CONTINUA IN PENULTIMA DI COPERTINA

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

LIRE 400 (ARRETRATO L. 800)
SPED. IN ABB. POSTALE GR. II/70

ITALO CUCCI
direttore responsabile

REDAZIONE
Elio Domeniconi, Stefano Germano, Aldo Giordani, Roberto Guglielmi, Claudio Sabattini
Grafico impaginatore: **Marco Bugamelli**
Segreteria: **Serena Zambon**

COLLABORATORI
Gianni Brera, Orio Bartoli, Ennio Cavalli, Giancarlo Cevenini, Carlo Cavicchi, Bruno De Prato, Luca Liguori, Rosanna Marani, Orietta Moretti, Paolo Pasini, Michele Principe, Alberto Rognoni, Marcello Sabbatini, Alfio Tofanelli
Da **Ascoli:** Antonio Vecchioni; da **Cagliari:** Efisio Boy; da **Cesena:** Dionigio Dionigi; da **Como:** Sante Cannone; da **Firenze:** Enrico Pini; da **Milano:** Gianni Garolfi; da **Torino:** Carlo Nesti; da **Roma:** Gabriele Tramontano; da **Napoli:** Guido Prestisimone; da **Perugia:** Silvio Pecetti jr.; da **Genova:** Franco Di Luciano; da **Verona:** Adalberto Scemma; da **Bergamo:** Renato Carlucci; da **Avellino:** Gherardo Mallardo; da **Brescia:** Aldo Rossini; da **Brindisi:** Brizio Tommasi; da **Catania:** Orazio Francica Nava; da **Catanzaro:** Franco Spadafora; da **Foggia:** Giovanni Spinelli; da **Vicenza:** Guido Meneghetti; da **Modena:** Ettore Spallanzani; da **Novara:** Armando Patrucchi; da **Palermo:** Mario Pasta; da **Pescara:** Gianni Lussoso; da **Reggio Emilia:** Pier Paolo Cattozzi; da **San Benedetto del Tronto:** Domenico De Vito; da **Ferrara:** Marco Cocchi; da **Taranto:** Clemente Salvaggio; da **Terni:** Sergio Caffarelli; da **Varese:** Massimo Lodi.
Da **New York:** Lino Manocchia; da **Buenos Aires:** Augusto C. Bonzi; da **Lisbona:** Manuel Martin De Sa'; da **Belgrado:** Vinko Sale; da **Toronto:** Paolo Giuseppe Canciani.

DISEGNATORI
Giorgio Dall'Aglio, Alberto Fremura, Claudio Onesti, Gino Pallotti, Silvano Sacchetti, Paolo Samarelli, Josè Luis Salinas

FOTOGRAFI
Ansa, Ferrari & Nasalvi, Fotopress, Amedeo Giuliani, Adriano Manocchia, Olympia, Franco Villani, Guido Zucchi

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **«Mondo Sport Srl»** — PUBBLICITA': **Conc. Nuova Pubblicità Illustrati S.p.A. Via Pirelli 32, Milano - Telef. (02) 62.40-654.961 - Uffici di Bologna:** Via de' Corighi 1 - Tel. (051) 23.61.98-27.97.49. **Uffici di Firenze:** P.zza Antinori 8/r. Tel. (055) 293.339. **Uffici di Genova:** Via Vernazza 23. Tel. (010) 587.852. **Uffici di Padova:** Via Vergerio 17. Tel. (049) 66.49.44. **Uffici di Torino:** Corso M. D'Azeglio 60. Tel. (011) 658.682. **Uffici di Roma:** Via Savoia 37. Tel. (06) 844.9.226-861.427-866.821-858.367. **Uffici di Brescia:** Via Gramsci 28. Tel. (030) 53.590. **Ufficio estero:** Via Pirelli 32. **Milano** - Tel. 62.40 — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano** — STAMPA: **Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11 (5 linee)** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 16.000 - Italia semestrale L. 8.500 - Estero annuale L. 27.500 - Estero semestrale L. 14.000** - PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 intestato a Editoriale Mondo Sport - s.r.l. 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena
Bologna
IL NUMERO DI TELEFONO
(051) 45.55.11 (5 linee)
IL TELEX
51212 - 51283 Autsprin

sommario

N. 47 - (Anno LXIII) - 19-25 novembre 1975

ITALIA-OLANDA
ARRIVANO I MOSTRI
di **Rossano Donnini**
Pagina 6

IL PERSONAGGIO DELLA SETTIMANA
A SCUOLA DA CORSO
di **Elio Domeniconi**
Pagina 9

TUTTO SUL CAMPIONATO DI CALCIO
Da pagina 11 a pagina 45

SPECIALE
il FiLM del CAMPIONATO
A COLORI TUTTI I GOL DELLA SERIE A
Da pagina 27 a pagina 42

GUERIN BASKET
di **Aldo Giordani**
Da pagina 49 a pagina 60

REFERENDUM:
LO SPORTIVO DELL'ANNO
La scheda in ultima pagina

LE NUOVE AVVENTURE DI DICK DINAMITE
Pagina 61

risponde **Gianni Brera**

arciposta

L'eredità di «Rombo di tuono» sulle spalle di Pulici e Savoldi

Brera, il calcio è bello perché interpretabile in svariate maniere (compresa anche la tua), ma spiegami un poco quanto successo con Napoli-Cagliari.
Dunque: tu idolatri tanto Riva, il suo coraggio leonino, la sua calma con gli avversari, poi in partita ti segna un golletto (carino, ma niente di più) su punizione, il movimento lo fa fare agli altri e la sua calma è solo un ricordo. Zolle e gesti di stizza con spinte non ne sono certamente un avallo efficace.
Poi c'è Savoldi che tu hai sempre (garbatamente, s'intende) preso in giro e mai seriamente considerato. Dicevi che era statico (mentre Riva...), che aveva i piedoni di faggio e le sue ciabattate in gol erano più occasionali che vere e proprie prodezze. Adesso vien fuori che non solo Savoldi fa gioco per la squadra (piantato là in mezzo, dicevi, e mi vien che ridere), ma mette a segno gol di testa che a Riva riuscivano svariati anni fa. Per la potenza del tiro, se tu Brera sei d'accordo, farei un pareggio.

MURIZIO GALBIATI - Torino

Vedo che, come molti piemontesi, hai un cognome squisitamente lombardo e me ne compiaccio. Passo poi ad ammonirti che io ho straveduto per Riva solo quando l'ho capito: e debbo ammettere che questo è avvenuto per me come per Fabbri e gli altri l'anno seguente i Mondiali d'Inghilterra (1966). Riva è stato un grandissimo attaccante: al punto che da solo ha avallato un modulo detto all'italiana che senza di lui avrebbe perso soltanto in potenza. A questo proposito, ho avuto grande piacere quando Marione Pennacchia, da me detto **«can de triffola»**, è andato a Barcellona e vi ha intervistato Johan Crujiff. L'asso olandese è molto intelligente: interrogato sul modulo difensivista, egli ha detto che è valido come tutti gli altri, a patto che disponga per il contropiede di grandissimi giocatori, capaci di ridurre al minimo gli errori, e dunque di approfittare di quasi tutte le rare occasioni offerte dal modulo. Credo che sia interpretazione perfetta: non altro si poteva dire dell'apporto di Riva alla squadra azzurra: ed è per questo che io posso ancor oggi affermare che uno come lui non sia mai nato nel calcio italiano. Egli ha esasperato le qualità di Piola che aveva due piedi ma non valeva per lo scatto e neanche per le doti acrobatiche. Piola si è innestato di forza nel telaio di Pozzo, che era greve e arcigno in difesa ma sacrificava troppo allo stile in prima linea. Senza Piola, Pozzo non avrebbe rivinto a Parigi. Del pari, senza **«rombo di tuono»**, Valcareggi non sarebbe andato ai Mondiali 1970 e forse neppure ai Mondiali '74.

Riva ha sempre cavato scottantissime castagne dal fuoco. Adesso ha l'età nella quale per solito i grandi sfondatori dotati di stile arretrano a fare gioco: lui non ci ha mai pensato, pur avendo fatto, all'occorrenza, il difensore e il centrocampista. Fossi Suarez, senta ben qua, metterei Riva centravanti arretrato e farei stare avanti due giovani capaci di agilità e di slanci coraggiosi. Se non sono male informato, nel Cagliari c'è qualcuno che mugugna perché Suarez seguita a pretendere che la squadra imposti per Riva come se non fossero mai passati tanti anni. Io sono certo che Riva, senza essere un toccatore di fino, farebbe cose utili per le punte giovani e segnerebbe da fuori come non può mai più aspettando la palla in area.

Savoldi mi è sembrato sempre un grande in potenza: ma gli mancava qualcosa per emergere: fosse, chissà? la squadra, forse il piede, che ha buono ma non elegante. L'ultima stagione al Bologna l'ha vissuta male: e io l'ho visto anche ritrarsi nelle partite esterne. L'ho definito **«piedone di faggio»** ma non esito ad ammettere che l'eleganza sia soltanto una componente della classe. Ora Savoldi è dotato di formidabile stacco: e anche questo conta nell'economia del gioco di squadra: riuscire a tener buoni tutti i lanci a spiovere in area avversaria significa arricchire di almeno il doppio gli schemi offensivi. Ho già letto di Savoldi che nel Napoli riesce a fare il Charles: mi sembra già un apporto molto considerevole: se poi è vero che usa bene anche i piedi per smistare e aprire il gioco, allora Vinicio può essere fiero di avere sfiorato lo scandalo per acquistare tanto centravanti.

Io debbo ancora vedere Savoldi e andrò prima a Roma, per l'Olanda, e poi a Napoli per il Milan: alla lunga, confido di farmi un'idea completa della sua entità tecnico-agonistica. Per il momento mi sono limitato ed è già segno di stima a impiegare per lui il titolo di **«bergheimer»**, prima conferito al solo Domenghini.

Smettiamola, dunque, di rimpiangere Riva e confidiamo che Savoldi e Pulici siano suoi degni eredi. Con una precisazione finale: che il folgorante sinistro di Riva manca più a Savoldi che a Pulici: il **«rombo di tuono»** non è stato coniato per nulla: è sorto dalla mia enfasi perché la sua era degna di botti che soleva esplodere il gran mancino del Cagliari.

Furino può essere solo un generoso

Egregio Brera, dopo aver letto le risposte date ad alcuni suoi lettori (e cioè che la Juventus con Zoff riuscirebbe a battere la Nazionale) le scriviamo per dirle che siamo d'accordo con Lei. Dove, invece, la pensiamo diversamente è la sua opinione per un giocatore juventino: Furino.
Lei lo ha giudicato: ERINNI TRAVESTITA, OSSESSO DEL DEMONIO, PICCHIATORE ORRENDO, CAPRONE TRAVESTITO. Secondo lei, allora, Furino dovrebbe imitare la bella statuina che non si muove per sembrare la più educata? Senza voler dire con questo che lo juventino sia uno stinco di santo, per noi il giocatore non fa altro che rendere le botte e gli sputi che si prende regolarmente dagli avversari.
Infine, poiché siamo obbiettivi, le diciamo quello che pensiamo della partita con il Verona: il fallo su Gentile era da punire con una punizione a due e non con il rigore. Quello commesso su Zigoni era da massima punizione. Ma a parte questo, la Juventus avrebbe vinto lo stesso. Lo ha detto anche Valcareggi a fine partita.

CLAUDIO E WALTER - Torino

Io vorrei precisarvi che adoro Furino: sapesse anche toccare la palla, che grande giocatore sarebbe; egli è giusto all'estremo opposto di Rivera, e proprio per questo (l'ho deplorato, infatti) non posso farmene un eroe personale. Mai parlato di caprone travestito ma sì di furente erinni: e che dovevo di più? Ho persino scomodato la mitologia per esaltarne il furore ludico. Certo, non potevo tacere delle botte: le ha date, forse le ha restituite: affari suoi. Fra uno che picchia e uno che le prende, preferisco sempre chi picchia. Furino è inoltre un generoso: però, via, ditemi che altro potrebbe essere, uno che se la vede così male con la palla!

La chiusa obbiettiva, amici, vi fa molto onore e mi stimola a riconoscere che io non faccio se non tifo indiretto per la Juventus: la amo (consciamente) come nemica necessaria: e quando ne parlo sono costretto a una linea critica che ne tiene debito conto. Alle mie milanarde mando accidenti ad ogni topica, e magari vado anche oltre nei giudizi tecnici. Ma quando è in ballo la Juventus, proprio perché se ne illustrano le mie squadre, io non posso sgarrare: così, lealmente, ho sempre cercato di fare. Salud.

Gianni Rivera e la podomachia

Caro Brera, parliamo un poco di Milan-Roma che tu hai commentato per il tuo giornale. Intanto: cosa cavolo vuol dire «podomachia»? Credi che serva usare termini noti solo a tuoi pochi intimi? Andiamo avanti. Dimmi subito come ha giocato Rivera. E' vero che (lo ha detto l'interessato) anche un exgiocatore come Campana avrebbe fatto la sua figura in simile squallore?
Infine: nell'ipotesi che Gianni Rivera sia più adatto alla poltrona di dirigente che al campo, come farà Trapattoni a lasciarlo fuori squadra? Come farà, voglio dire, dal momento che Rocco già dal lunedì comincia a dire che la domenica seguente Gianni giocherà?

ANTONIO RUGGI - Treviso

Bene: parliamo di «podomachia». E' parola composita, dal greco «podos» (piede) e «machia», (lotta, disputa): sono stato io il primo a comporla e ne sono abbastanza fiero, se mi credi: «Podomachia» vuol dire disputa di piedi o pedate, e si rifà a «logomachia», disputa di parole, cioè vana fino al grottesco. Userò da ora innanzi podomachia per definire loffia una partita: non a caso è stata Roma-Milan a suggerirmela. Un vero insulto al calcio lucido e agonistico: una immane seduta stercoraria (se anche di questa vuoi la traduzione, smetti di leggermi e va' subito a farne una, maledetto).

Rivera ha giocato la seconda volta quest'anno e la prima in campionato proprio all'Olimpico, contro la Roma. Era l'occasione più bella per non venire sbertucciati. Rivera aveva contro Morini, che è stato il migliore della Roma dopo De Sisti e che quasi tutti i nesci hanno visto malamente: Morini ha sbagliato subito la più comoda palla-gol della Roma e poi si è pienamente riscattato tenendo Rivera senza maltrattarlo e andando anche a far gioco per due punte sciape quel giorno come Prati e Petrini. Un cronista attento dice che Rivera ha toccato quaranta palloni sbagliandone 17 di netto e mettendone a posto alcuni con bel discernimento. Io ricordo un paio di aperture e un appoggio, regolarmente sciupati da Maldera e da Bigon in pessima giornata.

Ho anche visto due volte Rivera respingere di testa dalla propria area: una delle sue respinte ha consentito a De Sisti di concludere benissimo e senza fortuna da fuori. Ho sentito che Rocco ha valutato la prestazione di Rivera alla stregua di quella fornita da De Sisti. Ha esagerato molto, per amor paterno o ziale. Se Rivera avesse giocato come De Sisti sarebbe stato il migliore in campo: invece non ha meritato, ai miei occhi, la sufficienza.

Lei si prospetta imbarazzi che Rocco e Trapattoni hanno perfettamente previsti: ebbene, i due bravuomini contano sull'intelligenza di Rivera, che non può essere masochista al punto da volere, con il proprio, il male della Società da lui amministrata.

Rivera ha anche provato, a Roma, la posizione di ala: non ricordo, però, di avervi visto compiere cose particolari. Due volte ha tentato di dettare il passaggio lanciandosi in avanti: altrettante volte Benetti e Scala non sono riusciti a raggiungerlo con la palla. I due mi sono sembrati abbastanza cariche di broccaggine: quanto a Rivera, non due, ma quattro lanci lunghi ha sbagliato, quando si è ingegnato di farli per servire Bigon o Vincenzi sottomisura.

Prima di affermare se Rivera nuoce alla squadra, aspettiamo di rivederlo in Milan-Juventus.

Il Napoli e la Nazionale

Egregio dottor Brera, sono un accanito tifoso del Napoli, e le vorrei porgere questa domanda: perché Bearzot e Bernardini nell'incontro con la Polonia hanno portato con sé ben otto componenti della squadra juventina, schierandone in campo cinque, reduci dalla partita contro il Borussia di Moenchengladbach, per la qualificazione della Coppa dei Campioni? Del Napoli, che non aveva giocato, ha portato solo Savoldi, che non è sceso neanche in campo, mentre vi era quasi mezza squadra disponibile per la partita; Le sarei veramente grato se mi desse una risposta, che farebbe piacere a tanti napoletani.

FRANCESCO D'AMBROSIO - Mondragone (CE)

Caro amico, Bernardini e Bearzot se la sono cavata a Varsavia con una drittata che penso suggerita dallo stesso Franchi: abbiamo cercato invano, per un anno intero, la sintesi migliore del campionato: adesso, per non tirarci addosso le pernacchie di tutta Italia, facciamo ricorso alla squadra più tifata dagli italiani, che è la Juventus. Essi non sono stati a riflettere sul fatto che la Juventus doveva giocare il mercoledì precedente sul campo del Borussia, e che quasi sicuramente avrebbe brindato alla Coppa Campioni: altra via non avevamo: tecnici federali, per mettersi sottovento, hanno chiamato seisette juventini, non escluso il povero Cuccureddu. Del Napoli avevano chiamato il solo Savoldi, che poi non hanno fatto giocare a vantaggio di Anastasi, pauroso e fuori forma più di sempre. Avessero chiamato qualche altro napoletano, sarebbe stato un bel-l'imbarazzo, perché ad esempio Juliano è trentenne a sua volta e gioca qualche buon pallone nel Napoli perché sono i gregari a procurarglielo (ho sentito che incomincia a lagnarsi dell'intraprendenza di Boccolini, ahi ahi). Chi altri meritava, del Napoli? Per caso « pupetto » Mazza? O Braglia, che trema come un fantasma al vento di Scozia? Oppure Orlandini, che ha già dato di sé sufficiente misura? Il Napoli è squadra di felice complesso. Fra i suoi difensori sta facendo bene La Palma, già intravisto da Bernardini: gli altri, ad eccezione di Savoldi, sono abbastanza qualsiasi.

Le ginocchia di Rosato

Carissimo Gianni Brera, ho sedici anni e sono un ammiratore di « Anguilla » Anquilletti e « Baby Face » Rosato, alfieri del Milan mondiale. I miei amici, invece, sostengono che sono solamente due scarponi ignobili. Quindi, chiedo il tuo parere.

SERGIO ZABINI - Ferrara

I tuoi amici sono irriverenti e fuori dal vero. Anquilletti non è precisamente uno stilista, bensì un pratico. Si attacca all'avversario, sia esso un'ala o un centravanti, e non lo molla per nessun motivo al mondo. Lo stile è rozzo ma la dedizione è tale che riesce a far sempre la sua brava figura. Per giudicare i difensori, bisogna sempre tenere onesto conto del lavoro di protezione che davanti a loro svolgono i centrocampisti. Talvolta un difensore sballa senza colpe di sorta: il concetto è così ovvio che ho pudore a ripeterlo: ma se i tuoi amici disprezzano Anquilletti, evidentemente non lo tengono presente. Così lo ribadisco anche a difesa d'uno stopper che ha meritato più volte la maglia azzurra: « Baby pace » Rosato. Il piemontese è afflitto da un valgismo sconfortante: egli tuttavia ha sempre avuto un coraggio superiore a qualsiasi remora di indole estetica: ed ha avuto ragione di tutto e di tutti. Senza quelle ginocchia vaccine, Rosato entrerebbe di diritto fra i migliori prodotti in assoluto della nostra pedata. Sa battersi con spirito leonino, sa picchiare quanto basta, sa piazzarsi meglio di tanti e aver ragione di avversari che, a tutta prima avresti pensato che dovessero travolgerlo. La sua battuta, poi, è nitida nei due piedi, e qualche volta potente: non a caso egli ha incominciato come mediano di spinta.

La malattia di Chiarugi

Egregio signor Brera, Lei è stato molto cortese a rispondere a due mie lettere che pure erano di critica nei Suoi confronti, ma penso che sia preferibile rispondere a una critica (se non altro per chiarire il punto di vista ai lettori dubbiosi), piuttosto che ascoltare le non tanto costruttive lodi che pure da tante parti Le piombano sul capo. E' d'accordo?

Veniamo al punto. Zecchini è stato ceduto alla Sampdoria per essere stato coerente con se stesso (gente come Bet e Chiarugi dovrebbe nascondere il capo sotto la sabbia). Zecchini non ha parlato un po' troppo, come dice Lei, avendo detto le stesse cose di alcuni compagni, ed essendo quasi costretto ad appoggiare Giagnoni, dopo le numerose manifestazioni di stima ricevute dal tecnico sardo.

Non ha nemmeno parlato da incauto (il paragone con Pecci che Lei fa — mi scusi — non regge), perché che Zecchini sia migliore di Bet, per non parlare di Anquilletti, Turone e Sabadini, non è nemmeno in discussione. Zecchini era avviato ad una grossa carriera, anche in Nazionale, e il passaggio alla Sampdoria, se non gliela pregiudica, ne rallenta almeno lo svolgimento.

Infine mi chiedo perché ce l'abbia tanto con Esposito e Orlandini. Vero è che con Juliano danno il meglio di se stessi, ma definirli tecnicamente modesti è ingiusto, quando arrivano in Nazionale anche Cuccureddu e Giorgio Morini (per restare al centrocampo). E non mi dica che questi ultimi sono più meritevoli dei due napoletani. Sarebbe il colmo...

MARIO GIAMMETTI - Benevento

Caro amico, le laudi mi piacciono, le critiche mi sono utili, gli insulti mi offendono, perché sono un bipede: lo è anche l'aquila, ma di essa mi mancano gli artigli, il rostro e le ali. Se appena mi arrischio a salire in cieli sgombri, la paura di doverne precipitare mi assilla tanto da sconsigliarmi qualsiasi impennata. Planare deve essere bellissimo: tenere il vento e guardare tutto ciò che l'uomo e la natura hanno combinato sotto di noi. Io posso immaginare, ma non vedere sotto di me: ed è per questo che, deluso, mi sono lasciato ingrassare.

Bene, dopo queste facezie, esaltiamo pure Zecchini e auguriamogli di riprendere la carriera così bene iniziata nel Torino. Nel Milan non gli è andata bene come agli altri (ma di Chiarugi ho già sentito deplorare da Rocco il misterioso male che lo tiene lontano dal campo di gioco. Si sa che era in aperto dissenso con Rivera: e infatti, non appena l'abate si è impadronito della Società, lui ha sentito bibi e sì è tolto fuori: adesso stenta a guarire e Rocco se n'è insospettito: gatta ci cova).

Io non l'ho né con Orlandini né con Esposito. Sono due gregari di Juliano: e proprio in questo è il loro limite. Orlandini suole anche entrare in uno schema sulla destra che qualche volta lo porta a concludere da posizione ideale: non di rado l'ho visto sbagliare gol fatti. L'ho poi anche sofferto contro Crujiff: ma questa era una diabolica invenzione del « Pedata », non certo sua, povera anima. Quanto a Esposito, l'ho visto rivelarsi e crescere nella Fiorentina: giocava correndo non meno di oggi, ma quando gli accadeva di arrivare a tiro si contraeva tutto come altri venuti prima di lui, i Trapattoni e i Fogli. Mi sono convinto allora del suo limite maggiore, che è la povertà di battuta.

oroscopo

ARIETE 21-3/20-4
LAVORO: le cose sembrano rimettersi a posto. Attenti giovedì a non azzardare commenti con un collega. Buoni affari per il fine settimana. SENTIMENTO: settimana piacevole, soprattutto per chi non ha ancora un legame fisso. SALUTE: discreta.

TORO 21-4/20-5
LAVORO: siate un pochino più generosi e non ve ne pentirete. Un'offerta vantaggiosa vi porterà alle stelle: non esagerate. SENTIMENTO: sarete completamente in balia dei suoi alti e bassi di umore: forse, l'unica cosa da fare è non dar troppo peso a quello che dirà. SALUTE: discreta.

GEMELLI 21-5/20-6
LAVORO: evitate di gettarvi in imprese di cui non avete ancora valutato pienamente l'impegno che richiedono. Attenti a un Pesce. SENTIMENTO: risolverete un problema che vi trascina da tempo. Qualche difficoltà con un parente. SALUTE: non esagerate con le diete.

CANCRO 21-6/22-7
LAVORO: se avete qualche dubbio, questa sarà la settimana della verità. Difficoltà dovute ad incomprensioni interne. SENTIMENTO: non esitate a mettere i vostri familiari al corrente di quanto succede: siete ancora in tempo. SALUTE: discreta.

LEONE 23-7/23-8
LAVORO: gli astri non vi sono del tutto favorevoli: state quindi attenti prima di prendere serie decisioni. Un segno di schiarita verso fine settimana. SENTIMENTO: momento particolarmente felice, invece, per quanto riguarda gli affetti: decisioni importanti. SALUTE: buona.

VERGINE 24-8/23-9
LAVORO: cercheranno di mettervi in difficoltà per provare le vostre effettive capacità: è il momento di tirar fuori le unghie. SENTIMENTO: qualche anno di differenza può voler dire tutto e nulla: l'importante è raggiungere la serenità. SALUTE: siamo alle solite: bevete troppo.

BILANCIA 24-9/23-10
LAVORO: il benefico influsso degli astri farà sì che si realizzi un vostro vecchio progetto. Attenti mercoledì e giovedì. SENTIMENTO: è in crisi e solo voi potete rimediare. Buon fine settimana. SALUTE: ottima.

SCORPIONE 24-10/23-11
LAVORO: ottime prospettive anche se, ormai, siete portati naturalmente al pessimismo. Lasciate perdere un amico. SENTIMENTO: si rifarà viva una persona i cui discorsi vi turberanno non poco. SALUTE: attenti allo stress.

SAGITTARIO 24-11/23-12
LAVORO: una felice combinazione vi farà sperare che, finalmente anche per voi le cose comincino a girare per il verso giusto. L'importante è non perdersi mai di coraggio. SENTIMENTO: un invito per il fine settimana vi permetterà di distendere un pochino i nervi e di meditare. SALUTE: niente di nuovo.

CAPRICORNO 24-12/20-1
LAVORO: momento di stasi e di ripensamenti. Inutile piangere sul latte versato: rimboccatevi le maniche e cercate di trovare nuovo interesse nel lavoro. SENTIMENTO: credete di aver risolto il problema? Come, ve lo siete chiesto? Belle giornate di lunedì e martedì. SALUTE: buona.

ACQUARIO 21-1/19-2
LAVORO: vi accorgerete di essere stato preso per il naso e la cosa vi darà alquanto fastidio. La rivincita però è prossima. SENTIMENTO: un appartenente al segno del Leone vi dimostrerà tutto il suo interesse e la sua stima. Ne sarete lusingati. Giornata pericolosa di giovedì. SALUTE: in lieve miglioramento.

PESCI 20-2/20-3
LAVORO: la stanchezza fisica si ripercuoterà anche sul lavoro. Cercate in qualche modo di reagire e di non accasciarvi troppo. SENTIMENTO: troverete nella persona che amate tutta la comprensione di cui avete bisogno. Week end particolarmente felice. SALUTE: riguardatevi dai cibi piccanti.

SPECIALE

RADIOGRAFIA DELL'OLANDA

Prossima avversaria dell'Italia nell'ultima partita del girone eliminatorio della Coppa Europa

ARRIVANO I MOSTRI!

di **Rossano Donnini**

A spegnere i nascenti ed ottimistici entusiasmi derivanti dalla buona prestazione della Nazionale a Varsavia, dal crescente livello dello spettacolo offerto dalle nostre squadre in campionato e dalla quasi domenicale fioritura di nuovi talenti (Giordano, Vincenzi, Chiodi, Bresciani ecc.), è venuto un triste mercoledì di Coppe Europee che ha fatto registrare l'eliminazione di ben tre delle cinque formazioni italiane rimaste in gara. A poca distanza di tempo, esattamente il 22 e il 23 novembre, il nostro calcio, ancora alla ricerca della strada della rinascita dopo la disfatta di Stoccarda, avrà un altro gravoso impegno internazionale, stavolta a livello di rappresentative nazionali, col calcio olandese, universalmente riconosciuto come il più all'avanguardia nel mondo.

Il confronto di sabato 22 a Roma, anche se ormai non ha nessun valore agli effetti della classifica del girone almeno per noi irrimediabilmente fuori dalla competizione, servirà a verificare l'effettivo valore della Nazionale azzurra, alla quale dopo la prova di Varsavia viene chiesta una prestazione di prestigio per poter almeno concludere dignitosamente la nostra disastrosa partecipazione alla Coppa Europa. Per ottenere questo, gli azzurri dovranno battersi al meglio delle loro possibilità, perché quello olandese, pur non avendone il titolo, è il migliore e più spettacolare calcio del mondo e lo dimostrano anche a livello di club le straordinarie prestazioni del P.S.V. Eindhoven nella Coppa dei Campioni e dell'Ajax nella Coppa U.E.F.A., squadre che distribuiscono grappoli di reti ai malcapitati avversari, ponendo la loro candidatura alla conquista dei due trofei, già posseduti in un recente passato dallo stesso Ajax e dal Feyenoord.

Fu proprio con l'affermarsi del « calcio totale » dell'Ajax che finì il ciclo del « gioco all'italiana », nato dalla grande Inter e fino a quel momento preso a modello in quasi tutto il mondo. Anche per gli olandesi pur se possono permettersi di perdere con uno scarto di tre reti (ma il difendersi non rientra nella loro mentalità e lo dimostrano le critiche rivolteci dopo la rinunciataria gara di Varsavia), l'incontro di Roma avrà un suo significato particolare. La formazione vicecampione del mondo sta lentamente ma inesorabilmente cambiando e, pur se la mentalità e il modulo sono rimasti gli stessi, gli interpreti cominciano ad essere diversi.

George Knobel, commissario tecnico della Nazionale olandese, dovrà fare a meno nientemeno che di **Johann Crujiff** (25-4-1947) — carismatico capitano della squadra, 40 presenze e 30 reti, esordio a Rotterdam il 7-9-1966 in Olanda-Ungheria (2-2), miglior giocatore del mondo (quando l'impegno lo stimola) da almeno cinque stagioni — e del suo delfino, l'energico centrocampista **Johann Neeskens** (15-9-1951), 28 presenze e 17 reti, esordio a Dresda l'11-11-1970 in Germania Est-Olanda (1-0); ai due fuoriclasse il Barcellona, società alla quale ora appartengono, ha negato il permesso di giocare a Roma, non per ripicca per la nota presa di posizione della Lazio, bensì per averli disponibili il giorno dopo nell'incontro di campionato.

Fuori dal giro fra i componenti della squadra che giunse seconda al Mondiale, allora condotta da Rinus Michels, attualmente ritornato alla guida dell'Ajax, sono anche **Johnny Rep** (21-11-1951), attaccante, 15 presenze e 5 reti, già dell'Ajax e realizzatore della rete che permise alla squadra di Amsterdam di battere la Juventus nella finale della Coppa dei Campioni 1972-'73, anch'esso trasferitosi in Spagna, nel Valencia; **Adri Haan** (16-11-1948) centrocampista ma utilizzato da libero nel Mondiale, 19 presenze e 2 reti, che ha raggiunto **Rob Rensenbrink** (3-7-1947), attaccante, 21 presenze e 4 reti, in Belgio nelle file dell'Anderlecht, dove milita pure **Peter Ressel** (4-2-1945), attaccante, 2 presenze, entrato a far parte della Nazionale subito dopo i mondiali.

Gli uomini che Knobel convocherà per Roma, una volta tanto senza subire le imposizioni di Crujiff, dovrebbero essere più o meno i soliti delle ultime partite, con prevalenza di elementi dell'Ajax, che guida la classifica del campionato olandese e del P.S.V. campione in carica e attualmente al quarto posto della graduatoria ad un punto da Twente e Feyenoord, che si trovano appaiati a due punti dalla capolista. Ma ecco la lista dalla quale usciranno i convocati.

Piet SCHRIJVERS (5-12-1946), portiere dell'Ajax, 8 presenze e 5 reti subite, esordio ad Amsterdam l'1-12-1971 in Olanda-Scozia 2-1. Attualmente in gran forma dovrebbe essere il titolare a Roma. Mezzi fisici fuori del comune, è fortissimo fra i pali. Riserva ai mondiali.

Jan JONGBLOED (25-11-1940), portiere dell'Amsterdam, 12 presenze e 8 reti subite, esordio a Copenaghen il 26-9-1962 in Danimarca-Olanda (4-1). Ha disputato tutte le gare della fase finale della Coppa

FOTO OLYMPIA

del Mondo, segnalandosi per il modo personalissimo di interpretare il ruolo di estremo difensore. Fuori dal giro in quest'inizio di stagione, è stato richiamato dopo la rinuncia di Van Beveren alla vigilia di Olanda-Polonia.

Wim SUURBIER (16-1-1945) difensore dell'Ajax, 40 presenze e 3 reti, esordio ad Amsterdam il 6-11-1966 in Olanda-Cecoslovacchia 1-2. Uno dei nomi più prestigiosi del calcio olandese. Un terzino che copre tutta la fascia destra del campo, che svetta per l'incredibile vitalità e per la notevole capacità tecnica in qualsiasi situazione della gara. Non è uno stretto marcatore, ma costringe l'attaccante che gioca nella sua zona ad inseguirlo nelle sue continue proiezioni in attacco. Nel corso della gara di andata permise a Crujiff di segnare la terza rete per l'Olanda dopo aver galoppato per tutta la fascia destra del campo, da un'area all'altra, servendogli uno smarcante pallone, sull'uscita di Zoff, che era solo da spingere in rete. Quando viene costretto a difendersi lotta con tenacia e durezza, ricorrendo nei casi estremi al fallo. Titolare al campionato mondiale.

Kees KRIJGH (13-2-1950), difensore del P.S.V., 1 presenza, ad Amsterdam il 18-10-1975 in Olanda-Polonia (3-0). Una delle rivelazioni del calcio olandese in questo inizio di stagione. Con le sue convincenti prestazioni in campionato e Coppa dei Campioni è entrato in Nazionale proprio nell'importantissimo confronto con la Polonia, esordendo più che discretamente contro un avversario insidioso e scorretto come Szarmach. Nel novembre dello scorso anno ha fatto parte dell'Under 23 olandese che ha superato la nostra per 3-2 nella gara di andata a Hertogenbosch.

Adrie VAN KRAAY (1-8-1953), difensore del P.S.V., 5 presenze, esordio ad Anversa l'1-5-1975 in Belgio-Olanda (1-0). E' praticamente il libero della formazione anche se gioca in linea coi compagni ed è il regista della efficacissima tattica del fuorigioco. Assieme a Krijgh proviene dall'Under 23 che incontrò la nostra lo scorso anno.

Ruud KROL (24-3-1949), difensore dell'Ajax, 33 presenze e 2 reti, esordio ad Amsterdam il 5-11-1969 in Olanda-Inghilterra (0-1). Con Suurbier costituisce la più forte coppia di difensori laterali del calcio europeo. Attualmente nell'Ajax di Rinus Michels viene impiegato da libero, ma quasi certamente a Roma giocherà da terzino come contro la Polonia nell'ultimo incontro di Amsterdam, quando annullò Lato, il cannoniere degli ultimi mondiali.

Wim RIJSBERGEN (18-1-1952), difensore del Feyenoord, 10 presenze, esordio ad Hannover il 15-6-1974 in Olanda-Uruguay (2-0). Una delle rivelazioni della Coppa del Mondo 1974. Dopo l'infortunio riportato nella finale in uno scontro con Muller, ha avuto una lenta ripresa e non si è più espresso come durante il mondiale. Dovrebbe essere in panchina a Roma, ma potrebbe anche giocare ad Ascoli, avendo solo 23 anni.

René NOTTEN (20-11-1949), centrocampista dell'Ajax, 3 presenze, esordio a Rotterdam il 27-3-1974 in Olanda-Austria (1-1). Fu acquistato dal Twente per sostituire Neeskens quando questi all'inizio della scorsa stagione raggiunse Crujiff nel Barcellona. Della spalla del grande Crujiff non ha la stessa vigoria e potenza sotto rete, ma possiede un'ottima tecnica e visione di gioco. E' un punto di forza del rinnovato Ajax di Michels, che sta attualmente guidando la classifica del campionato olandese.

Fran THIJSSEN (23-1-1952), centrocampista del Twente, 3 presenze ed 1 rete, esordio ad Anversa l'1-5-1975 in Belgio-Olanda (1-0). Uno dei giovani più brillanti del calcio olandese, voluto in squadra da Crujiff al posto di Van Hanegem nell'ultima e decisiva Olanda-Polonia. Molto veloce, dotato di un buon tiro, sarà un titolare insostituibile della Nazionale arancione negli anni a venire.

Wim JANSEN (28-10-1946), centrocampista del Feyenoord, 35 presenze ed 1 rete, esordio a Copenaghen il 4-10-1967 in Danimarca-Olanda (3-2). Apparentemente goffo e poco tecnico è in realtà il più alacre elemento del centrocampo olandese, abile nella marcatura e nell'appoggio. Titolare ai campionati mondiali. Dovrebbe vedersela con Antognoni.

Willy VAN DE KERKHOF (16-9-1951), centrocampista del P.S.V., 4 presenze ed 1 rete, esordio a Monaco in Germania Ovest-Olanda (2-1), finale della Coppa del Mondo, nel corso della quale entrò al 46' in sostituzione di Rensenbrinck. Più che di un centrocampista vero e proprio si tratta di una mezza punta, molto abile nel lavoro sulle fasce laterali. Sempre in altalena fra Nazionale A ed Under 23, potrebbe essere in campo ad Ascoli.

Ruudi GEELS (28-7-1948), attaccante dell'Ajax, 5 presenze ed 1 rete, esordio a Rotterdam il 27-3-1974 in Olanda-Austria (1-1). E' attualmente la miglior punta di tutto il calcio continentale, avendo segnato quasi 30 reti in questo inizio di stagione, 21 delle quali in campionato (5 in Ajax-Feyenoord terminata 6-0). Dopo un brillante inizio di carriera che lo aveva portato giovanissimo a militare nel Feyenoord, ha avuto diverse stagioni abbastanza deludenti. Nel 1973-'74 giocando in Belgio nelle file del Brugge, ha avuto un rilancio, venendo inserito fra i 22 che hanno partecipato alla fase finale della Coppa del Mondo. All'inizio della scorsa stagione è stato acquistato dall'Ajax ed ha vinto la classifica dei marcatori del campionato olandese con 30 reti. E' una punta fortissima nel gioco di testa, molto veloce e robusta. Gioca prevalentemente sulla fascia destra del campo inserendosi con straordinaria prontezza al centro per raccogliere i traversoni dei compagni. Sarà un avversario difficilissimo per Bellugi al quale presumibilmente verrà affidato il compito di marcarlo.

Jan PETERS (18-8-1954), centrocampista del N.E.C. Una delle più concrete speranze del calcio olandese. 4 volte Nazionale A, ha esordito a Stoccolma il 4-9-1974 in Olanda-Svezia (5-1).

Renè VAN DE KERKHOF (16-9-1951), attaccante del P.S.V., 6 presenze ed 1 rete, esordio il 28-3-1973 a Vienna in Austria-Olanda (1-0). Gemello di Willy. Ala velocissima, quasi frenetica, sempre in movimento, non è molto preciso nelle conclusioni pur essendo un buon cannoniere. Potrebbe anche giocare nell'Under 23. Ha fatto parte dei 22 che parteciparono al campionato del mondo, senza mai scendere in campo.

Johan ZUIDEMA (21-9-1948), attaccante del N.E.C., 2 presenze, esordio ad Anversa l'1-5-1975 in Belgio-Olanda (1-0). Le sue reti nella scorsa stagione quando militava nel Twente costarono alla Juventus l'eliminazione dalla Coppa U.E.F.A.

Geert MAYER (15-3-1951), attaccante dell'Ajax, nessuna presenza in Nazionale A. Acquistato all'inizio della corrente stagione dall'Amsterdam, gioca all'ala sinistra e ricorda vagamente Piet Keizer nello stile e nel tipo di gioco. Per la sua intesa col cannoniere Geels e con

→

Senza Crujiff e Neskens

Ecco i 15 olandesi per Roma

Il direttore tecnico della nazionale olandese George Knobel ha annunciato i nomi dei convocati fra i quali sceglierà la squadra da fare scendere in campo il 22 novembre prossimo contro l'Italia, per la Coppa Europa per Nazioni.

Questi i nomi dei 15 uomini:

Jan Jongbloed, Piet Schrijvers, Ruud Krol, Wim Suurbier, Ruud Geels, Adri Van Kraay, Rene Van Der Kerkhof, Willy Van Der Kerkhof, Kees Krijgh, Wim Jansen, Jan Peters, Frans Thijssen, Wim Rysbergen, Rene Notten, Johan Zuidema.

A pagina 12

UN SERVIZIO DA AMSTERDAM

AVVISO AI LETTORI

Per necessità relative al servizio postale, il bollettino di contocorrente pubblicato nello scorso numero per gli abbonamenti al Guerin Sportivo e l'iscrizione al Guerin Club non è utilizzabile. Nel prossimo numero pubblicheremo il bollettino giusto. Ci scusiamo con i lettori per il contrattempo.

gli altri dell'Ajax potrebbe esordire a Roma.

Willy BROKAMP (25-2-1946), attaccante dell'Ajax, 6 presenze e 6 reti, esordio a Tel Aviv il 28-1-1970 in Israele-Olanda (0-1). Aspetto da vichingo, con barba e capelli lunghissimi, questo solido attaccante dal gioco elementare è la naturale spalla di Geels e potrebbe giocare a Roma se Knobel punterà sul blocco dell'Ajax, utilizzando nell'Under 23 gli uomini del P.S.V.

Fra questi nomi uscirà la formazione che scenderà in campo a Roma, alla quale mancherà l'apporto tecnico e spettacolare del grande Johann Crujiff oltre che di Neeskens. Le rare volte che in questi ultimi anni la Nazionale arancione ha giocato senza Crujiff, pur senza entusiasmare ha ottenuto dei buoni risultati come l'1-1 di Francoforte contro la Germania Ovest e il 4-1 di Amsterdam in Coppa Europa contro la Finlandia da noi ben conosciuta. Per Roma quindi, almeno da parte olandese i presupposti per un buon spettacolo ci sono.

Ed ecco i sottoventitrè

All'incontro di Ascoli di domenica, decisivo agli effetti della qualificazione al turno successivo della Competizione U.E.F.A. riservata alle rappresentative Under 23, l'Olanda si presenterà col vantaggio iniziale di una migliore condizione psicologica derivante dai due punti in più in classifica e dalla miglior differenza reti rispetto agli azzurri. Ma per la Under 23 italiana, che al contrario della Nazionale A ha già un volto ben definito, il compito non è poi del tutto proibitivo. All'andata furono gli olandesi ad imporsi per 3-2, dopo un incontro assai equilibrato e determinato nella fase finale dagli errori del portiere Cacciatori e di Calloni che sul 2-2 sprecò incredibilmente una facile occasione per portare in vantaggio la nostra squadra. I giovani olandesi in predicato di vestire la maglia dell'Under 23, oltre a quelli che saranno esclusi dall'incontro di Roma, usciranno da questo elenco:

André VAN GERWEN (6-10-1952), portiere del P.S.V. Riserva di Van Beveren in campionato è il titolare nell'Under 23. Ha giocato anche nella gara di andata.

Harry SCHELLEKENS (5-11-1952) portiere del N.E.C. Come ad Hertogenbosch nella gara di andata anche ad Ascoli sarà in panchina.

Tom WICKEL (29-6-1953), difensore dell'Ajax. Presente nella gara di andata.

Johnny DUSBABA (14-3-1956), difensore dell'Ajax. Ha preso il posto di stopper che fu di Hulshoff nella gloriosa squadra di Amsterdam.

Wim MEUTSTEGE (28-7-1952), difensore dello Sparta. In origine uomo di centro campo si è trasformato in quest'inizio di stagione in un validissimo difensore centrale. Presente nella gara di andata.

Pim VAN DORD (7-8-1953), difensore dell'Ajax. Nella formazione di Amsterdam gioca nel ruolo di terzino sinistro al posto di Krol, utilizzato da Michels come libero.

Dries VISSER (2-9-1949), difensore dello Sparta.

A PAGINA 66

il personaggio della settimana

Ritratto futuribile
di **MARIO CORSO**
campione della sfortuna

Mariolino — detto anche « il piede sinistro di Dio » — ha chiuso con il calcio attivo. Dopo i trionfi e le amarezze dell'Inter; dopo le speranze e le delusioni del Genoa, tornerà al pallone solo per insegnare ai giovanissimi che il football è arte

A scuola da Corso

Corso quando giocava nell'Inter vincitutto: qui è impegnato contro la difesa del River Plate

di **Elio Domeniconi**

GENOVA - Mario Corso cambia mestiere. Adesso sale in cattedra, diventa professore. I dirigenti del Genoa gli hanno proposto di restare come insegnante per i giovanissimi, gli affideranno il NAGC, l'abici del pallone, le aste. L'idea è di Corrado Cagnoli, che per anni ha diretto il settore giovanile: **« Corso per i ragazzi è una bandiera, nessuno ha il suo fascino. Chissà quanti bambini verranno al Genoa per imparare da Corso come si gioca al calcio. Nessuno può insegnarlo meglio di lui ».**

Per ora Corso non vuole pensare al suo futuro. E' troppo addolorato per il presente. Era sicuro di poter tornare a giocare e invano il medico del Genoa prof. Gatto gli aveva raccomandato prudenza: falsi amici l'avevano mandato allo sbaraglio, facendogli credere che il Genoa voleva dargli l'ostracismo per risparmiare qualche milione. E' vero che il presidente Fossati aveva detto che il Genoa 1893 è una società per azioni e non un istituto di beneficienza, però aveva aggiunto che se Corso fosse stato in grado di giocare, l'avrebbe confermato volentieri. Ma i medici sociali avevano scosso la testa e avevano spiegato che la seconda frattura si era verificata perché non si era ancora saldata la prima. Ormai era in atto un processo di decalcificazione: a 34 anni compiuti, Corso doveva rassegnarsi.

Aveva cominciato giovanissimo, scoperto da un « talent scout » dell'Inter, Marini, nell'Audace di San Michele Extra. Era un ragazzo prodigio, un autentico mostro che eseguiva magistralmente il passo doppio alla Biavati e buggerava i portieri con le punizioni a foglia morta. Era considerato un artista, esaltava il calcio spettacolare.

Nell'Inter aveva esordito poco più che diciassettenne, il 23 novembre del '58, lanciato da Helenio Herrera; poi aveva vinto tutto: quattro scudetti (1963, 1965, 1966 e 1971), due Coppe dei Campioni europee e due Intercontinentali (nel 1964 e nel 1965). Aveva avuto meno fortuna in Nazionale (appena 23 gettoni) perché sia Fabbri sia Valcareggi gli avevano preferito Rivera.

Sembrava che Corso non dovesse mai lasciare l'Inter perché era il pupillo di Lady Renata. La presidentessa aveva detto al Circolo Nerazzurro: **« Vale più un quarto d'ora di Corso di un'ora e mezza di Domenghini »**; e la frase era passata alla storia. Ma tornando all'Inter, Helenio Herrera, per accontentare Mazzola, aveva posto come aut aut la cessione di Corso e Fraizzoli non aveva potuto opporsi al « Mago ».

Il matrimonio con Enrica Penati, donna intelligente e di classe, ha giovato a Corso; l'ha reso meno introverso come uomo; gli ha dato nuova carica come giocatore; gli ha aperto pure nuovi interessi, perché ora frequenta le mostre di pittura e pensa agli affari (a Milano ha una avviata boutique). Prima, si lasciava tentare troppo dalla buona tavola e amava finire le serate al tabarin (recentemente una spogliarellista di quei tempi scapigliati gli ha attribuito la

CHI E' MARIO CORSO

Mario Corso è nato a San Michele Extra, in provincia di Varese, il 25 agosto del 1941. Esordisce in serie A con l'Inter durante l'incontro Inter-Sampdoria conclusosi con la vittoria dei nerazzurri per 5 a 1. Corso rimane nell'Inter per quindici campionati fino cioè al 1973, anno in cui passa al Genoa. Con l'Internazionale, Corso ha vinto quattro campionati mettendo a segno 75 gol per un totale di 413 presenze in campo. Nel 1963-64 e 1964-65 vince, con i nerazzurri la Coppa dei Campioni e negli stessi anni due Coppe Internazionali.

Corso ha al suo attivo anche una bella carriera in azzurro. Esordisce nella Nazionale giovanile l'1 marzo del 1959, disputando con questa tre incontri. Il 3 gennaio del '60 passa nella Under 23 con cui disputa cinque partite, segnando una rete. Infine il 24 aprile del 1961 gioca per la prima volta nella Nazionale A, in cui troverà posto per altre 22 partite nel corso delle quali realizzerà quattro gol.

paternità di un figlio segreto con un memoriale su un rotocalco). Se non si fosse sposato, Corso non avrebbe continuato a giocare sino a trentatrè anni: aveva già messo su una pancetta da commendatore, correva sempre di meno.

Corso non ha mai gradito il ritmo frenetico tipo Olanda: ha sempre giocato con una marcia in meno però suppliva alla velocità con l'intelligenza. E gli bastava un piede solo. Il destro gli serviva solo per camminare.

« Piede sinistro di Dio » l'aveva definito il commissario tecnico di Israele, dopo una sua partita-show.

Timido come tutti gli introversi, diventava furioso nelle reazioni se pensava di aver subito un torto. Nel 1966 fece il famoso gesto di Totò a Fabbri e sempre nel 1966 mollò un cazzotto a un giornalista della «Gazzetta». C'è anche l'episodio del calcione all'arbitro olandese Dropman sul campo del Borussia che gli costò diciotto mesi di squalifica. Ma Corso ha sempre rifiutato quella paternità; ha sempre sostenuto di aver pagato per un compagno di squadra (Ghio?).

Quando, due anni fa, Herrera tornò all'Inter si accorse che la rivalità tra il partito di Mazzola e quello di Corso era ormai insanabile e scelse il padrino numero uno. Corso finì al Genoa dove si è rotto tre volte la gamba e dove tra qualche mese inizierà la carriera di professore. Già undici anni fa, il giocatore scoprì di avere la vocazione del maestro e per l'editore De Vecchi firmò un libro che si intitola: « Mario Corso vi insegna il calcio in 23 lezioni ».

Quando Corso arrivò all'Inter era poco più di un ragazzino: al suo esordio in A però, a 17 anni, la sua grande classe risultò evidente. La foto in alto **lo ritrae contro il Vicenza nei suoi primi anni di milizia nerazzurra.** Qui sopra, **campione, Corso ha fatto gol e la sua gioia esplode incontenibile**

Nella prefazione c'è scritto: **« Si nasce con questa passione per il pallone, una passione che deve essere a prova di bomba e che porta a fare qualsiasi cosa pur di riuscire a diventare un vero calciatore. Ed è questo in fin dei conti l'obiettivo di chi inizia questa carriera. C'è chi arriva presto, c'è chi impiega più tempo. Tutti però sognano di arrivare a questo traguardo che è veramente ambito. Perché essere diventato un calciatore vero significa avere vinto una importante battaglia e essersi assicurati un avvenire che forse su altre strade sarebbe diventato più oscuro, privo di soddisfazioni e anche più faticoso. Chi ama il calcio, chi gioca animato da una grande passione, non conosce sacrifici. Ogni difficoltà gli sembra un divertimento ».**

Elio Domeniconi

In poco più di un anno, Corso si è fratturato tre volte la stessa gamba. L'ultima frattura ha significato il suo addio allo sport attivo per cui la foto qui a fianco **diventa emblematica.** Nella foto piccola, **Corso in ospedale dopo la seconda frattura**

indice

di Italo Cucci

A Milano comanda la razza perdente

Il dramma milanese continua. Il Milan sconfitto dalla Juve il giorno della sua festa, organizzata con fuochi e fiamme per onorar Rivera; l'Inter svegliata dalla doccia fredda di Como il giorno seguente al proclama di rinascita e vittoria. C'è di che smarrirsi nella selva oscura del più amaro pessimismo.

C'è chi dice che non è in crisi il calcio milanese, ma Milano tutta. E' un discorso in chiave socialpolitica che non ci sentiamo di respingere, anche perché ogni giorno c'è qualcuno o qualche fatto che ci vuol convincere dell'esattezza di questa diagnosi. E' in crisi l'industria, è in crisi la vita sociale, è in crisi la cultura, è in crisi la stampa: perché il calcio dovrebbe salvarsi? Viene in mente quanto ci disse un giorno a Francoforte (durante i Mondiali) il presidente della Federcalcio Franchi dopo l'inopinata uscita di scena dell'Italia: « Nel nostro Paese va tutto male, tutto è in crisi: perché solo il calcio dovrebbe andar bene? ».

C'è crisi del lavoro, d'accordo: ma perché lo Stato non offre il minimo di sicurezza ai lavoratori d'altra parte sobillati a destra e a manca, inveleniti dal vertiginoso aumento del costo della vita che gli fa parer polvere il frutto di una giornata di lavoro.

C'è crisi della società, della famiglia, perché per troppo tempo si è predicata la distruzione della società, della famiglia, e oggi i sacerdoti del disordine raccolgono il frutto — abbondante — della loro opera destinata a sovvertire una realtà senza che ne sia proposta un'altra più degna di esser vissuta.

C'è crisi della cultura perché il presunto benessere di questa epoca piena di effimere conquiste rifiuta non tanto la « sacralità » dell'uomo di pensiero predicata in televisione da Alberto Moravia, ma si vede proporre modelli di esistenza aberranti da parte di alcuni fra i più celebrati intellettuali, spesso maestri di compromesso, e ancora principi del servilismo, e infine corruttori della gioventù.

Ci si chiede — a questo punto — se dal coro sboccato della vita contemporanea può levarsi una voce intonata, la voce dello sport. E per questo si parla di Milano, la città che nel bene e nel male grandeggia sulla scena nazionale, la città che nello sport ha retto per anni lo scettro del primato e che anche domenica ha mandato a S. Siro 85.000 persone.

Perché Milano sportiva perde? Forse il maestro e amico nostro Brera irriderà a questo drammatico interrogativo, leggendolo sciocco, inutile, banalmente cronistico perché legato a vicende contingenti, un paio di sconfitte e via. Ma è invece un quesito che formuliamo da tempo e il tempo ci ha dato anche qualche risposta, forse approssimativa, che pian piano ci conduce alla verità. Una verità che anche Brera conosce.

Milano calcistica vive stagioni amare perché chi dovrebbe aiutarla a riconquistare l'antica grandezza la conduce per mano lungo il marciapiede, dove si perdono virtù e sorrisi, e si raccolgono **vizi e lacrime.**

Nello sport, nel calcio, una delle medicine che più facilmente conduce a morte l'ammalato è — come dice anche il proverbio — la comprensione, la pietà, spesso fuse insieme e definibili piaggeria, ch'è misto di adulazione e servilismo. Non discutiamo la buona fede dei critici calcistici milanesi e anzi più d'uno ne ammiriamo per capacità professionali e qualità umane. Troviamo a ridire — e ci piace sottolinearlo — sul tono bassamente provinciale che certe critiche (e certe cronache) assumono quando si parla di quelle squadre milanesi che un tempo erano carezzate o schiaffeggiate — giustamente — a seconda dei meriti o dei difetti, delle vittorie o delle sconfitte. Si dirà — forse non a torto — che c'è una legione di critici, a Milano, il cui torto maggiore è quello di non aver vissuto le felici stagioni dell'Inter e del Milan quando l'Europa e il Mondo erano ai loro piedi. Noi che siamo cresciuti in provincia sappiamo quanto sia difficile trovare la via giusta — nel criticare, nell'applaudire — quando nel migliore dei casi il passato che ci sovrasta sa di storia antica, è tradizione ormai venuta a noia ai padri, pensa un po' ai figli.

A Milano, in sostanza, i giornali paiono in mano a una nuova razza di critici, la razza perdente. Gente che fa scandalo per puttanate e chiude gli occhi su macroscopici errori. Gente che alla vigilia di una « santa domenica di vittoria » propone al pubblico i proclami sciocchi di condottieri sciocchi e il dì seguente, a seconda dell'umore o del partito preso, dirotta i malumori delle sconfitte su bersagli precostituiti. Domenica mattina abbiamo appreso — leggendo un grande giornale — che se il Milan avesse vinto sarebbe stato il trionfo di Rivera; lunedì mattina abbiamo letto sullo stesso giornale che la sconfitta del Milan era da attribuirsi agli errori della passata gestione. Solo Fraizzoli — poveruomo — ha il privilegio d'essere continuamente responsabile di tutto. Ma chi gli ha dato aiuto, in questi anni? Chi gli ha suggerito la maniera migliore di riportare in carreggiata la grande amatissima Inter? Nessuno.

A Milano — come nella piccola provincia — salvo rarissime eccezioni le squadre e le società son vittime di polemiche meschinelle. Perché la razza dominante oggi è **born to lose,** nata per perdere.

osservatorio

di Edmondo Fabbri

L'importanza di avere un Capello in più

Sabato sarà Italia-Olanda e a Roma, ad organizzare una volta di più il gioco degli azzurri, sarà quel Capello che, insostituibile nella Juve, lo è ugualmente in Nazionale. E per una ragione molto semplice: il bianconero appartiene a quella razza di giocatori ormai in via di estinzione che una volta tutte le grandi squadre possedevano e che oggi, invece, pare retaggio solo della Juve. E forse è anche per questo che i bianconeri sono già in fuga. L'importanza di Capello, in qualunque squadra, è ugualmente notevole: lui, infatti, è un organizzatore sopraffino ed un costante punto di riferimento per i compagni. Inoltre, all'occorrenza sa coprire il compagno che si sgancia, così come sa avanzare egli stesso verso l'area avversaria. Insostituibile nella sua squadra di club, Capello lo è altrettanto in azzurro.

Domenica sono andato a vedere **MILAN-JUVE** e la cosa che maggiormente mi ha impressionato è stata la forza complessiva dei bianconeri. E' stato grazie ad essa, infatti, che la Juve ha tirato la botta vincente nel solo momento in cui i rossoneri hanno tirato il fiato. Del gol di Gori tutti hanno accusato Rivera: io, invece, farei un discorso diverso. Dopo che nel primo tempo Maldera aveva praticamente tarpato le ali a Causio, nella ripresa, su di lui ha giocato Gorin e così il juventino è andato a nozze. Non è senza ragione, quindi, che l'azione del gol-partita è nata dal suo piede.

ZOFF E... LE PROTESTE DI S. SIRO (FOTOPRESS)

Forse per il piacere di andare controcorrente, dopo aver visto di persona l'incontro voglio difendere Rivera che ha disputato un primo tempo immune da pecche calando nella ripresa.

Ma passiamo ad altro: a **TORINO-NAPOLI,** ad esempio, una partita che presentava due duelli indiretti tra Pulici e Savoldi e tra Radice e Vinicio.

La vittoria — ai punti se non per kappaó — è andata ai due torinesi: Pulici, infatti, si è aggiudicato il match con Savoldi per due gol a uno (e poco importa, al proposito, se una rete l'ha ottenuta con una mano: quando si fa del gol il proprio mestiere e la propria ragione di vita bisogna saper usare... tutto) mentre Radice ha battuto Vinicio grazie alla dimostrazione che il Torino ha dato, una volta di più, di poter sostituire il contropiede all'attacco in massa. La differenza maggiore tra le due squadre, infatti, sta soprattutto qui: i partenopei hanno nell'attacco in massa la loro unica carta mentre il Torino, all'occorrenza, può scendere a ranghi compatti oppure affidarsi alle sortite in contropiede con le stesse probabilità di riuscita.

Adesso, piuttosto, parliamo di Chiappella e Suarez, due uomini che le vicende del campionato costringono a giocare con una sola punta (Boninsegna e Riva rispettivamente) con l'aggravante, per l'allenatore del Cagliari, di non riuscire a mettere assieme una squadra vera e valida attorno al suo uomo più rappresentativo. Domenica scorsa, tanto il Cagliari quanto l'Inter hanno perso: più di brutto la prima in quanto giocava in casa, ma anche per la seconda il futuro non è assolutamente roseo. Ed il 3-0 rimediato a Como non può non fare pensare!

Così come non può non fare pensare la sconfitta casalinga della Fiorentina contro la Samp: il modo dei viola di intendere la partita mi aveva sconcertato anche a Bologna; adesso, puntuale, è venuta la conferma che c'è qualcosa che non va.

E veniamo al derby: tutti davano per spacciato Corsini se la Lazio avesse perso e nessuno pensava a Liedholm che non è che stia poi meglio del collega. L'1-1 che ha siglato la disfida dell'Olimpico ha salvato... le due panchine per cui, davvero, domani sarà un altro giorno.

Ed ora la Nazionale: a Varsavia, gli azzurri hanno disputato una signora partita che a Roma dovranno ripetere. L'Olanda, d'accordo, non giocherà con il dente avvelenato ma appunto per questo sarà più facile rendere colpo su colpo agli avversari. Con i vari Causio, Capello, Antognoni, l'Italia può giocare a tuttocampo come l'Olanda, sfruttando il peso di Benetti mediano. Là davanti, poi, Pulici e Savoldi sono in grado di andare a segno con discreta tranquillità per cui, a mio parere almeno, gli azzurri dovranno impostare la loro partita soprattutto sul gioco. Anche se, in questo modo, rischieranno di più. Ma vincere — ammesso che vi si riesca — giocando male, siamo sicuri che valga di più che perdere o pareggiare giocando bene?

Il nostro osservatore era ad Amsterdam per spiare gli olandesi in Ajax-Nec: otto gol e tanto bel gioco

Ho visto Geels la furia e il baby-Peters, il centromediano che farebbe felice anche Bernardini

AMSTERDAM - Rudi Geels, la nuova stella dell' Ajax, vuol fare dimenticare Crujiff. Comincerà da sabato? (FotoPress)

AJAX-NEC 5-3 (3-1)

Reti: 9' Brokamp; 13' Steffenhagen; 24' Suurbier; 40' Hoogendoorn; 49' Krol autorete; 62' Geels; 81' Meyers; 86' Brokamp.
Ajax: Schrijvers; Suurbier, Krol, Dusbaba, Van Dord; Notten, Helling, Mühren (43' Van Santen); Geels, Brokamp, Steffenhagen (in panchina Stuy, Meier, Wichel). **Allenatore:** Rinus Michels.
NEC: Schellekens; Mellaard, Kornelis, Gerritsen, Medik; Marijnissen (72' Visser), Peters, Van den Berg; Hoogendoorn, Zuidema, Meyers (in panchina Merckx, Kowalik, Gerdson). **Allenatore:** Piet De Visser.
Arbitro: Hoppenbrouwer.

AMSTERDAM - Siamo venuti ad Amsterdam per vedere alcuni dei prossimi avversari dei Nazionali italiani, impegnati nel big-match della 12. giornata del campionato olandese, che opponeva l'Ajax (in vetta alla classifica con 18 punti) al NEC, quarto a quattro lunghezze all pari col Twente e preceduto dal PSV e dal Feyenoord, appaiate al 2. posto con 15 punti.

Dopo un minuto di silenzio dedicato alla memoria di Henry Koolhaas, ex presidente dell'Ajax deceduto nei giorni scorsi, è iniziata la gara con l' Ajax subito scatenato all'attacco: in meno di 25' ha realizzato 3 reti, con Brokamp al 9' in acrobazia, con Steffenhagen al 13' d'astuzia e con un gran tiro di Suurbier da circa 30 metri che finiva nel sette al 24'. Con questo punteggio per noi la gara è finita e subito ci è venuto naturale paragonare questo Ajax con quello Campione d'Europa di Crujiff. Se prima la squadra aveva il suo punto di forza principalmente nell'illuminante genialità del fuoriclasse ora del Barcellona, « Napolone » Michels ha ancora di più « colletivizzato » il gioco dell'Ajax attuale, con continui inserimenti dei difensori in attacco, ripiegamenti delle punte in difesa, aperture improvvise di 30 e 40 metri, tutto ad un ritmo sostenutissimo, sostituendo quello perduto in genialità con la maggior continuità d'azione oltre alla stessa imprevedibilità. I componenti della squadra, tutti interessati alla nazionale, A o « Under 23 », ad eccezione del tedesco Steffenhagen, ci sono parsi abbastanza in palla, meno Muhren (sovrastato a centrocampo da Peters e forse in non buone condizioni fisiche) e Krol, che nel ruolo di libero ci pare meno convincente di quando giocava da difensore laterale.

Anche il NEC ha fatto vedere buone cose: la squadra ruota attorno al ventunenne Peters — « a very good boy » ci hanno detto i cordiali occasionali colleghi della stampa olandese — davvero molto bravo, che gioca nella posizione di centromediano metodista, tanto cara a Bernardini, con naturale intuizione tattica e squisita abilità tecnica, dirigendo il gioco della squadra con lunghe aperture o smarcanti rifiniture, intercettando in fase di copertura moltissimi palloni. Questo ragazzo sta facendo vedere cose veramente interessanti ed il pubblico italiano avrà l'occasione di ammirarlo prossimamente ad Ascoli nell'Under 23 se non addirittura a Roma con la Nazionale A.

Nell'intervallo abbiamo incontrato lo sfortunato Barry Hulshoff, nuovamente fuori uso dopo aver ripreso con eccellenti dimostrazioni come uomo di centrocampo, col quale abbiamo discusso la possibilità — anticipata dal « Guerino » — del passaggio di Crujiff alla Juventus; sul volto del barbuto ex nazionale olandese abbiamo colto un'ombra di tristezza: se le frontiere venissero aperte un posto per il grande Barry, in condizioni fisiche normali, nel nostro calcio ci sarebbe sempre.

La ripresa è cominciata col NEC all'attacco e dopo quattro minuti la partita era di nuovo tutta da giocare: Peters e compagni si portarono sul 3-2 grazie ad una autorete del frastornato Krol che deviava col ginocchio alle spalle del proprio portiere una palla proveniente dalla bandierina. L'Ajax reagiva con vigore, dando prova di eccezionale condizione atletica, ed entrava in scena il cannoniere Geels, ammirato in precedenza in alcuni stacchi di testa, che al 62' segnava con un tiro al volo dopo una mischia, poi sfiorava ripetutamente il gol con deviazioni in acrobazia e con una gran stangata.

Era il momento migliore dell'Ajax che dava spettacolo di gioco, vitalità e continua intercambiabilità della posizione dei suoi uomini. Ma la partita non era ancora chiusa. Peters, più volte applaudito a scena aperta dagli stessi tifosi dell'Ajax, dando prova di talento superiore alla media anche per giocatori di questo livello, riesce a riorganizzare la sua squadra, mettendo in mostra dei preziosismi tecnici con dribbling vincenti in acrobazia, seppur in un calcio giocato a ritmo vertiginoso come questo. Il NEC si rifaceva sotto all'81' con un gran tiro di Mayers, rasoterra a fil di palo, imprendibile per Schrijvers, ma all'86' Brokamp, uno dei migliori, ristabiliva nuovamente le distanze, fissando il risultato sul 5-3.

Rossano Donnini

I CONVOCATI AZZURRI

per sabato e domenica

NAZIONALE A - Anastasi, Antognoni, Bellugi, Benetti, Bettega, Capello, Castellini, Causio, Facchetti, Gentile, Pulici, Rocca, Roggi, Savoldi, Zaccarelli, Zoff.
Probabile formazione: **Zoff; Rocca, Gentile; Benetti, Bellugi, Facchetti; Causio, Capello, Savoldi, Antognoni, Pulici.**
UNDER 23 - Boni, Casarsa, Caso, Conti, Danova, Graziani, Guerini, Magistrelli, Maldera, Mozzini, Orlandi, Peccennini, Pecci, Pulici, Scirea, Tardelli, Vincenzi.
Probabile formazione; **Pulici; Peccennini, Tardelli; Maldera, Danova, Scirea; Caso, Pecci, Casarsa, Guerini, Graziani.**

Bernardini erudisce Benetti e Capello, tornati « fratelli » dopo la grande sfida di San Siro

La preghiera di B & B

Il punto sull'Europeo

B*elgio, Spagna* e *URSS* sono le prime tre squadre ammesse ai «quarti» del campionato d'Europa. Per la designazione delle altre cinque occorre attendere i risultati degli incontri in programma questa settimana, anche se il pronostico indica *Cecoslovacchia, Galles, Jugoslavia, Olanda* e *Germania Occidentale*. L'*URSS* formato-Dynamo ha tutta l'aria di voler arrivare in finale, come ha testimoniato l'esemplare partita giocata contro la Svizzera a Kiev e conclusasi con un perentorio 4-1.

Più drammatica la qualificazione del *Belgio*. I «diavoli bianchi» di *Goethals* erano partiti in quarta, prendendo il comando del girone aiutati indirettamente dalle negative prestazioni della *Germania Est* e della *Francia*, arenatesi contro l'*Islanda*. Senonché la sconfitta subita da *Lambert* e soci a Bruxelles contro i tedeschi, aveva rimesso tutto in discussione. La sorte dei bianchi era affidata alla trasferta in Francia contro i «galletti» desiderosi di vincere a tutti i costi per almeno due motivi: per la tradizionale rivalità esistente tra le due nazionali e soprattutto per dare un simpatico addio a *Kovacs*, che ritorna i patria dopo un fruttuoso vagabondaggio nel nord-Europa.

La *Spagna* la qualificazione è andata a conquistarsela a *Bucarest* contro i rumeni. *Kubala* può essere fiero delle sue «furie rosse» che nel girone eliminatorio sono rimaste imbattute. Anche contro la *Romania* gli spagnoli sono andati in vantaggio con *Villar* e hanno raddoppiato con *Santillana*, il centravanti *del Real Madrid* che ha eliminato il *Derby* dalla Coppa dei Campioni. Avrebbe potuto essere una vittoria clamorosa, ma la difesa si è un po' addormentata e *Georgescu*, il cannoniere d'Europa, ha fatto centro due volte, facendo bruciare gli spagnoli, ai quali però bastava il pareggio per essere tranquilli.

Da segnalare, infine, l'importante punto strappato dalla *Cecoslovacchia* ad Oporto e che ha dato a *Gallis* e compagni la quasi certezza della qualificazione.

I bianchi di *Don Revie* sono in testa assieme alla *Cecoslovacchia*, senonché, mentre quest'ultima deve giocare col *Cipro*, gli inglesi devono recarsi in Portogallo.

CALENDARIO DI NOVEMBRE

22 - **Campionato Europeo:** Italia-Olanda (Roma ore 14,30, arbitro Schrant)
23 - **Campionato Europeo:** Cipro-Cecoslovacchia; Turchia-Urss.
- **Campionato Under 23:** Italia-Olanda (Ascoli ore 14,30 arbitro Wohrer)
- **Torneo Olimpico:** Ghana-Guinea
26 - **Ottavi Coppa UEFA**, incontri di andata: Slask-Liverpool, Inter Bratislava-Stal Mielec, Club Brugge-Roma, Ajax-Levski Sofia, Dinamo Dresda-Torpedo Mosca, Milan-Spartak Mosca, Barcellona-Vasas Budapest, Amburgo-Porto.
30 - **Torneo Olimpico:** Senegal-Zaire, Costa Rica-Guatemala, Tunisia-Marocco.

Luca Liguori

la telefonata

Maestrelli: «Sono estraneo alle trame bianco-azzurre»

Lui è soddisfatto per il meritato pareggio dell'Olimpico di domenica scorsa. Un derby è sempre un derby. Eppoi la Roma, anche se priva di Prati, non è una squadretta da prendere sottogamba. Inoltre, il clima della vigilia in casa biancozzurra non era dei più sereni.

Adesso che la paura è passata, Tommaso Maestrelli è tranquillo. Sìì, anche lui: se le cose fossero andate male e se Lenzini avesse mantenuto la promessa di licenziare Corsini in caso di disfatta sul campo dell'Olimpico...

«Credo che il risultato di parità sia stato il più giusto anche se la Roma, sull'uno a uno, avrebbe forse potuto arrotondare il punteggio. La Lazio, insomma ha reagito ottimamente, tutti i giocatori erano consapevoli che il risultato del derby era molto importante, direi decisivo».

A parte il punto conquistato all'Olimpico contro la Roma, cos'è che non va nel clan laziale? Da qualche tempo c'è aria di tempesta, di polemiche, di voci sconcertanti sui rapporti tra il presidente e l'allenatore, tra l'allenatore e Chinaglia...

«Guardi, se ne dicono tante come se ne sono sempre dette anche in passato spesso si tratta di chiacchiere, di esagerazioni. Bisogna un po' ridimensionare tutto! I giornali esagerano veramente, talvolta...».

— A proposito di giornali, Maestrelli, l'ultima indiscrezione la indica come il prossimo sostituto di Bernardini alla guida della Nazionale.

«Guardi... veramente... Su questo fatto non le posso dire niente perché non ne so niente».

— Avanti Maestrelli, mi dica la verità su questa voce che circola insistentemente da qualche giorno.

«Mah... è una voce, solo una voce. A me non è stato detto niente».

— Allora, ammettiamo che sia una voce azzeccata, ammettiamo che le sia offerta la possibilità di una scelta tra la nazionale azzurra e la Lazio. Ecco, lei come si comporterebbe?

«Mah! Stia a sentire: la Lazio ha in Corsini un allenatore di vaglia, un allenatore che, nonostante questo inizio di campionato un po' scabroso, avrà delle buone soddisfazioni. Perciò lascerei perdere la Lazio, anche perché sono state dette tante cose brutte, poco simpatiche, che mi hanno molto amareggiato. C'è persino qualcuno che ha detto che io fomentavo Chinaglia per mandare via Corsini dal suo posto. Il gol che Giorgio ha fatto all'Olimpico non solo ha salvato l'allenatore da una sorte antipatica ma, direi che ha anche smentito tutte le insinuazioni sul mio conto. Per quanto riguarda la possibilità di guidare la nazionale, certo mi piacerebbe. Tutti nella vita hanno delle ambizioni: potrebbe essere una cosa anche bella questa. Ma, per ora, a dirigere la nazionale c'è Fulvio Bernardini, che sa il fatto suo».

— Torniamo, per un attimo, a Chinaglia. Visto che è sempre lui al centro di polemiche anche in seno alla squadra, lei pensa che la Lazio abbia fatto bene a riprendere tra le sue braccia il figliol prodigo, oppure che sarebbe stato meglio lasciarlo in America o venderlo ad altre società?

«Io credo che sia stata una cosa positiva riaverlo tra noi, sia per lui che per la società e la squadra. Per quanto riguarda i contrasti di cui Giorgio ogni tanto è protagonista, posso dire che le polemiche lo caricano. E' sempre stato così quando succede qualcosa la vigilia di un incontro, anche importante, Chinaglia ha una magnifica reazione. Lo abbiamo visto domenica scorsa: alla vigilia la grande bufera, i litigi, le discussioni e, il giorno dopo, ha salvato il risultato».

— Senta Maestrelli: mi lasci chiudere questa telefonata con un'immagine: faccia finta di essere il capo della Nazionale e di dover scegliere il centravanti tra il suo amico Chinaglia e, per esempio, Savoldi. Come si comporterebbe?

«Non ho dubbi: sceglierei chi dei due è in condizione migliore. Dimenticherei, comunque, l'amicizia e l'affetto che mi lega a Giorgio. Altrimenti, che razza di tecnico sarei?...».

I campionati degli altri

GERMANIA OCCIDENTALE - Il Borussia è di nuovo solo. L'Eintracht Brunswich ha difficoltà a tenere il ritmo e la squadra di Zepec è scivolata sul terreno di Duisburg. Anche i ragazzi di Latteck, però, non hanno trovato nel Fortuna Dusseldorf un avversario remissivo e sono riusciti a spuntarla con uno striminzito 1 a 0 che per la classifica vale moltissimo, tanto più che il Bayern ha fatto un clamoroso tonfo sul campo del Bochum. Beckenbauer, Muller e soci, sembravano ormai lanciati verso il primato e questa sconfitta per 3 a 1 viene a metterli in difficoltà anche psicologicamente. Intanto avanzano i rossi dell'Amburgo, che stanno attraversando un periodo di vena e hanno regolato per 3 a 0 il Karlsruhe.
Classifica: Borussia Moenchengladbach punti 20; Eintracht Brunswick 18; Amburgo e Bayern 17; Kaiserslautern 16; Schalke '04 15; Colonia e Rotweiss Essen 14; Duisburg, Eintracht Francoforte, Hertha Berlino e Werder Brema 13; Bayer Uerdingen, Bochum, Fortuna Dusseldorf e Hannover 12.

GRECIA - L'AEK di Papaionnou mantiene il comando della graduatoria, anche se è stata costretta a dividere la posta sul campo dell'Apollon (2 a 2). Ne ha approfittato l'Enikos del goleador Filakorris, per portarsi ad un punto assieme all'Aeraklis. I campioni dell'Olympiakos e il Paok, partiti male, stanno rimontando.
Classifica: AEK punti 9; Heraklis e Ethnikos 8; Paok, Panathinaikos e Olympiakos 7.

INGHILTERRA - I campioni del Derby County sono rimasti soli. Gemmil, Rioch, Todd, con una gara eccezionale per agonismo e ritmo, hanno superato il West Ham per due a uno. I rosso-celesti, così sono rimasti staccati di due punti e sono stati superati dal Liverpool che è andato a vincere a New Castle per due a uno, e dal Manchester United, che si è ben ripreso battendo l'Aston Villa per due a zero. Il Queens Park Rangers, pareggiando ad Ipswich, resta sempre all'ombra delle prime.
Classifica: Derby County punti 24; Liverpool e Manchester United 23; Queen's Park Rangers e West Ham 22; Leeds e Stoke City 20; Everton, Manchester City e Middlesbrough 19; Coventry e Ipswich 16; Aston Villa, Newcastle e Tottenham 15; Leicester e Norwich 14; Arsenal 13; Burnley e Wolverhampton 12; Birmingham 11; Sheffield United 4.

OLANDA - Giornata piena e distanze immutate tra le quattro grandi. Ajax e PSV Eindhoven hanno vinto con punteggi tennistici (5 a 3 sul Nec e 6 a 1 sull'AZ 67) mentre Fejenoord e Twente si sono limitate a segnare rispettivamente 4 e 3 reti. In totale sono stati realizzati 38 gol, più di quattro per partita. La difesa azzurra è avvisata.
Classifica: Ajax punti 20; Feyenoord e PSV Eindhoven 17; Twente 16; NEC Nimega 14.

POLONIA - Una nuova squadra alla ribalta del campionato polacco. E' il GKS di Tinchy che precede di due punti lo Stal Mielec di Lato e i campioni del Ruch Chorzow. Questi hanno pareggiato sul campo del Legia (1 a 1) mentre la capolista ha disposto facilmente dello Zaglebie, fanalino di coda.
Classifica: GKS punti 19; Stal e Ruch 17; Wisla e Row 15; Gornik e Pogon 14; Slask, Lech e Widzew 13; Legia 12; Szobmberki e Polonia 10; Zaglebie, LKS e Stal Rzeszow 8.

SVEZIA - Il Malmoe è diventato campione di Svezia per l'undicesima volta precedendo l'Oester di Gunnar Nordhal. La squadra che ha vinto anche la Coppa svedese nove volte, è allenata dall'inglese Bob Houghton, che si è reso popolare presso i giocatori e i dirigenti per i suoi metodi di preparazione, poiché usa sempre il pallone in qualsiasi esercizio. Nelle sue file il giocatore più celebre è Bosse Larsson, 66 volte nazionale. Tra i giovani che si sono messi più in evidenza, figurano Thomas Sjoberg, Tore Cervin, Roy Andersson e Jan Moller: quest'ultimo sta insidiando il posto a Hellstrom come portiere della Nazionale.

SVIZZERA - Fermo il campionato (vede lo Zurigo al comando seguito a 2 punti dal San Gallo) si è giocato per la Coppa Svizzera. Non vi sono state sorprese. Lo Zurigo ha battuto lo Young Boys (3 a 1), il Servette ha superato il Friburgo (2 a 0), il Bienna ha piegato il Losanna (3 a 2). L'unico pareggio si è verificato tra Sion Grasshoppers (2 a 2).

AFRICA - L'UNN e i Rangers sono i finalisti della Coppa dei Campioni d'Africa. L'UNN, campione del Togo, in semifinale ha superato l'Hafia, mentre i Rangers, campioni della Nigeria si sono qualificati a spese del Mehalla. Il calcio nero, dunque sta nettamente dominando quello arabo.

di Samarelli

TORINO 1 - NAPOLI 0 - Discesa di Patrizio Sala, traversone per Pulici che stoppa di petto e infila di piatto destro Carmignani in uscita

TORINO 2 - NAPOLI 1
Il «gol di mano» di Pulici: spiovente di Salvadori, Bruscolotti salta più alto del granata, ma Pulici colpisce di pugno togliendogli il pallone

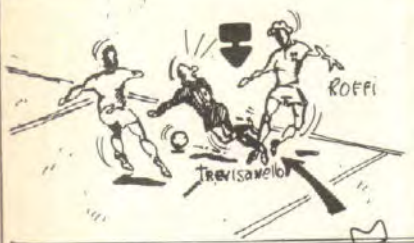
TORINO 1 - NAPOLI 1

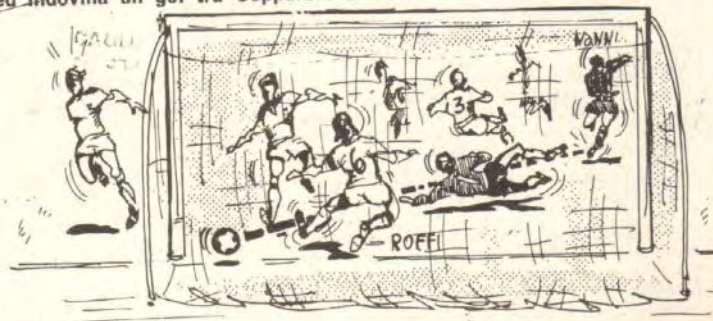
Il pareggio temporaneo del Napoli: Juliano per Savoldi, finezza di sinistro del centravanti azzurro e pallonetto che scavalca Castellini

MILAN 0 - JUVENTUS 1

Fuga sulla destra di Causio che salta Rivera, lancio in area per Gori che di testa batte Albertosi

LAZIO 0 - ROMA 1
Su un rimpallo in area biancoazzurra, De Sisti si lavora il pallone, evita di misura Polentes e segna nel sette nell'angolino sinistro di Felice Pulici

LAZIO 1 - ROMA 1 - Mischia in area romana con D'Amico che riesce a far filtrare un passaggio per Chinaglia, girata di destra di « Long John » e pareggio

CAGLIARI 1 - BOLOGNA 1
Il Bologna pareggia su rigore: Roffi abbatte Trevisanello in area e Clerici mette a segno il gol bolognese

CAGLIARI 1 - BOLOGNA 2 - Sull'1-1 il Bologna preme: su una punizione calciata dal limite e respinta dai cagliaritani, Nanni si aggiusta il pallone sul destro ed indovina un gol tra Copparoni e Roffi

IL CALCIO DA' I NUMERI

CHINAGLIA

CAPPELLINI

risultati e classifiche

SERIE A

6. GIORNATA ANDATA

Cagliari-Bologna 1-2
Cesena-Perugia 2-1
Como-Inter 3-0
Fiorentina-Sampd. 0-1
Lazio-Roma 1-1
Milan-Juventus 0-1
Torino-Napoli 3-1
Verona-Ascoli 1-0

PROSSIMO TURNO (Domenica 30 novembre)

Ascoli-Lazio
Bologna-Como
Cagliari-Perugia
Inter-Fiorentina
Juventus-Cesena
Napoli-Milan
Roma-Torino
Verona-Sampdoria

MARCATORI

7 Pulici

6 Savoldi

4 Causio

3 Frustalupi, Bresciani, Gori, Boninsegna, Bigon

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI		MEDIA INGLESE
		G	V	N	P	F	S	
JUVENTUS	11	6	5	1	0	12	5	+2
NAPOLI	9	6	4	1	1	12	7	—
TORINO	8	6	3	2	1	9	4	—1
MILAN	7	6	2	3	1	6	2	—2
BOLOGNA	7	6	2	3	1	6	5	—2
CESENA	7	6	2	3	1	5	4	—2
INTER	6	6	2	2	2	6	6	—3
ROMA	6	6	1	4	1	4	4	—3
SAMPDORIA	6	6	2	2	2	3	3	—3
PERUGIA	5	6	2	1	3	6	8	—4
LAZIO	5	6	1	3	2	4	7	—4
ASCOLI	5	6	1	3	2	2	6	—4
COMO	4	6	1	2	3	5	6	—5
FIORENTINA	4	6	1	2	3	7	9	—5
VERONA	4	6	1	2	3	5	11	—5
CAGLIARI	2	6	0	2	4	3	8	—7

SERIE B

8. GIORNATA ANDATA

Avellino-Piacenza 3-0
Genoa-Atalanta 3-1
Modena-Brindisi 2-0
Novara-Catania 1-0
Palermo-Brescia 0-0
Pescara-Catanzaro 1-2
Sambened.-Vicenza 2-0
Taranto-Foggia 1-1
Ternana-Spal 0-2
Varese-Reggiana 3-1

PROSSIMO TURNO

Atalanta-Novara
Avellino-Brescia
Catania-Sambened.
Catanzaro-Ternana
Foggia-Brindisi
Vicenza-Genoa
Piacenza-Palermo
Reggiana-Taranto
Spal-Modena
Varese-Pescara

MARCATORI

6 Bonci, Pezzato

4 Pruzzo, Bellinazzi, Fiaschi, Albanese, Francesconi

3 Musiello, Palanca, Castronaro Chimenti, D'Aversa, Romanzini, Muraro

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI		MEDIA INGLESE
		G	V	N	P	F	S	
GENOA	12	8	5	2	1	15	7	—1
CATANZARO	11	8	4	3	1	10	6	—1
VARESE	10	8	3	4	1	10	6	—2
MODENA	10	8	4	2	2	6	3	—3
REGGIANA	9	8	3	3	2	12	9	—2
BRESCIA	9	8	2	5	1	7	5	—3
FOGGIA	9	8	3	3	2	7	5	—3
NOVARA	9	8	3	3	2	4	3	—3
TARANTO	8	8	2	4	2	5	7	—4
SAMBENEDETTESE	8	8	3	2	3	4	6	—5
SPAL	7	8	3	1	4	10	8	—4
AVELLINO	7	8	3	1	4	7	8	—5
L. R. VICENZA	7	8	2	3	3	6	7	—4
CATANIA	7	8	2	3	3	3	4	—5
ATALANTA	7	8	3	1	4	7	9	—4
PESCARA	7	8	2	3	3	4	7	—6
PALERMO	6	8	2	2	4	5	7	—5
BRINDISI	6	8	2	2	4	4	8	—6
TERNANA	6	8	2	2	4	6	11	—7
PIACENZA	5	8	1	3	4	5	11	—6

SERIE C / GIRONE A

10. GIORNATA ANDATA: **Albese-Lecco 0-2; Belluno-Cremonese 1-4; Bolzano-Alessandria 1-0; Juniorcasale-Mantova 1-0; Padova-Clodiasottomarina 3-0; S. Angelo L.-Trento 2-1; Seregno-Monza 4-2; Udinese-Pro Patria 2-0; Venezia-Pro Vercelli 1-1; Vigevano-Treviso 1-0.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
MONZA	16	10	7	2	1	18	7
PADOVA	13	10	4	5	1	12	8
UDINESE	13	10	6	1	3	10	8
CASALE	12	10	4	4	2	10	10
BOLZANO	12	10	4	4	2	11	10
CREMONESE	11	10	4	3	3	10	7
SEREGNO	11	10	3	5	2	13	11
LECCO	11	10	3	4	3	10	8
ALESSANDRIA	10	10	3	4	3	9	8
TREVISO	10	10	3	4	3	13	12
VENEZIA	10	10	3	4	3	13	12
PRO PATRIA	10	10	2	6	2	11	11
CLODIASOTTOMARINA	12	10	3	4	3	9	12
S. ANGELO LOD.	9	10	2	5	3	6	10
VIGEVANO	9	10	2	5	3	6	10
MANTOVA	9	10	1	7	2	6	7
TRENTO	8	10	3	2	5	11	11
PRO VERCELLI	7	10	3	1	6	12	13
ALBESE	5	10	0	5	5	2	12
BELLUNO	3	10	0	3	7	7	18

PROSSIMO TURNO: **Albese-Juniorcasale; Alessandria-Vigevano; Bolzano-Udinese; Clodiasottomarina-Seregno; Lecco-Venezia; Mantova-Trento; Monza-Belluno; Pro Patria-S. Angelo L.; Pro Vercelli-Padova; Treviso-Cremonese.**

SERIE C / GIRONE B

10. GIORNATA ANDATA: **Arezzo-Rimini 1-0; Chieti-Sangiovannese 1-0; Grosseto-Pistoiese 1-1; Livorno-Empoli 2-0; Lucchese-Massese 2-0; Montevarchi-Spezia 2-1; Olbia-Ravenna 1-0; Parma-Pisa 1-1; Riccione-Giulianova 2-0; Teramo-Anconitana 0-0.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
RIMINI	16	10	7	2	1	16	3
AREZZO	14	10	5	4	1	14	7
LUCCHESE	14	10	3	6	1	10	4
TERAMO	14	10	4	6	0	6	1
LIVORNO	13	10	4	5	1	13	10
PARMA	12	10	4	4	2	14	6
MONTEVARCHI	11	10	3	5	2	7	4
PISA	11	10	2	7	1	5	4
RICCIONE	9	10	3	3	4	11	11
MASSESE	9	10	2	5	3	10	12
SPEZIA	9	10	2	5	3	10	12
RAVENNA	9	10	2	5	3	8	10
PISTOIESE	9	10	1	7	2	7	8
GROSSETO	8	10	2	4	4	9	14
OLBIA	8	10	2	4	4	7	16
ANCONITANA	7	9	1	5	3	7	9
GIULIANOVA	7	10	0	7	3	4	8
CHIETI	7	10	1	5	4	4	9
SANGIOVANNESE	7	10	1	5	4	4	10
EMPOLI	4	9	1	2	6	6	14

PROSSIMO TURNO: **Anconitana-Chieti; Empoli-Pisa; Giulianova-Olbia; Livorno-Parma; Massese-Teramo; Pistoiese-Arezzo; Ravenna-Montevarchi; Rimini-Lucchese; Sangiovannese-Grosseto; Spezia-Riccione.**

SERIE C / GIRONE C

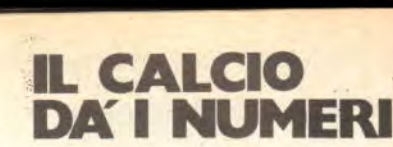
10. GIORNATA ANDATA: **Acireale-Lecce 1-1; Barletta-Pro Vasto 3-0; Cosenza-Messina 0-0; Crotone-Salernitana 0-0; Marsala-Trapani 0-0; Nocerina-Sorrento 1-0; Potenza-Benevento 3-2; Reggina-Bari sosp.; Siracusa-Campobasso 1-0; Turris-Casertana 3-0.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
SORRENTO	15	10	6	3	1	13	4
CROTONE	14	10	5	4	1	11	6
TRAPANI	13	10	5	3	2	11	7
MESSINA	13	10	4	5	1	9	5
SALERNITANA	13	10	4	5	1	9	4
BENEVENTO	12	10	5	2	3	17	11
NOCERINA	12	10	5	2	3	8	5
BARI	11	9	4	3	2	15	10
LECCE	11	10	4	2	4	9	9
SIRACUSA	11	10	5	1	4	8	8
REGGINA	10	9	4	2	3	11	5
BARLETTA	10	10	3	4	3	11	9
CAMPOBASSO	10	10	2	4	4	6	8
TURRIS	8	10	4	0	6	11	10
COSENZA	7	40	0	7	3	5	12
MARSALA	7	10	1	5	4	5	13
PRO VASTO	6	10	2	2	6	9	14
POTENZA	6	10	1	4	5	5	10
ACIREALE	5	10	1	3	6	6	15
CASERTANA	4	10	0	4	6	4	18

PROSSIMO TURNO: **Bari-Potenza; Benevento-Siracusa; Campobasso-Crotone; Casertana-Nocerina; Lecce-Barletta; Marsala-Acireale; Messina-Reggina; Pro Vasto-Cosenza; Salernitana-Trapani; Sorrento-Turris.**

le pagelle della serie a

RIVA

CLERICI

IL CALCIO DA' I NUMERI

Cagliari	1	Bologna	2
1 Copparoni	5	1 Mancini	7
2 Mantovani	6	2 Roversi	7
3 Longob.	5	3 Cresci	7
4 Gregori	5	4 Cereser	6
5 Valeri	6	5 Bellugi	6
6 Roffi	6	6 Nanni	7
7 Brugnera	7	7 Rampanti	6
8 Butti	6	8 Maselli	6
9 Marchesi	6	9 Clerici	5
10 Viola	5	10 Trevisan.	7
11 Riva	7	11 Bertuzzo	5
12 Buso		12 Adani	
13 Tomasini		13 Valmassoi	
14 Piras	4	14 Grop	
All. Suarez	5	All. Pesaola	7

Arbitro: Riccardo Lattanzi di Roma 5.
Marcatori: 1. tempo 1-0 al 45' Riva su rigore; 2. tempo 0-2 23' Clerici su rigore 29' Nanni.
Note: Spettatori 20.000 di cui 6697 paganti e abbonati 11.631 incasso di L. 17.306.000.

● Il Bologna, che pure è rinnovato più del Cagliari, ha controllato nel primo tempo (colpendo un palo con Bertuzzo) ed ha agevolmente vinto nella ripresa dopo aver rimontato il gol di Riva, segnato su rigore. ● L'arbitro Lattanzi, con tanto di fascia elastica e malumore, falsa la partita con due rigori discutibilissimi. ● Il primo sbaglio, magari, è meno marchiano perchè Riva — attorniato dal collettivo bolognese — pareva martirizzato (però, in realtà, su di lui è intervenuto soltanto Cereser). ● Il secondo è stato un rimorso di coscienza: Gregori atterra Trevisanello sulla linea di fondo (in area) e Lattanzi restituisce il rigore a Pesaola. ● Pesaola ha il grosso merito di aver messo Cresci su Viola, lasciando Brugnera a Maselli ● Ancora nel pallone Suarez che si ostina ad affidare a Gregori compiti di rottura ● Ammoniti Clerici, Cereser, Roffi e Maselli.

Cesena	2	Perugia	1
1 Boranga	7	1 Marcon.	5,5
2 Ceccarelli	6	2 Nappi	5
3 Oddi	7	3 Lanzi	6
4 Zuccheri	6	4 Frosio	6
5 Danova	6	5 Berni	6
6 Cera	7,5	6 Amenta	6
7 Bittolo	6	7 Scarpa	7
8 Frustalupi	7,5	8 Picella	5
9 Bertarelli	6	9 Novellino	7
10 Rognoni	7,5	10 Vannini	6
11 Urban	6	11 Sollier	6
12 Bardin		12 Pinti	
13 De Ponti		13 Raffaeli	
14 Petrini		14 Pellizzaro	
a. Marchioro	7	a. Castagner	6

Arbitro: Mascali di Desenzano 6.
Marcatori: 1. tempo 1-0 30' Nappi; 2. tempo 1-1 14' Scarpa 22' Frustalupi su rigore.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Al 10' Pellizzaro per Picella.
Note: Spettatori 15.000 di cui 8.095 paganti e abbonati 5.130 incasso di L. 27.452.800.

● Il Perugia ha fatto saltare con le proprie mani la diga costruita a difesa del risultato bianco. Dopo aver raggiunto il pareggio è caduto nell'ingenuo fallo del rigore offrendo la vittoria ad un Cesena che, pur premendo continuamente, non trovava lo spazio per la porta ospite. ● Si è molto sentita la mancanza dello squalificato Mariani ● I romagnoli si sono trovati con 7 punti in virtù di una maggior esperienza e di una saggia condotta, di una spinta costante in avanti. ● Gli umbri sono stati travolti dalla paura di perdere e dalla ingenuità di chi deve fare ancora mente locale sulla massima divisione. ● Calci d'angolo 9 a 4 per il Cesena 1. tempo 7-0. ● Antidoping negativo. ● Ammoniti Berni e Rognoni per scorrettezze, Amenta per ostruzionismo.

Como	3	Inter	0
1 Rigamonti	6	1 Vieri	6
2 Melgrati	7	2 Giubertoni	6
3 Boldini	7	3 Fedele	5
4 Mutti	7	4 Bertini	6
5 Fontolan	8	5 Bini	5
6 Garbarini	8	6 Facchetti	6
7 Rossi R.	5	7 Pavone	5
8 Correnti	7	8 Marini	6
9 Scanziani	7	9 Boninsegna	5
10 Torrisi	6,5	10 Mazzola	6,5
11 Cappellini	8	11 Oriali	5
12 Tortora		12 Bordon	
13 Martinelli		13 Cerilli	
14 Jachini	7	14 Cesati	5
All. Cancian	7	a. Chiappella	6

Arbitro: Levrero di Genova 6.
Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo: 3-0 al 9' Cappellini al 29' Melgrati al 38' Cappellini.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: al 7' Jachini per Rossi R. al 27' Cesati per Bini.
Note: Spettatori 15.000 di cui 9.104 paganti e abbonati 5.037 incasso di L. 35.967.000.

● Nel 1. tempo i nerazzurri hanno prima temporeggiato poi hanno mancato con Boninsegna e Pavone due favorevoli occasioni. ● Nella ripresa è salito in cattedra un Como spettacoloso e per l'Inter è stata subito notte. ● Cappellini magistrale: due interventi da gran goleador hanno messo l'Inter in ginocchio. ● Bella anche la terza rete comasca segnata da Melgrati al termine di una azione molto veloce. ● Ottimo l'esordio in serie a di Mutti proveniente dall'Avellino e di Parrisi ex siracusano. ● A 5 minuti dalla fine dalle gradinate è piovuto un sasso che ha colpito alla mascella un segnalinee prontamente soccorso e rimessosi. ● Terreno pesante. ● Calci d'angolo 7 a 2 per l'Inter.

Fiorentina	0	Sampdoria	1
1 Superchi	6	1 Cacciatori	7
2 Beatrice	6—	2 Arnuzzo	6
3 Roggi	6	3 Lelj	8
4 Guerini	6+	4 Valente	8
5 D. Martira	4	5 Zecchini	6
6 Pellegrini	5	6 Rossinelli	6
7 Caso	5	7 Tuttino	6
8 Merlo	4	8 Bedin	7
9 Casarsa	5	9 Magistrelli	5
10 Antognoni	6	10 Orlandi	7
11 Speggiorin		11 Saltutti	5
12 Mattolin		12 Di Vincenzo	
13 Galdiolo		13 Lippi	
14 Desolati	4	14 Maraschi	
All. Mazzone	5	All. Bersellini	7

Arbitro: Benedetti di Roma 8.
Marcatori: 1. tempo 1-0 al 40' Magistrelli; 2. tempo 0-0.
Sostituzioni: 1. tempo: Al 27' Desolati per Speggiorin; 2. tempo: nessuno.
Note: Spettatori 26.500 di cui 9.851 paganti e abbonati 16.368 incasso di L. 28.224.000.

● Soliti venti minuti di gran ritmo per la Fiorentina. Poi il buio. ● Segna Magistrelli al 40' grazie a un doppio errore della difesa gigliata. Cross di Valente; Superchi esce e non esce. Quando si decide, entra in collisione con Della Martira. Arriva appena a toccare la palla e a metterla sui piedi di Magistrelli. Tiraccio. La palla passa tra le gambe del portiere viola e finisce in rete. ● La Fiorentina reagisce, ma è ancora la Sampdoria a sfiorare il gol. ● Al 12' della ripresa, Orlandi colpisce la traversa. ● Al 25' Tuttino, con Superchi fuori dai pali, si vede respingere la palla in angolo da Merlo. ● Per la Fiorentina solo qualche vano tentativo. ● Ammoniti Valente per gioco scorretto, Cacciatori per ostruzionismo, Saltutti per proteste.

Lazio	1	Roma	1
1 Pulici	8	1 Conti	7
2 Ammoniaci	6	2 Peccenini	7
3 Petrelli	6	3 Rocca	9
4 Polentes	5	4 Cordova	8
5 Ghedin	7	5 Santarini	7
6 Re Cecconi	7	6 Battistoni	7
7 Garlas	6	7 Boni	7
8 Brignani	5	8 Morini	7
9 Chinaglia	8	9 Petrini	4
10 Badiani	8	10 De Sisti	8
11 Giordano	6	11 Spadoni	4
12 Moriggi		12 Quintini	
13 D'Amico	7	13 Negrisolo	
14 Manfred.		14 Bacci	
All. Corsini	6	All. Liedholm	6

Arbitro: Gonella di Parma 7.
Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-1 all'8' De Sisti al 32' Chinaglia.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Al 18' D'Amico per Giordano.
Note: Spettatori 55.000 di cui 35.683 paganti e abbonati 18.000 incasso di L. 132.027.300.

● Pioggia a catinelle sul derby del cupolone ed incassi inferiori al previsto: in compenso gioco di gran lunga migliore del previsto. ● Per la Roma ha segnato Picchio De Sisti anche se Polentes vorrebbe toglierglì il goal. Invece il romanista lo merita perchè ancora una volta è stato bravissimo. ● Liti alla vigilia del derby tra Chinaglia e Corsini, tra Chinaglia ed un dirigente, tra Corsini ed i giocatori. Poi sul campo si è visto un Chinaglia bravissimo. ● Boni, finalmente utilizzato da Liedholm al posto giusto, è stato tra i migliori. ● Stavolta a Petrini sono capitate cinque palle-goal. Prati in tribuna si mangiava le mani. Ci fosse stato lui... ● Incidenti prima dell'incontro intorno a mezzogiorno fra gruppuscoli di ragazzotti e la Polizia, con lancio di candelotti fumogeni e diversi fermi:

Milan	0	Juventus	1
1 Albertosi	6,5	1 Zoff	7
2 Anquil.	6	2 Gentile	7
3 Maldera	7	3 Tardelli	8
4 Turone	6,5	4 Furino	6,5
5 Bet	6	5 Morini	7
6 Scala	5	6 Scirea	7
7 Gorin	5	7 Causio	6
8 Benetti	5,5	8 Gori	6,5
9 Bigon	5	9 Anastasi	5
10 Rivera	5	10 Capello	6,5
11 Vincenzi	5	11 Bettega	6
12 Tancredi		12 Carraro	
13 Biasiolo	6	13 Spinosi	
14 Villa		14 Damiani	
All. Trapattoni	5	All. Parola	7

Arbitro: Menicucci di Roma 6,5.
Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-1 Gori al 30'.
Sostituzioni: 1. tempo: Al 34' Biasiolo per Turone; 2. tempo: nessuna.
Note: Spettatori 80.000 c.a di cui 63.406 paganti e abbonati 15.000 incasso di L. 263.262.500.

● A un quarto d'ora dalla fine Gori ha segnato l'unico gol della partita: su un imperioso spunto di Causio, che scendeva palla al piede per un lungo tratto, non abbastanza chiuso da un Rivera ormai esausto, parte un cross in diagonale e formidabile stacco di Gori sottoporta, che incorna la palla, magari col contributo involontario di Scala, alla sinistra di Albertosi. ● Turone ha riportato per un'entrata scorretta di Tardelli la distorsione della caviglia sinistra con interessamento dei legamenti. ● Bet, al 22', per una rovesciata di Anastasi, si è prodotto uno spacco alla fronte che gli è stato medicato e protetto con una vistosa benda. ● Ammoniti Scirea e Tardelli per scorrettezze. Gorin e Morini per proteste. ● Rispettato un minuto di silenzio in memoria del giornalista Toni Bellocchio.

Torino	3	Napoli	1
1 Castellini	6,5	1 Carmignani	6
2 Santin	6,5	2 Bruscol.	5,5
3 Salvadori	7	3 Pogliana	6
4 P. Sala	7	4 Burgnich	6
5 Mozzini	6	5 La Palma	6,5
6 Caporale	6,5	6 Orlandini	6,5
7 C. Sala	7	7 Massa	6
8 Pecci	6	8 Juliano	6
9 Graziani	6	9 Savoldi	6,5
10 Zaccarelli	6	10 Boccolini	6,5
11 Pulici	7,5	11 Braglia	5,5
12 Pelosin		12 Fiore	
13 Garritano		13 Punziano	5
14 Lombardo		14 Sperotto	
All. Radice	7	All. Vinicio	6

Arbitro: Serafino di Roma 5.
Marcatori: 1. tempo 2-1 al 18' Pulici al 24' Savoldi al 28' Pulici; 2. tempo 1-0 al 25' autorete di Punziano.
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: al 14' Punziano per Pogliana.
Note: Spettatori 45.000 c.a di cui 29.851 paganti e abbonati 15.000 incasso di L. 115.472.500.

● Nel primo tempo al 18' Pulici insaccava raccogliendo un cross di Sala. ● Al 24' Savoldi pareggiava approfittando di un malinteso fra Castellini e Pecci su traversone di Pogliana e appoggio di Juliano. ● Al 28' Pulici raddoppiava deviando un cross di Salvadori; gli azzurri protestavano sostenendo che il granata aveva corretto la traiettoria del pallone di pugno, ma l'arbitro confortato dal parere del segnalinee concedeva il gol. ● Nella ripresa al 25' il Torino arrotondava il bottino grazie ad un autorete di Punziano che spediva nella sua porta un traversone di Pulici. ● Il secondo gol di Pulici si è poi visto alla moviola essere stato segnato con un pugno. ● Scusabile l'arbitro, coperto nel corso dell'azione. ● Erano presenti Bearzot e Giagnoni.

Verona	1	Ascoli	0
1 Ginulfi	6	1 Grassi	6
2 Nanni	5	2 Lo Gozzo	6
3 Sirena	5	3 Perico	7
4 Busatta	6	4 Scorsa	6,5
5 Catellani	8	5 Castoldi	6,5
6 Maddè	5	6 Morello	6
7 Franzot	5,5	7 Minigutti	6
8 Mascetti	7	8 Ghetti	6,5
9 Luppi	7	9 Silva	6,5
10 Guidolin	5	10 Gola	9
11 Zigoni	5	11 Zandoli	6
12 Porrino		12 Recchi	
13 Vriz		13 Salvori	
14 Macchi		14 Mancini	
a. Valcareggi	6	a. Riccomini	6

Arbitro: Gussoni di Tradate 7.
Marcatori: 1. tempo 1-0 Luppi al 17'; 2. tempo 0-0.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: nessuna.
Note: Spettatori 22.000 c.a di cui 6.635 paganti e abbonati 13.524 incasso di L. 21.353.500.

● Pioggia, terreno un po' allentato ● Ammoniti Lo Gozzo per proteste, Mascetti, Morello e Zigoni per gioco scorretto. ● Antidoping negativo. ● Angoli 11 a 4 per l'Ascoli. ● Il peggior Verona del campionato ha vinto grazie a un gol di rapina messo a segno da Luppi al 17' (angolo di Mascetti, colpo di testa di Busatta, rovesciata di Zigoni e capocciata risolutrice del centravanti). ● Sul piano del gioco l'iniziativa è sempre stata in mano agli ascolani che hanno macinato azioni su azioni senza mai concretizzare. ● Di questo passo Riccomini dovrà ingaggiare un esorcista. ● Nel Verona in grande evidenza Catellani, buoni Luppi e Mascetti, delude l'esordio di Guidolin (classe '55). ● Migliore in campo è stato di gran lunga Steno Gola, super cervello dell'Ascoli.

IL CALCIO DA' I NUMERI

BONCI

MURARO

le pagelle della serie b

Genoa 3 Atalanta 1

Genoa		Atalanta	
1 Girardi	7	1 Cipollini	6
2 Ciampoli	6	2 Andena	6
3 Croci	6	3 Cabrini	6
4 Arcoleo	4	4 Mastropas.	6
5 Rosato	5,5	5 Percassi	6
6 Castron.	6,5	6 Divina	6
7 Conti	6,5	7 Marmo	6
8 Rizzo	6	8 Marchetti	6
9 Pruzzo	6,5	9 Chiarenza	
10 Catania	6,5	10 Russo	o
11 Bonci	7,5	11 Vernacch.	5,5
12 Lonardi		12 Meraviglia	
13 Rossetti	6	13 Scala	6
14 Mariani		14 Pircher	
All. Simoni	6,5	All. Cadè	5

Arbitro: Prati di Parma 5.
Marcatori: 1. tempo: 2-1 Vernacchia su rigore al 12', 32' Pruzzo, 42' Bonci; 2. tempo 1-0 Bonci al 9'.
Sostituzioni: 1. tempo: al 32' Rossetti per Catania; 2. tempo: all'11' Scala per Russo.
Note: Spettatori 25.000 di cui 18.626 paganti e abbonati 6.672 incasso di L. 45.975.500.

● Il Genoa inizia alla maniera forte e già al 10' potrebbe essere in vantaggio: due grosse occasioni sono fallite da Pruzzo e Bonci di un soffio ● Al 12' passa l'Atalanta: Rosato in scivolata non aggancia il pallone e Chiarenza si presenta con Arcoleo che, in area, non può far altro che atterrarlo: rigore, trasformato da Vernacchia. Qualche minuto più tardi Ciampoli sulla linea di porta salva con le mani (con Girardi fuori causa) ● Gli atalantini invocano il rigore, ma Prati non è d'accordo ed ammonisce Marmo, il più focoso nelle proteste ● Al 32' Pruzzo con una prodezza acciuffa il pareggio ● Al 36' è Rizzo a colpire il palo con Cipollini battuto ● Al 42' Bonci va in gol.

Modena 2 Brindisi 0

Modena		Brindisi	
1 Tani	6	1 Trentini	7
2 Mei	7	2 Cimenti	8
3 Matricciani	7	3 Guerrini	7
4 Bellotto	6	4 Cantarelli	7
5 Matteoni	8	5 Torchio	6
6 Piaser	8	6 Vecchiè	7
7 Ferradini	7	7 Macciò	7
8 Boteghi	8	8 Righi	7
9 Bellinazzi	8	9 Doldi	6
10 Zanon	8	10 Barlassina	6
11 Colomba	7	11 Ulivieri	7
12 Manfredi		12 De Salvatore	
13 Colomb.	n.g.	13 Rufo	
14 Manonza		14 Fusaro	
All. Caciagli	8	All. Bonafin	6

Arbitro: Mascia di Milano 8.
Marcatori: 1. tempo 2-0 Bellinazzi al 3', al 23' Ferradini.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: al 30' Colombini per Ferradini.
Note: Spettatori 10.000 c.a di cui 8.633 paganti e abbonati 1.900 incasso di L. 20.000.000 c.a.

● Il Modena ha confermato di essere una bella realtà. Ha battuto il Brindisi grazie ad uno splendido primo tempo quando ha schiacciato i pugliesi nello propria area costringendoli ad una affannosa difesa ● Una volta messo al sicuro il risultato, la squadra gialloblù ha controllato la gara ● Il Brindisi ha assunto allora l'iniziativa del gioco che ha tenuto per tutta la difesa senza per altro creare seri problemi per Tani ● Le reti: al 3', su calcio d'angolo, intervenuto di testa di Bellinazzi ● Al 23' Ferradini scatta solo, uscita del portiere infilato con un tiro dal basso all'alto ● Giornata di pioggia, terreno allentato ● Ammoniti Ulivieri e Bellinazzi ● Incidente a Ferradini che è stato costretto ad uscire al 30' del secondo tempo.

Novara 1 Catania 0

Novara		Catania	
1 Garella	6	1 Petrovic	7
2 Veschetti	6	2 La Brocca	7
3 Menichini	6	3 Simonini	6
4 Vivian	7	4 Fraccapani	7
5 Udovicich	5	5 Battilani	6
6 Ferrari	6	6 Poletto	8
7 Fiaschi	7	7 Spagnolo	7
8 Rocca	4	8 Biondi	6
9 Piccinetti	5	9 Ciceri	8
10 Giannini	4	10 Panizza	7
11 Salvioni	6	11 Morra	6
12 Nasuelli		12 Muraro	
13 Marchetti	7	13 Ceccarini	
14 Lugnan		14 Colombo	
All. Giorgis	7	All. Rubino	7

Arbitro: Mattei di Macerata 5.
Marcatori: 2. tempo: 1-0 al 32' Fiaschi.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: dal 55' Marchetti per Giannini.
Note: Spettatori 4.000 c.a. di cui 3.397 paganti e abbonati 700 incasso di L. 8.847.500.

● Il Novara ha commesso molti errori specialmente a metà campo, dove invece il Catania aveva le sue pedine migliori ● Le cose sono migliorate nella ripresa per il Novara, quando l' allenatore Giorgis ha mandato in campo il più potente Marchetti in sostituzione dell'evanescente ed inconcludente Giannini ● La rete della vittoria novarese è scaturita da un calcio di punizione battuto a metà campo da Vivian con palla lunga fatta proseguire di testa da Piccinetti per Fiaschi il quale ha fulminato Petrovic ● Il portiere catanese ha intuito il tiro, ma non è riuscito ad arrestare la palla che fuggendogli da sotto lo stomaco ha ingannato anche Fraccapani finendo in rete ● Campo pesante e scivoloso

Palermo 0 Brescia 0

Palermo		Brescia	
1 Trapani	6	1 Borghese	7
2 Viganò	5	2 Catterina	7
3 Citterio	6	3 Cagni	6
4 Larini	6	4 Fanti	7
5 Pighin	6	5 Colzato	5
6 Pepe	7	6 Botti	6
7 Novellini	6	7 Salvi	8
8 Majo	5	8 Sabbatini	7
9 Peressin	6	9 Nicolini	5
10 Favalli	7	10 Paris	7
11 Ballabio	6	11 Tedoldi	5
12 Bellavia		12 Belotti	
13 Cerantola		13 Altobelli	
14 Barbana	5	14 Beccolozzi	6
a. De Grandi	6	All. Angelillo	7

Arbitro: Barbaresco di Cormons 5.
Marcatori: 1. tempo nessuno; 2. tempo nessuno.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Barbana per Ballabio al 14'; Beccalozzi per Tedoldi al 18'.
Note: Spettatori 12.000 di cui 7.533 paganti e abbonati 3.000 incasso di L. 17.800.000.

● Una mediocrità con la sola eccezione del fenomeno Salvi e del solito Favalli ● Il Palermo nella crisi ● Al 30' del secondo tempo un tiro di Peressin deviato dal braccio di Botti in piena area, ma Barbaresco non vede il rigore ed ammonisce Pepe per le proteste ● Gioca nel Brescia il vispo capitan Salvi. L'ala (che è poi un centrocampista puro) ha annullato l' inesperienza dei suoi giovanissimi compagni ● Per il Palermo moltissime pecche. De Grandi continua il suo calvario ● Giocatori dirigenti e un tecnico sono stati assediati negli spogliatoi fino alle 17,30. Ma è stata una contestazione soltanto verbale. Bersagliati più degli altri i dirigenti Motta e Michichè, protagonisti della campagna acquisti ● Angoli 6 a 4 per il Palermo

Pescara 1 Catanzaro 2

Pescara		Catanzaro	
1 Piloni	6	1 Pellizzaro	7
2 Mancin	5,5	2 Silipo	7
3 Santucci	6	3 Ranieri	7
4 Zucchini	6,5	4 Vignando	7,5
5 Andreuzza	5	5 Maldera	8
6 Di Somma	7	6 Vichi	7,5
7 Daolio	5	7 Banelli	7
8 Repetto	6	8 Improta	
9 Mutti	6,5	9 Memo	8
10 Nobili	5,5	10 Braca	7
11 Prunecchi	6	11 Palanda	7
12 Ventura		12 Novembre	
13 Motta	n.g.	13 Spelta	n.g.
14 Berardi		14 Michesi	
All. Rosati	6	a. Di Marzio	7

Arbitro: Michelotti di Parma 7.
Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-2 Mutti al 1', Palanca all'8', Improta al 12'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: al 20' Motta per Anreuzza, al 30' Spelta per Memo.
Note: Spettatori 11.000 di cui 9.600 paganti e abbonati 1.500 incasso di L. 29.500.000.

● Che batosta! Una lezione ancora più dura da digerire dopo le speranze cullate nel primo tempo e dopo l'esaltante gol di Mutti in apertura di ripresa. Eppure la prima traversa colpita da Improta al 13' del 1. tempo e la migliore disposizione tattica dei giocatori di Di Marzio avevano già preannunziato il tono dell'incontro ● Il fatto è che al Pescara di oggi non passato il generoso Di Somma e l'incisivo Mutti: troppo ingenua in fase di chiusura, troppo leggera in avanti dove Prunecchi pur decresciuto rispetto alle altre domeniche è pur sempre sotto tono ● Per contro invece perfetto il centrocampo dei calabresi dove Improta, Vignando e Braca si esaltano a vicenda.

Samben. 2 L. Vicenza 0

Samben.		L. Vicenza	
1 Pigino	8	1 Galli	5,5
2 Catto	7	2 Prestanti	5,5
3 Agretti	6,5	3 Marangoni	6
4 Radio	6,5	4 Restelli	6
5 Battisodo	6,5	5 Dolci	5
6 Da Leno	7	6 Bernardis	5
7 Ripa	6,5	7 Daversa	7
8 Spelta	6,5	8 Di Bart.	7
9 Chimenti	9	9 Vitali	5,5
10 Simonato		10 Antonelli	6
11 Trevisan	6,5	11 Filippi	5,5
12 Pozzani		12 Sulfaro	
13 Marini	s.v.	13 Sormani	
14 Spinozzi		14 Faloppa	
All. Bergami		All. Scopigno	

Arbitro: Lapi di Firenze 7.
Marcatori: 1. tempo 2-0 Chimenti all'8', Chimenti al 19'; 2. tempo 0-0.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: al 16 Marini per Trevisan.
Note: Spettatori 5.000 c.a. di cui 2.836 paganti e abbonati 2.800 incasso di L. 13.527.000.

● Una leggera pioggia ha disturbato l'incontro ● Partita corretta e ben diretta dall'arbitro Lapi ● La Sambenedettese, come è suo solito, aggredisce l' avversario e dopo soltanto venti minuti è già al comando per due reti a zero ● Chimenti è l' autore della doppietta ● I gol sono stati da favola: rasoterra di sinistro dopo aver saltato Dolci; bomba da circa venti metri all'incrocio dei pali ● Il Vicenza, come ha anche dichiarato Scopigno, ha sbagliato troppo. Ha avuto almeno quattro palle gol sciupate dalla imprecisione delle sue punte neutralizzate dalla bravura di Pigino ● I biancorossi hanno dovuto troppo presto cambiare la loro impostazione tattica per rimontare e tutto è finito nel caos.

Taranto 1 Foggia 1

Taranto		Foggia	
1 D. Schiavi	5	1 Memo	7
2 Giovannone	7	2 Fumagalli	6
3 Capra	6	3 Colla	6,5
4 Romanzini	7,5	4 Pirazzini	7
5 Dradi	6,5	5 Bruschini	6,5
6 Nardello	6	6 Sali	6
7 Gori	6,5	7 Del Neri	6,5
8 Caputi	6,5	8 Lodetti	6
9 Jacomuzzi	6	9 Bordon	5
10 Carrera	6	10 Lorenzetti	6
11 Turini		11 Toschi	6
12 Restani		12 Fabris	
13 Biondi	n.g.	13 Inselvini	6,5
14 Scalcon		14 Turella	
All. Fantini	6,5	All. Maldini	6,5

Arbitro: Vannucchi di Bologna 7.
Marcatori: 1. tempo: al 20' Romanzini; 2. tempo: al 25' Inselvini.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: al 61' Inselvini per Lodetti; al 76' Biondi per Romanzini.
Note: Spettatori: 14.000 di cui 10.703 paganti e 3500 abbonati incasso di L. 23.667.000.

● A caccia della partita-riscatto tutto sotto il Taranto fin dall' avvio. Però il Foggia appariva più organizzato ● Al 20', comunque, è vantaggio rosso-blù: in area smanaccia Colla su rovesciata di Turini e Vannucchi non esita nel decretare il rigore. Romanzini si fa parare l'esecuzione da Memo che non trattiene ed allora il colpo di grazia, ancora di Romanzini, è impietoso ● Partita a senso unico da questo momento. Foggia in rincorsa frenetica, nonostante la nullaggine di Bordon ● Però ci vuole la « mossa », per approdare a qualcosa. E Nardini la realizza mandando dentro Inselvini in luogo dello sfiatato Lodetti ● E' proprio Inselvini, al 25' della ripresa, a concludere magistralmente uno schema di prima fra Lorenzetti e Del Neri.

Ternana 0 Spal 2

Ternana		Spal	
1 Nardini	4,5	1 Grosso	6
2 Ferrari	5	2 Prini	5
3 Rosa	4	3 Reggiani	5
4 Platto	5	4 Boldrini	5,5
5 Cattaneo	5	5 Gelli	5
6 Biagini	5	6 Fasolato	5
7 Donati	5	7 Cascella	5,5
8 Crivelli	5	8 Binachi	6
9 Bagnato	4,5	9 Paina	5,5
10 Mauro	5	10 Aristei	6
11 Crispino	1	11 Pezzato	6
12 Bianchi		12 Zecchina	
13 Valà		13 Manfrin	
14 De Carolis	5	14 Pezzella	5
All. Galbiati	5	All. Petagna	6

Arbitro: Moretto di S. Donà di Piave 6.
Marcatori: 1. tempo 0-2 Pezzato al 23', Pezzato al 44'; 2. tempo 0-0.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: al 1' De Carolis per Donati, Pezzella per Paina.
Note: Spettatori 10.000 di cui 4.360 paganti incasso di L. 8.410.400.

● La Spal non è un gran squadrone, ma la Ternana è squadra senza uomini e senza idee ● Galbiati salterà il posto ● Il presidente Toberi ha comunicato che lunedì si riunirà d'urgenza il consiglio della società ● Novità grosse insomma bollono in pentola ● La squadra rosso-verde ha collezionato un' altra brutta figura ● La più brutta senz'altro dall'inizio del campionato ● Si è fatta mettere sotto da una Spal non certo irresistibile ● Gli ha regalato due gol. Entrambi merito dell' attivissimo Pezzato ● La difesa, in entrambe le occasioni, è rimasta inspiegabilmente ferma ● La squadra oltre che di gioco manca anche di carattere ● Nella ripresa non ha fatto meglio di quanto aveva fatto nel primo tempo.

Varese 3 Reggiana 1

Varese		Reggiana	
1 Martina	6	1 Piccoli	5
2 Arrighi	6	2 Parlati	5
3 Rimbano	6	3 Podestà	5,5
4 Guida	5	4 Donina	6,5
5 Chinellato	6	5 Stefanello	6
6 Dal Fiume	6,5	6 Marini	5
7 Manueli	6,5	7 Passalac.	6,5
8 Maggiora	6	8 Volpati	6
9 Tresoldi	7	9 Albanese	6
10 De Lorentis	6	10 Savia	5
11 Muraro	6	11 Francesconi	5
12 Della Corna		12 Romani	
13 Ramella		13 Frutti	
14 Perego		14 D'Angiulli	
All. Maroso	7	All. Di Bella	5

Arbitro: Ciacci di Firenze 5.
Marcatori: 1. tempo 1-0 al 39' Muraro; 2. tempo 2-1 all'8' De Lorentis, al 26' Albanese, al 45' Manueli su rigore.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: nessuna.
Note: Spettatori 4.000 c.a. di cui 1.302 paganti incasso di 4.061.800.

● La Reggiana sull'1 a 2 ha avuto una grossa occasione per pareggiare con il mediano Donina che ha colpito in pieno l' incrocio dei pali alla destra di Martina ● L'arbitro fiorentino Ciacci si è messo in evidenza per una clamorosa svista che lo ha messo in condizione di concedere al primo minuto della ripresa un rigore assolutamente inesistente al Varese: ci ha pensato Tresoldi, centravanti biancorosso a ristabilire la « verità » consegnando letteralmente il pallone tra le mani del portiere avversario quando ha battuto dal dischetto ● Per il Varese, tutto sommato, un successo meritato. Ma se la Reggiana fosse stata più furba non sarebbe uscita con zero punti dallo stadio di Masnago ● Calci d'angolo 11 a 6 per il Varese.

Avellino 3 Piacenza 0

Avellino		Piacenza	
1 Pinotti	7	1 Candussi	6
2 Reali	6	2 Zagano	6
3 Schicchi	6	3 Manera	7
4 Gritti	7	4 Righi	7
5 Facco	n.g.	5 Labura	5
6 Onofri	6	6 Pasetti	6
7 Rossi	5	7 Tolin	5
8 Trevisanello	7	8 Bonafè	5
9 Musiello	8	9 Gottardo	7
10 Lombardi	8	10 Landini	6
11 Franzoni	5	11 Asnicar	6
12 Marson		12 Moscatelli	
13 Taddei	6	13 Listani	6
14 Tacchi		14 Vanin	
All. Giammar.	7	All. Fabbri	5

Arbitro: Terpin di Trieste.
Marcatori: 1. tempo: al 17' Musiello; 2. tempo: al 42' Trevisanello, al 44' Musiello.
Sostituzioni: 1. tempo: al 25' Taddei per Facco; 2. tempo: al 26 Listanti per Labura.
Note: Spettatori 9.000 di cui 2.500 paganti e abbonati 4.479 incasso di L. 15.000.000.

● Dopo tutte le polemiche che si erano abbattute sull'Avellino, questa vittoria ha riportato il sereno nel clan di Japicca e la panchina di Giammarinaro è per il momento fuori discussione ● La prima rete di Musiello è stata una autentica prodezza ● Le due successive sono state causate dall'eccessivo sbilanciamento in avanti del Piacenza alla ricerca della rete del pareggio ● Prestazione ottima quella fornita da Lombardi ● Japicca sorridente e per niente polemico, Giammarinaro pacato, come suo solito anche nei dopo partita più accesi ● Ammoniti Landini e Musiello per proteste ● Espulso al 43' della ripresa Tolin ● Calci d'angolo 12 a 2 per l'Avellino (1. tempo 4 a 2).

Gianni ha perduto il confronto con Capello

Se torna Giagnoni quel Rivera lì sta in panchina

MILANO - La Juventus ha smentito le cornacchie che l'avevano accolta al grido di « Borussia Borussia ». I tifosi, impauriti dopo la violenza dell'anno scorso, avevano persino rinunciato a esporre gli striscioni. In tutto San Siro non si vedeva un gagliardetto bianconero. L'arbitro Menicucci, al primo intervento di Furino su Rivera, ha interrotto il gioco per fargli la paternale. Poco dopo si è premurato di ammonire Tardelli e Scirea. Eppure la Juventus ha vinto lo stesso, anche se il programma di Parola prevedeva un punto.

« **Stiamo superando la tabella di marcia** — confidava l'allenatore — **all'inizio del campionato non potevo certo prevedere di fare cinque punti in tre trasferte (Como, Cagliari e Milan). Se continua così, non posso lamentarmi** ».

Dopo aver fallito Coppa Italia e Coppa dei Campioni, Parola deve assolutamente conquistare lo scudetto e se non fosse avaro per natura, Boniperti dovrebbe dare una lauta ricompensa anche al Torino che gli ha beffato il Napoli. Certo Parola avrà le sue gatte da pelare perché Damiani non ritiene giusto di essere tolto di squadra dopo aver segnato due gol; Causio non vuole giocare all'ala; Gori sa che viene riconfermato solo se realizza i gol vincenti; Spinosi è stufo di stare in panchina; Altafini è più seccato ancora di andare in tribuna. Il premio partita si sbriciola e Altafini ha bisogno di soldi per placare l'insaziabile fisco.

Fin qui i « guai » di Carletto Parola. Un discorso a parte, invece, merita Fabio Capello che ha vinto lo scontro diretto con il « cervello » suo antagonista, Gianni Rivera. Come il milanista ha dimostrato a chiare lettere di essere ancora in una fase transitoria e nebulosa, al contrario Capello si è mostrato « l'uomo della provvidenza ». Vuoi per la Juventus, vuoi — perché no? — pure in dimensione Nazionale. Ci spieghiamo. Capello ha riconfermato la sua abilità nelle proiezioni brevi a sostegno delle punte, ma nella sua abitudine ha aggiunto una novità: i suoi sono stati scatti « ragionati », effettuati soltanto quando ha potuto contare su di un sollecito rientro di Bettega, oppure di Gori.

Come dire, allora, che sulla passerella di Milano, si è avuta la certezza che la Nazionale avrà finalmente il fosforo che le era mancato a Varsavia ed il gioco azzurro dovrebbe progredire in proporzione. In definitiva, per un Rivera che materializza la sua crisi, un Capello che lascia ben sperare.

Trapattoni vorrebbe essere nei panni di Parola che ha solo i guai dell'abbondanza. I guai dell'allenatore del Milan sono di altra natura: il rientro di Rivera ha provocato il caos a tutti i livelli; Trapattoni cerca di essere coerente, come lo era Giagnoni. Aveva detto subito: non tiro la volata a nessuno. Poi gli hanno detto che Rocco avrebbe fatto solo il dirigente, e ha accettato volentieri la promozione. Però pretende carta bianca e lo dice: « **Posso assicurare** — ha dichiarato ufficialmente — **che Rocco si sta sforzando di non irrompere nel campo di mia competenza. Se mi chiedesse di rinunciare all'autonomia che ho, me ne andrei** ». Ma Rocco non è certo tornato a Milano per fare l'accompagnatore ufficiale. Tra l'altro è scocciato perché sinora non ha visto nemmeno una lira.

Ma Rocco è avvilito soprattutto perché il suo Gianni non gli ha confidato chi c'è alle sue spalle. Venerdì scorso in una saletta riservata del ristorante « All'Assassino », ermeticamente sprangata ai curiosi, Rocco si è sfogato sino alle cinque del pomeriggio con l'ex dirigente Alfio Sciuto.

« **Ma secondo me è tutto chiaro** — spiega Sciuto — **alle spalle di Rivera ci sono Ambrosio e Buticchi. L'avvocato Piazza aveva dato le dimissioni perché Rivera riteneva incompatibile la sua posizione: è il consulente fiscale di Ambrosio ed era stata una società di Ambrosio a dare a Rivera la caparra per l'acquisto del Milan. L'ultimo salvataggio si chiama Buticchi. E i parenti e gli amici di Buticchi sono rimasti nel Consiglio di Rivera a garanzia di questo credito: se ne andranno solo quando Rivera avrà restituito i soldi a Buticchi. Ho incontrato Giagnoni ai funerali del povero Bellocchio e gli ho detto sinceramente: in tutta la faccenda lei è l'unica faccia pulita** ».

Possiamo aggiungere che se l'operazione Sciuto andrà in porto, Giagnoni tornerà. Sinora il Milan si è salvato con le vendite e con i pingui incassi (quello con l'Athlone e quello con la Juventus) ma prima o poi sorgerà anche il problema denaro.

Qualche giornale ha scritto che Rivera si è aumentato lo stipendio e ha indicato anche la cifra: 55 milioni. In realtà nessuno sa quanto guadagna Rivera perché a questo punto è evidente che Rivera si paga con i « fondi neri ». Sappiamo con sicurezza che sul contratto depositato in Lega c'è scritto 21 milioni. E la cifra è stata scritta ad arte: 21 milioni è infatti il tetto massimo consentito dal Ministro delle Finanze. Dopo i 21 milioni, scatta un'aliquotte-capestro e si lavora quasi esclusivamente per il fisco. E' chiaro, dunque, che il moralizzatore Rivera, il sindacalista che voleva portare una parola nuova nel mondo del calcio, ha fatto ricorso a sistemi che ormai sono stati messi al bando da tutte le società. Rivera va tranquillo perché c'è il precedente Buticchi. Anche Buticchi aveva i fondi neri. Sono state passate le veline ai giornali-amici e si è scoperto che questi fondi neri sono stati generosamente elargiti a Fiorentina, Genoa, Torino e Varese. Non è stata però aperta nessuna inchiesta, come c'era da attendersi, perché il presidente della Federcalcio, Franchi, è l'uomo che ha introdotto Buticchi nel mondo del calcio e il presidente della Lega, Carraro, è quello che gli ha ceduto le azioni del Milan.

Intanto, con il rientro di Rivera, il Milan che non perdeva più ha ricominciato a perdere. E il gol della Juventus non è certo colpa di Scala, come il giocatore ha voluto pateticamente far credere negli spogliatoi per assumersi tutte le responsabilità. La colpa è di Rivera che si è fatto scavalcare da Causio.

Tutti i giornali sono stati concordi: questo Rivera può giocare nella pur gloriosa Pro Patria di Busto Arsizio, non certo in un Milan con ambizioni da scudetto. Potrebbe giocare nel Milan se si chiamasse De Nadai o Lorini, ma è il commendator Rivera, la « Divina Creatura ». Da lui, come da Laura Antonelli, è sempre lecito attendersi qualcosa di più. Gli unici giornali che gli hanno dato la sufficienza, sono quelli che l'hanno difeso nella battaglia contro Buticchi e cioè Il Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport. Però la « rosea », che all'epoca di Zanetti era decisamente anti Rivera e ha poi cambiato improvvisamente bandiera con grande stupore dello stesso Bernardini, è stata più cauta. Ha avuto il pudore di mettere un meno vicino al sei. Gianni De Felice invece, unico critico del mondo, ha osato dargli la sufficienza piena ed è arrivato a scrivere che Rivera non meritava la sconfitta dimenticando che il Milan ha perso proprio perché c'era Rivera.

Il « Corriere » ha avuto pure la faccia tosta di scrivere che i tecnici sovietici hanno elogiato Rivera censurando (come aveva fatto la TV con l'esule Andrei Siniavski) la frase che l'allenatore dello Spartak Mosca, Nikolaj Gulaiev, aveva detto a proposito di Rivera e cioè che « **con i polmoni non è bravo** ».

Elio Domeniconi

MILAN-JUVENTUS: 0-1 - Il momento magico della grande sfida: Gori (a destra) **ha appena segnato e grida**

Il Milan suda quattro camicie per vincere, i bianconeri

Signora Juventu

MILAN-JUVENTUS: 0-1 - Rivera è caduto, Capello partecipa ai soccorsi (FotoVillani)

IL 30 NOVEMBRE:
NAPOLI-MILAN
JUVENTUS-CESENA
CAGLIARI-PERUGIA

la sua gioia alla folla; Rivera (a sinistra) **è come impietrito: la grande illusione è finita** (FotoOlympia)

colpiscono in contropiede, lo battono e chiedono scusa

s, p... rispettosa

MILAN-JUVENTUS: 0-1 - Il pallone di Gori s'insacca. E' la vittoria (FotoAnsa)

Milano: ecco il piano segreto di Sciuto

MILANO - Nei giorni scorsi ci sono stati vari incontri tra il gruppo Rivera (che cerca finanziatori per sganciare il troppo chiacchierato Ambrosio) e il gruppo Sciutto (disposto a sborsare miliardi pur di salvare il Milan). Altri incontri seguiranno nei prossimi giorni.

Il Guerino è riuscito ad avere in esclusiva il programma del gruppo Sciutto e le condizioni che verranno poste al gruppo Rivera. Ecco in anteprima i nove punti del programma.

❶ - *Versamento* di un miliardo o un miliardo e 200 milioni in contanti presso un notaio di fiducia del gruppo Rivera. E ciò per iniziare le serie trattative per la cessione della maggioranza al gruppo Sciutto.

❷ - *Acquisto* della maggioranza del pacchetto azionario (minimo 55%) del Milan A.C. S.p.A. con pagamento in contanti.

❸ - *Pagamento*, una volta in possesso delle azioni, di tutti i debiti e sospesi del Milan quali: stipendi e premi ai giocatori, stipendi e paghe agli addetti del Milan, liquidazioni eventualmente in sospeso, copertura dei debiti verso banche, terzi o finanziarie; liquidazione delle parcelle legali e quant'altro gravante sul Milan.

❹ - *Sistemazione* chiara della conduzione tecnica, amministrativa con incarichi ben precisi a elementi qualificati e competenti.

❺ - *Nomina* di un Consiglio di amministrazione formato da 12 persone più il presidente, nel quale possono trovare posto 4 consiglieri del gruppo Rivera (e Rivera stesso) oppure di un consiglio di 8 persone — sempre oltre il presidente — in questo caso con due posti riservati al gruppo Rivera.

❻ - *Facoltà* (a scelta) per Rivera di rimanere oltreché nel consiglio anche in predicato per un'eventuale suo impiego — dopo il ritiro dai campi di gioco — quale tecnico, con mansioni da stabilire.

❼ - *Il Milan* avrà un presidente vero, qualificato al di sopra e al di fuori delle dispute avute fin qui in seno al Milan, un Consiglio di amministrazione con 4 o 5 potenti industriali ed altri nominativi tecnici o rappresentativi a scelta del presidente che sarà il maggiore azionista assoluto e garantirà col suo nome un periodo di tranquillità — sotto tutti gli aspetti — proiettando verso il futuro la riconquista delle alte vette societarie.

❽ - *Garanzia* di rispettare i contratti, gli accordi e quant'altro con i giocatori sia facenti parte del Milan sia presso altre società.

❾ - *Impegno* di rendere pubblici i nominativi dei componenti il Consiglio d'amministrazione, il futuro presidente e le caratteristiche da imprimere alla nuova società non appena in possesso del pacchetto azionario di maggioranza della società Milan A.C. S.p.A.

Al Cesena,
l'appetito
vien vincendo

Grazie, Castagner

CESENA - Il Cesena si è visto offrire dal Perugia i due punti su di un piatto d'argento. I romagnoli, senza effettuare un solo tiro in porta hanno vinto, infatti, il confronto con la seconda matricola che aveva eretto autentiche barricate alla « Fiorita ». Ora lo scudetto delle provinciali si tinge di bianco-nero. Nella squadra di Marchioro chi ha recuperato in pieno è Rognoni apparso, contro i rossi di Castagner assai vicino alla forma migliore. Bertarelli, da parte sua, sta migliorando di domenica in domenica, e con il rientro di Mariani anche il settore delle punte dovrebbe assumere un peso considerevole. Ora ci si chiede se questa provinciale di lusso sarà in grado di mettere i bastoni fra le ruote a quella Juve che l'attende al comunale di Torino dopo la sosta azzurra. Certo che fra romagnoli e piemontesi ci saranno scintille, comunque finisca. L'appetito viene mangiando, anche per i tifosi cesenati. Non contenti dei 7 punti totalizzati in sei partite, e del 4. posto in classifica, essi pensano ora con rammarico alle occasioni banalmente sprecate contro l'Inter a S. Siro, la Sampdoria alla « Fiorita » e l'Ascoli in trasferta.

E veniamo al Perugia. Gli uomini di Castagner hanno commesso degli orribili peccati mortali sul piano dell'esperienza, comportandosi spesso da imperdonabili pivelli. L'autogol è scaturito da un incredibile malinteso tra Nappi e Marconcini. La mezza tragedia che gli umbri hanno saputo trarre da un innocuo cross di Bertarelli li ha riportati di colpo a certo calcio dilettantistico scomparso da tempo nei nostri campi. E' risultato perciò inutile il gran correre dei perugini sulla fascia centrale del campo e la caparbietà di Scarpa e Novellino nell'inseguire il pareggio. L'allenatore Castagner sperava di evitare la terza sconfitta esterna chiudendosi a riccio nella prima parte della gara per poi azzardare qualche sortita nel finale, con l'avvesario stanco ed innervosito. Prima di attuare queste tattiche, però, bisogna eliminare le ingenuità più grossolane onde evitare spiacevoli sorprese. Negli spogliatoi, un coro di rimpianti. Castagner ad urlare che adesso non resta che il suicidio.

Dionigio Dionigi

FOTOVILLANI
ILARIO CASTAGNER

CONTROCRONACA

di **Alberto Rognoni**

L'autunno caldo di Milano e Napoli

Il « boom » della cronaca nera va assumendo, nel nostro sventurato Paese, le dimensioni deliranti del « fenomeno di massa ». Stragi, rapine, sequestri, ricatti, concussioni, truffe, ed ogni sorta di abominevoli delitti monopolizzano quotidianamente le prime pagine dei giornali.

I « libri dello scandalo », che ieri erano all'indice, trovano ingresso oggi nei monasteri, dove le caste Madri Badesse li scelgono per le « letture edificanti », delle virtuose novizie. Nessuna meraviglia se il mercato editoriale del crimine, dell'orrore e del sesso è in crisi: ogni giorno, le cronache dimostrano che la fantasia (anche la più sadica e perversa) non regge alla prepotente concorrenza della realtà.

Il crimine e la depravazione vengono elevati a sacramento. Il linguaggio osceno esalta la libertà dell'informazione. La speculazione politica (a senso unico) mistifica la verità. Nel nome della democrazia si mortificano e si degradano tutti i valori morali. L'onestà altro non è che un bieco retaggio dell'oscurantismo borghese. Gli apostoli di questa nuova religione sono le « Grandi Anime » della cultura clerico-marxista. I pergami della loro predicazione sono la stampa e la televisione di Stato.

La bancarotta morale, economica e sociale della Repubblica non offre via di scampo. I responsabili delle nostre sventure restano imperterriti al potere e continuano impunemente a perpetrare nefandezze, a tutela dei loro turpi interessi.

Autorevoli personaggi si affacciano alla ribalta (meglio sarebbe dire « si gettano allo sbaraglio ») nel nobile intento di salvare il salvabile. Il loro prestigio e la loro intelligenza godono unanime e meritato riconoscimento: sbalordisce tuttavia la loro ingenuità, che li trasforma in velleitari don Chisciotte e li rende (inconsciamente) correi dei « criminali del regime ».

La crisi economica è drammatica: ogni tentativo di risolverla (ancorché illuminato e miracoloso) sarà destinato a fallire miseramente, se prima non si porrà rimedio alla crisi morale, stroncando il malcostume dilagante. La storia ci insegna che una guerra civile trova la sua genesi nel disfacimento morale di un popolo, prima e più ancora che nel suo dissesto economico.

Mi asterrei volentieri dall'affrontare questi insidiosi argomenti, se non avessi coscienza che anche il più modesto e sprovveduto dei critici sportivi (quale io sono) ha il dovere di denunciare l'ignobile e sistematica denigrazione dello sport che viene perpetrata dalle « Grandi Anime » della cultura ai danni dello sport.

Ogni nefandezza viene perdonata ai ladri della politica, ai lestofanti della burocrazia, ai truffatori di Stato, ai mafiosi dell'intrallazzo e a tutta la fauna spregevole che popola il sottobosco della partitocrazia. Nulla, viceversa, si perdona allo sport e agli sportivi, neppure i peccati veniali; al contrario, ci si arrampica sui vetri della menzogna per imbastire campagne scandalistiche, per vituperare, diffamare e calunniare. Tutto ciò è disonesto e intollerabile.

Ogni volta che gli « Intellettuali Illuminati » (gli stessi che beatificano i corruttori da marciapiede) si occupano di fatti e di personaggi dello sport vestono i panni dei Savonarola e tuonano feroci invettive falsando la verità. Le loro catilinarie mistificatrici e demagogiche vengono dedicate prevalentemente al calcio (che ha una immensa platea), nell'illusoria speranza di reclamizzare tra le folle la loro immagine di « fustigatori dei costumi ». Costoro suscitano, viceversa, indignazione e disprezzo, giacché gli sportivi sono di gran lunga più intelligenti e smaliziati dei babbei della falsa cultura.

Non dobbiamo consentire ai « Profeti dell'intellighenzia » (responsabili, al pari dei « Padrini del Regime », della rovina del Paese) di insidiare lo sport con il loro moralismo ipocrita. Non possiamo neppure tollerare che certa stampa dedichi una pagina intera al presunto errore di un arbitro di calcio o al dissidio tra Corsini e Chinaglia, quando viceversa minimizza, con un titolo a due colonne, un delitto politico di mafia o una colossale « truffa di regime ». Abbiamo coscienza che di nobile e di onesto non resta altro che lo sport alla nostra sciagurata Repubblica. Non possiamo sottrarci, dunque, al dovere di difenderlo strenuamente da chi lo insidia e lo diffama, meditandone il disfacimento.

A conferma del pericolo che incombe, stralcio dal mio diario settimanale sette episodi significativi: sette testimonianze inconfutabili.

LUNEDI' 10 NOVEMBRE

Un ebdomadario non sportivo offre ospitalità ad un corsivo senza firma che auspica e propugna « l'insurrezione dei salariati dell'arte delle pedate »: un « Tumulto dei Ciompi » in chiave calcistica, per intendersi.

Il Michele di Lando della situazione sarebbe ovviamente Gianni Rivera. Seguono dettagliate indiscrezioni, secondo le quali i « Giocatori-Bandiera » di alcune Società sarebbero sollecitati (non si sa bene da chi) a realizzare una operazione sovvertitrice del « sistema ». Cinque giocatori prestigiosi (amatissimi dai tifosi) dovrebbero impadronirsi del pacchetto di maggioranza delle loro Società, per assumerne la presidenza. Oltre a Rivera (Milan), vengono citati: Bulgarelli (Bologna); Mazzola (Inter); Juliano (Napoli); Cordova (Roma). Si tace il nome della persona (o dell'ente) che avrebbe garantito i finanziamenti necessari a realizzare la clamorosa operazione.

Le indiscrezioni hanno una evidente ispirazione politica (« Si deve sottrarre il controllo dell'attività calcistica ai biechi reazionari travestiti da mecenati »). Se l'ipotesi fantascientifica avesse un fondamento, si dovrebbe ragionevolmente supporre che gli stanziamenti dei quali si farnetica verrebbero garantiti con i collaudatissimi sistemi felicemente in uso nella nostra partitocrazia.

La notizia è falsa e provocatoria, non merita neppure una smentita. Va detto, comunque, che Bulgarelli, Mazzola, Juliano e Cordova sono persone oneste e intelligenti: per nessun motivo al mondo essi si lascerebbero strumentalizzare da chicchessia, men che meno da chi tentasse una maldestra speculazione politica, destinata ad un clamoroso insuccesso. Non è impossibile diventare presidente di una società (Rivera docet) ma è impresa ardua e perigliosa resistere a lungo (per più di sei mesi) in una carica alienante, che impone sacrifici finanziari a tal punto onerosi da porre in gravi difficoltà anche i nababbi.

Soltanto chi non ha esperienza vissuta e diretta dei problemi di una società ritiene che sia possibile amministrarla senza rischi drammatici, al limite dell'autolesionismo e della bancarotta.

Chi continua a servirsi della Juventus e di Boniperti come paradigmi, a sostegno della tesi contraria, è un mentecatto: non si è reso conto che, in Italia, di Juventus ce n'è una sola e che i suoi Numi tutelari hanno affidato la presidenza a Boniperti unicamente perché è un manager di straordinario talento. Ancorché sia un ex-calciatore.

Rivera è saggio ed onesto; ha vinto tutte le battaglie ed ha dimostrato, soprattutto, di essere ancora il giocatore di maggior classe che possieda il calcio italiano. Egli ama sinceramente il Milan e sogna che torni grande. Sull'altare della « patria rossonera » è pronto a sacrificare ogni sua ambizione.

L'« operazione risanamento » è tutt'ora in corso, in fase di evoluzione. Gianni è coerente: disdegna i sotterfugi e le situazioni equivoche; perciò non vuole « padroni ombra ».

Per attuare il suo piano iniziale (salda base azionaria e soluzione di tutti i problemi finanziari per almeno cinque anni) non ha che da scegliere: ha trovato (finalmente!) amici veri, che condividono pienamente la sua « filosofia aziendale ». Le travagliatissime vicissitudini del Milan si concluderanno, brillantemente e definitivamente, il 5 dicembre durante l'assemblea totalitaria della Società. Sarà il definitivo trionfo di Rivera, che confermerà la sua onestà e la sua buonafede.

L'incommensurabile avvocato Ledda (anima nobilissima e cervello supersonico) ha fatto pervenire al suo « pupillo » un dono preziosissimo: si tratta di una ceramica antica nella quale è trascritta una saggia sentenza di Niccolò Tommaseo: « Volete voi liberarvi da certi importuni che vi chiamano amico? Chiedete ad essi un servigio che non appaghi la loro vanità ».

MARTEDI' 11 NOVEMBRE

Un quotidiano (scandalistico e bugiardo) informa che « l'accordo tra la RAI-TV e la Lega Professionisti è impossibile a causa delle esose, assurde richieste di denaro avanzate dalla delegazione calcistica ». Nulla di più falso. Le laboriosissime trattative perseguono in un clima di amichevole e leale collaborazione: la stipulazione dell'accordo è imminente. I « Satrapi del monopolio di Stato » si sono resi conto che Franco Carraro è un « duro » ed hanno addolcito il loro abituale atteggiamento burbanzoso e tracotante. Sanno benissimo che non potrebbero rinunciare alle tele-trasmissioni calcistiche senza scatenare la violenta reazione degli abbonati, che non pagano certamente la costosissima tassa per assistere all'orripilante « Mazzabubù » o alle interviste (manomesse) di Enzo Forcella.

E' falso che la Lega Nazionale Professionisti abbia avanzato « esose richieste di denaro »: s'accontenta, invece, di veder risarcito, nella misura di appena il venti per cento, il danno che il « troppo calcio » della domenica procura alle società, sottraendo in gran numero spettatori paganti agli stadi. Non esiste alcun contrasto di natura economica tra RAI-TV e Lega; al contrario, l'accordo sull'entità del contributo è già stato raggiunto.

Si tratta, come si vede, dell'ennesimo, ignobile tentativo di screditare l'organizzazione calcistica attribuendole una insaziabile avidità di denaro: quasi uno stakanovismo della questua, del ricatto o della rapina. Franchi e Carraro debbono intervenire energicamente, per far tacere i paranoici che si ostinano, con perfido sadismo, a raccontare questa favola calunniosa.

Il dialogo tra la Lega Professionisti e la RAI-TV prescinde da ogni problema di natura economica: le due delegazioni cercano di instaurare rapporti di stretta collaborazione, pur con il rispetto della libertà di informazione che è diritto inalienabile dei giornalisti televisivi. Desta legittime preoccupazioni l'imperfezione tecnica (e perciò la scarsa attendibilità) della « moviola », diabolico strumento che suscita la reazione dei tifosi e mette in crisi gli arbitri, al limite del trauma psichico.

L'accordo, che verrà sottoscritto nei prossimi giorni, avrà effetto sino al 30 giugno 1976. Sarà un fidanzamento, non un matrimonio. Il rinnovo della convenzione, dal 1. luglio 1976 in poi, è condizionato, infatti, agli eventi che si verificheranno in questa fase che può essere definita « sperimentale ».

I giornalisti radio-televisivi sono onesti, coscienziosi e bravissimi. Nessun motivo d'allarme, dunque, per gli sportivi italiani. Non saranno costretti, ne sono certo, a trascorrere le domeniche del prossimo campionato senza radio e senza video o, peggio ancora, con il Pippo Baudo di turno.

MERCOLEDI' 12 NOVEMBRE

Ennesima bugia, ennesima denigrazione: « Il Presidente dell'Associazione Italiana Calciatori si è indignato perché — a suo dire — il Presidente della Federcalcio Franchi ha "snobbato" la riunione tra i "Padroni" dell'industria calcistica e il Sindacato ».

Non si scriverebbero queste fandonie se si conoscesse la « verità [illegible]

amano follemente. C'è piena identità di vedute tra loro, su tutti i problemi. Preferiscono incontrarsi a quattrocchi: senza i consulenti e i caudatari, che complicano sempre le trattative ed inaspriscono i rapporti. Franchi e Campana come Agnelli e Lama.

GIOVEDI' 13 NOVEMBRE

Si scatena, a caccia di farfalle, la fantasia dei « gazzettieri » nemici del calcio: « SOS, Carraro e i suoi sgherri stanno tramando un "golpe" contro Franchi, per destituirlo dalla massima cattedra federale! »; e ancora: « Allarmi, allarmi! Si radunano, in gran segreto, i carbonari, per ordire una congiura contro Carraro e sostituirlo alla presidenza della Lega Professionisti. Intanto nella Federcalcio regna il caos! ». Tutto ciò è comico. Bugie come queste, ingannano soltanto coloro che le inventano.

Mai come in questo momento nella Federcalcio e nella Lega Professionisti hanno regnato sovrane la concordia e l'armonia. Tutti auspicano che Franchi e Carraro restino al loro posto sino al 1980; tutti sono concordi nel dichiarare che mai il calcio italiano è stato governato da un « tandem » così affiatato ed efficiente. « L'immobilismo razionale di Franchi — si sente dire — si accoppia utilmente all'attivismo indefesso di Carraro ». Sarebbe un grosso guaio, infatti, se Franchi fosse come Carraro, e viceversa!

La concreta, leale, affettuosa collaborazione dei « Dioscuri delle pedate » sta producendo effetti prodigiosi: 1) è stato risolto favorevolmente il problema dell'IVA sul trasferimento dei calciatori; 2) è imminente l'approvazione, in sede parlamentare, della legge per lo sgravio delle imposte sugli spettacoli sportivi; 3) è già allo studio l'attesissima riforma dell'ordinamento dei campionati; 4) sta per essere attuata la revisione dei regolamenti,

ITALO ALLODI

per adeguare le leggi federali alle leggi dello Stato; 5) sono stati affrontati i problemi di ristrutturazione del Settore Tecnico (affidato a Italo Allodi), che prevede (finalmente!) una « vera scuola », a livello universitario, per i tecnici di calcio e numerosi « Centri di addestramento » per le nuove leve. Sono iniziative, queste, di enorme utilità, per il nostro calcio, precipitato sotto il profilo tecnico, al livello di San Marino e del Lussemburgo.

Non è tutto. Il provvedimento più importante (destinato a salvare il calcio italiano dal disastro economico) riguarda un progetto, già allo studio di esperti illustri, che prevede la costituzione di una « holding calcistica », per il risanamento delle società per azioni. Si tratta di una iniziativa intelligente ed efficacissima che consentirà, tra l'altro, alla Federcalcio ed alla Lega di porre freno all'insensata prodigalità di molti presidenti, vittime dei tifosi, della stampa di parte, dei tecnici e dei mediatori.

Quella « holding » sarà una provvidenziale « ciambella di salvataggio » e porrà i dissipatori inconsulti in condizione di non nuocere ulteriormente alle loro società, e li libererà, nel contempo, dal pericolo della bancarotta inevitabile: in taluni casi imminente.

Chi farnetica di congiure ignora tutto questo. « L'ignoranza — ammoniva Galileo Galilei — è madre delle malignità, dell'invidia, della rabbia e di tutti gli altri peccati scellerati e brutti ».

VENERDI' 14 NOVEMBRE

Un « Savonarola » (che usa spesso travestirsi da intellettuale) cerca facile pubblicità improvvisandosi critico di calcio su un rotocalco (in verità semiclandestino). Quello scrittore (che gode di grande considerazione soltanto presso se medesimo) fa il verso a Padre Eligio e riprende pari pari dal « best seller » del frate (« Le vacche ») i fatti e i personaggi della squallida vicenda giudiziaria che sappiamo.

Alle vecchie storie, il « Savonarola » aggiunge nuovi spunti polemici (Lattanzi in pretura a Genova; Menicucci contestato dal Napoli, perché compagno di tennis di Valcareggi, allenatore del Verona, Schena, sculacciato dal Torino; Agnolin che si crede un padreterno, eccetera). Lo scopo di quel « fustigatore » da strapazzo è sin troppo evidente: gettar fango, ancora fango, sui « Cirenei » del fischietto, per screditare il calcio. La sua maldicenza è gratuita, perciò resta senza effetto: ha scelto male, malissimo, i suoi bersagli. Un debutto sfortunato il suo: per aver preteso di lanciare anatemi contro un mondo che non conosce, si è coperto di ridicolo.

Tutti gli arbitri che il « Savonarola » ha citato sono batteriologicamente puri, assolutamente al di sopra di ogni sospetto. Lattanzi (soggetto a sbagliare come tutti i mortali) è dotato di grande personalità e viene considerato dai tecnici dell'UEFA uno tra i migliori arbitri d'Europa.

Menicucci gioca a tennis (a Coverciano) per mantenersi in allenamento, perciò merita lode; non è davvero uno scandalo se egli ha scelto come compagno di doppio Valcareggi quando costui era Commissario Tecnico della Nazionale. E' ciarliero ed emotivo il bravissimo arbitro fiorentino; nel campionato scorso è andato in barca, ma quest'anno sta ritornando in gran forma e chiacchiera molto meno; a fine stagione, se non darà i numeri, otterrà sicuramente la qualifica di « arbitro internazionale », insieme all'« enfant prodige » Agnolin (i due giubilati saranno Gussoni e Serafino).

Schena è un ragazzo d'oro, un arbitro promettentissimo: uno dei migliori delle nuove leve; non merita altro che elogi e va incoraggiato. Volerlo coinvolgere in una polemica velenosa, senza alcun motivo, è, a dir poco, di cattivo gusto.

Agnolin è, di gran lunga, il miglior arbitro italiano: atleticamente e tecnicamente non può essere discusso; sotto il profilo morale men che meno. Chi lo accusa d'essere montato (« si crede un padreterno ») non lo conosce affatto. Domenica prossima arbitrerà Arezzo-Rimini. Accetta sempre, con entusiasmo, qualunque designazione, senza considerarsi declassato; infatti la CAN si rivolge spesso a lui, quando il calendario della Serie B o della Serie C propone « partite scorbutiche »; è sempre pronto: felice di rendersi utile. Fossero tutti umili come Agnolin gli arbitri italiani!

Come si vede, il presuntuoso « Savonarola », per aver voluto improvvisarsi critico di calcio, è incorso in un clamoroso infortunio. Avrebbe fatto molto meglio a continuare a scrivere di « cinema cochon », che più si addice al suo costume morale.

SABATO 15 NOVEMBRE

Piovono a scroscio le menzogne più ignobili, diffuse dai malvagi, nell'unico intento di screditare il calcio e i suoi Duci. Leggo che « Franchi e Carraro, durante la riunione del Consiglio Nazionale del CONI, si sono schierati contro il Presidente Onesti ». Tutto ciò è falso: una turpe contraffazione della verità.

Onesti (in gran forma) ha annunciato che l'aumento dei proventi del Totocalcio fa prevedere, per l'anno 1976, una maggior disponibilità del 30 per cento, per un totale di oltre 56 miliardi. Immediato ed inconsulto assalto, in massa, alla diligenza del CONI. I membri della Giunta (assente Franchi) avevano proposto (pro domo eorum) un aumento indiscriminato nella misura appunto del 30 per cento, di tutti i contributi alle Federazioni. I « Dioscuri della Federcalcio » (fedeli ad una politica da essi sempre propugnata) avrebbero voluto che l'intero ammontare dei nuovi proventi venisse utilizzato dal CONI per la costruzione dei nuovi impianti a favore di tutti gli sport olimpici. A questo punto, l'assalto si scatena più furibondo che mai. I « Dioscuri » si arrendono: per salvare Onesti da un voto di sfiducia.

Carraro propone una soluzione di compromesso: il 25 per cento alle Federazioni e il 5 per cento a disposizione del Presidente del CONI, per fronteggiare esigenze straordinarie. La Giunta accoglie la saggia proposta, che viene posta ai voti. Dodici « assalitori » irriducibili votano contro; i tredici Presidenti più seri votano a favore. Onesti manifesta la sua gratitudine ai « Dioscuri della Federcalcio » che, come sempre, si sono schierati (con giberne e sottogola) nella sua trincea.

Franchi e Carraro hanno proposto, tra l'altro, la nomina di una Commissione, incaricata di studiare nuovi criteri per l'erogazione dei contributi alle Federazioni. La Commissione (che dovrà affrontare dure battaglie) determinerà una svolta decisiva nella politica economico-finanziaria del CONI. Un evento importante, del quale (come al solito) nessuno si è reso conto.

Una frattura netta (12 contro 13) in seno al Consiglio Nazionale del CONI. Vero, verissimo. Son cose che capitano, quando si scatena la febbre dell'oro. Resta dimostrato, comunque, che la maggioranza è pur sempre controllata dai « Dioscuri della Federcalcio ». La qual cosa pone al riparo il Sommo Duce del CONI da ogni sgradevole sorpresa.

A cuccia i « fustigatori », che, pur incapaci di svelare gli enigmi della politica sportiva, si ostinano a falsare la verità per seminare zizzania. E' facile smentire quei microcefali: si è avuta, ieri, l'ennesima conferma che Giulio Onesti ha soltanto due veri amici: Franchi e Carraro.

Sappia tuttavia, il mio diletto Amico Giulietto, che per conservare l'amicizia del prossimo bisogna ricambiarla.

DOMENICA 16 NOVEMBRE

Una « Grande Anima » della cultura (supertifoso del Napoli) ha preannunciato un articolo violentissimo contro il mondo del calcio. La sua ira è rivolta, in particolar modo, contro una presunta « congiura arbitrale » ai danni della Squadra del suo cuore. Ovviamente, l'origine di quel sospetto (che si è impadronito — secondo quanto mi dicono — di tutta la nobile popolazione partenopea) è la madornale topica nella quale è incorso l'arbitro Serafino, quando ha convalidato la seconda rete di Pulici, segnata con un astuto (quasi invisibile) colpo di mano. « E' il gol che ha deciso l'esito della partita! » — protestano indignati i tifosi partenopei. La « moviola », questa volta, è testimone attendibile, e convalida la « tesi del sopruso ».

Serafino è stato molto sfortunato: non soltanto perché la « prodezza » di Pulici è stata perpetrata con diabolica destrezza, eludendo la vigilanza dell'arbitro; ma soprattutto perché, alla vigilia della partita Torino-Napoli, erano giunti agli addetti ai lavori strani avvertimenti, al limite della minaccia. A quanto pare, la « Grande Anima » della cultura è al corrente delle comminatorie e giura che farà uno scandalo. Lo faccia! Ha il diritto di farlo; ma sono certo che l'organizzazione calcistica uscirà indenne da quello scandalo. Se smaschererà i birboni e millantatori gli saremo tutti riconoscenti.

Serafino è un pessimo arbitro, ma è sicuramente onesto. Escludo che possa essere in qualche modo coinvolto in quel « pasticciaccio brutto » della vigilia. Abita a Roma e non coltiva amicizie nel mondo calcistico. Sono certo, certissimo, che si tratta di un infortunio: clamoroso ma senza dolo.

Vorrei che giungesse alla « Grande Anima » della cultura questo mio sommesso e deferente interrogativo: « Perché non si è mai indignato, perché non ha mai minacciato uno scandalo, quando taluni uomini politici (e non soltanto politici) della sua nobile Città hanno commesso ben altre nefandezze (non certo involontarie) e infinitamente più gravi di quella che viene oggi addebitata allo sventurato Serafino? ».

E' troppo facile imbastire campagne scandalistiche contro il calcio, che non si difende, che non si vendica. Chi, per vigliaccheria, ha sempre taciuto dinnanzi ai turpi « giochi di potere », ai soprusi e alle turpitudini della politica non può illudersi d'essere celebrato come un eroe, se improvvisamente trova il coraggio per tuonare vituperio contro un uomo onesto (fallace ma onesto), contro l'unica (l'ultima) religione che meriti di essere ancora professata nel nostro Paese. +

L'ARBITRO SERAFINO (FOTOPRESS)

Serafino? Lo chiameremo «Duce, Duce»

Se i precedenti facessero testo, per Domenico Serafino — impiegato alle Poste di Roma — la carriera arbitrale sarebbe finita. Alla prima di campionato, infatti, un arbitro diede un rigore discutibile al Napoli, alla sera fu smentito dalla moviola e da allora è passato un mese e mezzo prima di rivederlo all'opera. Per la convalida di un gol decisivo segnato con la mano, dicevamo, la condanna dovrebbe essere per lo meno definitiva. Ma Serafino è serafico, anche di fatto, 48 partite in serie A lo hanno temprato e l'assoluzione per il fattaccio-Ternana (avrebbe trovato brutti e sgradevoli alcuni ternani e glielo avrebbe detto in faccia) lo hanno galvanizzato. *« Se la moviola mi smentisce, resta tutto uguale. L'importante per un arbitro è essere in buona fede anche nell'errore, ed io lo ero ».* In altri termini l'arbitro è inappelabile, e la moviola è soltanto uno sfizio. Almeno lo è per l'arbitro romano. Lo sguardo fiero, l'incedere da ginnasiarca e il gesto autoritario, Serafino non gradisce essere discusso. Domenica, dopo la mano di Pulici, lo hanno chiamato « Duce, Duce ». Non ha fatto una piega. Dice ora dopo la tempesta e in attesa del ciclone-Ferrari Aggradi: *« Mi chiamavano duce? Mah, ci dicono tante cose ormai... Comunque, ripeto che per noi* (e calca sul « noi ») *era tutto regolare, non abbiamo visto « niente »* e conclude con sicurezza e voce ferma *« Abbiamo tenuto la partita in pugno ».* Vista la sua convinzione sorge il sospetto che Domenico Serafino parli sul serio; sorge anche il sospetto che l'appellativo di « Duce » gli suoni come un complimento.

Torino più forte, d'accordo: ma senza quel gol-truffa come sarebbe finita?

Pulici: un pugno al Napoli

TORINO-NAPOLI: 3-1 - Nella foto in alto **il pallone del secondo gol granata che entra in rete. Pulici sembra colpito la sfera** (FotoVillani). Nelle foto sopra **dopo il gol di mano di Pulici, baraonda in campo. L'arbitro** poletani, mentre **Vinicio** (a destra) **esprime a gesti e urla la sua rabbia**

TORINO - Il secondo **« derby della Mole »** ha festeggiato la vittoria del Torino, che entra di diritto nell'Olimpo delle « scudettabili », ma ha allungato le ombre del dubbio sull'amarezza degli **« emigranti del tifo »** napoletani.

Fino all'anno scorso il Torino sapeva soltanto sbuffar fumo dalle narici, cronicamente imbestialito dalle ruberie degli arbitri e del destino. Quest'anno sta imparando a sfoderare le corna unicamente di domenica, impiegandole come fendenti dinanzi agli avversari o addirittura come amuleti di fronte al malocchio. Infatti contro la Sampdoria i granata erano stati danneggiati dall'arbitro Schena, colpevole di aver loro precluso la strada del successo. Durante la settimana dirigenti e tifosi hanno taciuto il tradizionale vittimismo, sopportando con maturità l'ultima ingiustizia. Così contro il Napoli hanno atteso che la ruota della sorte girasse, finché dal cilindro di Serafino è scaturita la sorpresa. La squadra ha sbloccato la situazione di parità grazie ad un fantomatico gol di Pulici, che negli annali del calcio ha affiancato alla vellutata **« manina »** di Piola un micidiale pugno capace di prostrare al tappeto i rivali. Tenendo presente, ovviamente che si era in parità, un gol per parte.

Il Napoli, puntando risolutamente allo scudetto, è una Società destinata a rimanere per mesi schiacciata dal peso polemico di ogni sua vicenda. Da poco tempo era riuscita a scrollarsi di dosso la presunta vergogna dei due miliardi spesi per Savoldi, ora rischia di rimanere coinvolta nell'ennesimo marasma, per il quale le sventure addebitate al Mezzogiorno dei poveri e i favori concessi alla Juventus dei ricchi sono pronti a colmare i pentoloni parolai come minestre riscaldate. Un settore della stampa meridionale ha pensato di rispolverare prima della partita di Torino prevenzioni e incomprensioni razziali, immaginando l'incontro come una possibile carneficina. Poi è successo che all'ingresso in campo il napoletano La Palma si è rivolto all'arbitro perché facesse da paciere, dopo le passate scintille, fra lui e Graziani, soffocando sul nascere anche i pochi autentici motivi di tensione dei 90 minuti. La morale dei fatti è evidente e parla in favore di un sodalizio che fra le improvvisazioni del sottosviluppo si sta impegnando a sventolare la bandiera della razionalità e della modernità. Sarebbe una disdetta costringere con le sviste arbitrali Ferlaino a credere veramente, come ha sostenuto, nelle invariabili « uscite » di una roulette truccata. E sarebbe ancor più grave impedire ai tifosi partenopei con le distrazioni dei direttori di gara, di separarsi definitivamente dalle demagogie e dai fatalismi di un passato non lontano.

Il Torino fortunatamente si è dimostrato superiore ai regali altrui e ha offerto una grande prestazione. Radice sta realizzando i suoi programmi tecnici, che all'inizio della stagione parevano ispirarsi proprio ai modelli di organizzazione e continuità del Napoli. L'allenatore ha ammesso che i suoi giocatori non riescono ancora ad emulare la disciplina tattica degli azzurri, ma ha aggiunto che i periodi di predominio casalingo e il gioco di contropiede della sua formazione sono tanto irresistibili da consentire qualsiasi prodezza. Graziani ha confidato che se l'anno scorso i compagni non riuscivano a correre come gli altri, ora invece si aiutano vicendevolmente come mai era successo. I protagonisti di questa **« Lega del mutuo soccorso »** si accomunano nel denominatore di un solo cognome, ma si sdoppiano in due personalità ben distinte.

voler «nascondere la mano che un attimo prima ha Serafino (a sinistra) è travolto dalle proteste dei na- (FotoPress)

collettivo e la sua metamorfosi non dipende tanto dalla nuova utilizzazione sulle fasce laterali (come affermano autorevoli colleghi) quanto dal ritrovato senso del gioco di prima. Patrizio Sala riabilita le capacità degli operatori granata sul mercato e rinnova l'inesauribile vitalità del primo Furino, secondo un paragone che forse offende il campanilismo dei tifosi.

LA COPPIA AZZURRA - Mercoledì scorso con la stessa maglia avevano segnato una tripletta ciascuno. Domenica con divise diverse hanno realizzato tre gol in due. Pulici e Savoldi non hanno mai pensato a sfidarsi, come tanti hanno scritto con troppa faciloneria, ma a difendere nel modo più autoritario un interesse azzurro che attualmente li lega a doppio filo.

Nel presentare la nuova coppa della nazionale si è equivocato sull'inedito comportamento tattico tenuto dai due cannonieri nelle squadre di clubs. Si sono costruiti castelli in aria e si sono confusi i concetti di **« movimento »** e **« intesa »**. Savoldi e Pulici si integrano più che in passato nel gioco di manovra delle loro squadre, aprendo l'azione da lontano e legittimando le speranze di chi vuole replicare alla tattica olandese del **« fuorigioco »**.

Non ci illudiamo dunque che sabato prossimo possano duettare come riescono nel Torino e nel Napoli con punte di appoggio quali Graziani e Braglia. Speriamo invece che siano i Benetti, i Capello, i Causio e gli Antognoni a sfruttare individualmente le loro risorse, perché una reciproca intesa è difficile a stabilirsi, unicamente sulla scorta di un agevole allenamento varesino, mentre invece i lanci e i traversoni dei rifinitori di turno possono sfruttare subito le doti di opportunismo della nostra prima linea.

Carlo Nesti

L'Inter cola a picco a Como: ecco perché

DOMENICA 30 NOVEMBRE: NAPOLI-MILAN; INTER-FIORENTINA; ROMA-TORINO; BOLOGNA-COMO

Ma Beppe, Beppe non lo sa...

COMO - Il tonfo dell'Inter a Como, rasenta l'incredibile e ripropone l'immagine della ristrettezza dei valori tra le squadre di alto lignaggio o presunte tali e le cosiddette «provinciali». Chiappella, evidentemente, ha rifiutato di credere che la sua squadra, navigando col vento in poppa dopo il riuscito arrembaggio alla navicella di Valcareggi, potesse affondare nel lago di Como. E, invece, l'allenatore milanese e i suoi uomini sono colati a picco. Dritti, dritti. Il primo a meravigliarsene è stato proprio Chiappella. Piuttosto scuro in volto, continuava a ripetere a fine partita, guardando tutti con occhi interrogativi: **« Ma cosa è successo? Io non lo so, non lo so davvero. Eppure la mia squadra nel primo tempo ha fatto qualcosa di buono. Ha anche sbagliato gol facili. Se penso a quello fallito da Pavone... Nella ripresa è successo l'irreparabile. Ma non chiedetemi a cosa è dovuto il crollo dell'Inter. Non lo so neppure io »**.

Chiappella è un ingenuo come il suo bonario faccione induce a credere, o fa finta di esserlo. Ebbene, glielo diciamo noi cosa è capitato alla sua squadra che possa giustificarne la « débacle » contro i modesti ma coraggiosi comaschi.

Caro Beppe, sappi che alla base di un successo, come di un insuccesso, c'è sempre una giustificazione, se non più d'una. Non averla trovata nel caso del tracollo psicofisico della tua squadra durante il secondo tempo al « Sinigaglia » di Como, significa chiamare in causa il mistero, la magia, cioè significa rifugiarsi nel mondo dell'occulto. Eh, no. Diciamola la verità, Beppe, come ha saputo dirla l'avvocato Prisco, da ben venticinque anni vicepresidente nerazzurro, dirigente esemplare, ex centravanti della Scarioni, vincitore « a tavolino » del Borussia, conoscitore profondo di... lattine e di cose calcistiche: **« Questa volta proprio non mi ci metto, io, avvocato, nei panni dell'avvocato difensore. L'Inter ha sciupato troppo nel primo tempo e la legge del calcio vuole perdente la squadra che sciupa esageratamente »**.

Così si è pronunciato il tifoso numero uno dell'Inter ed ha continuato: **« Chi ha classe si fa notare. Dei nerazzurri scesi a Como a farsi notare sono stati pochi, troppo pochi... »**.

Sentito, Beppone?

L'avvocato Prisco non ha aggiunto però che l'Inter ha mostrato una presunzione ridicola se si pensa che il Como era considerato da tutti una falsa Cenerentola della classifica; che sul terreno pesante i nerazzurri sono apparsi a disagio sin dalle prime battute (difetti di preparazione atletica?); che da gente che si chiama Boninsegna, Pavone, Bertini, non si può ammettere una così lunga serie di tiri fuori misura (sempre difetti di preparazione atletica?); che Mazzola non sa fare (a cosa servono le prediche?) il regista come sa fare la mezza punta; che Oriali all'ala sinistra è solo una trovata; che Bini non è uno stopper...

Beh tutto questo a Beppe Chiappella — che non lo sa — lo raccontiamo noi. E così, dopo questa tremenda mazzata, che la sosta internazionale servirà — si spera — a smaltire, l'Inter si prepara ad affrontare quelle che dovevano essere le tappe della grande illusione: Fiorentina, Milan, Juve e Napoli e che (dopo il doloroso ritorno alla realtà) saranno solo le partite del riscatto e della difesa di un prestigio che risulta ora notevolmente scosso.

Il Como ha fatto sì un boccone della più titolata Inter, ma la corsa verso una posizione tranquilla è appena cominciata. Cancian, comunque, può tirare un sospiro di sollievo. Se lo merita. Ha sempre creduto nella sua squadra. Andava ripetendo che contro l'Inter gli azzurri, pur orfani di Pozzato, insostituibile perno della manovrà lariana, e di Guidetti, l'uomo che non ha fatto rimpiangere la partenza di Tardelli, avrebbero mostrato una carica aggressiva travolgente. Diciamo che questa carica nel primo tempo non s'è vista e che sono affiorate molte ingenuità delle quali l'Inter, sciupona, non ha saputo approfittare; ma, una volta tolto Renzo Rossi che per la sua scarsa intelligenza di gioco ha fatto arrabbiare persino il compagno Cappellini, e immesso il promettentissimo Iachini, il Como ha macinato gioco da par suo. E Cappellini, ricordanto di essere stato in passato autore di libri gialli, è entrato di prepotenza nei panni del protagonista dei suoi racconti, finendo per « ammazzare » la sua « innamorata », proprio quell'Inter che lo lanciò ai tempi di Helenio Herrera e per la quale sarebbe forse felicissimo di tornare a segnare reti così belle come quelle messe a segno domenica: due incornate capolavoro che hanno messo Vieri irreparabilmente fuori causa. I suoi stacchi di testa sono stati due autentici gioielli in una partita povera di preziosità tecniche. E dire che Bini, il suo angelo custode, lo sopravanza di almeno venti centimetri.

Ma non è solo l'« exploit » di Cappellini che ha permesso al Como di gustare la sua prima vittoria in campionato contro un'Inter senz'anima (ben diversa da quella che ventitrè anni fa — data del loro ultimo confronto — batté i lariani al « Sinigaglia » nell'anno in cui vinse poi lo scudetto, mentre il Como fu costretto e retrocedere in compagnia della Pro Patria) e a soddisfare Cancian, Beltrami, Cassina, Tragni, dirigenti e appassionati lariani. A rendere finalmente un po' euforico (ma non troppo) il clan comasco è la constatazione che la squadra azzurra, oltre a giocar bene, può contare su rincalzi di valore. Mutti e Torrisi hanno infatti esordito con una prestazione lodevole.

Sante Cannone

COMO-INTER: 3-0 - Vieri si china per la terza volta e guarda il pallone in fondo al sacco. La musica è finita (FotoVillani)

DOMENICA 30 NOVEMBRE:
INTER-FIORENTINA
VERONA-SAMPDORIA
ROMA-TORINO

Perché la Fiorentina è in crisi. Per fermare la Roma Giorgione ha salvato Corsini

Processo a Mazzone

FIORENTINA-SAMPDORIA: 0-1 - Superchi e Della Martira osservano il pallone calciato da Magistrelli mentre va in rete. Una sconfitta che porta guai a Mazzone (FotoAnsa)

FIRENZE - Carletto Mazzone è già sotto accusa. Le estreme frange degli *ultras* viola lo vorrebbero già licenziare. Il consiglio direttivo della Fiorentina si è sentito in dovere di discutere, in una recente riunione, la posizione dell'allenatore. Il presidente Ugolini, sorprendendo un po' tutti, ha dichiarato pubblicamente: *« Se la squadra non va, i giocatori quest'anno non hanno scuse. L'allenatore è ottimo, la squadra c'è, i dirigenti hanno fatto il possibile ».*

La classifica della Fiorentina è però quanto mai deprimente: quattro punti in sei partite (una vittoria, due pareggi e ben tre sconfitte), nove gol al passivo e sette all'attivo. Mazzone è sotto processo.

PRIMO CAPO D'ACCUSA: insiste su Della Martira anche se il giocatore, domenica dopo domenica dimostra di non essere in condizioni. Con Della Martira in campo — e con Galdiolo in panchina — tutta la difesa vive in uno stato di continua tensione e finisce per pagare lo scotto degli errori dello stopper; errori che costano punti. Ma perché Mazzone sacrifica Galdiolo a Della Martira? Pare perché così vuole Ugolini la cui figlia è fidanzata al calciatore. Molti tifosi, però, non sopportano più questo stato di cose e, domenica scorsa, la curva Fiesole, è stata inondata di volantini contro Ugolini ed a favore di Mazzone, reo solo di legare il carro dove vuole il padrone.

SECONDO CAPO D'ACCUSA: con una difesa così malandata Mazzone tiene in panchina un giocatore come Galdiolo. Non solo, ma tanto a Bologna, quanto domenica contro la Sampdoria, i rischi maggiori, le reti, sono venuti su palloni alti non controllati o controllati male dalla difesa. Come dire che, se ci fosse stato un difensore forte nel gioco alto, la Fiorentina avrebbe evitato due reti nelle ultime partite. Mazzone afferma che la scelta di Beatrice è una scelta tecnica. Beatrice è più veloce di Galdiolo. Ma nel gioco alto, Beatrice non vale Galdiolo.

TERZO CAPO DACCUSA: sempre limitatamente alle ultime due partite, Mazzone ha mandato in campo un Merlo in pessime condizioni fisiche. Merlo si è prodotto uno stiramento prima della partita di Bologna e Mazzone non ha avuto il coraggio di lasciarlo in tribuna. Contro la Sampdoria, più che nella partita di Bologna, tutta la squadra ha pagato l'errore dell'allenatore. Merlo non ha mai seguito il suo avversario diretto, così Valente, Orlandini e Tuttino hanno avuto via libera ogni volta che l'hanno cercata.

QUARTO CAPO D'ACCUSA: Mazzone non ha avuto idee chiare quando dichiarò, prima dell'inizio dell'attività, che Merlo doveva giocare molto arretrato e Antognoni in posizione avanzata, quasi come una mezza punta. I fatti gli stanno dando torto. Tanto che ora Antognoni gioca a tutto campo. E, nonostante questo, Merlo non riesce mai a prendere in seconda battuta l'avversario che Antognoni non può seguire.

QUINTO CAPO D'ACCUSA: alcuni giocatori, che, naturalmente preferiscono mantenere l'anonimo, accusano l'allenatore romano di aver esagerato nella preparazione fisica. Qualcuno sarebbe già in crisi, altri rischierebbero di andare in superallenamento.

SESTO CAPO D'ACCUSA: il nervosismo. La Fiorentina ha perso alcune partite proprio per essersi abbandonata a gesti e reazioni inconsulte: rigori, ammonizioni, espulsioni e squalifiche sono stati gli argomenti preferiti nel primo mese di campionato. E' intervenuta la società, sono fioccate le multe. Ora i giocatori si sono calmati. Forse troppo.

SETTIMO CAPO D'ACCUSA: perché Casarsa quest'anno non riesce a giocare come giocava l'anno scorso? Perché non indovina un passaggio e non prova neppure a tirare in porta?

OTTTAVO CAPO D'ACCUSA: Mazzone ha recuperato Speggiorin e ha valorizzato Bresciani. Forse a discapito di Desolati. Il giocatore è a terra. Sembra addirittura rassegnato.

Contro la Sampdoria questa Fiorentina ha toccato il fondo. Almeno si spera. La squadra di Bersellini si è limitata a sfruttare gli errori di Mazzone e dei giocatori viola. Ha vinto con un gol di scarto, ma se ne avesse fatti tre nessuno avrebbe avuto da ridire. E' uscita fra gli applausi. Bedin, il cervello della squadra genovese, si è permesso il lusso di scherzare sulla squadra viola. Parlando di Merlo è arrivato a dire che è un grosso giocatore e che, contro di lui, si gioca sempre volentieri. Perché? *« Perché lascia spazio, lascia giocare e gioca per conto suo ».* Come dire che proprio Merlo, lasciando giocare il suo avversario diretto Bedin, ha aperto alla Sampdoria la via del successo.

Enrico Pini

Chinaglia cuor d'oro

LAZIO-ROMA: 1-1 - Alla fine, i due goleador e protagonisti del derby — Chinaglia e De Sisti — si stringono la mano sotto gli occhi di capitan Cordova (FotoGiuliani)

ROMA - I tifosi romanisti vogliono dimenticare in fretta un derby che speravano di vincere e che infatti stavano per vincere. Quelli laziali sono soddisfatti a metà ma pure loro preferiscono non dilungarsi troppo su una partita che per poco non perdevano. Giorgio Chinaglia è partito per gli Stati Uniti ed anche le rabbiose polemiche da lui sollevate si assopiscono. Il pareggio è servito da camomilla ma sarebbe ingeneroso non rilevarne a posteriori gli aspetti inediti ed i retroscena sconosciuti.

Chinaglia naturalmente di tali aspetti e retroscena è al centro, come è sempre accaduto negli ultimi anni quando, nel bene e nel male, alla Lazio è successo « qualcosa ». Domenica mattina dunque Giorgio aveva letto i giornali scuotendo la testa. Tutti, o quasi, scrivevano: *« Il derby è decisivo per Corsini, la cui panchina traballa perché i giocatori, guidati da Giorgio, non lo vogliono ».* Non era invenzione che la panchina di Corsini fosse traballante e che i giocatori avessero contestato i suoi metodi (ad esempio sveglia alle 8; controllo serale telefonico alle 21; allenamenti durissimi, ecc.). Non era vero, però, che Chinaglia capeggiasse la rivolta anti-Corsini e che, a costo di perdere il derby, fosse deciso a liberarsi dell'allenatore.

Chinaglia lunedì mattina prima di partire per gli Stati Uniti, dove a quest'ora ha già riabbracciato moglie e figli, ci ha confidato: *« Ti pare che io domenica mi sia comportato come uno che vuol far fuori l'allenatore? ».* Osservazione giustissima, e chi non ci ha pensato si morda la lingua e ci pensi. A Giorgio si fanno molte accuse, il « Messaggero » si è chiesto se per caso la Lazio non abbia in lui un secondo presidente, il « Paese Sera » è stato altrettanto duro, anche perché Mimmo De Grandis ha seguito da vicino i gravi episodi verificatisi nei giorni scorsi. Però pure ai più implacabili censori di Chinaglia sarebbe difficile rispondere alla domanda che l'interessato ha posto a noi.

Un giocatore che intende affrettare la cacciata dell'allenatore in campo batte la fiacca e non dà il frutto. Chinaglia invece in campo non ha battuto mai la fiacca e lotta anzi al limite delle umani possibilità, rimediando brutte figure, come è accaduto nel derby, proprio perché non sta mai fermo. E può giocare in tal modo uno che vuol liberarsi di Corsini? Via, siamo seri, ammettiamo che, nel giudicare le pur discutibili esuberanze di Giorgio, si esagera e si dimentica che quelle esuberanze fanno parte della sua personalità e che, soprattutto, ne fanno un personaggio.

Noi conosciamo bene Chinaglia e sappiamo che tra lui e Corsini i rapporti continueranno ad essere tesi e che il pareggio del derby è stato solo un armistizio. Però si chieda Corsini se per caso lui non esagera nell'esasperare certi stati d'animo o nell'irrigidirsi su posizioni di intransigenza che portano solo danno.

L'esempio di Liedholm dovrebbe pur servire a qualcosa. Liedholm è un tecnico abile ma è anche una persona intelligente. Quando all'indomani della partita con il Milan tra lui e Prati c'è stata la polemica sul gioco della Roma, il « Barone » l'ha bloccata sul nascere con abilità dialettica ma ci ha anche pensato su. Liedholm forse non l'ammetterà, ma è fuori discussione che nel gioco giallorosso alcune cose sono cambiate: ad esempio non si esagera in passaggi orizzontali, la manovra è stata snellita, Boni ha più spazio perché Morini, mancando Negrisolo, ha possibilità di avere a sua volta maggior spazio.

Liedholm ha adottato le correzioni al modulo parlando venerdì e sabato a Grottaferrata con i giocatori. Solo che Prati è stato sfortunato perché lui nel derby non c'era e perché il terreno pesante ha sconsigliato la sua utilizzazione, certa invece con un terreno normale. Ci fosse stato Pierino, la Roma forse avrebbe vinto, anche perché una Lazio priva di Wilson e Martini è in difesa come un colabrodo. Ma Prati era in tribuna, pur se in fondo ha constatato che la sua polemica non è stata inutile.

Lazio e Roma hanno davanti a loro la prospettiva non certo esaltante di disputare un campionato mediocre, constatazione non allegra. Almeno teniamoci stretti Chinaglia e Prati che delle due squadre del cupolone sono personaggi praticamente insostituibili. Sissignori, con tutte le loro bizze e con tutti i loro capricci. Perché se nell'aurea mediocrità nella quale biancoazzurri e giallorossi si sono purtroppo adagiati, dovessero venire a mancare gli scossoni che di tanto in tanto Giorgio e Piero danno all'ambiente, allora sarebbero davvero guai seri.

Giorgio Rivelli

Il Bologna ha beffato il Cagliari-crisi. Verona brutto, ma l'Ascoli ci cade

DOMENICA 30 NOVEMBRE: ASCOLI-LAZIO CAGLIARI-PERUGIA BOLOGNA-COMO

Pesaola maramaldo

CAGLIARI - La vittoria del Bologna a Cagliari è stata quasi da tutti commentata in chiave-Suarez; vale a dire che si è dato molto peso alle sue baggianate tattiche. Come per esempio la faccenda di Gregori impiegato ancora da terzino, nonostante due settimane fa fosse naufragato indecentemente sulle nebulose peste del fantomatico Gori (il quale segnò il gol della vittoria juventina al Sant'Elia). Domenica scorsa l'ha fatta da padrone Trevisanello: una mezza punta che il povero Gregori — mediano di spinta inadatto al controllo dell'uomo — non è riuscito quasi mai a disturbare; e poi, quell'insistere sul giovane Copparoni, il quale, invece di guidare la difesa, finisce con l'affondarla del tutto perché è il meno sicuro dell'intero reparto. Nelle prese alte, specialmente fuori dai pali, più che un portiere sembra un entomologo alla cacia di nuovi reperti. Ma forse, in questo caso, la responsabilità di Suarez è limitata: deve trattarsi di una scelta politico-economica imposta dai dirigenti rossoblù per valorizzare il capitale (Buso è senz'altro più bravo, però ha il grosso difetto di appartenere al Bologna, che lo ha concesso al Cagliari in prestito quasi gratuito). Si potrebbe semmai parlare di debolezza di Suarez, il quale non ha il coraggio di agire a modo suo, facendo magari ad Arrica un discorsetto del genere:*« Io metto Buso: meglio perdere il capitale che la serie A ».*

A meno che non sia Gigi Riva a difendere Copparoni. In tal caso il discorso potrebbe considerarsi chiuso: Suarez lo si può anche lasciar cantare. Riva no. Un Riva che sta dimostrando di essere più presidente di Andrea Arrica, dal momento che si è già permesso di far perdere circa un miliardo al Cagliari, rifiutando reiteratamente il trasferimento a società che pagavano in lingotti; un Riva che difende a spada tratta lo stesso Suarez, stroncando così sul nascere ogni illazione su un eventuale cambio dell'allenatore. Arrica ha già messo le mani avanti: *« Suarez ci sta bene: non si tocca! ».* Per forza: toccare un amico di Gigi è come toccare Gigi in persona. Con ciò, sia chiaro, non vogliamo togliere nulla alla serietà di mister Luisito e all'enorme utilità che riveste ancora Riva per il Cagliari: è l'unica punta della derelitta squadra sarda, e per giunta sta pure riguadagnando la splendida forma degli anni ruggenti. Lo ha dichiarato Pesaola; lo ha riconosciuto Bellugi, il quale ha anche detto: *« Meno male che non è toccato a me marcarlo! Mi è parso addirittura più forte di quando andava fortissimo... ».*

Si è parlato molto di Suarez, nei commenti del lunedì, ed è quasi passato inosservato, alla maggior parte dei critici, il tatticismo di Pesaola-stratega. Già vinse la partita col Torino imbavagliando Pecci con Rampanti. Magari non sarà troppo assiduo e regolare, in queste sue geniali pensate, però, quando gli viene l'uzzolo, la ciambella ve la spiattella col buco.

A Cagliari ha bloccato Viola con Cresci, ed ha evitato di sghignazzare osservando l'impari duello Gregori-Trevisanello (se avesse fatto eccessiva cagnara festosa, avrebbe svegliato Suarez che magari cambiava le marcature). Il Bologna adesso si trova ad appena due lunghezze dal Napoli: dove vuol arrivare? *« In nessun posto* — risponde Pesaola. — *Noi andiamo sempre in campo per vincere, come è logico che sia, trattandosi di un gioco. A volte ci riesce a volte no; ma questo rientra nelle regole. A Cagliari ho detto che avremmo vinto e ci siamo riusciti. Magari domenica prossima, dopo la sosta internazionale, troveremo difficoltà a battere il Como... Tuttavia, pure quella è una gara da vincere. Il Bologna è una squadra nuova, una squadra che però ha molto carattere. Deve migliorare parecchio. Il tempo gioca a nostro favore: più i ragazzi imparano a conoscersi, più il gioco cresce. Mi sembra elementare, no? ».*

Efisio Boy

CAGLIARI-BOLOGNA: 1-2 - Nanni (a destra) **ha segnato il gol della vittoria Trevisanello** (a sinistra) **gli corre incontro** (FotoFN)

Valcareggi si sveglia

Si scatena la lotta per la salvezza e ne approfitta subito il Verona per impallinare l'Ascoli. Una truffa, sul piano della giustizia sportiva, una « drittata » se l'analisi si limita all'ossigeno della classifica; una conferma, infine, se mettiamo a fuoco la tradizionale fortuna di Valcareggi, implacabile nel portare mattoni alla propria leggenda. Così va il calcio.

Parlare di opportunismo e di saggia amministrazione del vantaggio acquisito è fuori luogo. Questo Verona è in realtà ammalato di elefantiasi: occorrono cento passaggi per arrivare in gol, ma la rete si scuote soltanto in virtù di occasioni casuali. E' soprattutto una questione di « passo »: le altre viaggiano a pieni giri, il Verona è del tutto incapace di cambiare marcia.

Non stupisca un'analisi crudele dopo una vittoria che vale il doppio sul piano pratico. Il « Guerino » non ha alcuna intenzione di unirsi al coro dei critici superficiali e individua con fredda logica i mali di questo Verona che aveva incantato in precampionato e che finisce subito in ginocchio al momento di premere sull'acceleratore: 1) una preparazione atletica visibilmente lacunosa; 2) la mancanza di un parco-riserve che consenta a Valcareggi di trovare nuove soluzioni; 3) il declino (si teme irreversibile) di uomini come Nanni e Zigoni. Diciamo queste cose dopo una vittoria, si badi bene.

I soliti azzeccagarbugli hanno messo nuovamente sotto accusa la difesa (che ha in Catellani un gigante). E' ridicolo. Di vero, invece, c'è l'atipicità di un centrocampo impostato in chiave offensiva, senza « marcatori »: Mascetti è grande, Busatta spinge, Moro (quando c'è) tocca divino, ma tutto insieme non fanno blocco.

Soluzioni? Stando alla «rosa» nessuna, visto che neppure tra le riserve esiste quel mastino che sarebbe un toccasana. L'errore è stato compiuto in sede di campagna estiva. Stando così le cose si può solo sperare nell'enorme mole di lavoro di Luppi, nella lucidità di Mascetti, nel bunker Catellani e nei miracoli di Zigoni. Ammesso che sia ancora capace di farne.

L'Ascoli semina senza raccogliere: può capitare, quando alla qualità si preferisce la quantità. Riccomini ha uomini capaci di operare il pressing come pochi e (soprattutto) ha la sfortuna di avere in Gola un Einstein in miniatura: giocasse nella Juve o in qualsiasi grande squadra sarebbe già in Nazionale. Sconfitta a parte, l'Ascoli non dovrebbe avere eccessivi patemi di salvezza: è molto più squadra del Verona, tanto per chiarire il concetto. L'unico neo è nato da Grassi, un buon portiere che non meritava lo choc di un Recchi alle spalle. In questo momento, non può permettersi errori, vista la concorrenza di un rivale fortissimo e giustamente ambizioso. Per un portiere la tranquillità è l'arma più efficace. Grassi, poveraccio, ha già cominciato a star sveglio la notte.

Adalberto Scemma

VERONA-ASCOLI: 1-0 - Luppi mette in rete (FotoAnsa)

L'ANGOLO DEL FISCHIETTO

Serafino e Lattanzi: disastro!

CAGLIARI - Clerici e Lattanzi: spiegazioni difficili (Foto FN)

Evidentemente, quella in corso è un'annata decisamente no per il mio amico Serafino. Se così non fosse, infatti, il fallo di mano grazie al quale Pulici ha segnato il secondo gol del Torino, lo avrebbe rilevato senza dubbio. Purtroppo però Serafino — che non è mai stato arbitro che corra molto — a Torino ha corso meno del solito per cui l'azione che ha portato alla segnatura di Pulici lo ha trovato completamente fuori posizione in quanto non è riuscito a « chiudere la diagonale » per mettersi nelle condizioni ottimali per seguire l'azione nei suoi minimi dettagli.

CAGLIARI-BOLOGNA - Ecco un altro arbitro — Riccardo Lattanzi — che proprio non va. Il rigore che ha concesso al Cagliari, infatti, non c'era per niente mentre invece c'era quello su Trevisanello. Lattanzi, però, era evidentemente sceso in campo condizionato dai rilievi mossi nei giorni precedenti da Riva nei confronti degli arbitraggi patiti dal Cagliari sino ad allora. Ed ha finito per pagare il Bologna.

MILAN-INTER - Nessun dubbio: il gol è di Gori e Scala non c'entra per niente. E questo è il solo rilievo che mi offre questa partita che Menicucci ha arbitrato bene.

CESENA-PERUGIA - Rognoni sa indubbiamente volare ma il rigore c'era senza possibilità di equivoci.

FIORENTINA-SAMP - Le azioni contestate sono state praticamente due: il rigore non concesso ai padroni di casa per spintonamento a Caso e quello negato agli ospiti per una azione analoga. A mio parere, la prima infrazione c'era (come ha evidenziato anche la tivù) mentre non c'era la seconda. me, Benedetti ha ragionato così: non avendo concesso il primo rigore, ha negato anche il secondo. Salvo che non ne abbia visto nessuno.

VERONA-ASCOLI - Su Silva è stato commesso indubbiamente un fallo da rigore: sono stati infatti i difensori veronesi a chiudersi in « sandwich » su di lui e non è stato lui ad andare contro di essi. Gussoni, d'altro canto, ha rilevato l'intenzionalità del fallo che però ha punito arretrando la palla al limite. In questo caso, avrebbe fatto bene a richiedere la collaborazione del guardalinee che lo avrebbe potuto aiutare (era infatti in posizione favorevolissima) facendo ricorso a quel linguaggio muto che sempre esiste tra gli arbitri ed i loro collaboratori.

LAZIO-ROMA - Indubbiamente, sull'inizio dell'azione che ha portato Chinaglia al gol, Garlaschelli era in fuorigioco pur se solo di posizione. Gonella, non intervenendo, lo ha considerato non attivo al fine del prosieguo (e della conclusione dell'azione. E con ogni ragione.

COMO-INTER - Nessun fuorigioco sul gol di Melgrati: la tivù infatti, ha chiaramente evidenziato la presenza di Giubertoni tra il giocatore comasco e Vieri.

il fischietto

A i migliori della settimana

Domenicalmente i quotidiani sportivi La Gazzetta dello Sport, Stadio e Tuttosport (per la B solo i primi 2) assegnano voti a giocatori e arbitri

a cura di **Orio Bartoli**

LA SQUADRA

	Giocatore	Squadra
1	Ginulfi	Verona
2	Arnuzzo	Sampdoria
3	Rocca	Roma
4	Orlandini	Napoli
5	Morini	Juventus
6	Scirea	Juventus
7	Sala C.	Torino
8	Frustalupi	Cesena
9	Chinaglia	Lazio
10	De Sisti	Roma
11	Pulici	Torino

SAVOLDI

PULICI

LA GRADUATORIA DEGLI ARBITRI

GAZZETTA SPORT		STADIO		TUTTOSPORT	
Gonella	7	Gonella	6	Gonella	2
Menegali	6	Menicucci	3	Menegali	2
Menicucci	5	Michelotti	2	Panzino F.	2
Michelotti	3	Menegali	2	Barboni	2
Casarin	3	Casarin	1	Menicucci	1
Serafino	2	Gussoni	1	Levrero	1
Benedetti	2	Panzino F.	1	Lazzaroni	1
Panzino F.	2	Agnolin	1	Prati	1
Gussoni	1	Bergamo	1	Casarin	1

UN PO' DI TUTTO

● **Specialista del thrilling.** Bologna quasi diabolico. Nelle ultime 4 partite i felsinei si sono sempre trovati in svantaggio e sono sempre riusciti a raddrizzare il risultato. Le prime tre volte (contro Milan, Lazio e Fiorentina) riportandolo in parità (1 a 1), domenica scorsa addirittura ribaltandolo (2 a 1 sul Cagliari che era andato in vantaggio con Riva).

● **E' tornato Lattanzi.** Dopo oltre un mese di assenza è tornato ad arbitrare Riccardo Lattanzi. L'arbitro romano non ha smentito la sua fama di rigorista. Due ne concesse nella prima partita diretta (Napoli-Como. Prima giornata), due ne ha concessi domenica scorsa.

● **Quasi due gol per partita.** I gol segnati sono stati 18. 11 dalle squadre di casa; 7 dalle viaggianti. 7 nel primo tempo, 11 nella ripresa, il totale delle reti è ora di 95. Media gol gara 1,98. Le squadre ospitanti hanno segnato 66 volte; le ospitate 29.

● **23 anni dopo.** L'Inter è tornata a Como dopo 23 anni e ha rimediato un secco 3 a 0.

● **La bestia nera.** Juventus bestia nera del Milan. Contro i tradizionali avversari torinesi, i rossoneri meneghini, a San Siro non vincono da 6 anni. Il loro ultimo successo interno infatti risale al 13 aprile 1969 (1 a 0 rete di Prati).

● **Duello sul filo del gol.** Entusiasmante duello Pulici-Savoldi sul filo del gol. Il torinese ha messo a segno 7 reti; il napoletano 6. Singolare regolarità di Savoldi: nelle ultime 4 giornate ha sempre messo a segno un gol.

● **Uno zero per colonna.** Sconfitto il Napoli, sconfitto il Milan, la Juventus è rimasta l'unica squadra imbattuta del campionato, c'è uno zero anche nella colonna delle vittorie, appartiene al Cagliari che non ha mai vinto. E ce n'è uno in quella dei pareggi. E' il Verona a non aver mai chiuso una gara in parità.

● **Sempre in gol.** Juventus e Napoli sono le sole due squadre che in ciascuna delle 6 gare fin qui disputate siano sempre riuscite ad inquadrare il bersaglio. Una sola volta ha fatto cilecca il Bologna.

● **Verona-Ascoli inedito.** Verona ed Ascoli si sono affrontate per la prima volta in serie A. Hanno vinto i padroni di casa per 1 a 0. Rete di Luppi.

● **Attacchi e difese.** Napoli e Juventus sono le squadre più prolifiche. 12 gol ciascuna. L'Ascoli (2 sole segnature) è la più sterile. La difesa più ermetica è quella del Milan (due reti subite); la più fragile quella del Verona (11 gol incassati).

● **4 nuovi marcatori.** Altri 4 nomi nell'albo degli uomini gol: Nanni, De Sisti, Melgrati e Capellini (una doppietta). Il totale dei marcatori è ora di 49. Vanno aggiunti i 6 autolesionisti.

● **Record a San Siro.** 63.406 paganti. Incasso 293.500 lire. E' il record degli incassi in gare di campionato a San Siro. Non è però il record assoluto che rimane fissato in 308.830.100 lire registratosi l'anno scorso a Roma per Lazio-Juventus.

LA GRADUATORIA RUOLO PER RUOLO

Ruolo	GAZZETTA SPORT		STADIO		TUTTOSPORT	
PORTIERI	Ginulfi (Verona)	7	Cacciatori (Sampdoria)	7	Ginulfi (Verona)	6
	Cacciatori (Sampdoria)	6	Superchi (Fiorentina)	7	Cacciatori (Sampdoria)	6
	Superchi (Fiorentina)	6	Boranga (Cesena)	7	Boranga (Cesena)	6
	Mancini (Bologna)	5	Pulici (Lazio)	6	Zoff (Juventus)	5
	Zoff (Juventus)	4	Rigamonti (Como)	5	Superchi (Fiorentina)	4
LIBERI	Facchetti (Inter)	4	Rossinelli (Sampdoria)	6	Rossinelli (Sampdoria)	3
	Burgnich (Napoli)	4	Facchetti (Inter)	6	Scirea (Juventus)	3
	Roffi (Cagliari)	4	Scorsa (Ascoli)	6	Facchetti (Inter)	3
	Scirea (Juventus)	3	Scirea (Juventus)	5	Caporale (Torino)	3
	Rossinelli (Sampdoria)	3	Frosio (Perugia)	3	Scorsa (Ascoli)	3
STOPPER	Zecchini (Sampdoria)	4	Danova (Cesena)	5	Fontolan (Como)	4
	Morini (Juventus)	4	Fontolan (Como)	5	Morini (Juventus)	3
	Bellugi (Bologna)	4	La Palma (Napoli)	5	Bet (Milan)	3
	Batistoni (Roma)	4	Morini (Juventus)	3	Bellugi (Bologna)	3
	La Palma (Napoli)	4	Bellugi (Bologna)	3	Danova (Cesena)	3
TERZINI	Rocca (Roma)	4	Maldera (Milan)	5	Rocca (Roma)	3
	Ammoniaci (Lazio)	4	Ceccarelli (Cesena)	5	Ceccarelli (Cesena)	3
	Gentile (Juventus)	4	Giubertoni (Inter)	4	Melgrati (Como)	3
	Maldera (Milan)	3	Gentile (Juventus)	4	Roggi (Fiorentina)	3
	Bruscolotti (Napoli)	2	Roversi (Bologna)	4	Perico (Ascoli)	2
	Perico (Ascoli)	2	Oddi (Cesena)	4	Maldera (Milan)	2
	Boldini (Como)	2	Roggi (Fiorentina)	3	Ammoniaci (Lazio)	2
	Roversi (Bologna)	2	Fedele (Inter)	3	Giubertoni (Inter)	2
CENTROCAMPISTI	Orlandini (Napoli)	5	Mazzola (Inter)	9	Orlandini (Napoli)	5
	Sala P. (Torino)	5	De Sisti (Roma)	7	Sala P. (Torino)	5
	Gola (Ascoli)	5	Gola (Ascoli)	7	De Sisti (Roma)	4
	Mazzola (Inter)	4	Orlandini (Napoli)	6	Juliano (Napoli)	4
	De Sisti (Roma)	3	Frustalupi (Cesena)	6	Correnti (Como)	4
	Cordova (Roma)	3	Sala (Torino)	5	Gola (Ascoli)	4
	Frustalupi (Cesena)	3	Maselli (Bologna)	5	Cordova (Roma)	3
	Furino (Juventus)	3	Festa (Cesena)	5	Vannini (Perugia)	3
	Moro (Verona)	3	Furino (Juventus)	4	Benetti (Milan)	3
	Re Cecconi (Lazio)	2	Benetti (Milan)	4	Furino (Juventus)	2
	Valente (Sampdoria)	2	Valente (Sampdoria)	4	Mazzola (Inter)	2
ATTACCANTI	Pulici (Torino)	3	Pulici (Torino)	7	Pulici (Torino)	4
	Riva (Cagliari)	3	Scarpa (Perugia)	3	Savoldi (Napoli)	2
	Scarpa (Perugia)	3	Bigon (Milan)	3	Vincenzi (Milan)	2
	Chiodi (Bologna)	2	Bettega (Juventus)	2	Bigon (Milan)	2
	Silva (Ascoli)	2	Savoldi (Napoli)	2	Silva (Ascoli)	1
	Braglia (Napoli)	1	Chiodi (Bologna)	2	Braglia (Napoli)	1
	Spadoni (Roma)	1	Zandoli (Ascoli)	1	Scarpa (Perugia)	1
	Saltutti (Sampdoria)	1	Speggiorin (Fiorentina)	1	Bettega (Juventus)	1
	Bertuzzo (Bologna)	1	Luppi (Verona)	1	Rossi (Como)	1
JOLLY	Causio (Juventus)	6	Novellino (Perugia)	9	Sala C. (Torino)	6
	Sala C. (Torino)	3	Causio (Juventus)	9	Causio (Juventus)	4
	Novellino (Perugia)	3	Sala C. (Torino)	7	Novellino (Perugia)	4
	Caso (Fiorentina)	2	Bittolo (Cesena)	3	Massa (Napoli)	3
	Tuttino (Sampdoria)	2	Tuttino (Sampdoria)	3	Bittolo (Cesena)	2

il FiLM del CAMPIONATO

Beppe Savoldi, l'uomo-due miliardi del Napoli è il protagonista della quarta di campionato Finalmente, tolta la sicura, ha cominciato a sparare a raffica, tramortendo il povero Verona di Valcareggi La Juventus, con il gol dell'ex cagliaritano Bobo Gori, è andata a vincere al Sant'Elia, contro il Cagliari. Ancora una volta la « regola dell'ex » è stata rispettata. Napoli contro Juventus: oramai il duello tricolore è in pieno svolgimento, un duello avvincente che coinvolge tutta l'Italia calcistica e non soltanto Napoli e Torino

FOTOVILLANI

4. GIORNATA

RISULTATI

Cagliari-Juventus	0-1
Cesena-Sampdoria	1-1
Como-Roma	0-0
Fiorentina-Perugia	3-1
Lazio-Bologna	1-1
Milan-Ascoli	4-0
Torino-Inter	2-1
Verona-Napoli	2-4

CLASSIFICA

Napoli	7
Juventus	7
Milan	6
Torino	5
Bologna	4
Cesena	4
Inter	4
Roma	4
Lazio	4
Ascoli	4
Sampdoria	3
Fiorentina	3
Perugia	3
Cagliari	2
Como	2
Verona	2

MARCATORI

5: Pulici
4: Causio
3: Bigon, Savoldi, Bresciani
2: Gola, Casarsa, Boninsegna, Gori, Vincenzi, Braglia, Moro, Frustalupi
1: Chiodi, Urban, Fontolan, Pozzato, Viola, Speggiorin, Facchetti, Furino, Chinaglia, Giordano, Calloni, Massa, La Palma, Juliano, Vannini, Pellizzaro, Petrini, Spadoni, Prati, Maraschi, Magistrelli, Gorin, Vriz, Luppi, Bertuzzo.

AUTORETI

Fontolan, Bedin, Raffaeli, Della Martira, Brignani

VERONA 2
NAPOLI 4

VERONA		NAPOLI
Ginulfi	1	Carmignani
Bachlech.	2	Bruscolotti
Sirena	3	Pogliana
Busatta	4	Burgnich
Nanni	5	La Palma
Maddé	6	Orlandini
Vriz	7	Massa
Franzot	8	Juliano
Luppi	9	Savoldi
Moro	10	Boccolini
Zigoni	11	Braglia
Porrino	12	Fiore
Guidolin	13	Punziano
Macchi	14	Sperotto
Valcareggi	A.	Vinicio

Arbitro: Menicucci di Firenze.

Marcatori: Luppi su rigore al 41'; Juliano al 52'; La Palma al 57'; Braglia al 62'; Moro al 73'; Savoldi al 90'.

Sostituzioni: all'80' Macchi per Zigoni; all'85' Punziano per Massa.

FOTOPRESS

1

FOTOPRESS

2

FOTOANSA

5

6

FOTOANSA

FOTOPRESS

7

FOTOPRESS

8

La furia del Napoli si è scatenata sul Verona: per i napoletani si parla già di scudetto, mentre per i veronesi lo spettro della retrocessione si profila all'orizzonte

Apre la « goleada » il veronese Luppi ❶ realizzando un rigore per fallo di Burgnich su Zigoni. Strigliatina di Vinicio negli spogliatoi e il Napoli si presenta nella ripresa più concentrato. E' capitan Juliano che pareggia ❷, poi nel giro di dieci minuti la macchina napoletana travolge i veronesi. La Palma ❸ porta in vantaggio i partenopei ❹ infilando l'angolino alla sinistra di Ginulfi. Cinque minuti e Braglia ❺ porta a tre il bottino del Napoli evitando ❻ l'uscita del portiere veronese. Juliano esulta ❼ la preda è nel carniere azzurro. Dopo un gol di Moro che raccorcia le distanze, è Savoldi ❽ che allo scadere infierisce sui veneti

FOTOANSA

FOTOPRESS

FOTOVILLANI

9

CAGLIARI 0
JUVENTUS 1

CAGLIARI		JUVENTUS
Copparoni	1	Zoff
Mantovani	2	Gentile
Longobucco	3	Cuccu.
Gregori	4	Furino
Valeri	5	Morini
Roffi	6	Scirea
Nenè	7	Causio
Quagliozzi	8	Gori
Virdis	9	Anastasi
Viola	10	Capello
Riva	11	Bettega
Buso	12	Alessan.
Butti	13	Spinosi
Lamagni	14	Damiani
Suarez	A.	Parola

Arbitro: Barbaresco di Cormons.

Marcatori: al 19' Gori.

Sostituzioni: al 20' Spinosi per Cuccureddu; al 75' Butti per Nené.

FOTOVILLANI

FOTOVILLANI

FOTOPRESS

FOTOPRESS

COMO 0
ROMA 0

COMO		ROMA
Rigamonti	1	Conti
Melgrati	2	Negrisolo
Baldini	3	Rocca
Guidetti	4	Cordova
Fontolan	5	Santarini
Garbarini	6	Batistoni
Rossi	7	Boni
Correnti	8	Morini
Scanziani	9	Prati
Pozzato	10	De Sisti
Cappellini	11	Spadoni
Tortora	12	Quintini
Torrisi	13	Peccenini
Jachini	14	Pellegrini
Cancian	A.	Liedholm

Abitro: Panzino di Catanzaro.

Sostituzioni: al 60' Jachini per Pozzato.

Vittoriosa anche la Juve nella trasferta cagliaritana. A segnare il gol della vittoria bianconera è stato proprio quel Gori ❶ ceduto da Arrica a Boniperti nell'ultimo « Hilton ». Gori e Anastasi ❷ sono stati i veri protagonisti da parte juventina in quanto se il primo ha portato a segno ❸ il gol della vittoria, a Pietruzzo l'arbitro Barbaresco ha annullato due gol ❹ ritenendo la sua posizione viziata dal fuori gioco. Nessun problema, dunque, per la Juve che mantiene il passo col Napoli. Dolori, invece, per Riva e compagnia che, dopo quattro giornate, non hanno ancora vinto e si trovano in coda al gruppo con Como e Verona. A proposito di Como, i lariani sono riusciti a strappare lo zero a zero ad una Roma che non ha ancora trovato la giusta dimensione e... i gol di Prati ❺

TORINO 2
INTER 1

TORINO		INTER
Castellini	1	**Vieri**
Gorin	2	**Giubertoni**
Salvadori	3	**Fedele**
P. Sala	4	**Oriali**
Mozzini	5	**Gasparini**
Caporale	6	**Facchetti**
C. Sala	7	**Pavone**
Pecci	8	**Marini**
Graziani	9	**Boninsegna**
Zaccarelli	10	**Mazzola**
Pulici	11	**Bertini**
Cazzaniga	12	**Bordon**
Garritano	13	**Bini**
Lombardo	14	**Libera**
Radice	A.	**Chiappella**

Arbitro: Michelotti di Parma.

Marcatori: al 18' Pulici; all' 85' Gorin, all'88' Boninsegna su rigore.

Sostituzioni: al 60' Lombardo per Mozzini; al 63' Libera per Bertini.

FOTOPRESS

FOTOPRESS

FOTOVILLANI

FOTOPRESS

FOTOANSA

FOTOFN

I granata proseguono il loro inseguimento sulle due fuggitive, mentre l'Inter di Chiappella stenta a trovare un modulo efficace su cui impostare il nuovo campionato. Paolino Pulici è diventato ormai sinonimo di gol ❶. Dopo solo quattro giornate ben cinque « tacche » figurano sul suo fucile: più di un gol per partita. Il suo entusiasmo ❷ ❸ ❹ quindi risulta più che mai giustificato. Il Toro raddoppia nella ripresa con Gorin e Facchetti ❻ sembra chiedere a Boninsegna « che cos'è che non va nella nostra squadra? ». Bonimba realizza il gol della bandiera ❼ mettendo a segno un rigore per fallo di mano di Lombardo

FOTOVILLANI

FIORENTINA 3
PERUGIA 1

FIORENTINA		PERUGIA
Superchi	1	Marconcini
Galdiolo	2	Nappi
Roggi	3	Raffaeli
Pellegrini	4	Frosio
Della Mart.	5	Berni
Guerini	6	Amenta
Caso	7	Scarpa
Merlo	8	Curi
Casarsa	9	Novellino
Antognoni	10	Vannini
Speggiorin	11	Pellizzaro
Mattolini	12	Pinti
Beatrice	13	Sollier
Bresciani	14	Baiardo
Mazzone	A.	Castagner

Arbitro: Serafino di Roma.

Marcatori: al 16' autorete di Della Martira; al 46' autorete di Raffaeli; al 62' e al 76' Bresciani.

Sostituzioni: al 50' Bresciani per Casarsa; al 70' Sollier per Novellino.

Prima vittoria della Fiorentina che ha inflitto tre reti al Perugia. E' stato un incontro abbastanza acceso e l'arbitro Serafino ❶ è dovuto intervenire in diverse occasioni. Due autoreti nel primo tempo. Una da parte viola con Della Martira ed una perugina con Raffaeli. Nel secondo tempo la mossa-chiave dell'incontro: Mazzone decide di far entrare Bresciani ❸ al posto di Casarsa e il ragazzo dopo solo due minuti dalla sua entrata mette in rete ❷ deviando con il petto un lungo traversone di Guerini. Sotto la regia di un ritrovato Antognoni ❹ la Fiorentina incalza colpendo un palo prima con Caso e poi con Speggiorin. In quest'ultima azione Bresciani riprendendo la respinta sigla il 3 a 1

MILAN 4
ASCOLI 0

MILAN		ASCOLI
Albertosi	1	Grassi
Anquilletti	2	Lo Gozzo
Maldera	3	Perico
Turone	4	Scorsa
Bet	5	Castoldi
Scala	6	Morello
Gorin	7	Legnaro
Benetti	8	Ghetti
Calloni	9	Silva
Bigon	10	Gola
Vincenzi	11	Landini
Tancredi	12	Recchi
Sabadini	13	Zandoli
Biasiolo	14	Salvori
Trapattoni	A.	Riccomini

Arbitro: Benedetti di Roma.

Marcatori: Vincenzi al 34'; Bigon al 42'; Calloni al 68'; Bigon al 78'.

Sostituzioni: al 46' Salvori per Scorsa, all'83' Biasiolo per Vincenzi.

FOTOVILLANI

FOTOVILLANI

FOTOVILLANI

FOTOSABE

FOTOANSA

Un secco 4 a 0 del Milan contro i bianconeri ascolani. Pare proprio che i rossoneri stiano preparando il rientro di padron Rivera nel modo migliore possibile.

Apre la serie il giovane Vincenzi ❶ un ragazzo che si sta rivelando fondamentale per il gioco rossonero. Replica Bigon ❷ infilando Grassi all'angolo sinistro. Dopo il riposo Riccomini inserisce Salvori, ma il Milan è « carico » e il povero Grassi subisce ancora due gol. Il primo ❸ è di Calloni, l'altro ❹ è ancora firmato Bigon. Spiegabile a questo punto la tristezza di Riccomini e Rozzi ❺

LAZIO 1
BOLOGNA 1

LAZIO		BOLOGNA
Pulici	1	**Mancini**
Ammoniaci	2	**Valmassoi**
Petrelli	3	**Cresci**
Manfred.	4	**Bellugi**
Ghedin	5	**Roversi**
Re Cecconi	6	**Nanni**
Garlaschelli	7	**Rampanti**
Brignani	8	**Maselli**
Chinaglia	9	**Chiodi**
Badiani	10	**Vanello**
Giordano	11	**Bertuzzo**
Moriggi	12	**Cavalieri**
Polentes	13	**Trevisanello**
Ferrari	14	**Grop**
Corsini	A.	**Pesaola**

Arbitro: Gussoni di Tradate.

Marcatori: al 64' Giordano; all'81' autorete di Brignani.

Sostituzioni: al 23' Ferrari per Garlaschelli; al 72' Trevisanello per Vanello.

FOTOVILLANI

FOTONASALVI(FN)

FOTONASALVI(FN)

CESENA 1
SAMPDORIA 1

CESENA		SAMP.
Boranga	1	**Cacciatori**
Ceccarelli	2	**Arnuzzo**
Oddi	3	**Lelj**
Festa	4	**Valente**
Danova	5	**Zecchini**
Cera	6	**Rossinelli**
Bittolo	7	**Tuttini**
Frustalupi	8	**Bedin**
Bertarelli	9	**Magistrelli**
Rognoni	10	**Orlandi**
Mariani	11	**Saltutti**
Bardin	12	**Di Vincenzo**
Zuccheri	13	**Nicoli**
Urban	14	**Maraschi**
Marchioro	A.	**Bersellini**

Arbitro: Ciacci di Firenze.

Marcatori: Frustalupi su rigore all'81'; Magistrelli su rigore all'88'.

Sostituzioni: al 58' Bardin per Boranga; al 60' Maraschi per Lelj; al 75' Urban per Bertarelli.

FOTOVILLANI

FOTONASALVI(FN)

FOTOPRESS

Lazio-Bologna doveva essere l'incontro « rivelatore » delle reali dimensioni delle due squadre, invece la partita non ha detto nulla se non che le due compagini devono ancora inquadrarsi per non dover, come succede dall'inizio del campionato, improvvisare ogni volta. Dopo un primo tempo che vede attacchi alterni della Lazio e del Bologna ❶, l'equilibrio del risultato viene spezzato dal laziale Giordano che trova l'angolo destro di Mancini ❷. La gioia di questo giovanissimo giocatore è indescrivibile ed il suo primo pensiero è quello di correre ❸ ad abbracciare il suo capitano Chinaglia ❹. Trascorrono diciassette minuti ed il Bologna pareggia: violentissima punizione di Bertuzzo ❺ la traiettoria della palla viene falsata prima dalla barriera e poi da Brignani, mettendo nettamente fuori causa il portiere Pulici. Esultano i bolognesi ❻ usciti indenni da questa trasferta

Pareggio di... rigore tra Cesena e Sampdoria. Bersellini, trainer sampdoriano, è ritornato sul campo della sua ex squadra senza portar «né gioia, né lutti». Due rigori hanno deciso il risultato dell'incontro. Il primo a favore del Cesena ❶. Lo batte Frustalupi ❷ che insacca alla sinistra di Cacciatori, seccato ❸ per aver intuito la traiettoria, senza aver raggiunto la palla. Il rigore del pareggio per la Samp è affidato a Magistrelli ❹ che spiazza Bardin ❺ succeduto nella ripresa a Boranga ❻

l'arbitro Schena ha giudicato regolare

GUERIN SPORTIVO

5. GIORNATA

RISULTATI

Ascoli-Cesena	0-0
Bologna-Fiorentina	1-1
Inter-Verona	3-0
Juventus-Lazio	2-0
Napoli-Cagliari	3-1
Perugia-Como	2-0
Roma-Milan	0-0
Sampdoria-Torino	0-0

CLASSIFICA

Napoli	9
Juventus	9
Milan	7
Torino	6
Inter	6
Cesena	5
Bologna	5
Roma	5
Perugia	5
Ascoli	5
Fiorentina	4
Sampdoria	4
Lazio	4
Cagliari	2
Como	2
Verona	2

MARCATORI

5: Pulici, Savoldi
4: Causio
3: Bigon, Bresciani, Boninsegna
2: Gola, Gori, Damiani, Frustalupi, Speggiorin, Vincenzi, Braglia, Massa, Vannini, Moro
1: Bertuzzo, Chiodi, Clerici, Fontolan, Pozzato, Urban, Viola, Riva, Casarsa, Facchetti, Mazzola, Bertini, Furino, Anastasi, Chinaglia, Giordano, Calloni, Juliano, La Palma, Pellizzaro, Scarpa, Petrini, Spadoni, Prati Maraschi, Maglstrelli, Gorin, Vriz, Luppi

AUTORETI

Fontolan, Bedin, Raffaeli, Della Martira, Brignani

FOTOGIULIANI

FOTOGIULIANI

FOTO OLYMPIA

FOTOLYMPIA

ROMA 0
MILAN 0

ROMA		MILAN
Conti	1	Albertosi
Negrisolo	2	Anquilletti
Rocca	3	Maldera
Cordova	4	Turone
Santarini	5	Bet
Peccenini	6	Scala
Boni	7	Gorin
Morini	8	Benetti
Prati	9	Bigon
De Sisti	10	Rivera
Petrini	11	Vincenzi
Meola	12	Tancredi
Sandreani	13	Calloni
Spadoni	14	Biasiolo
Liedholm	A.	Trapattoni

Arbitro: Reggiani di Bologna.

FOTOVILLANI

Roma-Milan è stata l'occasione per il gran rientro ❶ di Gianni Rivera sui campi del campionato. L'ex-golden boy, non ha impressionato favorevolmente, è apparso evanescente e non incisivo nel gioco rossonero. Trapattoni ❷ stesso guardava preoccupato al fianco del provvisorio presidente Pardi. Rivera ha ripreso il suo ruolo usuale, quello del regista, quello che decide ❸; però il padrone-giocatore è sembrato un pochino affaticato ❹ e, a volte, impreciso nei passaggi ❺. Praticamente il Milan non ha tratto nessun beneficio dal suo rientro come giocatore. Chissà, forse come... padrone. Ecco, probabilmente questo

FOTOANSA

JUVENTUS 2
LAZIO 0

JUVENTUS		LAZIO
Zoff	1	**Pulici**
Tardelli	2	**Ammoniaci**
Gentile	3	**Petrelli**
Furino	4	**Wilson**
Morini	5	**Ghedin**
Scirea	6	**Re Cecconi**
Damiani	7	**Garlaschelli**
Causio	8	**Brignani**
Anastasi	9	**Chinaglia**
Capello	10	**Badiani**
Bettega	11	**Giordano**
Carraro	12	**Moriggi**
Altafini	13	**Manfredonia**
Spinosi	14	**Ferrari**
Parola	A.	**Corsini**

Arbitro: Casarin di Milano.

Marcatori: al 46' e al 54' Damiani.

Sostituzioni: al 14' Manfredonia per Wilson.

FOTOPRESS

Un Damiani scatenato in questa Juve-Lazio. Ad un certo punto viene da chiedersi come mai Parola lo utilizzi in così rare occasioni. Due colpi di testa due gol, due ferite per aggravare la già difficile situazione di una Lazio affidata troppo spesso al caso o all'abilità individuale dei suoi giocatori. Questa volta gli errori di Petrelli, che ha lasciato troppo spazio a Damiani, e qualche infelice uscita di Pulici hanno deciso le sorti dell'incontro. Il primo gol ❶ nasce da un traversone dalla destra che Damiani devia con ottimo tempismo. Il secondo ❷ è una autentica acrobazia dell'ala juventina che si stende orizzontalmente e infila Pulici. Entusiasmo di Damiani ❸ e ira per Petrelli ❹ che impreca contro Pulici

FOTOPRESS

l'arbitro Schena ha giudicato regolare

FOTOANSA

FOTOANSA

NAPOLI 3
CAGLIARI 1

NAPOLI		CAGLIARI
Carmignani	1	Copparoni
Bruscolotti	2	Mantovani
Pogliana	3	Longobucco
Burgnich	4	Gregori
La Palma	5	Valeri
Orlandini	6	Roffi
Massa	7	Butti
Juliano	8	Quagliozzi
Savoldi	9	Virdis
Boccolini	10	Viola
Braglia	11	Riva
Fiore	12	Buso
Spunziano	13	Marchesi
Sperotto	14	Lamagni
Vinicio	A.	Suarez

Arbitro: Pieri di Genova.

Marcatori: al 19' Riva; al 46' Massa; al 65' e all'80' Savoldi.

Esplosione del Napoli contro un Cagliari sempre più nelle peste. Esplosione di Savoldi che ha segnato due gol e ne ha propiziato uno. Ritorno al gol di Riva. Questi i motivi della partita. I primi ad andare a rete sono i cagliaritani ❶ con una bomba di Riva su punizione. Dopo il riposo dilaga il Napoli. Artefice massimo Savoldi che di testa serve a Braglia la palla del pareggio ❷

SAMPDORIA 0
TORINO 0

SAMP.		TORINO
Cacciatori	1	Castellini
Arnuzzo	2	Gorin
Lelj	3	Salvadori
Valente	4	P. Sala
Zecchini	5	Santin
Rossinelli	6	Caporale
Tuttino	7	C. Scala
Bedin	8	Pecci
Magistrelli	9	Graziani
Orlandi	10	Zaccarelli
Saltutti	11	Pulici
Di Vincenzo	12	Cazzaniga
Nicolini	13	Lombardo
Maraschi	14	Garritano
Bersellini	A.	Radice

Arbitro: Schena di Foggia.

Sostituzioni: al 21' Lombardo per Gorin.

FOTOANSA

Per il Cagliari il diluvio è appena iniziato. Savoldi si scatena ③ e segna di testa il gol del vantaggio napoletano. Trascorrono quindici minuti e ancora il « signor due-miliardi » si ripete col « povero » Copparoni. E' un gol ④ che dimostra la straordinaria agilità dell'ex bolognese, il quale salta più di tutti: è una vera torre. Avere un compagno di squadra come Savoldi è davvero importante e lo dimostra la gioia di Braglia e La Palma ⑤. Vinicio ⑥ non può che pensare allo scudetto

FOTOANSA

FOTOANSA

Nulla di fatto tra Sampdoria e Torino al comunale genovese. Per la Samp è un pareggio prezioso, per il Torino è un punto perso nella rincorsa delle due fuggiasche Juve e Napoli. In bianco Paolino Pulici, in questa partita particolarmente attivo perché dalle tribune gli occhi del C.T. della Nazionale Fulvio Bernardini erano puntati su di lui. Castellini ha dovuto prodursi ❶ in alcuni difficili interventi propiziati soprattutto dall'attivissimo Saltutti e da Magistrelli ❸ nella foto in lotta con Santin. Vivaci proteste ❷ per un atterramento di Zaccarelli in area che l'arbitro Schena ha giudicato regolare

FOTOANSA

BOLOGNA 1 — FIORENTINA 1

BOLOGNA		FIORENTINA
Mancini	1	Superchi
Roversi	2	Beatrice
Cresci	3	Roggi
Cereser	4	Pellegrini
Bellugi	5	Della Martira
Nanni	6	Guerini
Rampanti	7	Caso
Maselli	8	Merlo
Clerici	9	Casarsa
Vanello	10	Antognoni
Chiodi	11	Speggiorin
Cavalieri	12	Mattolini
Trevisan	13	Galdiolo
Bertuzzo	14	Tendi
Pesaola	A.	Mazzone

Arbitro: Panzino di Catanzaro.

Marcatori: Speggiorin al 10'; Clerici al 77'.

Sostituzioni: al 46' Trevisanello al posto di Vanello.

Bologna e Fiorentina si sono divise la posta. Per i rossoblù di Pesaola le cose si erano messe piuttosto male, quando nel primo tempo Speggiorin ❶ sfuggiva a Roversi e si trovava da solo ❷ davanti a Mancini, uscito a vuoto. L'ala viola metteva in rete ❸ e vano era il recupero di Roversi ❹ ed il suo intervento ❺: la palla aveva ormai varcato la linea di porta. A Mancini non è rimasto che guardare ❻ l'abbraccio tra Speggiorin e Casarsa. Prima reazione del Bologna con Chiodi che colpisce la traversa ❼ con una semirovesciata. Il secondo tempo è tutto del Bologna che incalza con Clerici ❽ e Chiodi. Alla mezz'ora è proprio il « Gringo » che raggiunge il meritato pareggio, segnando il suo primo gol a Bologna ❾

FOTOFERRARI (FN)

FOTOFERRARI (FN)

ASCOLI 0 — CESENA 0

ASCOLI		CESENA
Grassi	1	Boranga
Lo Gozzo	2	Ceccarelli
Perico	3	Oddi
Scorsa	4	Zuccheri
Castoldi	5	Danova
Morello	6	Cera
Salvori	7	Bittolo
Ghetti	8	Frustalupi
Silva	9	Bertarelli
Gola	10	Rognoni
Landini	11	Mariani
Recchi	12	Bardin
Minigutti	13	Valentini
Zandoli	14	Urban
Riccomini	A.	Marchioro

Arbitro: Barboni di Firenze.

Sostituzioni: al 59' Zandoli per Landini.

FOTOVILLANI

Una brutta partita tra Ascoli e Cesena terminata con le reti inviolate. Praticamente il risultato è favorevole al Cesena che si era proposto l'obiettivo di uscire indenne dalla difficile trasferta.

FOTOFERRARI (FN)

PERUGIA	2
COMO	0

PERUGIA		COMO
Marconcini	1	Rigamonti
Nappi	2	Melgrati
Baiardo	3	Boldini
Lanzi	4	Guidetti
Raffaeli	5	Fontolan
Amenta	6	Garbarini
Scarpa	7	Rossi R.
Curi	8	Correnti
Novellino	9	Scanziani
Vannini	10	Iachini
Pellizzaro	11	Cappellini
Pinti	12	Tortora
Picella	13	Torrisi
Ciccotelli	14	Rossi P.
Castagner	A.	Cancian

Arbitro: Trinchieri di Reggio Emilia.

Marcatori: al 55' Vannini; al 90' Scarpa.

Sostituzioni: al 65' Rossi P. per Rossi R.; al 75' Ciccotelli per Pellizzaro.

FOTOANSA

Una boccata d'ossigeno per il Perugia ed un'altra mazzata per il Como sempre più nei guai. Cancian deve assolutamente rivedere i suoi preventivi se non vuol trovarsi a metà campionato, con un piede già nella « tomba ». Apre le marcature Vannini al decimo della ripresa con un tiro da circa 25 metri. Raddoppio di Scarpa ❷ che infila Rigamonti ❶

INTER	3
VERONA	0

INTER		VERONA
Vieri	1	Ginulfi
Giubertoni	2	Bachlechner
Fedele	3	Sirena
Bertini	4	Busatta
Bini	5	Nanni
Facchetti	6	Maddè
Pavone	7	Franzot
Marini	8	Mascetti
Boninsegna	9	Luppi
Mazzola	10	Moro
Oriali	11	Zigoni
Bordon	12	Porrino
Galbiati	13	Guidolin
Cerilli	14	Macchi
Chiappella	A.	Valcareggi

Arbitro: Menicucci di Firenze.

Marcatori: al 65' Boninsegna; al 73' Mazzola e all'89' Bertini.

FOTOANSA

Il Verona ha resistito all'offensiva dell'Inter soltanto per un tempo. Nella ripresa, infatti i nerazzurri sono entrati in campo nettamente più concentrati e con un Mazzola letteralmente scatenato. Apre le marcature Boninsegna ❶ che servito da Fedele spara violentemente a rete. Mazzola coordina l'azione interista ❷ con sufficiente lucidità e coglie il frutto della sua splendida partita alla mezz'ora, infilando Ginulfi ❸ con un violentissimo tiro scagliato dal limite dell'area veronese. I veneti sono ormai « cotti », mentre l'Inter prende sempre più quota. Allo scadere dei novanta minuti Boninsegna serve a Bertini una palla meravigliosa. Lo stopper interista non si lascia scappare l'occasione e mette in rete ❹

FOTOLYMPIA

Le classifiche che seguono sono compilate in base a quei voti. Si tratta di una semplice somma algebrica. L'indice di separazione tra punti positivi e punti negativi è stato spostato in corrispondenza del voto 6.

i migliori della settimana B

a cura di **Orio Bartoli**

LA SQUADRA

1	**Pigino**	Sanbenedettese
2	**Veschetti**	Novara
3	**Simonini**	Catania
4	**Romanzini**	Taranto
5	**Maldera**	Catanzaro
6	**Onofri**	Avellino
7	**Conti**	Genoa
8	**Improta**	Catanzaro
9	**Chimenti**	Sanbenedettese
10	**De Lorentis**	Varese
11	**Pezzato**	Spal

UN PO' DI TUTTO

● **Continua la rimonta** del Catanzaro giunto al suo settimo risultato utile. In serie positiva anche Brescia (4) e Varese (3). Il Brescia, insieme a Taranto e Ternana, è anche la squadra in maggior ritardo (3 turni) con il successo.

● **Il Genoa segna** la sua terza tripletta stagionale. I gol della giornata sono 23 come nel turno precedente. Totale delle segnature 135: nel primo tempo, 68 nella ripresa. Media gol gara: 1,68.

● **Romanzini** (Taranto) gioca la sua 200esima partita di serie B e festeggia con una rete. Muraro (Varese) va in gol per la terza volta consecutiva. La Sambenedettese per la prima volta segna 2 gol.

LA GRADUATORIA DEGLI ARBITRI

GAZZETTA		STADIO	
Mascia	3	**Bardoni**	3
Panzino F.	3	**Lattanzi V.**	3
Lattanzi V.	3	**Barbaresco**	3
Barbaresco	3	**Moretto**	3
Agnolin	2	**Vannucchi**	3
Prati	2	**Casarin**	2
Lo Bello R.	2	**Lapi**	2
Ciulli	2	**Lenardon**	2
Mattei	2	**Ciulli**	2
Marboni	1	**Lobello R.**	2

LA GRADUATORIA RUOLO PER RUOLO

PORTIERI

GAZZETTA SPORT		STADIO	
Martina (Varese)	6	**Piloni** (Pescara)	8
Pinotti (Avellino)	6	**Borghese** (Brescia)	7
Memo (Foggia)	5	**Martina** (Varese)	7
Borghese (Brescia)	4	**Garella** (Novara)	6
Trapani (Palermo)	4	**Trentini** (Brindisi)	6
Piccoli (Reggiana)	4	**Pellizzaro** (Catanzaro)	6

LIBERI

GAZZETTA SPORT		STADIO	
Pirazzini (Foggia)	6	**Di Somma** (Pescara)	12
Di Somma (Pescara)	6	**Onofri** (Avellino)	7
Vichi (Catanzaro)	3	**Vivian** (Novara)	6
Piaser (Modena)	3	**Da Fiume** (Varese)	5
Nardello (Taranto)	2	**Vichi** (Catanzaro)	4
Carrera (Reggiana)	2	**Mastropasqua** (Atalanta)	4

STOPPER

GAZZETTA SPORT		STADIO	
Facco (Avellino)	8	**Maldera** (Catanzaro)	8
Stefanello (Reggiana)	5	**Udovicich** (Novara)	7
Arrighi (Varese)	5	**Rosato** (Genoa)	6
Udovicich (Novara)	4	**Arrighi** (Varese)	6
Matteoni (Modena)	4	**Stefanello** (Reggiana)	5
		Andreuzza (Pescara)	5

TERZINI

GAZZETTA SPORT		STADIO	
Guida (Varese)	6	**Veschetti** (Novara)	10
Labrocca (Catania)	5	**Manera** (Piacenza)	8
Manera (Piacenza)	5	**Secondini** (Piacenza)	7
Fumagalli (Foggia)	5	**Parlanti** (Reggiana)	6
Parlanti (Reggiana)	5	**Cabrini** (Atalanta)	5
Schicchi (Avellino)	4	**Guerrini** (Brindisi)	5
Mei (Modena)	4	**Schicchi** (Avellino)	5
Marangon (Lanerossi)	3	**Catterina** (Brescia)	4

CENTROCAMPISTI

GAZZETTA SPORT		STADIO	
Romanzini (Taranto)	6	**Romanzini** (Taranto)	11
Volpati (Reggiana)	6	**Improta** (Catanzaro)	9
Donina (Reggiana)	5	**Ferrari** (Novara)	9
Gritti (Avellino)	5	**Restelli** (Lanerossi)	7
Bernardis (Lanerossi)	4	**Mongardi** (Atalanta)	6
Lodetti (Foggia)	4	**Castronaro** (Genoa)	6
Lombardi (Avellino)	4	**Daolio** (Pescara)	6
Improta (Catanzaro)	4	**Del Neri** (Foggia)	6
Caputi (Taranto)	4	**Maggiora** (Varese)	5
Rossi (Avellino)	4	**Zucchini** (Pescara)	5
Paris (Brescia)	3	**Paris** (Brescia)	4

ATTACCANTI

GAZZETTA SPORT		STADIO	
Bonci (Genoa)	6	**Pezzato** (Spal)	9
Salvi (Brescia)	5	**Bonci** (Genoa)	7
Pezzato (Spal)	4	**Fiaschi** (Novara)	7
Bonafe (Piacenza)	4	**Conti** (Genoa)	6
Pruzzo (Genoa)	4	**Jacomuzzi** (Taranto)	5
Cascella (Spal)	4	**Salvi** (Brescia)	5
Fiaschi (Novara)	4	**Palanca** (Catanzaro)	5
Musiello (Avellino)	4	**Passalacqua** (Reggiana)	4
Conti (Genoa)	3	**Bevio** (Catanzaro)	4
Bellinazzi (Modena)	3	**Salvioni** (Novara)	4
Francesconi (Reggiana)	3	**Marmo** (Atalanta)	3

Questa la graduatoria degli arbitri: **Celli 6; Longhi 6; Lazzaroni 6; Seliconi 5; D'Elia 5; Menotti 5; Sancini 5; Morganti 4; Bitocchi 4; Colasanti 4; Andreoli 4.**

LA SQUADRA

1	**Marcatti**	Udinese
2	**La Rocca**	Turris
3	**Malisan**	Lucchese
4	**Zazzaro**	Arezzo
5	**Schiano**	Riccione
6	**Josche**	Barletta
7	**Scarrone**	Bari
8	**Pianca**	Reggina
9	**Vanazzi**	Seregno
10	**Giagnoni**	Olbia
11	**Ballerin**	Padova

I MIGLIORI

Monari (Clodia)	15
Migliorini (Campobasso)	13
Ciappi (Sangiovannese)	13
Zamparo (Belluno)	13
Sadocco P. (Vercelli)	13
Piccioni (Teramo)	12
Biloni (Grosseto)	12
Benatti (Arezzo)	11
Zambianchi (Treviso)	11
Basili (Clodia)	11
Scarpa (Sorrento)	11

La classifica del «Guerino»

CLASSIFICA DELLA GIORNATA - Grosso exploit della Cremonese che, con la vittoria in trasferta per 4-1, ha raccolto la bellezza di 17 punti in una volta sola (6 per la vittoria, 8 per i gol segnati e 3 per i gol di scarto). Fra le squadre di serie «A» è il Bologna ad aver ottenuto il miglior punteggio (11). Questa la classifica di domenica scorsa: 1. Cremonese 17; 2. Spal e Lecco 12; 4. Bologna 11; 5. Como, Avellino, Seregno, Padova, Turris e Barletta 10; 11. Sampdoria, Juventus, Torino, Genoa e Varese 9.

CLASSIFICA DELLE CLASSIFICHE - Il Napoli ha fatto due passi indietro; la Juventus due in avanti. Il Monza, nonostante la sconfitta, e grazie ai due gol segnati in trasferta (4 punti) è riuscita a mantenere la seconda posizione. La Spal continua a risalire la corrente: quindici giorni fa era all'81. posto, oggi è al 32. Questa la nuova classifica:

1. Juventus 8,33; 2. Monza 7,80; 3. Napoli 7,66; 4. Rimini 7,10; 5. Genoa 6,50; 6. Benevento 6; 7. Sorrento 5,80; 8. Torino 5,66; 9. Reggiana 5,62; 10. Arezzo 5,50; 11. Varese 5,25; 12. Bari 5,22; 13. Padova, Crotone e Trapani 5,20; 16. Livorno, Lucchese e Parma 5,10; 19. Udinese e Messina 4,90.

Seguono: Cremonese, Juniorcasale e Nocerina 4,8; Seregno 4,7; Lecco, Reggina e Salernitana 4,6; Milan e Treviso 4,5; Bologna e Teramo 4,4; Spal, Bolzano e Massese 4,3; Inter e Lecce 4,1; Brescia, Catanzaro, Foggia, Modena, Venezia e Siracusa 4; Pro Patria 3,9; Clodiasottomarina, Montevarchi e Barletta 3,8; Riccione e Spezia 3,7; Novara, Pisa, Ravenna e Turris 3,6; Cesena, Pro Vercelli, Sant'Angelo e Trento 3,5; Perugia, Sampdoria e Alessandria 3,4; Atalanta, Avellino, Vicenza, Mantova e Anconitana 3,3; Taranto e Pistoiese 3,2; Fiorentina e Roma 3,1; Vigevano 3; Grosseto, Olbia e Campobasso 2,7; Palermo e Sambenedettese 2,6; Lazio e Marsala 2,5; Pescara 2,4; Como, Verona, Brindisi, Catania, Ternana, Chieti, Cosenza e Pro Vasto 2,3; Ascoli, Giulianova e Potenza 2,2; Piacenza, Empoli, Sangiovannese e Acireale 2,1; Belluno 1,5; Cagliari e Albese 1,1; Casertana 1.

LA SCHEDINA DI DOMENICA SCORSA

Cagliari-Bologna **2**; Cesena-Perugia **1**; Como-Inter **1**; Fiorentina-Sampdoria **2**; Lazio-Roma **x**; Milan-Juventus **2**; Torino-Napoli **1**; Verona-Ascoli **1**; Genoa-Atalanta **1**; Palermo-Brescia **x**; Taranto-Foggia **x**; Bolzano-Alessandria **1**; Arezzo-Rimini **1**.

MONTE PREMI **L. 1.900.505.948.**

TOTIP

1. corsa: Rumax 1, Laureato x; **2. corsa:** Marchese 1, Laureato x; **3. corsa:** Pelagio 1, Arbat 2; **4. corsa:** Egarina 1, Niko 1; **5. corsa:** Dapper x, Happening x; **6. corsa:** Deso 1, Dolzago 2.

Al 12 **L. 5.557.419.** Agli 11 **L. 256.400.**

GIOCATE CON NOI AL TOTOCALCIO

N.	Squadra 1ª	Squadra 2ª	Concorso 13 del 23-11-75		
1	Atalanta	Novara	X	1	
2	Avellino	Brescia	1		
3	Catania	Sambenedettese	X	1	
4	Catanzaro	Ternana	2	X	
5	Foggia	Brindisi	1		
6	L.R.Vicenza	Genoa	1		
7	Piacenza	Palermo	X	1	2
8	Reggiana	Taranto	X		
9	Spal	Modena	X	1	2
10	Varese	Pescara	1		
11	Livorno	Parma	2	X	
12	Benevento	Siracusa	X		
13	Salernitana	Trapani	X		

di **Alfio Tofanelli**

GALBIATI

ANGELILLO

LODETTI

MALDINI

IL PUNTO

La « coppia del gol » (Bonci-Pruzzo) colpisce ancora ed il Genoa torna in sella. Alè! Tre pappine all'Atalanta con Cadè nero come la pece per via della sua squadra che in trasferta è una nullità. Dietro i grifoni ormai si staglia il « pericolo » Catanzaro. Di Marzio ha sbancato Pescara, pur senza eccellere molto. Però ha giocato secondo classifica. E i risultati si fanno sopra tutto in economia. Regge il Modena, grazie al suo micidiale « bomber » Bellinazzi. Stavolta al gol è arrivato anche Ferradini. Vuoi vedere che Borea ha azzeccato l'accoppiata vincente?

E' stata la giornata delle « crisi ». Scopigno vi è andato a S. Benedetto dove Chimenti lo ha trafitto implacabile. Galbiati si è scavato la fossa lasciando via libera alla Spal. Tiberi medita la sostituzione: quando le nostre note verranno a galla la Ternana potrebbe avere il nuovo « mister ». Intanto eleviamo a potenza la Spal, maiuscola. Poi annotiamo di passaggio il ritorno al gol del Novara (Fiaschi, tanto per cambiare...).

POTREBBE ACCADERE DOMENICA - Spicca la trasferta del Genoa a Vicenza. Per il « filosofo » è l'ultima spiaggia. Se perderà anche coi grifoni può darsi che Farina decida qualcosa di grosso ... Il Catanzaro starà alla finestra, chiamato al turno casalingo dalla Ternana in chiara difficoltà. E mentre il Modena va a Ferrara a dar sostanza ad un « derby » mai così importante negli ultimi anni, eco il Varese ancora a Masnago contro Tom Rosati ed i suoi.

OSSERVATORIO DIRETTO

Taranto Foggia: 1-1

IL « MATCH » - Buono. Foggia architettato da grossa formazione, con l'esperienza che non fa difetto agli allievi di Maldini. Taranto magari più frizzante, ma con limiti di... gioventù. Episodio-chiave il gol « regalato » da Degli Schiavi ad Inselvini (tiro senza pretese che il portiere tarantino ha « aiutato » ad entrare...). Anche a Ferrara i rosso-blù beccarono gol da polli: quindi è un difetto congenito sul quale Fantini dovrà lavorare sodo.

IL PERSONAGGIO - Fico, prima del « derby », ha fatto « passerella ». Questo uomo, di origine contadina (come lui stesso confessa apertamente), è il « salvatore » del calcio tarantino che la sciagurata gestione Di Maggio stava per affossare sotto il cumulo di un miliardo e passa di debiti. In un anno scarso Fico ha quasi rimesso a nuovo il tutto. Il che è semplicemente miracoloso. Ha lavorato solo di buonsenso, tutto qui. Il Taranto è lui, solo lui. Senza il suo ordine non si compra neppure uno spillo e la carta igienica. Prima del « derby », quindi, alzando le mani al cielo, ha chiesto alla folla un ulteriore consenso. Forse è anche ambizione. Ma giustificata, tutto sommato.

L'UOMO-PARTITA - È stato Inselvini, entrato in luogo dello sfiatato Lodetti al momento giusto. Ha azzeccato il « tiraccio » del pari, favorito anche dalla « cappella » di Degli Schiavi. A Foggia contestato Maldini perché lascia troppo spesso fuori squadra l'ex-laziale. E lui, Cesare, si è sfogato con noi affermando che i suoi titolari sono 18. « Perché — interroga Maldini — non chiedono i motivi per i quali alcuni stanno fuori pur essendo forti come gli altri? La stampa di Foggia è troppo superficiale. Meno male che ho il presidente, Fesce, che mi asseconda ». Resta il fatto che Inselvini ha deciso a Taranto e Fesce dovrà scucirgli un premio-extra.

PROSPETTIVE - Se Maldini potrà lavorare tranquillo questo Foggia è destinato indiscutibilmente alla A. Ne ha le strutture portanti. È sicuramente squadra superiore alla media. Fraseggia con grazia ed eleganza, « affonda » anche bene, pur ritrovandosi Bordon che, dal giorno dell'esordio a Genova, è scaduto assai. Se Maldini ricostruirà Bordon sui vertici genoani di tre stagioni fa, il Foggia troverà in lui e nel « peperino » Toschi, l'arma vincente per schiodare i risultati che poi la difesa, col grande Pirazzini ed il roccioso Bruschini, è sempre in grado di mantenere. Il Taranto ha altre ambizioni. Vuole strutturarsi meglio come società ed intanto lanciare i giovani. Giovannone è il più promettente. Guizza via che è un piacere, è terzino moderno, aggressivo e dinamico. Deve solo imparare a « chiudere » meglio certe digressioni offensive. Fossimo in Fantini faremmo un pensierino su Degli Schiavi, il portiere: non è proprio una « saracinesca ». Visto in due occasioni filate ha sulla coscienza almeno tre dei quattro gol beccati dal Taranto fra Ferrara e Foggia.

Chi conosce Faggian?

Ve ne raccontiamo una bella. Faggian, classe 1957, uno dei soliti prodotti veneti, provò, l'anno scorso, per il Torino. Fu un « no ». Andò da Beltrami, a Como. Altro « no ». Lo visionò anche Sogliano, del Varese, che arrivò persino ad affermare di essere pronto a tagliarsi i c... se questo Faggian fosse divenuto un giocatore « vero ». Gira e riprilla Faggian è finito alla corte di Paolo Mazza, ingaggiato da Morselli. Ha giocato anche due volte in prima squadra, nelle riserve va in gol, piace a Mazza, potrebbe essere il « panzer » del domani per i bianco-azzurri. Adesso gli operatori del « mercato » attendono che Sogliano si tagli quanto aveva promesso, sbirciando di sottecchi anche Beltrami che potrebbe aver « bucato », per la prima volta nella sua carriera giovane ma già onusta (di gloria).

Ha vinto Giammarinaro

Il Tony ha messo a soqquadro Avellino e l'Avellino. Dopo il « match » Sibilia-Japicca la gente ha preso a contestare lui, dividendosi in due ferocissime fazioni. Un giocatore di cui non possiamo fare il nome ha dichiarato ad amici intimi che hanno ragione coloro che vogliono Tony nella fossa. « Non ci fa allenare: solo corse e partitelle, niente altro ». Giammarinaro, truce in volto, ha incassato tutto per un'intera settimana. Poi, contro il Piacenza, ha suonato la ... carica. E' finita 3-0 con tanti saluti a coloro che volevano contestare.

Il toto-panchine

Novembre, tempo di acquisti con le liste di svincolo e di « panchine » che saltano. Nell'ordine i dirigenti operano nelle rispettive società come segue: prima comprano all'Hilton di luglio. Poi cercano di « riparare » a novembre. Infine, se proprio non ci riescono, liquidano l'allenatore. Ecco spiegati i disavanzi di gestione in alcuni casi vicini allo stato fallimentare. Adesso è il momento-no di Galbiati (Ternana), Scopigno (Vicenza), De Grandi (Palermo), G.B. Fabbri (Piacenza). Chi inaugurerà la serie? E dove andrà Corrado Viciani, primo nella lista d'attesa fra i tecnici in attesa di sistemazione?

Angelillo sogna l'Inter

Valentin l'ha presa larga, ma è ormai assodato che la sua strada si dirige verso Milano. Per giungere alla panchina interista Angelillo si è assiso prima su quella di Montevarchi, poi a Chieti, quindi a Campobasso, infine a Rimini. Adesso è « cadetto », a Brescia.

« Non voglio essere presuntuoso — assicura Valentin — ma visto che mi sono fatto dalla gavetta, partendo in umiltà, credo proprio di essere vicino a guadagnarmi il ... posto al sole ». Avalliamo il concetto: ce ne sono molti che, a differenza di Angelillo, hanno fatto professione di presunzione partendo subito dalla A e che, adesso, non hanno che quotazioni di bassissima lega (a buon intenditor, già che si parla di nero-azzurro...).

L'Oscar

L'Oscar della settimana a Pezzato, l'aletta-gol della Spal, giunto in vetta alla classifica dei cannonieri. E' incomprensibile come mai questo Pezzato non giochi in serie A, con la penuria di autentici uomini-gol sulla massima ribalta. Sono i misteri del calcio e dei cosiddetti « scopritori » di talenti. Adesso Pezzato, ormai ventisettenne, non è più una « promessa ». Ma Paolo Mazza, che ha ancora il senso degli affari, « spara » tranquillamente il mezzo miliardo tondo. Chi [illegible]

PERSONAGGI

Chimenti: «La A non m'interessa»

Chimenti-gol torna a colpire e la Samb va in orbita. Tutto bene. Chimenti ha il gol nel sangue, è forte veramente. Ha solo un difetto: quello di essere ormai sulla trentina. Però, all'Hilton, lo voleva il Perugia, per la serie A. Ed a Novembre era una « punta » contesissima.

« *Invece* — confessa Chimenti — *ho sperato a lungo di non salire di categoria. Io sto bene a S. Benedetto. Mi sento un sudista. E confesso anche che la serie A non mi sembra adatta ai miei mezzi* ».

Roba da matti! E' la prima volta che sentiamo un giocatore parlare così. E' la prima volta che un giocatore fa professione di umiltà, riconoscendosi limiti precisi. Precisiamo che Chimenti potrebbe benissimo fare la massima serie perché lui i gol ha sempre saputo farli, in ogni categoria. Però è anche suggestivo pensare che resterà sempre alla Samb. Un po' di romanticismo sentimentale e sdolcinato, magari superato quanto volete, ridimensiona questo mondo del calcio affidato quasi sempre ai profittatori ed agli arrivisti.

CHIMENTI

Quattro gol del Seregno contro il Monza
e tre del Padova al Clodia
Per il Rimini è obbligatorio tornare a vincere:
e arriva la Lucchese! Il Bari edizione Seghedoni incalza i primi

di **Alfio Tofanelli**

GIRONE A

Occhio al Bolzano

Clamoroso a Seregno: il **Monza** becca quattro gol (ancora una doppietta di Vanazzi!) ed il **Padova** assottiglia lo svantaggio rifilando tre « pappine » al **Clodia.** Ma anche l'**Udinese** resta in quota, col 2-0 alla **Pro Patria.** Si rifà sotto anche il **Casale** che ha messo K.O. il **Mantova** più che mai deludente. Nelle posizioni di vertice, inserimento a sorpresa del **Bolzano** che Lamberti pilota con maestria. Gli alto-atesini hanno sparato a zero sull'**Alessandria** dell'amico Viviani più che mai rabbuiato e scontroso. Da tenere in considerazione il riscatto della **Cremonese**, mattatrice a **Belluno** con Finardi e Bortot in vetrina. L'interrogativo è uno solo: per il Monza quella di Seregno.

GIRONE B

Fine di un mito?

Finisce il mito-**Rimini**. L'**Arezzo** ha rimesso in tensione il campionato grazie al gol-partita di Novelli. Perde l'occasione d'oro il **Teramo** (pari casalingo con l'**Anconitana**) che resta abbinato allo stesso Arezzo ed alla splendida **Lucchese** al secondo posto. Adesso il « pericolo » diviene la pattuglia di Corsi. Arezzo e Rimini stiano attente... E il Rimini dovrà farlo subito, domenica prossima, ricevendo a domicilio la Lucchese, sua « bestia nera » per eccellenza. Pimpante il **Livorno** sull'**Empoli**: ed è nuovamente in corsa. A gamba zoppa il **Parma** col **Pisa.** Benissimo il **Montevarchi** che sfodera il Belloli-super e liquida lo **Spezia.**

GIRONE C

Sorrento a terra

Capitombolo del **Sorrento**, giustiziato a **Nocera** da Bellopede (un nome, un programma). Il **Crotone** si fa imporre lo 0-0 dalla **Salernitana** e perde l'occasionissima di affacciarsi al comando. Peccato, per Corelli. C'è il **Trapani** che sta salendo bene ed il **Messina** è lì, in fregola d'ambizioni. **Bari** del riscatto a Reggio, dove finisce in un gran polverone, con invasione e « giallo » di prammatica. Così i « galletti » edizione Seghedoni sono a due lunghezze dai capofila. Attenzione al **Barletta**, che viene avanti con progressione impressionante. Otto gol in due partite, un miracolo di gioco e di produttività.

I GIALLI DEL SUD

E se De Palo & C. si stancassero?

Adesso pagherà anche la Reggina, come in precedenza aveva pagato la Turris e, l'anno scorso, il Barletta. I « gialli » succedono sempre nel « caldo » Sud. E sempre per via di alcuni esagitati che con le vicende vere del calcio niente hanno a che fare. Prendete anche Bari, per esempio: con le nostre orecchie abbiamo sentito apostrofare De Palo con termini a dir poco vergognosi. Un luminare come lui che, in fondo, ha il solo torto di fare il « dittatore » in un ambiente nel quale getta milioni di tasca, un anno dietro l'altro. Il Sud ha strani contrappassi: per dirigenti generalmente in gambissima, uomini in vista nel commercio, nella legge, nella medicina, pubblici molto spesso espressi da minoranze incivili e squallidamente ignoranti. Tirare i sassi ad un guardalinee, come è accaduto a Reggio Calabria domenica scorsa; andare a Vasto a fracassare le vetrine dei negozi come fecero gli « ultras » di Salerno; rovesciare l'auto di Pirazzini come successe domeniche fa a Bari non ci sembra solo genuina espressione di passione sportiva e di entusiasmo ai sette cieli. Ci pare, piuttosto, vandalismo ed anche vigliaccheria. Così come non è edificante sentirci dire, a Barletta, che degli ottomila spettatori presenti allo stadio appena tremila risultavano i paganti in occasione di Barletta-Cosenza. Una domandina facile, facile, a questi sedicenti tifosi: e se De Palo, Granillo, Cioce si stufassero?

A BOLZANO

Cecco Lamberti rilancia il calcio

Il ghiaccio si scioglie. Dopo le tre reti incassate a Trento la tifoseria bolzanina era scossa e delusa. Però Cecco Lamberti ha risorse impensate e nel ricaricare l'ambiente ha ritoccato la formazione al punto giusto esaltandola con una serie strepitosa di successi. Adesso anche i bolzanini, che pure sono tutti per l'hockey, hanno rivisto le proprie posizioni e vanno al « Druso », entusiasti. Lamberti ha vinto, quindi, anche a Bolzano, diavolo d'un Cecco! Adesso i biancorossi sono nella zona del primato

ONORE AL MERITO

L'imbattibilità di Lucchese e Teramo

Due squadre sole mantengono l'imbattibilità assoluta: Lucchese e Teramo, ambedue del girone centrale della terza serie. Lode a Maurizio Bruno e Tito Corsi, allenatori vincenti per eccellenza. Chi resisterà domenica prossima? Il Teramo sarà di scena a Massa, la Lucchese sul campo della capolista Rimini per continuare una « piacevole » tradizione.

IL FATTO

A Vasto è arrivato un presidente nuovo

Balocco si dimette dal Pro Vasto ed arriva in sua vece Soria. Il tutto alla vigilia della trasferta di Barletta, chiusasi con un passivo clamoroso (0-3). Battesimo bagnato (a Barletta pioveva anche pioggia, non solo gol...) ma non certo fortunato. Soria ha già mangiato l'amaro pane della effimera gloria. Però promette una Pro Vasto del nuovo corso.

I MIGLIORI DELLA SERIE « C »

GIRONE A		GIRONE B		GIRONE C	
PORTIERI		PORTIERI		PORTIERI	
Zamparo (Belluno)	16	**Ciappi** (Sangiovannese)	16	**Padovani** (Crotone)	15
Fellini (Pro Patria)	10	**Bravi** (Massese)	14	**Corti** (Sorr.)	15
Bartolini (Padova)	11	**Casagrande** (Teramo)	13	**Rama** (Barletta)	12
Seda (Venezia)	10	**Gavioli** (Montevarchi)	12	**Ferioli** (Bari)	10
TERZINI		TERZINI		TERZINI	
Sadocco (Pro Vercelli)	21	**Martelli** (Grosseto)	13	**Merafina** (Barletta)	12
Cesini (Cremonese)	12	**Schiaretta** (Pisa)	12	**La Rocca** (Turris)	12
Gamba (Monza)	11	**Cianchetti** (Ravenna)	11	**Gobbi** (Nocerina)	11
Lamonte (Clodia)	11	**Crema** (Pistoiese)	11	**Capasso** (Trapani)	10
STOPPER		STOPPER		STOPPER	
Lesca (Venezia)	13	**Pezzopane** (Grosseto)	13	**Spimi** (Bari)	16
Michelazzi (Monza)	12	**Grezzani** (Chieti)	12	**Sanzone** (Turris)	12
Fait (Casale)	10	**Gibellini** (Lucchese)	10	**Morgia** (Nocerina)	10
Perazzani (Bolzano)	9	**Papadopulo** (Arezzo)	10	**Jazzolino** (Cosenza)	9
LIBERO		LIBERO		LIBERO	
Busi (Mantova)	12	**Benatti** (Arezzo)	16	**Josche** (Barletta)	14
Volpi (Lecco)	11	**Benedetto** (Parma)	15	**Consonni** (Bari)	12
Bassanese (Venezia)	9	**Caucci** (Giulianova)	14	**Codognato** (Cosenza)	10
Cassago (Cremonese)	7	**Stanzione** (Teramo)	13	**Petraz** (Salernitana)	9
LATERALI OFFENSIVI		LATERALI OFFENSIVI		LATERALI OFFENSIVI	
Pardini (Mantova)	16	**Zazzaro** (Arezzo)	14	**Fatta** (Lecce)	13
Casagrande (Monza)	13	**Magli** (Pistoiese)	13	**Jannucci** (Benevento)	12
Pasinato (Treviso)	13	**Sena** (Montevarchi)	12	**Ranieri** (Casertana)	11
Broggio (Bolzano)	11	**Posocco** (Teramo)	12	**Amadori** (Campobasso)	10
TORNANTI		TORNANTI		TORNANTI	
Tosetto (Monza)	12	**Di Prete** (Arezzo)	14	**Scarrone** (Bari)	12
Finardi (Cremonese)	11	**Diodati** (Teramo)	12	**Tinaglia** (Salernit.)	12
Bertogna (Trento)	7	**Vastini** (Sangiov.)	12	**Palezzese** (Turris)	11
Lorini (Venezia)	7	**Paglialunga** (Anconit.)	11	**Galiardi** (Reggina)	7
CENTROCAMPISTI		CENTROMPISTI		CENTROCAMPISTI	
Monari (Clodia)	17	**Piga Mario** (Lucchese)	20	**Cannata** (Benevento)	13
Zambianchi (Treviso)	16	**Di Majo** (Rimini)	20	**Pellegrini** (Barletta)	12
Ardemagni (Monza)	15	**Jaconi** (Teramo)	16	**Valle** (Salernitana)	11
Navarrini (Pro Patria)	13	**Cappanera** (Pisa)	12	**Pianca** (Reggina)	11
PUNTE		PUNTE		PUNTE	
Aschettino (Venezia)	14	**Carnevali** (Rimini)	13	**Scarpa** (Sorrento)	21
Sanseverino (Monza)	13	**Biloni** (Gross.)	13	**Tivelli** (Bari)	17
Basili (Clodia)	13	**Fagni** (Rimini)	12	**Panozzo** (Turris)	13
Vanazzi (Seregno)	11	**Vagheggi** (Mant.)	12	**Musa** (Messina)	13

LA NOTIZIA

Sibilia alla Casertana? Sì, se Moccia e d'accordo

A Caserta è successo un « caso » clamoroso. Un tifoso ha interpellato Sibilia, ex-presidente dell'Avellino, chiamandolo a nome della cittadinanza alla guida della Casertana. Sibilia non ha inteso a sordo. E, con tanto di carta intestata, ha risposto come segue: « Il comm. Antonio Sibilia, nella prossima Assemblea che si terrà il prossimo 15-11-75 darà le dimissioni ufficiali dalla società Avellino e con molto piacere preleverà l'U.S. Casertana ». Adesso tutto dipende da Moccia. Che pare disposto a cedere la società a Sibilia, visto anche che l'attuale reggitore della società, Cuccaro, si è dimesso.

IL « MISTER »

La rivincita di Gianni Corelli

Cacciato da Giulanova alla fine della passata stagione (e quanto fu « mossa » sciagurata lo ha dimostrato il recentissimo passato, con Longoni a sua volta già sbattuto a casa dalla panchina abruzzese...), Gianni Corelli si è preso la gran rivincita, pilotando il Crotone sulle piste del primato nel Girone C. Il « pantalonaio » (Corelli ha una fabbrica di « jeans » a Ferrara) ha sale in zucca, evidentemente. Solo a Mantova non è riuscito ad imporsi, ma evidenti gli sbagli altrui. Poi, da Foligno a Spezia, da Giulianova a Crotone sempre successi.

RITRATTINO

Michele Merafina « baby » della C

Nato nel dicembre nel '57 (è quindi più un '58...), Michele Merafina, terzino del Barletta, è forse il più giovane difensore dell'intera serie C. L'anno scorso giocò due spezzoni di partita. Quest'anno ha convinto Fortini e si è guadagnato il posto fra i titolari. Appiccicoso sull'uomo, marcatore implacabile, questo Merafina è già la nuova « stella del Sud ». Il mercato lo reclama come possibile « boom » della prossima estate. Cioce, presidente dei pugliesi, dice che per meno di 200 testoni neppure par-

Sette giorni di sport

CICLO

Il nido della «razza padrona»

Una volta, Rodoni metteva alle corde tutto il ciclismo. E' l'unico baluardo (con Cinelli presidente) alla dominante egemonia di quel maestoso patriarca che s'è confezionato addosso il termine di «presidentissimo» era il sindacato dei professionisti. Adesso, il contrasto s'è sciolto in un amorevole abbraccio e il sindacato è divenuto il primo sostenitore di Rodoni.

Naturalmente c'è, in tutto questo, una contropartita. Andiamola a scovare. Punto primo: l'ACCPI (si chiama così l'associazione dei corridori) è autorizzata a fare ed a disfare, senza più controllo, nel proprio settore. Talchè le corse su strada sono divenute «off limits» la domenica, non tanto per ragioni di traffico o per opportunità di spazio (sfidare la concorrenza del calcio sarebbe pericoloso!), quanto perchè la giornata festiva serve per riempire le tasche dei corridori attraverso i ben remunerati e poco dispendiosi circuiti kermesses.

Punto secondo: la limitazione delle gare non ha più ragion d'essere. Rodoni aveva giustamente predicato la protezione delle gare «classiche» e fatto regolarmente le 48 ore (minimo) di differenza tra un circuito e la vigilia di una corsa importante. Niente, anche questa norma è stata stracciata. Punto terzo: la prospettiva di introdurre le corse «open» anche in Italia, come avviene in tutti i paesi esteri. E' stata respinta senza discussione e senza motivazione e il massimo Ente professionistico (UCIP) ha dovuto fare buon viso a cattivo gioco rimangiandosi una precedente deliberazione ufficiale a favore dell'ex-giocatore, e dirigente, di basket, il rosetano Giovanni Giunco che è il patron di una corsa originale chiamata «cronostaffetta». Questa gara aveva già ottenuto l'avallo alla promiscuità dal segretario di Rodoni, ma ha poi subito il diktat dei corridori. E' stato Gimondi a pronunciare il no: *«Poche storie* - ha detto il feroce "Saladino" bergamasco - *Se ammettiamo anche i dilettanti vuol dire intaccare il principio che noi dobbiamo essere pagati dagli organizzatori».*

Punto quarto: perchè la tesi estremamente (anzi, essenzialmente) professionistica, che non va confusa con professionale, che vuole i corridori padroni del loro destino — e anche, purtroppo, del destino dello sport ciclistico — possa trovare totale attuazione, i corridori hanno messo alla testa del settore tecnico tutti i loro uomini: il bergamasco Bianchi amico e consigliere di Gimondi, il milanese Vigna segretario dell'ACCPI, il monzese Sardi fedelissimo di Magni.

Insomma, la «razza padrona» del ciclismo è quella che pedala. Che non accada, alla lunga, di vedere i corridori salire in automobile con il pubblico costretto a mettersi in sella, e pedalare!

MASPES, PERCHE'? - Capito perché il povero Messina, sicilianuzzo di Torino, è stato brutalmente sbattuto via dal ruolo di Commissario Tecnico della pista? Lo ha rivelato — tra le righe — la «Rosea» che, a volte, è di un candore spaventoso.

Interrogato Magni, il vecchio «leone delle Fiandre», che comanda la fazione degli atleti azzurri facenti capo alla corrente anti-CONI, si è sentita rispondere: *«La scelta di Maspes è meravigliosa, ed io debbo oltretutto approvarla in quanto realizza il principio che ad amministrare lo sport, soprattutto nell'ambito tecnico, siano degli ex-azzurri».* Maspes è azzurro di Magni, Messina (cinque volte campione del mondo, perciò anch'egli nazionale a più riprese) è invece azzurro della corrente contraria.

Sport come politica, dunque. Ma c'è di più: Messina non costava niente, Maspes invece costerà assai alla Federazione. Il milanese di «cappa e spada» è stato chiarissimo: *«Io prendo in mano la pista e la rilancio a modo mio, facendo parlare i giornali e la TV e la radio, ma tutto ciò mi comporterà una grossa perdita di tempo».* Subito accontentato: per lui, verrà staccato un robusto assegno a fine anno.

TORRIANI CONTRO MOSER - Ha la lingua lunga ma va forte. Negarlo, sarebbe follia. E Torriani pare sul punto di negarlo. Quest' anno il «bocia» ha saltato un po' sgarbatamente il Giro d'Italia: giusto dire che un buon campione a caval donato non guarda in bocca. E, in periodo di vacche magre come l'attuale, mettere in piedi un Giro d'Italia è fare un grosso regalo a chi pedala. Moser, dunque, avrebbe dovuto essere più diplomatico con Torriani e il suo Giro d'Italia, più filosofo se vogliamo. Invece gli ha detto in faccia, senza tanti complimenti, che lui un Giro che arriva a 2700 metri di quota non lo gradisce. E gli ha voltato la schiena, puntando sul Tour e sulla Francia. Adesso il campione d'Italia ribadisce la sua allergia alla corsa casalinga. *«Perché — dice — il Tour è più pubblicizzato, la stampa e la TV lo esaltano».*

Il patron milanese avrebbe dovuto replicargli con stile. Invece ha preso di nuovo cappello ed ha fatto sapere al suo contradditore che «proprio per indispettirlo, nel '76 scoverà un percorso ancora più aspro di quello di quest'anno». Evidentemente Torriani non crede in Moser-campione. Perché si comporta come quella moglie che, per far dispetto al marito...

Giorgio Rivelli

TENNIS

Panatta sulla via di Stoccolma

Contro Vilas, Adirano Panatta non è riuscito a bissare il meraviglioso successo ottenuto su Borg due domeniche fa a Stoccolma. Sui campi del Buenos Aires Lawn Tennis, nervosismo, stanchezza ed un Vilas in giornata splendida hanno avuto ragione, nella finale dell'ottavo torneo open della Repubblica Argentina, del nostro campione che già nella semifinale aveva dovuto sudare non poco per battere il cileno Jaime Fillol, anch'egli aspirante ad entrare nella lista dei « magnifici otto » per disputare il Masters di Stoccolma.

Per Panatta nulla però è compromesso. Pur non vincendo l'open argentino egli ha conquistato 45 punti che lo collocano dal nono all'ottavo posto nella classifica mondiale, scavalcando il cecoslovacco Jan Kodes. (superato anche da Dibbs). Ora Adriano deve pensare a Johannesburg e a Calcutta. Infatti se nei due ultimi tornei il campione d'Italia saprà ripetere le prestazioni delle ultime partite, la sua entrata negli « otto più bravi » diventerà una bella realtà.

Un breve flash sulle cause della sconfitta di Panatta contro Vilas. Non è per trovare scuse, ma il tennis, in special modo per Adriano, è questione di concentrazione e, sui court di Buenos Aires, era veramente difficile poter giocare serenamente. Continui passaggi di aerei, una linea ferroviaria molto attiva e vicinissima ai campi, un ippodromo attiguo, nel quale, in parallelo al torneo argentino si stavano svolgendo corse di cavalli e, per finire, un pubblico venuto al tennis con la stessa predisposizione a cui si va ad una partita di calcio, hanno demolito l'intelaiatura psichica di Panatta, tanto che il nostro campione si è lasciato prendere la mano sbottando, in alcune occasioni, con gesti di stizza che gli hanno resa ostile la già rumorosa platea.

Risultati: Vilas-Panatta 6-1, 6-4, 6-4.

Classifica del Grand Prix (mancano ancora due tornei): 1. Vilas p. 850; 2. Orantes 719; 3. Borg 560; 4. Ashe 540; 5. Nastase 485; 6. Connors 470; 7. Ramirez 402; 8. Panatta 383; 9. Dibbs 360; 10. Kodes 358; 11. Fillol 334.

RUGBY

Battuta d'arresto per il Petrarca a Roma contro l'Algida e la Whurer la riagguanta in testa alla classifica. L'Aquila, pareggiando a Casale sul Sile, perde l'occasione di inserirsi tra le due capoliste.

CATANIA: **Amatori-Parma** 15-3; BRESCIA: **Whurer-Metalcrom** 22-4; ROMA: **Algida-Petrarca 10-9;** PADOVA: **Fiamme Oro-Ambrosetti** 21-6; FRASCATI: **Frascati-Sanson** 3-3; CASALE SUL SILE: **Gasparello-Aquila** 3-3.

CLASSIFICA

Whurer BS	6	5	0	1	120	32	**10**
Petrarca PD	6	5	0	1	80	52	**10**
Aquila	6	5	1	1	104	46	**9**
Sanson RO	6	3	2	1	98	67	**8**
Algida Roma	6	3	0	3	117	81	**6**
Metalcrom TV	6	3	0	3	51	79	**6**
Gaspar. C.s.S.	6	1	4	1	34	70	**6**
Fiamme Oro	6	2	1	3	81	109	**5**
Amatori CT	5	1	1	3	28	63	**3**
Parma	6	1	1	4	43	77	**3**
Frascati	5	0	2	3	44	76	**2**
Ambrosetti	6	1	0	5	44	92	**2**

BREVISSIME

ATLETICA - E' atipico, per i marciatori, gareggiare in pista; diviene necessario farlo, però, quando l'avversario da battere non è il concorrente, bensì il cronometro. E' quanto accaduto a Nerviano in provincia di Milano, la cui pista è stata teatro di due primati mondiali e di altrettanti records italiani. Protagonisti il campione olimpionico di Monaco sui 50 km, il tedesco federale Kannenberg, autore delle imprese più prestigiose, e l'italiano Visin, che ha detronizzato l'anziano e sempre presente Pamich. Bernd Kannenberg, che già deteneva tre primati mondiali, quello dei 20 km (1.24'45"), dei 30 km (2.12'58") e delle due ore (27.154 metri), si è impossessato anche di quelli dei 50 km e delle 30 miglia. Addirittura incredibile la sua prestazione sui 50 km, poiché, per la prima volta, è stato abbattuto il muro delle quattro ore: il tedesco ha, infatti, coperto la distanza in 3.56'51"4, migliorando di circa quattro minuti il precedente limite stablito dal connazionale Weidner (4.00'27"2). Sempre a Weidner apparteneva il primato delle 30 miglia, portato da Kannenberg da 3.41'42"6 a 3 ore 40'23"2.

Visini, confermando il brillante stato di forma, che lo aveva portato, pochi giorni or sono, a stabilire il nuovo record mondiale delle 20 miglia a Vicenza, ha coperto i 50 km in 4.08'09"6 e le 30 miglia in 3.58'54"3. Particolarmente significativa la prima prestazione, inferiore di sei minuti al vecchio limite italiano, stabilito a Roma dal grande Pamich quattordici anni fa.

TENNIS TAVOLO - Dopo il turno di fermo per permettere l'effettuazione del torneo internazionale di Lugano (vinto dall'azzurro Pelizzola), la serie A vede ancora solitaria in testa la Vitamirella di Sant'Elpidio a Mare, uscita vincitrice anche dall'ostico confronto esterno con lo Zetadue Immobiliare Modena.

RISULTATI (quarta giornata): **a Senigallia:** Tennis Tavolo Senigallia-CSI Milano 5-1; **a Modena:** Pol. Vitamirella Sant'Elpidio-Zetadue Immobiliare Modena 5-4; **a Firenze:** Cus Firenze-Grazioli Asola 5-2; **a Roma:** Elettroplaid Avis Firenze-Marbert Roma 5-3.

CLASSIFICA: Polisportiva Vitamirella S. Elpidio a Mare p. 8; Cus Firenze p. 6; CSI Milano Tennis Tavolo Senigallia e Marbert Roma p. 4; Zetadue Immobiliare Modena, Grazioli Asola, Elettroplaid e Avis Firenze p. 2.

PALLAMANO SERIE A - Risultati (quarta giornata): G.S. Fatme-Forst S.S.V. Brixen 19-28; FF.A.A.-Volani Rovereto 12-15; CUS Roma- Mercury Bologna 16-15; Renault-Pallamano Modena 15-17; Jaegermeister Teramo-Gaeta 15-8; Duina Trieste-Montesacro 13-12.

Classifica (quarta giornata): Cus Roma e Duina Trieste p. 8; Volani e Jaegermeister p. 6; Mercury e Modena p. 4; Forze Armate p. 3; Renault e Forst Brixen p. 2; Gaeta e Montesacro p. 1; Fatme p. 0.

Volani e Jaegermeister hanno giocato una partita in meno.

Il campionato riprenderà il 7 dicembre per lo svolgimento, il 30 novembre a Napoli, dell'incontro Italia-Svezia per la qualificazione Olimpica.

Questi i convocati per l'incontro con la Svezia: Manzoni, Neuner, Basilo, Miccheli, Carnevali, Anderlini e Genchi del Centro Pall. FF.AA., Verdolini dell'HC Teramo, Angeli del Volani Rovereto, Langiano del Cus Roma, Malavasi dell'HC Modena, Magelli del Mercury Bologna, Micara e Cullini dell'HC Montesacro.

L'allenatore della Nazionale Peresich, molto realisticamente ci ha detto: « Possibilità di qualificazione? Nessuna. Siamo capitati nel girone di Cecoslovacchia e Svezia, rispettivamente seconda e sesta agli scorsi giochi olimpici. Non siamo assolutamente in grado di opporci a simili giganti.

LA GAMMA MALAGUTI

Al recente Salone Internazionale di Parigi la Malaguti ha presentato una rinnovata gamma di ciclomotori Cross equipaggiati con motori a 4 o 5 marce parte dei quali destinati al Mercato Francese dove la Casa bolognese occupa una posizione di preminenza per i veicoli di tipo sportivo. Allo stesso Salone di Parigi la Malaguti ha presentato una novità assoluta, ossia la sua prima motocicletta Cross da 125 cc che si chiama « CAVALCONE » come uno dei ciclomotori che l'avevano preceduta. E' equipaggiata con un motore monocilindrico a due tempi da 15 CV, testa radiale ad ampia alettatura e cambio a 5 velocità. La forcella anteriore è idraulica e gli ammortizzatori a gas, ruota anteriore 3.00 x 21 posteriore 3.50 x 18. Omologata per portare anche un passeggero. E' estremamente moderna nella concezione generale, nella tecnica e di conseguenza anche nelle caratteristiche, nella funzionalità e nelle prestazioni. Il prezzo-base in Italia è di L. 670.000 franco fabbrica IVA compresa ed è molto competitivo.

In occasione della prossima Esposizione Internazionale di Milano (22-30 novembre) la Malaguti sarà con tutta la Sua gamma di veicoli per il mercato Nazionale ed esteri. **Nella foto:** Fifty Special 4 Marce Radiale Monocilindrico 2 tempi; Testa Radiale ad ampia alettatura 4 Marce - Ruote: Anteriore 2.50 x 17 posteriore 3.25 x 16. Sospensioni idrauliche. Prezzo franco fabbrica IVA compresa L. 290.000.

NEVE

Lo slalom della carta bollata

La stagione sciistica si apre per gli azzurri con uno slalom tra le carte bollate. Anzi e Besson hanno convocato il Coni in tribunale per vedersi attribuire la qualifica di « dipendenti ». In precedenza la Federsci li aveva radiati. Per certo non si può far parte di una associazione e « sputtanarla » ai quattro venti anche in manifestazioni pubbliche. Prima il galateo impone di uscirne. Se non si esce si viene fatalmente cacciati.

L'impostazione che il nostro giornale aveva dato sull'antipatico caso, ha finito per essere condivisa. I signori Anzi e Besson, come privati cittadini, hanno piena facoltà di perseguire per le vie di legge il riconoscimento di quei diritti che essi (a torto o ragione) ritengono di possedere. Ad essi non è invece permesso recar danno a terzi, né infangare i successi altrui.

Noi non siamo esperti in giurisprudenza e non anticipiamo il verdetto della magistratura. Di questi tempi non ci sarebbe poi da meravigliarsi troppo se si trovasse un Pretore disposto a dar loro ragione. Ma il loro « status » di eventuali « dipendenti-Coni » resta il medesimo sia che fossero convocati nella « squadra Probabile », come essi chiedevano, sia che ne fossero esclusi, come ha stabilito il Commissario Tecnico cui spetta la decisione. Indubbiamente la lettera firmata dal presidente della Federazione internazionale ha dato gran forza all'azione della nostra Federazione, anche se non si può escludere che qualche documento non sia stato a lui mostrato. Sta di fatto che i discesisti azzurri, pur esprimendo tutta la loro comprensione ai loro ex-colleghi, non se la sono sentita di scendere in sciopero come Anzi e Besson chiedevano. I due, che si dicono « sindacalisti » della squadra azzurra, sono stati così sconfessati.

Adesso vengon fuori documenti e memoriali. Ad Anzi e Besson tutti devono concedere il diritto di tutelare i propri interessi. Nessuno può però concedere loro di fornire agli avversari degli azzurri armi per meglio combattere Thoeni e compagni. Una simile azione si commenterebbe da sé. Quanto all'azione giudiziaria, staremo a vedere. Tutto lo sport italiano ne è interessato. Se Anzi e Besson sono « dipendenti-Coni », lo sono anche Fiasconaro e Mennea, Perri e gli schermidori, Meneghin e i ciclisti dilettanti. Tutto lo sport italiano potrebbe saltare in aria. Ma la minaccia di una deflagrazione sarebbe rimasta, anche se Anzi e Besson fossero stati reintegrati in squadra. La FISI ha ritenuto che, fino a questo momento, le maglie azzurre vadano assegnate in base ai giudizi tecnici e non attraverso argomentazioni giuridiche. Su questo punto appare assai difficile darle torto. ⊞

LO « SHOW-SPORT »

Si è inaugurato a Milano un maxinegozio per articoli sportivi è lo « Show Sport - Di Consiglio ». La caratteristica principale di questo vero e proprio « grande magazzino sportivo » è il fatto che, per tutto l'arco dell'anno, si può trovare il necessario per ogni tipo di sport, dallo sci alle attrezzature subacque, dal tennis

Sette giorni di sport

PALLAVOLO

Prima fase alla baionetta

Abbandonato, sia pure con decisione discutibile, il girone unico all'italiana, la pallavolo si accinge ad affrontare una stagione di importanti verifiche, soprattutto a livello tecnico ed organizzativo.

Tranne che in « A » femminile, i tornei si articoleranno in due fasi, di cui la prima, che va ad iniziare sabato prossimo, d'ammissione alla successiva, in programma dopo il torneo preolimpico di gennaio a Roma. L'impegno con cui si giocherà la parte iniziale è testimoniato dal precampionato: intenso e impegnativo come mai era accaduto, addirittura esasperato in taluni casi.

Gli obiettivi: in « A » maschile la « poule » scudetto a otto, in serie B il girone finale a sei squadre, di cui le prime quattro accederanno, il prossimo anno, alla massima serie.

A - MASCHILE

Quello che va a cominciare è il campionato numero trentuno, probabilmente il più spettacolare, almeno a considerare le premesse. L'*Ariccia*, campione d'Italia lo scorso anno grazie ad un gioco brillante e, al contempo, redditizio, si presenta come la squadra da battere; il suo unico punto debole può essere rappresentato dall'allenatore, che è ... il giocatore Mattioli, regista validissimo, il cui rendimento condiziona sempre, nel bene come nel male, le prestazioni della sua squadra.

Nelle identiche condizioni è, comunque, un'altra candidata allo scudetto, la *Panini* di Modena, che ha nel polacco Skorek, l'uomo incaricato di sostituire, per di più contemporaneamente, il tecnico Anderlini, attualmente alla guida degli azzurri, e l'ex capitano Nannini, acquistato dall'altra grande forza del torneo, la Klippan di Torino. Skorek ha mutato sensibilmente il gioco dei modenesi, ponendo grande attenzione al « muro » e all'applicazione di schemi, che interessano notevolmente, in fase offensiva, la zona tre, sfruttata con giocate veloci, seppure talora imprecise. Viene ad assumere un ruolo fondamentale, quindi, l'alzatore Dall'Olio, su cui si basa tutta la costruzione dell'azione.

La *Klippan* Torino, ancora senza Karov, ha offerto un precampionato deludente, culminato nell'inopinata sconfitta di Cuneo ad opera della Spem Faenza, vincitrice d'una squadra tatticamente sconclusionata, che ha fin troppo risentito dell'assenza del suo regista bulgaro.

Grandi cose si attendono anche dalla *Paoletti* di Catania, che sembra aver ben operato sul « mercato » acquistando il forte universale Nassi dal Cus Pisa e il venticinquenne Panizzi, universale anch'egli, dal Parma; è ritornato, inoltre, dalla Virtus Aversa, il bulgaro Koritarov. In compenso ha ceduto Vannucci al Cus Siena, Cirota al Sassuolo e Bendandi al Giaiotti. Teoricamente appare la seconda forza del terzo girone dietro la Panini: è da tenere, però, in grande considerazione la *Spem Faenza*, guidata da Musil e rafforzata da Egidi e Tassi, che non starà certo a guardare. Minori, invece, le possibilità della *Virtus Aversa*. E' questo, certamente, il raggruppamento più valido sotto il profilo tecnico, probabilmente il più incerto con il girone D, dove non si evidenzia una squadra guida. *Cus Pisa*, *Giaiotti* (quest'ultima con il polacco Szymczyk) e *Gorena* hanno, infatti, identiche possibilità di qualificarsi per la « poule » scudetto; uno scalino sotto il *Gargano*, neo promosso in serie A.

Nel girone A, favoritissima l'Ariccia, si contendono la seconda posizione *Denicotin* e *Parma*, con il *Cus Siena* in grado d'inserirsi quale estremo outsider.

Dopo la Klippan Torino, vice campione d'Italia, è la *Lubiam Ancona* a farsi preferire, nel girone B, la *Coop Italia* e *Novalinea Cucine* di Trieste. Nella città dorica, infatti, puntano decisamente alle prime posizioni dopo l'acquisto di Skiba, polacco campione del mondo come Skorek, ed il ritorno di Re alla guida della squadra, in sostituzione dell'allenatore-giocatore Kratchmarov.

A - FEMMINILE

Lo scudettato *Scandicci*, il campionato, non può che rivincerlo. Troppo forte appare, infatti, la sua intelaiatura (Popa, Julli, Natali, Dei, Lensi, Marè e Cioppi), per di più identica a quella dell'anno scorso. A impensierirla sono in quattro: la *Metauro Mobili* di Fano, forte di ben tre nazionali, Forestelli, Pezzoni e Savoldelli; *l'Alzano*, che ha posto la genovese Marchese a fianco di Remuzzi, Torretta, Pozzetti e Jacyna; la *Nelsen* di Reggio Emilia, i cui punti di forza sono costituiti da Montanari, Visconti e Bonacini; e la *Coma* di Modena, seconda, la stagione scorsa, ad appena quattro punti dalle fortissime fiorentine, le quali si presentano prive del tecnico Bellagambi, che ha preferito guidare la squadra nazionale.

Filippo Grassia

IL CALENDARIO DELLA 1.a GIORNATA (22 novembre)

SERIE A/m - 1.o girone: 17 Ariccia-Parma, 17 Denicotin-Cus Siena.

2.o girone: 17 Klippan To-Lubiam An, 17 Novalinea Ts-Coop Italia Mo.

3.o girone: 17 Panini Mo-Virtus Aversa, 17 Paoletti Ct-Spem Faenza.

4.o girone: 17 Cus Pisa-Gargano Ge, 17 Gialotti Ra-Gorena Pd.

SEIE A/f: 17 Norditalia Pa-La Secura Roma, 20,30 Presolana Nembro-Filorama Scandicci, 21,15 Nelsen Re-Cus Padova (rinviata all'8/12), 21,15 Metauro Mobili-Alzano Bg, 21,15 Coma Mo-Burro Giglio Re, 21,15 Casagrande-Torre Tabita Ct.

SERIE B/m - Girone A: 18 Cus Milano-CSAI Monza, 18 Jacorossi Al-Milano Gonzaga, 21,15 Cedas Ceramiche-Gritti Bg, 18 Ceramiche Edilcuoghi-Dall'Acqua Tx, 21,15 Gramsci Re-Dinamis Falconara, 18 Cus Bologna-Grassi Massa.

Girone B: 18 Cus Firenze-Cus Roma, 21,15 Cecina-Ruini Fi, 19,30 Padula Na-Lazio, 18 Sida Assicurazione Ba-FF. AA. Napoli, 18 Esa Palermo-Cus Catania, 18 Libertas Sbarre Rc-Palermo.

SERIE B/f - Girone A: 21,15 Cral Cogne-Junior Mi, 21,15 Junior Casale M.-Cus Torino, 21,15 Briantea Co-Silver Style, 21,15 Tepa Sport Bs-Marzotto Bs, 21,15 Agi Go-Mogliano Veneto, 21,15 Oma Ts-Monselice.

Girone B: 21,15 Viareggio-Cecina, 21,15 Valsanson Ge-Livorno, 21,15 Zannoni Faenza-Olimpia Ravenna, 21,15 Cus Parma-Invicta Mo, 21,15 Royal Drap Mo-Città di Castello, 18 Ceramica Adriatica An-Brogliaccio An.

Girone C: 21,15 Cus Siena-UISP Sestese, 21,15 Cus Firenze-Cus Roma, 19,30 Docce Sitam-Albano, 11,30 Cus Napoli-Antares Bitonto (23/XI), 10,30 Bowling Club Ct-Cannizzaro Pa (23/XI).

AUTO

Alberto Brambilla (Porsche Carrera G. 3) si è aggiudicato il Rally dei 333 minuti, ultima prova del Trofeo Rallies Nazionali zona 2.

La classifica: 1. Brambilla-Martini (Porsche Carrera) 1.14'53''; 2. Casarotto-Serafini (Lancia Beta) 1.16'15''; 3. Vudafieri-Salvador (Porsche Carrera) 1.16'16''; 4. « Lucky »-Braito (Opel Commodore) 1.16'56''; 5. Pedretti-Cagnoli (Ascona) 1.17'54''; 6. Bertolo-Colucci (Abarth 124) 1.18'16''; 7. Ceccato-Zonta (Abarth 124) 1.18'20''; 8. Pascetti-Biasia (Abarth 124) 1.18'20''; 9. Renati-Ircino (Ascona) 1.18'54''; 10. Bettega-Albertoni (Ascona) 1.19'11''.

TV sport

ITALIA

19 novembre - mercoledì
Nazionale - 22,15: Mercoledì sport - Telecronache dall'Italia e dall'estero.
Secondo - 18,45: Telegiornale sport.

20 novembre - giovedì
Nazionale - 17,45: Mafalda e lo sport - Lo sport come arte.
Secondo - 18,45: Telegiornale sport.

21 novembre - venerdì
Secondo - 16,30-17: Ippica - Napoli: corsa tris di trotto.
18,45: Telegiornale sport.

22 novembre - sabato
Nazionale - 14,25: Calcio: Italia-Olanda - Campionato d'Europa in eurovisione da Roma.
Secondo - 19,00: Dribbling: Settimanale sportivo.
19,45: Telegiornale sport.

23 novembre - domenica
Nazionale - 22,00: La domenica sportiva: Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata.
Secondo - 15-17: Cronache di avvenimenti agonistici.
18,15: Cronaca registrata di un avvenimento agonistico.
19,50: Telegiornale sport.

24 novembre - lunedì
Secondo - 18,45: Telegiornale sport.

25 novembre - martedì
Secondo - 18,45: Telegiornale sport.

SVIZZERA

21 novembre - venerdì
22,55: Pallacanestro: Cronaca differita parziale di un incontro di divisione nazionale.

22 novembre - sabato
22,35: sabato sport - Campionati svizzeri di ginnastica. Cronaca differita parziale da Liestal (BL).

23 novembre - domenica
15,00: Campionati svizzeri di ginnastica: Finali individuali. Cronaca diretta da Liestal (BL).
17,55: Domenica sport: Primi risultati. Cronaca differita parziale di un incontro di calcio divisione nazionale.
21,55: Domenica sportiva.

24 novembre - lunedì
19,45: Obiettivo sport: Commenti e interviste del lunedì.

25 novembre - martedì
23,15: Notizie sportive.

CAPODISTRIA

19 novembre - mercoledì
18,45: Calcio: Belgrado - Jugoslavia-Irlanda - Coppa europea per nazioni.

21 novembre - venerdì
22,00: Tennis da tavolo: Lubiana-Mini Spelt, finali a squadre.

22 novembre - sabato
14,30: Tennis da tavolo: Lubiana-Mini Spalt, finali individuali.
15,55: Calcio: Campionato jugoslavo - Banjaluka: Borac-Vojvodina.

GINNASTICA

La Vis Favaro ha vinto i campionati femminili allieve, svoltisi alla palestra Coni di Favaro Veneto. Nella classifica individuale, invece, è risultata prima la genovese Barbara Carrara.

Classifica individuale: 1. Carrara Barbara (Rubattino Ge) p. 63,90; 2. Gardiman (G. Triestina) 63,35; 3. Mollica (Pro Novara) 63,30; 4. Bogaton (G. Varesina) 63,10; 5. Tracogna (VIS Pesaro) 63,10; 6. Pistacchi (id) 63,05; 7. Valentini (Virtus Bo) 62,85; 8. Gandini (G. Varesina) 62,15; 9. Faccin (Reyer Ve) 61,85; 10. Gilardi (Regina Margherita Ge) 61,85.

Classifica per società: 1. VIS Favaro p. 126,15; 2. Ginn. Varesina 125,25; 3. Pro Novara 124,90; 4. Ginn. Triestina 124,65; 5. Rubattino Genova 123,75; 6. Regina Margherita Genova 122,60; 7. Forza e Virtù Novi Ligure 122,50; 8. Ginn. Trantoni Legnano 121,90; 9. Sgeam Milano 121,80; 10. Spes Mestre 121,55; 11. Ginn. Torino 121,05; 12. Reyer Venezia 120,50; 13. Etruria Prato 120,40; 14. Virtus Bologna 120,15; 15. Sestri

Il baseball delle donne

Anche il softball, il baseball delle donne cioè, ha conosciuto un'annata di favore. Rilanciato in grande stile dall'ottimo piazzamento delle azzurre ai campionati del mondo del 1974 (con la bolognese della Fiduciaria Assicurazioni Patrizia Bombardieri al settimo posto assoluto tra le migliori battitrici del mondo), l'indovinata seppur dispendiosa formula varata quest'anno dalla Federbaseball (una fase iniziale su quattro gironi ed una doppia « poule » finale, per lo scudetto e per la retrocessione), ha allargato l'attività consentendo un miglioramento qualitativo e quantitativo del gioco. Lo scudetto è restato ancora a Roma, alla corte del Lloyd Internazionale, che ha respinto l'assalto dello Zafferano Milano, malgrado le lombarde si fossero ulteriormente rafforzate attraverso la fusione con il Bollate. Autentica sorpresa dei campionati sono state

GHIACCIO

Susan Driano, giovane italo-americana, si è piazzata al secondo posto nel Trofeo Pattino di Praga artistico internazionale svoltosi in Cecoslovacchia domenica scorsa. Nella gara maschile, Rolando Bragaglia si è classificato all'ottavo posto.

Maschile: 1. Charles Tickner (Usa) 9/141.30; 2. Konstantin Koroka (Urss) 14/137.86; 3. Zdenek Pazdirek (Cec) 21/135.84; 4. Frantisek Pechar (Cec) 26/133.70; 5. Miroslav Soska (Cec) 36/127.98; 6. Jacek Tascher (Pol) 44/122.32; 7. Dider Gailaguet (Fr) 56/117.62; 8. Billi Schober (Australia) 59/116.64; 9. Rolando Bragaglia (It) 60/117,30; Thomas Nieder (G.O.) 65/115.24; 11. Guenther Hilgarth (Aust.) 74/111.40; 12. Adrian Georgescu (Rom.) 84/103.20.

Femminile: 1. Priscilla Hill (Usa) 10/141.24; 2. Susan Driano (It.) 11/140.68; 33. Grazyna Dudek (Pol.) 22/131.76; 4. Karin Enke (G.E.) 27/130.84; 5. Marie-Claude Bierre (Fr.) 37/125.18; 6. Marina (Sanaya - URSS) 41/123.98; 7. Claudia

Inserto a cura
di **Aldo Giordani**

Il dramma della «Rubineria»

Mentre il basket si appresta a gettare al vento cinquanta milioni per un'operazione sicuramente dannosa come quella del Congresso, (che eleggerà gente inutile in posti deleteri) è da rilevare il marchingegno della Sinudyne, che sfrutta l'omologazione fittizia del campo di Siena per 3.300 posti al fine di farsi garantire, come da regolamento, il 1 per cento dei biglietti. Tra le percentuali del basket, non è la meno significativa. Sono significative anche quelle che distribuisce il Cinzano Club: si tratta dell'operazione più valida fatta quest'anno nel nome della squadra, oggi sulla bocca di tutti per quell'ultimo posto che rappresenta il record negativo della sua storia. La diagnosi, per il Cinzano, è presto fatta: quando era in corso la campagna dei trasferimenti, essa non aveva abbinamento, e ha dovuto vendere per garantirsi la possibilità di sostenere ugualmente, anche in caso negativo, la gestione. Una volta trovato l'abbinamento, le « liste » erano già chiuse e quindi non ha avuto la possibilità di prendere rinforzi. Stando le cose, in questo modo, è assurdo adesso prendersela con Rubini, o addirittura con Faina, che deve far la zuppa con quello che gli ha passato il convento. Soluzioni miracolistiche non esistono. Solo a titolo di suggerimento, mi permetto di dirgli che forse può cucinarla meglio, la sua zuppa di cavoli, e renderla più saporita, ricordando un insegnamento che Van Zandt impartiva già quando lui non era ancora nato. Stia a sentire.

PLAFOND - Occorre che una squadra come la sua, che non ha per caso « cinque-fuoriclasse-cinque », abbia sempre la possibilità di fare un cambio « a salire », per aumentare la potenzialità dei cinque sul terreno. In altre parole, è meglio schierare un quintetto « sotto il massimo » (mandando qualche rincalzo subito in campo, per avere poi la « riserva » di un cambio valido), piuttosto che sfruttare ad esaurimento i primi cinque, e non avere mai una risorsa tattica che possa cambiar volto ad una partita storta. Anche perché, giocando ad esaurimento, era chiaro — e lo si era detto — che a un certo punto del campionato Brumatti e Robbins, costretti a sgobbare per quattro, si sarebbero « cotti ». Il Cinzano non può che essere la fotografia del rendimento di otto uomini e non di cinque. Un Borlenghi tanto vale schierarlo prima, e aver poi la possibilità di inserire un Ferracini (e allora, almeno in teoria, il plafond sul terreno dovrebbe migliorare) piuttosto che fare il contrario. In molte partite, inoltre, specie nella seconda fase, Ferracini servirà più da pivot puro, e Robbins da ala, che viceversa. Comunque, molti auguri. Una cosa è certa: « sparare » non serve. Conviene aiutare una squadra gloriosa nel momento più difficile della sua esistenza, a modificare la propria mentalità: bisogna fare il gioco corto, al risparmio, e non spronare Ronzinante credendo che sia ancora Ribot.

SCEICCHI - Sfruttare ad oltranza i primi cinque può servire in una partita singola, magari per tentare il colpo a sorpresa, ma sull'arco di un campionato lungo, non frutta di sicuro. Il dramma della « Rubineria » (e non di Rubini, che le beghe sue sa vedersele da solo) colpisce tutto il campionato: è una beffa che Milano, proprio quando sta per avere il « Palazzone », non abbia più lo squadrone! Ma con chi vogliamo prendercela? Con gli sceicchi, che — con la faccenda del petrolio — hanno messo in crisi il mondo dell'automobile in generale e l'Innocenti in particolare?

SCHEMA - Alzataccia mercoledì a Tel Aviv della Mobilquattro. Per andare all'aeroporto di Loz e partire alle sei e trenta, i Mobilwarriors possono dormire soltanto tre ore dopo l'incontro di « Korac ». Per giovedì hanno in programma uno « scrimmage » con la Girgi, che ha chiesto di poter provare qualche schema di Coppa con Campion in campo. **Aldo Giordani**

Djuric in disgrazia

Non c'è pietà per gli allenatori neppure in Jugoslavia, e specialmente a Belgrado. Immaginatevi poi alla Stella Rossa che era abituata ad Asa Nikolic. Informa Branko Lakovic che la vittima di turno è Nemanja Djuric, già noto in Italia quale prezioso giocatore nelle file della Reyer. Djuric ha portato la Stella Rossa nella passata stagione alla vittoria in Coppa, battendo in finale la Jugoplastika di Tvrdic, Jerkov e Solman. Quest'anno le cose per la Stella Rossa sono incominciate malissimo. La squadra è relegata all'ultimo posto in allegra compagnia dello Zadar, privo di Cosic-militare. A Djuric è stato così dato il benservito. Il nuovo allenatore della Stella Rossa si chiama Alagic. Manco a dirlo, il professionista Djuric rimane nelle file della Stella Rossa quale allenatore degli juniores. Tutto il mondo è paese!

● **Peter Brumen,** il giovane allenatore dell'Olimpia di Lubiana, era a suo tempo un arbitro severissimo e molto promettente. (Kruno Brumen, arbitro internazionale, è suo fratello). Evidentemente l'esperienza arbitrale non è servita al focoso neoallenatore dell'Olimpia che si è visto in sei giornate di gara affibbiare ben tre « tecnici ». Pertanto dovrà pagare una multa di 500 nuovi dinari.

● **Informa la BBC** (Barabba Basket Corporation) che è stato lui a lasciare lei e non viceversa. E sì che un pivot di quel genere lo vorrebbero avere tutti!!!

LA NOSTRA LAVAGNA

Dietro la lavagna i funzionari federali. Si gioca domenica il ritorno di Sapori-Sinudyne, e non si è ancora avuta la parola definitiva sull'esito del confronto di andata!

Per gli allenatori, ecco la suddivisione operata
BUONI: De Sisti p. 19, Giomo p. 17, Peterson p. 16; Gamba p. 16; Rinaldi p. 14.
CATTIVI: Faina p. 4, Cardaioli p. 5, Mangano p. 8, Caccavale p. 9, Primaverili p. 9.
Ecco la suddivisione-arbitri:
BUONI: Morelli p. 13, Baldin, Ciampaglia, Giuffrida, Spotti p. 12.
CATTIVI: Filacanapella p. 3, Mancano altre segnalazioni. Meno male. Deo gratias.

I NUMERI PARLANO

Cifre indicative del secondo gruppo: **Rimbalzi dif.:** Coder 168, Johnson 153, Kenney 141.
Rimbalzi of: Kenney 73, Taylor 70, Garrett 69.
Tot. rimbalzi: Kenney 214, Coder 213, Garret 196, Johnson 193, Brady 192.
Assist: Garrett 28, Brady 26, Talamas 21.
Palle perse: Garrett e Brady 59.
Da sotto: Garrett 118-172 (67,4%), Brady 67-103 (65%), Johnson 62-10 (62%), Coder 91-148 (61,4%), Kenney 76-126 (60,3%).
Da fuori: Benevelli 75-143 (52,4%), Coder 66-150 (44%), Benelli 55-127 (43,2%).
Totale tiri: Garrett 163-274 (59,1%), Coder 157-298 (52,6%), Taylor 113-222 (50,9%).

McDaniels in campo

● **Steve Hawes,** al secondo anno tra i « pro », se la cava un po' meglio: ha giocato circa nove minuti per incontro, con una media di due punti a partita. Inizio molto duro per Tom McMillen, che — anche per una botta subita — non è entrato in formazione nelle prime sei partite. Quanto a Jim McDaniels, il suo dorato « non-far-niente » è finito perché i Los Angeles Lakers l'hanno accettato come « free agent ». Hanno preso lui per sostituire Walt Wesley (che è libero, e beato chi lo prende). Avendo Jabbar, hanno pensato che il tiro di Mister Jim fosse il cacio sui maccheroni. Le prime apparizioni sono tuttavia apparse un po' stentate. Per ora, una media di sei minuti e tre punti per partita. Nei Lakers c'è anche Kupec (che era in predicato per l'Alco). E' stato messo in formazione tre volte, per sette minuti di gioco in totale.

● **L'anno scorso,** Giancarlo Primo **non** ha presenziato ad una sola partita della Lazio. Quest'anno ha assistito a tutte le partite casalinghe dei biancazzurri. Compreso l'arcano (trasparentissimo), o non ancora?

● **La North Carolina University,** pur giocando metà gara senza il suo centro Mitch Kupchak, ha battuto l'URSS per 82-78. Il « Loper '76 » la annovera tra le prime venti squadre americane. Viceversa Ron figura tra le prime 73 squadre, l'università di Richmond, in precedenza battuta dall'URSS.

Quattrini al vento

● **Mancano i soldi**. Eppure, domenica, tre arbitri di Porto San Giorgio facevano gli ufficiali di campo a Venezia. A Cremona c'erano due « ufficiali » di Porto San Giorgio. E due « ufficiali » di Porto San Giorgio erano a Pordenone. Ma almeno, tutta questa gente sa per chi votare?

● **La « giovanomania »** è la tabe più pericolosa del basket italiano. Perché poi arriva un Barlucchi vecchio bacucco e già general manager, e li sculaccia. Capita l'antifona?

● **Sales** non ha mai vinto contro Nikolic. Eppure, domenica è andato vicino al colpaccio!

Telefonista d'eccezione

● **Domenica sera**, telefonando alla Lega, si poteva anche capitare in un telefonista d'eccezione, tutto intento a dare risultati e tabellini. Era il presidente, l'on. Tesini, che aveva voluto assistere all'inaugurazione del telex-Lega, e che — trovandosi nella mischia — aveva lui pure dato una mano. Possiamo anche sbagliare: ma a noi dirigenti così — che si trovano sui campi e nelle centrali operative, che sanno rimboccarsi le maniche e che per il basket qualcosina fanno, piacciono un sacco!

● **Basket,** regola numero uno: chi cede giocatori, s'indebolisce; chi ne acquista,

TROFEO FORST AL MIGLIOR MARCATORE DEL 1. GRUPPO

DOPO LA TREDICESIMA GIORNATA

Punti	Giocatore	Media	Punti	Giocatore	Media	Punti	Giocatore	Media
500	Jura	m.p. 38,5	275	Brumatti	m.p. 21,1	229	Recalcati	m.p. 17,5
400	Sutter	30,8	272	Fleitscher	20,9	227	Mitchell	17,4
368	Sorenson	28,3	268	Morse	22,3	221	Lienhard	17
364	Lauriski	28	256	Robbins	19,7	214	Bovone	16,4
326	Bertolotti	25,1	249	Bisson	19,1	211	Bianchi	16,2
307	Laing	23,6	233	Della Fiori	17,9	211	Farina	16,2
307	Bariviera	23,6	232	Driscoll	17,8	210	Marietta	16,1
303	Marzorati	23,6	231	Malagoli	17,7	207	Iellini	15,9

TROFEO FORST AL CAPOCANNONIERE DELLA SECONDA FASE

presenta il PRIMO GRUPPO

RISULTATI DODICESIMA GIORNATA

Partita	Risultato
Mobilgirgi Varese-Jollycolombani	97-86
Sinudyne Bologna-Snaidero Udine	97-80
IBP Roma-Brill Cagliari	75-71
Mobilquattro-Chinamartini d.t.s.	96-95
Forst Cantù-Brina Rieti	98-81
Sapori Siena-Cinzano Milano	73-70

RISULTATI TREDICESIMA GORNATA

Partita	Risultato
Sinudyne Bologna-Jollycolombani	102-82
Snaidero Udine-Cinzano Milano	90-75
Chinamartini Torino-Forst Cantù	97-95
Mobilgirgi Varese-IBP Roma	105-77
Brina Rieti-Mobilquattro Milano	83-80
Brill Cagliari-Sapori Siena	85-72

CLASSIFICA

Squadra						
Mobilgirgi	13	11	2	1258	1066	22
Forst	13	11	2	1262	1118	22
Sinudyne	13	8	5	1119	1029	16
Mobilquattro	13	7	6	1263	1245	14
IBP Roma	13	7	6	1005	1017	14
Jollycolombani	13	6	7	1123	1172	12
Sapori	13	6	7	840	909	12
Brill	13	5	8	1089	1072	10
Snaidero	13	5	8	1093	1164	10
Cinzano	13	4	9	1098	1153	8
Briha	13	4	9	1044	1117	8
Chinamartini	13	4	9	1036	1168	8

DIFFERENZA MEDIA

Squadra	Differenza
Mobilgirgi Varese	+14,7
Forst Cantù	+11
Sinudyne Bologna	+ 6,9
Mobilquattro Milano	+ 1,3
Brill Cagliari	+ 1,3
IBP Roma	— 0,9
Jollycolombani Forlì	— 3,7
Cinzano Milano	— 4,2
Sapori Siena	— 5,3
Snaidero Udine	— 5,4
Brina Rieti	— 5,6
Chinamartini Torino	—10,1

PALLONE D'ORO
PER LA CLASSIFICA INDIVIDUALE DEI TIRI LIBERI
TROFEO
PER LA CLASSIFICA A SQUADRE DEI TIRI LIBERI
PRIMO GRUPPO

INDIVIDUALI (dopo la 13.a giornata)

1. Sorenson 74 su 82 (90 per cento); 2. Brumatti 38 su 44 (86); 3. Farina 29 su 34 (85); 4. Caglieris 39 su 46 (84); 5. Lazzari 27 su 32 (84); 6. Robbins 42 su 52 (80); 7. Johnson 36 su 45 (80); 8. Giomo 32 su 40 (80); 9. Viola 29 su 36 (80); 10. Marzorati 41 su 52 (78); 11. Lauriski 32 su 42 (76); 12. Recalcati 29 su 38 (76); 13. Bertolotti 56 su 74 (75); 14. Fleitscher 46 su 61 (75); 15. Della Fiori 27 su 36 (75); 16. Andreani 25 su 34 (73).

N.B.: Sono in classifica quei giocatori che hanno effettuato almeno 26 tiri liberi.

SQUADRE

Squadra	Tiri	%
IBP	193 su 246	78%
Mobilgirgi	122 su 164	74%
Brina	108 su 150	72%
Snaidero	189 su 265	71%
Forst	156 su 218	71%
Cinzano	152 su 214	71%
Mobilquatt.	189 su 272	69%
Sinudyne	177 su 254	69%
Chinamart.	159 su 232	68%
Jollycolom.	135 su 206	65%
Brill	141 su 224	62%
Sapori	118 su 194	60%

Primo gruppo

Le « grandi » coi remi in barca
Tutti addosso al « leone » ferito
Il Martini può risalire la china

Molti cani per un osso

Mai Milano, dopo tredici giornate, aveva avuto la sua squadra-faro all'ultimo posto in classifica! E mai come adesso, col « Palazzone » che tra poco è una realtà, ci vorrebbe per la metropoli quello squadrone che non c'è più. Attorno all'osso della sesta poltrona, si azzuffano moltissimi... « cani »: Jolly, Sapori, Brill, Snaidero e... qualcun altro. Nel secondo gruppo, il campionato — grazie alla formula intelligentissima — era già strafinito alla prima di ritorno, visto che le escluse dalla qualificazione non si capisce per che cosa stiano giocando. E molti hanno già calcolato che conviene classificarsi quarti piuttosto che terzi. Pussa via, formulaccia idrofoba!

SQUADRE PIU'

SINUDYNE - Anche il derby Emilia-Romagna si è concluso in gloria bianconera. E' stato un buon rodaggio per la prima uscita di Coppa in terra austriaca. Il tabellino indica la salute corale del complesso, nessun bottino eccezionale ma tutti su di un livello notevole, precisione e gioco fluido ispirato da un Caglieris che ha trovato nelle ultime partite la condizione migliore. Anche Serafini (del tutto recuperato dopo i problemi di peso di un mese fa), è tirato, combattivo, ha ingaggiato con Mitchell un duello epico, ha saputo ottimamente disciplinarsi tanto da finire con soli tre falli, e in attacco lo ha schiantato con freddezza. Settima vittoria consecutiva, ma Peterson vuole ancora maggior concentrazione, aspetta con una certa ansia lo scontro di domenica a Siena. La squadra sarà seguita da un buon numero di fans, trecento giovani e forti almeno, nel tentativo di contrastare un tifo solitamente molto caldo e nella circostanza addirittura bollente per i precedenti della moneta. Comunque il team bianconero non trema, ha acquistato maturità in tutti i suoi uomini, c'è chi si sacrifica per i compagni, nessun divo, tutti ottimi attori, la piazza sogna una « poule » ricca di colpi a sorpresa. La sola Girgi è più forte, la differenza di valore col Sapori è valutabile sui trenta punti per la Sinudyne. Vedremo se basterà il fattore-campo ad annullarla.

GIRGI - rientro in grande stile di Meneghin (7 su 13 e 14 rimbalzi) che ha messo la museruola a Sorenson (15 su 27 e 11 rimbalzi, nel periodo in cui è stato affidato alle cure di Bisson e Morse), marcandolo energicamente oltre i limiti del regolamento, con grande disappunto di Bianchini, sesto uomo dei romani perché è più il tempo che trascorre in campo per protestare con gli arbitri, che non quello che sta seduto al suo posto in panchina. Bianchini ha detto che per Meneghin avrebbe protestato con Primo. Dino non si è ancora calmato, è sempre una polveriera: è scattato come una molla quando lo speaker erroneamente gli ha addebitato un fallo, che invece era stato assegnato a Rizzi (6 su 10 e 2 rimbalzi). Assente di turno Zanatta. La noiosa tendinite di cui è afflitto ha consigliato Gamba a non utilizzarlo: Zago rimarrà a riposo sino a giovedì, poi si vedrà. Sempre più su Morse (16 su 22 e 13 rimbalzi), ormai completamente recuperato. Sfortunato Salvaneschi, tolto di mezzo da un incidente, proprio quando gli era stata concessa l'occasione di giocare, finalmente, un tempo intero. Ultima settimana di... vacanza per i Girgini: da lunedì prossimo il negriero Gamba metterà tutti sotto pressione in vista della Coppacampioni e della poule finale che ormai sono alle porte.

FORST - Anche se ha perso a Torino, se ne frega. Ha dedicato quella sconfitta all'assurda formula di campionato che consente di subire delle battute d'arresto e di non patirne le conseguenze. Tra i canturini si possono salvare Recalcati e Marzorati. « Carlie » ha avuto un primo tempo eccezionale (7 su 10) ma nella ripresa è un po' sparito (11 su 22 complessivo). Ha avuto il merito di segnare i due unici canestri che la Forst ha messo a segno nei primi 6'42" della ripresa. La generosità di Marzorati (mai domo anche se sul parquettaccio di Torino non riesce ad essere funambolico come altrove) ha consentito il recupero della Forst che negli ultimi secondi, grazie al pressing asfissiante, è riuscita a mettere nuovamente in gioco il risultato. Lienhard (1 su 2 e 5 rimbalzi) non è esistito, Della Fiori (5 su 10) è uscito al 25' per falli, Beretta e Tombolato hanno fatto il possibile. Taurisano adesso, con molta intelligenza, pensa solo alla Coppa. Del campionato se ne strafrega. Frena volutamente i suoi per averli in forma al momento buono. E met-

I servizi sono di: **Marco Danieli** (Rieti), **Nicolò Principe** (Bologna), **Pier Luigi Valli** (Milano), **Daniele Pratesi** (Cagliari),

te la mano alla piega del gomito mandando un grazioso pensierino agli inventori di così sciagurato formuloide.

SQUADRE PARI

JOLLY - Confermato a Bologna il valore di squadra generosa. Sul campo amico dev'essere un'impresa uscire con il risultato. Patita la grigia giornata di Mitchell, il prodigioso Bariviera non ha trovato avversari in grado di fermarlo. Peccato si sia fatto pescare in due falli ingenui mentre il quinto è risultato veramente incomprensibile. Albonico solito modesto protagonista, mai un gesto di stizza, mai una reazione alle decisioni arbitrali anche errate, molto positivo anche come realizzatore. E' mancato clamorosamente Marisi, il suo tiro dalla media poteva risolvere certe situazioni precarie dovute alla scarsa vena di Mitchell. Zonta e Fabris si sono battuti secondo copione, la mancanza di Rosetti si è fatta sentire, ma il complesso ha tenuto validamente testa ai padroni di casa per tre quarti di gara. Il quinto fallo di Bariviera ha messo definitivamente a tacere ogni velleità. Ozer è attento in panchina, ha orchestrato molto bene una pattuglia che ha ancora intatte le possibilità di entrare nella « poule ». Forlì continua così a vivere il suo magic-moment.

IBP - Gran pienone a Masnago per vedere i marziani del varesino Guido Carlo. Quella romana è una squadra fatta di comuni mortali in carne ed ossa, gente giovane, ben preparata da quel Bianchini che, cresciuto alla scuola di Taurisano, è l'espressione più evidente delle nuove leve dei maghi teoristici delle panchine. E' una squadra ricca di entusiasmo e sorretta da un Sorenson dal canestro facile, americano tuttofare ed onnipresente. I capitolini, sfruttando circostanze favorevoli, hanno ottenuto in campionato più di quanto effettivamente meritano. Squadra giovane, si è detto, che pratica un basket moderno e tecnicamente buono, dal rendimento sempre elevato sia in casa che in trasferta. I cui meriti effettivi non sono quelli di avere lanciato Vecchiato (chè a Varese ha fatto veramente pochino), ma di avere valorizzato Tomassi e Malachin (ex panchinaro giallolbù) ed infine di avere riscoperto Lazzari e Quercia. E' squadra di livello-Snaidero.

BRILL - Rinaldi in settimana aveva puntato molte « fiches » su Mascellaro ed il ragazzo, responsabilizzato, lo ha ripagato con una prestazione generosissima che ha sopperito alla giornata « così-e-così » di Sutter. L'americano era forse preoccupato per la nebbia, visto che dopo la partita doveva prendere l'aereo delle 19.30 con destinazione Milano verso la « standina » del suo cuore? Il Brill, comunque, ormai può puntare alla « poule » senza che la cosa sia considerata miraggio. La « staffetta » Lucarelli-Nizza sta dando frutti efficaci che completano benissimo il rendimento sempre alto del gaucho Ferello. Adesso si aspetta la verifica con la Cinzano ma le apprensioni sono limitate: con una « rubinetria » in crisi (che si fa mettere sotto in casa persino dalla Snaidero) non è che Rinaldi possa nutrire molti patemi d'animo. E i tifosi si stanno organizzando per ricevere degnamente le grandi in caso di « poule »: ormai in Sardegna le iniziative in pro del basket si sprecano.

SNAIDERO - Complimenti a De Sisti. Contro la Cinzano gli udinesi hanno messo in mostra un basket tra i migliori del campionato. Dietro, Viola (5 su 6, e 10 su 12 nei liberi) più Giomo (5 su 9) garantiscono una buona propulsione. Malagoli, quand'è in giornata (come al Palalido: 13 su 21, con 12 su 19 dalla distanza) non lo fermi nemmeno con la mitragliatrice. E cercava anche di difendere (cosa del tutto inusitata). Soprattutto in difesa la Snaidero ha fatto quel salto di qualità che da sempre ci si attendeva (anche se non sarà sempre Cinzano...). Merito anche di Bob Fleitscher, basket-man veramente all-around: contro la Cinzano ha lasciato ai compagni, in gran vena, la gloria dei grossi bottini, svolgendo un gran lavoro di blocchi, passaggi smarcanti e rimbalzi (15 difensivi e 8 offensivi, con 6 su 9 al tiro e ben 5 assists). Ora De Sisti attende « l'IBP-rivelazione » del suo amico Bianchini, ben deciso a farle vedere i sorci verdi. Udine fiuta poule.

MOBILQUATTRO - Jura, Jura ed ancora Jura. Troppo poco per sperare di vincere. I due « cacasotto » Giroldi e Gergati nel baillame di Rieti hanno perso la testa facendo ridere letteralmente i polli. Jura è stato ancora una volta immenso, ha arrischiato di vincere da solo la partita facilitato a dire il vero dagli arbitri che nel finale, avendo la coscienza sporca per precedenti decisioni, hanno fatto di tutto per aiutare i milanesi. A Jura, però, non ha dato una mano nessuno a parte il commovente Piero Gergati che, nonostante rientrasse praticamente dall'ennesimo infortunio, ha confezionato un tre su tre determinante nei momenti caldi della gara. Alla Mobilquattro, a parte il solito monstre Chuck, sono mancati anche i lunghi visto che Crippa e Guidali, hanno racimolato pochissimo sotto i loro tabelloni ed anche in attacco. Insomma la faccenda « poule » si sta facendo più che mai delicata. Il basket milanese, silurata ormai la Cinzano, sta vivendo momenti drammatici. Anche per la Jura-gang non sono rose. Conseguenza logica però per una squadra che sistematicamente si rifiuta di difendere.

SQUADRE MENO

CHINAMARTINI - Ha giocato contro la Forst una partita generosissima dimostrando che la buona prova di Milano non era stata casuale. I torinesi possono recriminare i punti persi a Forlì e a Milano (Mobilquattro) per colpa propria e ad Udine (per colpa degli arbitri) altrimenti sarebbero in piena lotta per la qualificazione alla poule-scudetto. Tra i torinesi è andato molto bene Laing (15 su 22) che è stato implacabile dalla lunetta (6 su 6) e ha dominato i rimbalzi (18). Ottimo anche il tanto discusso Paleari (8 su 12) che finalmente ha giocato con calma e raziocinio. Marietta ha confermato anche contro un avversario di rango tutto il bene che si è detto di lui in questi ultimi tempi totalizzando un apprezzabile 7 su 15. Tra i play-maker (che sono il punto debole della Chinamartini) Celoria è andato bene all'inizio, Cervino ha avuto il merito di dirigere il gioco al momento del break quando, all'inizio della ripresa, i torinesi si sono portati in vantaggio di 18 lunghezze (78 a 60 al 9'). Un discorso a parte per Merlati, ancora una volta protagonista di una prova generosissima. Con i suoi avvitamenti sotto canestro ha segnato agli « ex » punti preziosissimi, ha conquistato falli, ha dato un tocco di esperienza a tutta la squadra che è giovane in troppi elementi e si deve fare le ossa. Giomo può essere soddisfatto. Adesso la Chinamartini attende il Jolly con il coltello tra i denti. E' forse l'ultima possibilità di riagganciarsi alla lotta per la poule scudetto; c'è solo da temere la stanchezza per la dura trasferta di Caen in Coppa Korac.

SAPORI - Non è più la squadra dello scorso anno. Qualche cosa si è rotto nel meccanismo e difficilmente potrà essere riparato. La « poule », di questo passo, si allontana e Siena arrischia dopo tanti sforzi di rientrare nei ranghi. Va detto però che le assenze di Cosmelli (compensata da Franceschini) e di Giustarini sono state determinanti. Piuttosto adesso la piazza è in subbuglio perché corre voce che il « gioiello » Ceccherini sia in procinto di partire per Varese destinazione Girgi. Se va via Ceccherini addio Sapori. Anche perché degli altri giovani, va detto che la maturazione di Dolfi procede piuttosto a rilento. Anche i « lunghi », che una volta erano la forza della squadra, vanno a corrente alternata. Quando va bene Bovone, dorme Johnson e viceversa, così almeno è accaduto a Cagliari. L'unica nota positiva viene da Barlucchi che ha ancora giocato e piuttosto bene. E poi continuano a parlare di giovani e di basket giovane. L'ingegner Barlucchi, 36 primavere, fa ancora scuola.

BRINA - Vittori pensava alla Coppa Korac e alla seconda fase del campionato. Però le dichiarazioni di Guerrieri che parlava di rivincita dopo il colpaccio di Milano, hanno stuzzicato la truppa che alla fine ha spinto a fondo per vincere. Grande Vendemini sotto le plance dove ha fatto il bello ed il cattivo tempo. Anche Lauriski in grande spolvero visto che adesso (per l'aiuto di Zampolini) oltre ai punti d'attacco riesce anche a battersi con grande energia sotto i tabelloni. Il Brina, pur avendone la disponibilità, non ha ancora arrischiato Gennari che probabilmente esordirà in Coppa Korac. In chiave europea bisogna dire che il pubblico di Rieti è letteralmente impazzito per Tom Roy il fuoriclasse del Maryland che giocò con Mc Millen, a detta di tutti ed anche di Vittori, il migliore straniero che ci sia in questo momento in Italia, superiore persino al super Jura di questi chiari di luna. Insomma, come qualcuno ha già proposto, bisognerebbe spostare le date del campionato dopo i « tagli » dei professionisti. Di Tom Roy allora, in Italia, ce ne sarebbero molti.

CINZANO - Peggio di così non si può! Alla fine della partita con la Snaidero, Rubini è uscito tra i fischi e gli scherni del pubblico, che paga e giustamente non si accontenta dei bambini di belle speranze. Quando poi ci si mettono anche i vecchi (tra Ferracini e Brumatti, in difesa, che pianto!), addio fichi. Faina, nerissimo, spara a zero su chi dovrebbe dare l'esempio ai giovani e invece dorme in difesa. Ma forse esagera un poco. La verità è che quando Bianchi latita (contro la Snaidero 3 su 9 e mai in grado di contrastare Malagoli) e Ferracini non ci piglia (5 su 14) non si possono sempre pretendere i miracoli da San Brumatti (10 su 19) e San Robbins (8 su 17). Il futuro (con Francescato: 5 su 7 contro i concittadini) lascerà anche sperare qualcosa, ma il presente vede la Cinzano ultima in classifica per la prima volta nella storia. Nella seconda fase sarà facile! Ora però, che squallido spettacolo: tutti addosso, anche gli amici di ieri, al « leone » ferito. □

Jolly colombani

presenta il QUADRO STATISTICO
delle PERCENTUALI DI SQUADRA
(dopo la tredicesima giornata)

TIRI DA SOTTO		%	TIRI DA FUORI		%	TOTALE TIRI		%
Mobilgirgi	277-404	69	Mobilgirgi	291-582	50	Mobilgirgi	568-986	58
Forst	284-428	66	Forst	270-604	45	Forst	554-1032	54
Sinudyne	292-456	64	Sinudyne	215-488	44	Sinudyne	507-944	54
Mobilquattro	296-432	69	Mobilquattro	241-612	39	Mobilquattro	537-1044	51
Brill	212-326	65	Brill	262-608	43	Brill	474-934	51
Snaidero	221-354	62	Snaidero	237-560	42	Snaidero	458-914	50
Jollycolombani	228-362	63	Jollycolombani	265-648	41	Jollycolombani	493-1010	49
Cinzano	211-362	58	Cinzano	262-597	44	Cinzano	473-959	49
Brina	157-267	59	Brina	311-687	45	Brina	468-954	49
Sapori	227-361	63	Sapori	164-429	38	Sapori	391-790	49
IBP	167-314	53	IBP	239-528	45	IBP	406-849	48
Chinamartini	217-363	60	Chinamartini	223-616	36	Chinamartini	440-979	45

ALLA SQUADRA PIU' CORRETTA

Trofeo CHINAMARTINI

per minor numero di falli commessi
(verrà aggiudicato nella « poule » finale per lo scudetto)

dopo la tredicesima giornata

GRADUATORIA PRIMO GRUPPO

Sapori 248, Jollycolombani 265, Brill 273, Brina 275, Snaidero 277, Mobilquattro 290, Cinzano 291, Forst 303, Mobilgirgi 312, Sinudyne 327, IBP 329, Chinamartini 334.

GRADUATORIA SECONDO GRUPPO

Alco 265, Patriarca 266, Lazio 275, Brindisi 277, Canon 285, Duco 289, Ausonia 290, Fag 300, Scavolini 300, Pintinox 305, Caserta 306, Trieste 331.

Brill® TUTTO PER LO SPLENDORE DELLA CASA

presenta i MIGLIORI TIRATORI del PRIMO GRUPPO

PERCENTUALI DI REALIZZAZIONE DOPO LA TREDICESIMA GIORNATA

TIRI DA SOTTO (minimo 70)

		%			%
Driscoll	74-94	79	Bertolotti	71-99	72
Marzorati	58-75	77	Bovone	63-88	72
Jura	160-211	76	Bariviera	93-134	69
Bisson	66-88	75	Johnson	63-92	68
Sutter	55-73	75	Laing	77-115	67
Lienhard	88-121	73	Della Fiori	62-92	67

TIRI DA FUORI (minimo 90)

		%			%
Zanatta	60-101	59	Sutter	127-260	49
Iellini	59-110	54	Marzorati	72-148	49
Sorenson	95-178	53	Meneghel	51-104	49
Morse	74-141	52	Cerioni	85-178	48
Brumatti	89-175	51	Marietta	72-153	47
Lauriski	123-244	50	Francesch.	53-112	47

RICORDA I SUOI FAMOSI PRODOTTI:
lucido BRILL, cera FLUIDA SOLEX, VETRIL, pulitore per mobili DORIL, insetticida KRISS, FACIL, KEK, TOLET.

La domenica in cifre

PRIMO GRUPPO

TREDICESIMA GIORNATA

Snaidero-Cinzano 90-75

Primo tempo 49-35

CINZANO**: Brumatti**** 20, Robbins*** 16, Ferracini** 12 (2 su 2), Benatti** 4, Bianchi* 7 (1 su 2), Francescatto*** 12 (2 su 2), Borlenghi** 4 (2 su 2), Borghese, Sabatini, Fritz*. TIRI LIBERI 7 su 8. FALLI 25.

SNAIDERO****: Malagoli***** e lode 31 (5 su 6), Giomo**** 14 (4 su 4), Viola**** 20 (10 su 12), Andreani*** 4 (2 su 4), Fleitscher***** 13 (1 su 2), Cagnazzo*** 6, Milani** 2, Savio, Riva, Pressacco. TIRI LIBERI 22 su 28. FALLI 13. ARBITRI: Melone e Portaluri (Brindisi)***. IL MIGLIORE: Fleitscher per Faina, Malagoli per De Sisti.

Sinudyne-Jollycolomb. 102-82

Primo tempo 43-39

SINUDYNE****: Antonelli**** 20, Bertolotti**** 22 (6 su 8), Bonamico*** 8, Caglieris**** 12, Driscoll**** 16, Martini n.g. 1 (1 su 2), Serafini***** 19 (1 su 2), Sacco** 4, Tommasini n.g., Valenti n.g. TIRI LIBERI 8 su 12. FALLI 20.

JOLLYCOLOMBANI***: Albonico**** 12 (0 su 2), Bariviera***** 27 (1 su 2), Dal Seno*, Fabris*** 12, Lasi n.g. Marisi* 4, Mitchell** 16 (4 su 8), Morettuzzo n.g., Zonta*** 11 (1 su 2), Celli. TIRI LIBERI 6 su 14. FALLI 21. ARBITRI: Fiorito e Filippone (Roma)***. IL MIGLIORE: Serafini per Peterson, Bariviera per Ozer.

Mobilgirgi-IBP 105-77

Primo tempo 49-39

MOBILGIRGI****: Bisson**** 20 (4 su 6), Iellini**** 14, Meneghin**** 16 (2 su 2), Morse***** 33 (1 su 2), Ossola**** 8, Rizzi**** 12, Zanatta, Carraria n.g., Gualco n.g., TIRI LIBERI 7 su 10. FALLI 25.

IBP**: Bondi** 2 (2 su 2), Corno*, Fossati** 3 (1 su 2), Lazzari** 7 (1 su 2), Kunderfranco** 4 (2 su 2), Malachin** 4 (2 su 2), Quercia*** 12 (2 su 2), Sorenson**** 32 (2 su 2), Tomassi** 10 (4 su 4), Vecchiato** 3 (1 su 2). TIRI LIBERI 17 su 20. FALLI 26. ARBITRI: Sidoli (Reggio E.) e Dal Fiume (Bologna)**. IL MIGLIORE: Morse per Gamba, Sorenson per Bianchini.

Chinamartini-Forst 97-95

Primo tempo 55-54

CHINAMARTINI***** e lode: Celoria*** 5 (3 su 4), Cervino P.* 3 (1 su 2), Delli Carri** (0 su 2), Laing***** e lode 36 (6 su 6), Marietta**** 18 (4 su 4), Merlati**** 11 (1 su 2), Paleari**** 17 (1 su 4), Riva*** 7 (1 su 2), Mitton n.g., Cima. TIRI LIBERI 17 su 26. FALLI 34.

FORST***: Recalcati***** 30 (8 su 10), Meneghel*** 14 (6 su 6), Marzorati***** 31 (1 su 4), Della Fiori*** 10, Lienhard* 2 (0 su 2), Beretta** 4 (2 su 4), Tombolato** 4 (0 su 4). Natalini, Pirovano, Cattini**. TIRI LIBERI 17 su 30. FALLI 30. ARBITRI: Morelli (Pontedera) e Baldini (Firenze)***. IL MIGLIORE: Laing per Giomo, Marzorati per Taurisano.

Brill-Sapori 85-72

Primo tempo 39-33

BRILL****: De Rossi***** e lode 15 (7 su 12), Ferello**** 16, Lucarelli*** 6, Mascellaro**** 7 (3 su 4), Nizza**** 14, Sutter**** 23 (3 su 8), Vascellari, Barbieri, Anesa, Serra*** 4. TIRI LIBERI 13 su 24. FALLI 25.

SAPORI***: Bovone**** 17 (3 su 4), Castagnetti *, Ceccherini***** 15 (3 su 4), Dolfi** 6, Franceschini**** 6 (2 su 2), Giustarini n.g., Johnson**** 24 (6 su 6), Manneschi n.g., Berlucchi** 4, Prati n.g. TIRI LIBERI 16 su 16. FALLI 29. ARBITRI: Ciampiglia e Basso (Napoli)***. IL MIGLIORE: Ferello per Rinaldi, Bovone per Cardaioli.

Brina-Mobilquattro 83-80

Primo tempo 34-38

BRINA****: Cerioni*** 14, Sanesi*** 6 (2 su 2), Mancin, Stagni*** 4, Lauriski**** 32 (10 su 12), Valenti** 2 (2 su 2), Vendemini**** 9 (1 su 4), Zampolini*** 14 (2 su 2), Torda ,Simeoni* 2 (2 su 2). TIRI LIBERI 19 su 24. FALLI 23.

MOBILQUATTRO: Crippa* (0 su 2), Farina** 10 (2 su 4), Gergati G.** 2, Giroldi n.g., Guidali* 2, Jura***** 36 (8 su 10), Rodà*** 11 (5 su 6), Papetti*** 7 (1 su 2), Veronesi** 6 (2 su 2), Gergati P.*** 6. TIRI LIBERI 8 su 26. FALLI 25. ARBITRI: Bottari e Giuliano (Messina)**. IL MIGLIORE: Lauriski per Vittori, Jura per Guerrieri.

SECONDO GRUPPO

TREDICESIMA GIORNATA

Juve Caserta-Trieste 69-67

Primo tempo 26-30

JUVE CASERTA**: Coder**** 19 (3 su 4), Di Lella**** 8, Gavagnin*** 16 (2 su 2), Simeoli** 10, Donadoni Sergio**** 19 (2 su 6), Donadoni Si.* (0 su 2), Gambardella n.g., Talamas, Maggetti, Tomasella, Giani. TIRI LIBERI 7 su 14. FALLI 17.

TRIESTE**: Bassi*** 10, Forza** 2, Jacuzzo** 7 (1 su 2), Meneghel*** 8, Millo n.g., Oeser** 7 (1 su 4), Taylor**** 16, Ceccotti n.g. 4, Pozzecco*** 13 (3 su 4), Zovatto, Bubnich. TIRI LIBERI 5 su 12. FALLI 18. ARBITRI: Giacobbi e Pinto (Roma)***. IL MIGLIORE: Coder per Gavagnin, Taylor per Marini.

Ausonia-Lib. Brindisi 89-63

Primo tempo 40-29

AUSONIA****: Beretta*** 7 (1 su 2), Billeri*** 4, Buscaglia*** 4 (2 su 2), Kirkland***** 20, Pironti*** 7 (1 su 2), Malanima n.g., Marcacci*** 10 (4 su 6), Natali**** 20 (0 su 2), Scartozzi**** 14 (2 su 2), Marinaro n.g. 1 (1 su 2). TIRI LIBERI 11 su 12. FALLI 26.

LIBERTAS BRINDISI**: Cecco*** 6 (0 su 2), Cordella**** 10 (4 su 6), De Stradis*** 8, Labate*** 8 (2 su 2), Greco n.g., Arigliano** 3 (1 su 2), Fergnani n.g. 2 (2 su 2), Bevilacqua n.g., Williams** 13 (1 su 4), Vigna**** 13 (5 su 10). TIRI LIBERI 15 su 30. FALLI 25. ARBITRI: Casamassima (Cantù) e Giuffrida (Milano)***. IL MIGLIORE: Natali per Bertolassi, Vigna per Primaverili.

Lazio-Fag 84-68

Primo tempo 34-34

LAZIO**** Antonelli* 3 (1 su 2), Azzoni**** 14, Manzotti** (0 su 2), Johnson***** e lode 40 (4 su 4), Santoro** 4, Zanello*** 8, Gilardi*** 6, Sforza* 2, La Guardia* 5 (1 su 2), Enrico** 2, Tognazzo. TIRI LIBERI 6 su 10. FALLI 28.

FAG***: Cioffi*** 14 (2 su 6), Errico*** 10 (2 su 4), Fucile*** 14 (2 su 2), Kenney**** 21 (7 su 8), Scodavolpe*, Musetti** 3 (3 su 4), Romano** 6 (2 su 2), La Forgia, Abate, Abbate. TIRI LIBERI 18 su 26. FALLI 24. ARBITRI: Oneto (Chiavari) e Rocca (Genova)***. IL MIGLIORE: Johnson per Asteo, Kenney per Caccavale.

Alco-Patriarca 82-79

Primo tempo 46-29

ALCO*****: Benevelli*** 11 (7 su 10), Biondi**** 8, Benelli**** 12, Casanova, Giauro ***, Leonard***** 32 (4 su 4), Polzot*** 8 (2 su 2), Rusconi***** 11 (1 su 2), Polesello, Costa. TIRI LIBERI 14 su 18. FALLI 20.

PATRIARCA****: Ardessi**** 9 (1 su 2), Bruni***** 18 (2 su 2), Flebus** 2, Fortunato**** 8, Furlan*** 2 (2 su 2), Garrett***** 29 (5 su 6), Savio** 2, Soro***** 7 (1 su 2), Gregorat, Marussich n.g. 2. TIRI LIBERI 11 su 14. FALLI 23. ARBITRI: Filacanapa e Campanella (Napoli) zero. IL MIGLIORE: Rusconi per Nikolic, la squadra del secondo tempo per Sales.

Canon-Scavolini 91-65

Primo tempo 46-32

CANON****: Barbazza** 2, Carraro** 19 (3 su 4), Dordei n.g. 2, Gorghetto**** 16, Medeot**** 8, Pierich 19 (5 su 8), Rigo, Spillare** 2. Stahl***** 23 (3 su 4), Frezza. TIRI LIBERI 11 su 16. FALLI 29.

SCAVOLINI**: Cinciarini*** 8, Del Monte n.g. 2, Florio*** 6 (0 su 2), Grasselli** 8, Brady**** 23 (3 su 4), Natali*** 6, Ponzoni** 4, Gurini*** 8, Diani n.g., Oliveti*. TIRI LIBERI 3 su 6. FALLI 18. ARBITRI: Spotti e Brianza (Milano)****. IL MIGLIORE: Medeot per Zorzi, Carraro per Marchionetti.

Duco-Pintinox 70-68

Primo tempo 37-39

DUCO***: Bertini***** 12 (2 su 4), Borghetto*** 4, Buzzavo* 3 (3 su 4), Cartwright*** 12, Corradini, Dalla Costa*** 4, Facco** 2, Villalta***** 24 (6 su 6), Palumbo*** 9 (1 su 2), Carretta. TIRI LIBERI 12 su 16. FALLI 19.

PINTINOX***: Biaguera**** 18, Caluri** 4 (2 su 4), Colonnello*, Peplis** 4 (0 su 2), Taccola**** 22, Yelverton** 14 (8 su 10), Zin** 2, Zorzenon** 4, Rubagotti n.g. (0 su 2), Zaccarelli. TIRI LIBERI 10 su 18. FALLI 25. ARBITRI: Ugatti G. e Ugatti V. (Salerno) ***. IL MIGLIORE: Bertini per Curinga e per Mangano.

Deprimenti e meschini
i conciliaboli
pre-elettorali

Per evitare il solito caos

Ovunque fervono i conciliaboli pre-elettorali. Ovunque (o quasi) è una tristezza enorme! Si ragiona ancora in termini « regionalistici » come nel '46: la tal regione chiede di far blocco sui propri candidati; la tal'altra vuole due consiglieri, la terza pretende una vice-presidenza, eccetera. Che meschinerie! E poi diciamo che il basket è fatto da persone intelligenti! Prima occorrono i programmi, poi si discuterà delle persone che debbono realizzarli. Occorre un Consiglio Direttivo strutturato per settori, non un Consiglio Direttivo composto da valentuomini che, dovendo fare tutto, finiscono — come sempre — per non fare niente! Vinci presenta un programma che — con la scusa del decentramento di funzioni — è la copia conforme del vecchio Statuto. Anche col vecchio Statuto, il Presidente doveva avere semplici compiti di rappresentanza, e il Consiglio doveva dirigere la pallacanestro con le proprie delibere. Se non l'ha fatto, è colpa degli uomini, non delle « regole ». In Consiglio, occorre invece il rappresentante della Lega di « A », quello della Lega cosiddetta « Nazionale », quello della Lega femminile, quello dell'Attività Giovanile, quello dell'attività minore, quello del minibasket, quello degli Allenatori, quello degli Arbitri, eccetera. Così si fa una federazione efficiente e moderna. Dopodiché, si pure alla presidenza Vinci o Salerno, Francescucci o Ponzinibbio: almeno potrà lavorare. Altrimenti sarà il solito caos!

Dissenteria agevolata

La dissenteria che da quasi due mesi martella Leonard, l'ha ridotto in condizioni fisiche disastrose. E' chiaro che ha giornate più tranquille di altre, ma in generale non può mai essere certo di giocare al massimo. Sembra strano che non si sia trovato il rimedio a questo disturbo. D'altra parte il « colored » non aiuta molto la scienza, mangia e beve disordinatamente, questo non può sicuramente guarirlo. Prima di Gorizia diventava imperativo categorico riuscire a rimettere Leonard in condizioni normali perché il girone di ritorno (con sei partite in trasferta) non era una passeggiata. L'Alco c'è riuscita, Leonard non è «andato» troppo prima della partita, poi sul campo è andato alla grande!

Cafoneria imperante

● **Nel comunicato** ufficiale del Consiglio Direttivo in cui si prende atto che la dottoressa Litardi, a causa di una sua prestigiosa promozione nei quadri dell'ufficialato-CONI, non può più tenere la vicesegreteria federale, non vi è il minimo cenno di ringraziamento per l'opera preziosissima che la Somma Sacerdotessa ha svolto per oltre vent'anni in favore del basket.

● **Gigi Porelli e Carlone Muci** costituiscono la più forte coppia tresettistica del basket italiano. Sfidano chiunque, con qualsiasi cifra in palio. Sono solo così « dritti » da perdere qualche volta con gli arbitri. Che è sempre meglio tenersi buoni.

L'uomo-chiave della Clarks

E' diventato appassionante il duello tra Marzorati e Caglieris in testa all'Uomo-Chiave della Clarks. Clamoroso il recupero del play-Sinudyne, e degno di nota anche l'inserimento al vertice del play-Brill De Rossi. Ecco, secondo i dati sui rilevamenti ufficiali, la classifica dopo la prima di ritorno: 1. **Marzorati** p. 39; 2. **Caglieris** 38; 3. **De Rossi** 37; 4. **Bariviera** 26; 5. **Ferello** 22; 6. **Gergati Giuseppe** 21; 7. **Ossola** 21; 8. **Recalcati** 21; 9. **Franceschini** 18; 10. **Lienhard** 17; 11. **Tomassi** 17; 12. **Brumatti** 16; 13. **Jura** 14; 14. **Robbins** 14; 15. **Iellini** 13.

Baluberia scatenata

● **Chiassosa contestazione** a Curinga e alla squadra del Duco « prima » (ripetiamo, « prima ») della partita con la Lazio. Così intelligentemente sostenuti dalla baluberia locale, i « ducotini » venivano poi fatalmente « verniciati » anche dai biancazzurri. Sconfitta da addebitare alla (cosiddetta) tifoseria, e non alla squadra. Lontano dal « los balubas », i « ducotoni » hanno poi vinto a Brescia.

Tressetteria imbattibile

● **Giuseppe Ponzoni** (Scavolini) è nato a Gussola, in provincia di Cremona. Al paese natio seguono con interesse la sua carriera, e si augurano di vederlo presto ai vertici del basket.

● **Domenica** memorabile in casa-Giomo. Il fratellone si paga il lusso di battere i campioni; il fratellino si prende lo sfizio di vendicarsi di Rubini.

● **Da quando** fa giocare quelli « di prima », Asteo viaggia a mille con la Lazio. I dirigenti criticavano Johnson: e quello gli ha ammazzato la Fag!

Ecco le 5 classifiche settimanali sui dati forniti dai rilevatori statistici. Esse riguardano: ● le percentuali di tiro su azione ● le percentuali sui tiri liberi ● il numero dei rimbalzi conquistati ● la differenza tra palloni recuperati e persi (recuperi) ● il numero di assist.

UNDICESIMA GIORNATA

TIRI: Bertolotti 15-19 79% p. 20; Driscoll 15-20 75 18; Lauriski 17-23 74 16; Sorenson 16-22 73 14; Bisson 15-21 71 12; Caglieris 7-10 70 10; Sutter 18-28 64 8; Bovone 12-19 63 6; Marietta 12-19 63 4; Vendemini 6-10 60 2.

TIRI LIBERI: Jura 8-8 100% p. 20; Brumatti 6-6 100 18; Merlati 6-6 100 16; Recalcati 4-4 100 14; Robbins 4-4 100 12; Ossola 9-10 90 10; Bertolotti 7-8 87 8; Marietta 5-6 83 6; Sorenson 5-6 83 4; Iellini 3-4 75 2.

RIMBALZI: Mitchell 22 p. 10; Sutter 21 9; Lienhard 20 8; Driscoll 19 7; Lauriski 17 6; Vendemini 13 5; Bertolotti 12 4; Fleitscher 12 3; Jura 12 3; Robbins 11 1.

RECUPERI: Caglieris 5 p. 20; Recalcati 5 18; Fossati 3 16; Mitchell 3 14; Albonico 3 12; Bovone 3 12; Fabris 2 8; Tomassi 2 6; Giomo 2 4; Marzorati 2 4.

ASSIST: De Rossi 10 p. 10; Franceschini 7 9; Caglieris 5 8; Bariviera 4 7; Gergati Gius. 3 6; Antonelli 2 5; Ferello 2 4; Iellini 2 3; Papetti 1 2; Fabris 1 1.

MISTER BASKET: Jura p. 234; Marzorati 205; Sorenson 176; Mitchell 168; Robbins 160; Caglieris 159; Bertolotti 149; Bariviera [illegible]; Lienhard [illegible]; Brumatti [illegible]

DODICESIMA GIORNATA

TIRI: Jura 16-21 76% p. 20; Morse 15-20 75 18; Albonico 8-11 73 16; Robbins 8-11 73 14; Iellini 11-16 69 12; Fabris 10-15 67 10; Cerioni 11-17 65 8; Brumatti 10-16 62 6; Caglieris 6-10 60 4; Zanatta 6-10 60 2.

TIRI LIBERI: Della Fiori 4-4 100% p. 20; Caglieris 4-4 100 18; Farina 4-4 100 16; Sorenson 7-8 87 14; Merlati 7-8 87 12; Jura 12-14 83 10; Vendemini 5-6 83 8; Laing 5-6 83 6; Tomassi 3-4 75 4;

RIMBALZI: Jura 23 p. 10; Fleitscher 20 9; Laing 15 8; Serafini 15 7; Meneghel 14 6; Zampolini 13 5; Driscoll 12 4; Sorenson 12 3; Vecchiato 11 2.

RECUPERI: Tomassi 4 p. 20; Ceccherini 3 18; De Rossi 3 18; Dolfi 2 14; Mitton 2 14; Celoria 2 10; Malagoli 2 8; Albonico 2 6; Valenti P. 1 4; Barlucchi 1 2.

ASSIST: Caglieris 4 p. 10; Marzorati 3 9; Benatti 3 8; Bariviera 3 7; Franceschini 3 7; Gergati Gius. 3 5; Sanesi 2 4; Cerioni 2 3; Mitchell 2 2; Rodà 2 1.

MISTER BASKET: Jura p. 274; Marzorati 214; Sorenson 193; Caglieris 191; Robbins 174; Mitchell 170; Bariviera 153; Bertolotti 149; Brumatti 141; Lienhard [illegible]

PRESENTA LA GRADUATORIA DELLE STATISTICHE SUI RILEVAMENTI UFFICIALI

DOPO LA TREDICESIMA GIORNATA

TIRI, RIMBALZI, ASSIST, PALLE PERSE E RECUPERATE

TOTALE TIRI (minimo 130): Lienhard 97-155 63%; Iellini 97-158 61; Jura 211-349 60; Driscoll 106-178 60; Zanatta 81-134 60; Marzorati 130-223 58; Morse 122-210 58; Bisson 117-203 58; Bariviera 138-243 57; Bertolotti 133-233 57.

RIMBALZI OFFENSIVI: Jura 73; Laing 63; Mitchell 55; Bianchi 52; Driscoll 51; Lienhard 51; Vendemini 51; Sutter 48; Fleitscher 47; Bariviera 44.

RIMBALZI DIFENSIVI: Jura 159; Fleitscher 145; Robbins 124; Laing 117; Sutter 117; Mitchell 114; Lauriski 111; Driscoll 96; Lienhard 92; Johnson 91.

TOTALE RIMBALZI: Jura 232; Fleischer 192; Laing 180; Mitchell 169; Sutter 165; Robbins 164; Lauriski 154; Driscoll 150; Lienhard 143; Johnson 135.

PALLE PRESE: Fleitscher 59; Jura 54; Caglieris 53; Franceschini 53; Robbins 49; De Rossi 45; Mitchell 45; Sorenson 43; Bariviera 41; Bertolotti 41.

PALLE RECUPERATE: Caglieris 47; Bariviera 46; Marzorati 42; Jura 37; De Rossi 35; Laing 35; Ferello 33; Bertolotti 31; Mitchell 30; Tomassi 30.

ASSIST: De Rossi 57; Franceschini 50; Caglieris 42; Marzorati 34; Gergati Gius. 24; Fleitscher 23; Recalcati 23; Iellini 20; Benatti 16; Mitchell 15.

DOPO LA TREDICESIMA GIORNATA

Punti	Giocatore	m.p.	Punti	Giocatore	m.p.	Punti	Giocatore	m.p.
380	Garrett	29,2	250	Benevelli	18,7	202	Natali	15,5
365	Coder	28	244	Taylor	18,7	200	Kirkland	20
314	Villalta	24,1	243	Carraro	18,6	193	Benelli	14,8
313	Yelverton	26	238	Gorghetto	18,3	180	Pierich	13,8
293	Leonard	22,5	236	Williams	21,6	176	Scartozzi	13,5
286	Johnson	22	219	Cartwright	16,8	174	Zanello	13,3
274	Brady	21	218	Stahl	16,7	168	Solfrizzi	12,9
255	Kenney	19,6	205	Grasselli	15,7	163	Oscar	12,5

presenta il QUADRO DEL SECONDO GRUPPO

RISULTATI 12.a GIORNATA

Partita	Risultato
Fag Napoli-Pintinox Brescia	102-95
Alco Bologna-Juve Caserta	92-69
Scavolini Pesaro-Patriarca Udine	84-76
Lazio Roma-Duco Mestre	83-74
Trieste-Ausonia Genova	63-62
Canon Venezia-Libertas Brindisi	93-73

RISULTATI 13.a GIORNATA

Partita	Risultato
Alco Bologna-*Patriarca Gorizia	82-79
Canon Venezia-Scavolini Pesaro	91-65
Lazio Roma-Fag Napoli	84-68
Juventus Caserta-Pall. Trieste	69-67
Ausonia Genova-Libertas Brindisi	89-63
Duco Castelfranco-*Pintinox Brescia	70-68

CLASSIFICA

Squadra						
Canon Venezia	13	11	2	1088	869	22
Alco Bologna	13	11	2	1042	889	22
Duco Castelfr.	13	8	5	1030	1009	16
Patriarca Goriz.	13	7	6	1130	1057	14
Pintinox Brescia	13	7	6	1032	1050	14
Lazio Roma	13	6	7	974	971	12
Fag Napoli	13	6	7	985	1052	12
Juventus Caserta	13	6	7	996	1081	12
Scavolini Pesaro	13	5	8	954	1037	10
Pallacan. Trieste	13	5	8	944	1053	10
Ausonia Genova	13	4	9	998	1010	8
Libertas Brind.	13	2	11	906	1001	4

DIFFERENZA MEDIA

Squadra	Differenza
Canon Venezia	+16,8
Alco Bologna	+11,7
Patriarca Gorizia	+ 5,6
Duco Castelfranco	+ 1,6
Lazio Roma	+ 0,2
Ausonia Genova	— 0,9
Pintinox Brescia	— 1,3
Fag Napoli	— 5,1
Scavolini Pesaro	— 6,3
Juventus Caserta	— 6,5
Pallacanestro Trieste	— 6,8
Libertas Brindisi	— 7,3

presenta le graduatorie sui tiri liberi - secondo gruppo dopo l'undicesima giornata

INDIVIDUALI

Giocatore	Tiri	%	Giocatore	Tiri	%
1. Zin	34 su 42	81	11. Errico	27 su 38	71
2. Borghetto	21 su 26	80	12. Natali	40 su 56	71
3. Fucile	24 su 31	77	13. Carraro	34 su 48	70
4. Johnson	28 su 36	77	14. Kenney	31 su 44	70
5. Brady	32 su 42	76	15. Ardessi	21 su 30	70
6. Kirkland	24 su 42	75	16. Yelverton	55 su 80	68
7. Zanello	38 su 52	73	17. Solfrizzi	19 su 28	67
8. Garrett	56 su 77	72	18. Leonard	31 su 48	64
9. Benevelli	54 su 76	71	19. Pierich	18 su 28	64
10. Gorghetto	33 su 46	71	20. Fortunato	19 su 30	63

N.B.: Sono in classifica solo quei giocatori che hanno effettuato almeno 26 tiri liberi.

A SQUADRE

Squadra	Tiri	%
Canon	125 su 182	68
Patriarca	178 su 262	67
Pintinox	176 su 263	66
Alco	170 su 256	66
Fag	137 su 208	65
Duco	156 su 262	61
Ausonia	154 su 249	61
Brindisi	117 su 194	60
Lazio	126 su 221	57
Caserta	124 su 220	56
Trieste	90 su 170	52

Secondo Gruppo

Garrett, ovvero « the sentimental Johnny »
Johnson sbertuccia i pirleschi detrattori
Quando Rusconi tira meglio di Iellini
Yelverton in libertà, Villalta in cielo

Tutto finito, formula ebete!

SQUADRE PIU'

CANON . Ora che Eddy Stahl sfolgora, il doge Ligabue gongola soddisfatto. Altri due punti in « Berta » e per i pupi serenissimi la poule è ormai sicura. Paghi della meta zoomata, i purosangue di Zorzi avevano cominciato trotterellando annoiati contro gli outsiders di turno. Messi alla frusta dalla panchina, sono passati al gran galoppo con una serie di micidiali contropiedi. La partita, senza stimoli, non ha avuto più storia. Contro i compatrioti di Rossini la « Venice-orchestra » ha interpretato con grinta e precisione (55 per cento al tiro) la marcia trionfale dell'Aida. Sul podio un impeccabile Von Karayan: deliziosa la sua interpretazione della romanza « palla-a-me, due-punti-olè » (8 su 12). D'eccezione un paio di duetti fra Eddy «divina creatura» (10 su 17, 10rd, 4ro, due stoppi), ed « Elvio-lo-slavo » (7 su 12, e 15 rebounds): in estasi spettatori e avversari. Quando poi si « raddoppiava » sui i due E-E, ci pensava stradivarius Medeot a imbucare. Visto l'andazzo, in tribuna hanno preferito « ciacolar » su ciò che era accaduto in settimana anziché seguire la canestrata granata: dal soffitto della vetusta Basilica si sono staccati alcuni blocchetti d'intonaco... Urge sempre più il nuovo palazzetto! Domenica, contro il consorzio capitolino, la musica minaccia di ripetersi: e non ci dovrebbero essere altri crolli su cui discutere... Ma in « poule » si potrà giocare alla « Misericordia? ».

ALCO - Sua maestà Asa Nikolic a Gorizia si è francamente stupito. Mica per l'ottima spettacolare, prestazione del grattacielo Leonard (9 su 14 da fuori, 5 su 5 da sotto, quattro tiri liberi su quattro e 32 punti globali) quanto per il sensazionale 5 su 6 dalla media distanza del «mano quadra» Rusconi. Ha detto Nikolic: « Se tu avessi segnato così ai tempi dell'Ignis probabilmente non avremmo mai litigato ». Al di là della prestazione di tiro, va detto anche che l'ex-nano di Varese è stato il catalizzatore del gioco, rallentandolo fino al limite dell'esasperazione quando le folate del Patriarca minacciavano di sommergere la squadra e controllando magistralmente la palla. In difesa ha poi costretto a magre paurose Savio, mentre nel secondo tempo ha un po' patito la superiore altezza di Soro. Benelli si è confermato il solito « contestatore », ma a dire il vero, questa volta le sue proteste con gli arbitri erano abbastanza giustificate. Nel finale di gara a Gorizia giravano certi cazzotti da far paura. L'Alco, comunque, ha dimostrato di essere molto in palla: per la « poule », al pari della Canon, non dovrebbe più nutrire apprensioni. E già può assaporare il derby con la Sinudyne.

SQUADRE PARI

PATRIARCA - Lo sciaguratissimo primo tempo dei « muli » contro l'Alco compromette (con la sconfitta) tutte le poche chances che ancora restano per il passaggio in « poule ». Sales ha cercato in tutti i modi di rimettere in sesto la baracca, ma le pessime esibizioni di Savio e Flebus hanno fatto buttare alle ortiche il lavoro di mesi dopo pochi minuti. Che alla fine il Patriarca sia riuscito a raddrizzare la sbandata (ma Leonard era fuori per falli) portandosi addirittura a più due ha importanza solo per il carattere della squadra. Meglio così: i ragazzi sarebbero stati troppo immaturi per un « primo gruppo » l'anno venturo. Garrett pur segnando 29 punti, finché Leonard è stato in campo senza troppi falli, ha avuto vita durissima ed in difesa ha sovente visto le streghe. Comunque a Gorizia sono entusiasti di lui e sicuramente lo riconfermeranno anche per il prossimo campionato. Garret del resto, stufo di spendere la bellezza di un quarto di milione al mese in telefonate con l'America, ha deciso (durante la sosta del campionato) di andare negli « States » impalmare la bella del suo cuore. Poi la porterà in Italia. Con grande giovamento del bilancio, e della sua tranquillità sentimentale.

DUCO . Continua ad inseguire il duo Canon-Alco, ma quanta fortuna! Sotto per trentasette minuti a Brescia, ha trovato il raptus vincente proprio nel finale, quando ormai forse non sperava più. Curınga deve portare un cero grande come la basilica di S. Marco al piccolo Palumbo ancora una volta chiave del successo dei veneti. E' già la terza volta che l'esordiente riesce a rimettere in sesto la baracca della Duco. Un valido apporto comunque all'enfant prodige lagunare l'ha data il redivivo Villalta sul quale praticamente è pesata tutta la responsabilità sotto le plance visto che l'incorporeo Cartwright (che piace solo a Curinga) ha fatto pochissimo. Villalta comunque non aveva contro nessuno. La buona prestazione difensiva di Bertini su Yelverton ha poi fatto il resto. Il Duco però non pare attrezzato per la poule, visto che fino a questo momento ha rimediato molti risultati in extremis, a volte fortunosamente. La realtà-Palumbo (classe 1956) compensa però di molte inquietudini. E pensare che questo Palumbo lo scorso anno giocava negli juniores della Reyer in prestito, perché Giomo non voleva saperne. Insomma per un Villalta

I servizi sono di: **Cosimo Renda** (Gorizia), **Max Bocca** (Venezia), **Giobatta Carugi** (Santa Margherita), **Mario Verdini** (Brescia), **Generoso Pope** (Caserta), **Florio Nandini** (Roma)

« scoperto », un Palumbo ripudiato: c'est la vie. Ma ora si è rimediato!

PINTINOX - Diceva Mangano in inizio di campionato: « Preferisco un esterno di gran classe ad un pivot di mezza tacca ». L'ingaggio del funambolico Yelverton si spiega così. Di Yelverton, però, talvolta, si può anche morire: lo 0 su 8 del primo tempo ed il 3 su 13 globale dicono praticamente tutto in quest'ultima occasione. Peccato davvero perché i bresciani nel primo tempo avevano avuto un Taccola ed un Baiguera davvero superlativi che in pratica non sbagliavano un colpo. Nella seconda frazione, però, il tracollo. C'è da dire che alcune responsabilità le ha anche Mangano che troppo ha insistito su Yelverton in serata chiaramente no, e commettendo poi una topica ad un secondo dalla fine. Su di un fallo subito da Caluri (che nella fattispecie ci rimetteva la caviglia) mandava in lunetta Rubagotti che falliva entrambi i « liberi ». E pensare che in panchina a disposizione c'era ancora un certo Taccola. Con questa sconfitta comunque il « mago-del-sud » molla il contatto (quasi) diretto con le prime in classifica e pensa ormai alla seconda fase. Del resto, non era nei programmi la qualificazione nella « poule » anche se alcuni successi strepitosi (tipo quello con la Canon) avevano forse illuso la piazza.

SCAVOLINI - I cucinieri hanno trovato acqua alta in Laguna. Non potevano certo bastare i machiavelli tattici di Marchionetti (zone 1-2-2 e 2-3 alternate) per fornire le passerelle necessarie al guado. Forse le cose sarebbero andate in maniera meno catastrofica se l'impacciato Oliveti si fosse ispirato a un certo « ragno » di beata memoria. Ma i fantasmi non contano. Eppure gli « scavolinieri » avevano fatto incavolare per almeno dieci minuti l'irascibile Sior Tonino Brontolon. Poi, sotto i colpi delle ondate veneziane, la dighetta approntata dal generoso Cinciarini (4 su 5) e da Gurini preciso (3 su 6) è crollata d'un botto. Le note dolenti riguardano soprattutto la mancanza di un regista e l'altezza che non è certo himalaiana. Sotto le plance, nonostante il prodigarsi di Otello-Brady (7rd, 6ro, due stoppate stratosferiche), la vita è durissima. E poi il colored non può cantare e portare la croce! « Marchio » ha sperato di limitare i danni coi tagliafuori della zona ma miracoli neanche lui può farne. Tanto, che interesse c'è a dannarsi adesso? Comunque una cosa è certa: se in quel di Pesaro lo lasceranno lavorare in pace, potrà prendersi nella seconda fase delle belle soddisfazioni. Sempre che non intervengano squalifiche suicide...

LAZIO - Peccato che nel campionato non ci siano tutte squadre campane, altrimenti la Lazio navigherebbe in testa alla classifica, visto che la metà delle vittorie romane è stata conquistata a spese di Fag (2) e Caserta (1). Asteo si morde le mani per le sconfitte interne, troppe, patite dai suoi pupilli che mal avevano legato sino ad ora con i « veci » di Paratore e che non capivano il linguaggio di Johnson costringendolo a giocare male. Contro la Fag l'ex-pro ha fatto ancora una volta faville infilando 40 punti nel paniere dei malcapitati ospiti che nella ripresa sono stati sotterrati dal nero George (18 su 28, 8rd, 1ro, 2 stoppate, 1 schiacciata). I romani hanno accusato più del lecito la « zonetta » dei partenopei che flottavano con due uomini su Johnson lasciando spazio ai tiratori che spadellavano a tutto spiano. Ad onor del vero in questa occasione i pargoli del Consorzio si sono coperti di gloria, sostituendo abbastanza degnamente Laguardia, Santoro e Zanello che restano ovviamente i più forti. Domenica contro la Canon, i romani giocheranno senza patemi né problemi, ma debbono ritrovare il gioco collettivo perché Johnson da solo contro i veneziani non basterà. Ma alla Canon, ormai cosa le frega?

Questa vecchietta è Rusconi, pedina-vincente dell'Alco a Gorizia. Il demoniaco « trottola » ha sparato contro il Patriarca come un cecchino incallito

SQUADRE MENO

TRIESTE - Discorso analogo a quello di molte altre formazioni. Delineatesi ormai inequivocabilmente le posizioni di testa, il Trieste sta saggiamente tirando i remi in barca aspettando la seconda fase, quando bisognerà « tirare fuori » unghie ed attributi per restare in A2. Però è riuscito a soccombere a Caserta di stretta misura, dando dimostrazione di equilibrio, con rotazione di squadra in quasi tutti gli elementi per creare delle situazioni di ricambio attorno a Taylor. Finora infatti la formazione giuliana è sempre stata legata (troppo) al suo bravo yankee. Una volta uscito lui per falli, è sempre stata notte fonda o quasi. Questa fase « che-non-conta » permetterà ora di collaudare anche elementi di solito in ombra. I vari Forza, Jacuzzo, Millo, Ceccotti, hanno finalmente l'occasione di collaudarsi in proiezione-salvezza. Anche perché sembra che il « nerissimo » Robert abbia fatto chiaramente intendere di essere stufo di giocare ai bussolotti. Il basket di Garibaldi e Cavour è finito da un pezzo e anche a Trieste debbono convincersi. La strada imboccata a Caserta (ribattuto sempre colpo su colpo ma senza dannarsi) è quella giusta. Una onorevole sconfitta.

CASERTA - Il Caserta ha perso il bello smalto di inizio campionato. Contro il Trieste lo ha ampiamente dimostrato. Insomma Gavagnin e Coder (poco servito « sotto » nell'ultima occasione) riescono ancora a fare pentole e coperchi ma senza dare quell'impressione di potenza e di scioltezza esibita quaranta giorni fa. Comprensibile del resto visto che il « gran vecchio » può insegnare ancora basket a tutti e che con le sue quaranta primavere sa che deve rifiatare ora che non contano i punti. Il Caserta, se non è una formazione da primato, non è però neppure una vecchia scarpa bolsa. Saggiamente il « geronte » ha detto alla truppa che ormai le partite non contano più (fino alla fase successiva) e che quindi è inutile spremersi (e rischiare incidenti) inutilmente. Le forze e la lucidità serviranno intatte nella seconda fase nella quale bisognerà lottare per rimanere in A. Con questi presupposti la « statua Gavagnin » potrà recuperare con calma anche l'amico Maggetti, rimasto in panca per un precedente attacco colitico. Un atout in più da gettare nella mischia.

FAG - Caccavale si è suicidato sotto gli occhi del suo presidente che per tutto il secondo tempo, più che vedere la squallida esibizione dei suoi, ha confabulato a lungo con Acciari e Primo di questioni elettorali. Dicevamo del suicidio di Caccavale: il trainer campano ha effettuato il primo cambio dell'incontro al 12' della ripresa. A quel punto i suoi giocatori erano letteralmente scoppiati e lo si è visto da come sono crollati sotto i colpi dell'ottavo colle di Roma. Kenney è stato il più continuo (7 su 14, 7rd, 4ro) ed ha ingaggiato con Johnson un duello spesso al limite del regolamento tirando fuori la sua ben nota « combattività ». Gli altri sono andati a corrente alternata con Fucile costretto ad un basso bottino sino a quando lo ha marcato Azzoni. Giocare e vincere con il Duco non sarà cosa facile se Caccavale non si ricorderà di avere in panchina anche Musetti e Scodavolpe. Ma Salerno, della squadra se ne buggera: lui pensa alle elezioni. Pare che Primo, capo degli arbitri, gli abbia promesso il sostegno dei fischietti.

BRINDISI - Mancavano Solfrizzi e Mazzotta. Certo che i pugliesi visti a « Santa » sembrano una compagnia di girovaghi. Williams (6 su 14, appena 4 rimbalzi «diff.» e 2 «off.») ha fatto ridere. Il « muscolare » Vigna (4 su 9) avrebbe urgente bisogno di imparare a tirare: il fisico non manca, il resto sì. Potrebbe anche essere un tipetto interessante con quella statura e con quella velocità, ma quando uno «incasina» come lui, spinge come un mulo e dalla lunetta, per sovrappiù, sbaglia come una mitraglia rotta, non c'è da stare allegri. In classe, allievo Vigna! E sotto con tanti bei fondamentali. La premiata Libertas (basket e affini), eccetto Cordella e Labate (che tira come Belov) non ha fatto intravvedere altro. Discreto è apparso Cecco, ma, subito carico di falli, si è visto solo a sprazzi. Su le maniche e questa « A » (anche se parametrica) cerchiamo di guadagnarcela ciuffando e giocando a basket. Coccia aiuta a fare le pentole, ma i coperchi, no!

AUSONIA - La vittoria larghissima sui pugliesi non ha dato alla testa anche perché sono alle viste partite ben più dure, l'Alco per tutte. Però è sintomatico che dopo lo scivolone con la Pinti, Luciano Bertolassi, di solito tanto compassato, si sia lasciato andare a sfuriate con i giocatori; sfuriate salutari, a giudicare dal risultato. Il Brindisi, si sa, non è gran cosa, ma considerando che a Castelfranco i figli del Salento erano finiti sotto di soli quattro punti, un po' i genovesi « stringevano ». Invece hanno passeggiato, senza apprensioni. Kirkland è tornato a essere il «doge». Mentre il figlio, in tribuna, poppava beatamente dal biberon, il padre saliva in cattedra e conquistava una « carrata » di rimablzi (18), ricordandosi, ogni tanto, di dare pure una mano a Natali e a Scartozzi, precisissimi da ogni posizione. Natali, manco a dirlo, contro il Brindisi ha riconfermato di essere il cannoniere della squadra e con un perentorio 6 su 6 da sotto e un 4 su 8 da fuori (ma 3 su 3 nel secondo tempo) si è meritato l'appellativo di Doctor Gino, anche se è solo geometra.

Tutti gli altri in progresso. Anche il « salamone » (in senso buono, per carità) Pironti si è fatto applaudire per certe rettifiche a canestro estremamente decise. Vuoi vedere che ha pure imparato a giocare? Intanto ha fatto 3 su 3, cose mai viste.

ASSICURAZIONI **Ausonia**

presenta i MIGLIORI DELLA SETTIMANA

referendum fra i tecnici - 2. GRUPPO - (dopo la tredicesima giornata)

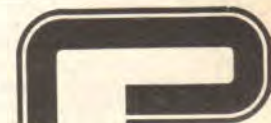
LAZIO: Johnson	FAG: Kenney
ALCO: Rusconi	PATRIARCA: La squadra
CANON: Medeot	SCAVOLINI: Carraro
DUCO: Bertini	PINTINOX: Bertini
CASERTA: Coder	TRIESTE: Taylor
AUSONIA: Natali	BRINDISI: Vigna

CLASSIFICA	
Coder	12
Kenney	10
Brady	10
Garrett	7
Carraro	6
Johnson	6

presenta la SQUADRA e il GIOVANE della settimana (dopo la tredicesima giornata)

ITALIANI		STRANIERI
Donadoni Se.	Pierich	Johnson
Natali G.	Bertini	Leonard
Azzoni	Villalta	Stahl
Rusconi	Taccola	Garrett
Bruni	Baiguera	Kenney

Il miglior giovane della settimana è: **Sergio Donadoni** (Caserta)

COMPONIBILI D'ARREDAMENTO

trenta secondi

Eddy Sthal irresistibile

Eddy Stahl, fustaccio dell'Ohio, era sul banco degli imputati, con un'accusa gravissima: non si dimostra un vero « ameri-Canon! ». Le prime testimonianze della difesa per giustificare una simile involuzione, erano quelle di prammatica per i « Rookies » della parametrata italica: diversa mentalità, sbalzi climatici, approccio con gli zufolatori nostrani, passaggio dai corn-flakes agli spaghetti: tutto fa brodo. Ma non si trattava solo di questo, ribattevano i pubblici ministeri di Cannaregio. La Bocca del Leone, un foro praticato sotto i portici del Palazzo Ducale nel quale il popolo veneziano infilava denunce segrete, ha ruggito un'altra risposta: Barbara! Cherchez la femme, insomma? E' vero che la giovane « wife » è innamoratissima del bambolotto d'oltreoceano: vede quindi Venezia con gli occhi della sposina in viaggio di nozze e si regola, of course, di conseguenza. Per risolvere il problema del suo pivot, Tonino Zorzi dovrà quindi rivolgersi, con molto savoir-faire, allo scricciolo californiano. O hymeneae hymen, o hymen hymeneae. Ma a Stahl son bastate le due partite principali per dimostrare tutto il suo valore.

I brocchetti d'estate

● **Gus Williams,** che sfolgorò a Porto San Giorgio nel '74 quand'era diciannovenne, è la « rivelazione dell'anno », fino a questo momento, nella NBA. E' stato il miglior realizzatore dei campioni del Golden Stete nella vittoria sul Los Angeles di Jabbar. Che brocchetti, non è vero, si vedono nell'estate italiana!!!

● **Diciassette mila** spettatori alla vittoria dei Denver sui Nets. In tre, Issel, Simpson e Thomson hanno realizzato 75 punti. Punteggio 128-121. Nei Nets, 35 punti di Erving, 23 di Taylor, 20 di Williams e 16 di Rich Jones.

● **Quando la disinvolta** Jennifer Quale, giornalista di New Orleans, è entrata nello spogliatoio dei Jazz, l'unico che indossava ancora la divisa era Maravich. Gli altri stavano recandosi alla doccia. « Avevo già visto uomini nudi — ha detto la disinibita fanciulla — mai però degli sconosciuti ».

● **Vittorio Gonzales** è un grosso esperto di difese. I poveri cronisti dopo le partite del Fiat gli chiedono timidamente: « Avete difeso a zona... ». La risposta può essere affermativa o negativa, ma è sempre accompagnata dalla descrizione dei 18 accorgimenti e variazioni applicati in campo dalla squadra.

Noi siamo più ricchi dell'America

● **Roventi accuse** in America alla Nazionale sovietica dei « dilettanti » che ha voluto settemila dollari per partita per giocare negli Stati Uniti. Ma almeno i russi prendono dei soldi, per affrontare le grandi squadre-USA! Noi invece, per affrontare delle mediocri, ne spendiamo!

● **In America** sono tutti entusiasti del « triplo arbitraggio », che ha dato risultati eccellenti nella sperimentazione precampionato, ma hanno dovuto rinunciarvi perché — così si legge nella delibera ufficiale — « costerebbe troppo mandare in giro un terzo ufficiale di campo ». Che poveracci! Noi invece, che siamo ricchissimi, possiamo tranquillamente permetterci il terzo ufficiale nel Commissario di Gara!

Glorie italiche

● **Sul « Basketball Bulletin »** della NABC americana, sono state pubblicate una serie di fotografie e un'intera pagina dedicate al Museo del Basket di Spinate (Lucca), autentica gloria italiana.

● **A chi gli faceva** notare di appartenere al « trio selvaticus » Dordei ha risposto in maniera persuasiva prendendolo per il collo e sollevandolo da terra.

Rilevamenti pericolosi

● **A Castelfranco Veneto** i rilevatori statistici, per raggiungere il loro posto al Palasport, devono passare attraverso la palestra di pugilato e delle « arti marziali », con il pericolo, particolarmente di mercoledì, di trovarsi sul mento i piedi di un cultore di Kung-fu, oppure di prendersi sulla bernoccola un oscillante punching-ball. Qualche rilevatore ha opportunamente pensato di cedere ad altri l'incarico alla fine della prima fase.

I fondi dal notaio

● **Jura,** record dei record: mai sotto i trenta punti in tutte (!) le partite dell'andata, e tre chili di carne al giorno per il cane.

● **La Lazio** gioca in Serie A, ma si presenta senza la giacca della tuta Marzi sostiene che Roma è nota per il suo clima mite e dunque se ne può fare a meno. Come battuta, può andare. Ma quando si gioca nel Nord?

● **Individuato** il recapito del notaio di Lugano presso il quale sono stati depositati i fondi « neri » del basket italiano. L'inchiesta continua.

● **Zambelli e Cicoria** tengono lezione a Milano ai miniarbitri. Così si progredisce!

● **La mania** dei giovani ha rovinato la Lazio. Come se, oltre tutto, Danzi (22 anni) e Tognazzo (20 anni) fossero vecchi!

● **Yelverton,** girovago per natura, ha già confessato che l'anno venturo vorrebbe cambiar aria. Ma a Brescia faranno il possibile per trattenerlo.

● **John Laing** ha scommesso una cena con Giomo. Dice di poter effettuare 60 schiacciate consecutive da fermo. L'americano è in allenamento ed è già arrivato a 42. A Giomo ne basterebbero anche tre, e magari in movimento. Ma in ogni partita.

Meglio in «B» che in «A»

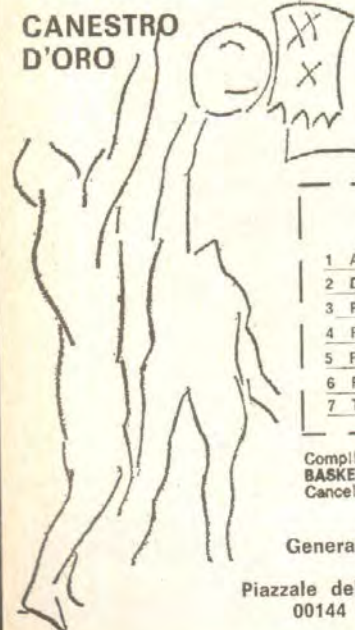
● **Per Gino Natali** la vita è bella. A Genova ha trovato una seconda patria. Dopo Willie, adesso, è lui la stella della squadra. Considerato una specie di Belov, o giù di lì, il Gino ha avuto come regalo dall'Ausonia nientemeno che una bella agenzia di assicurazioni di cui è il responsabile. Natali è andato ad abitare a Bogliasco, a due passi da Kirkland e da Bernardini, e molto graziosamente l'Ausonia ha aperto l'agenzia proprio nella cittadina vicino a Genova. E' o no Natali uno dei più fortunati mortali attualmente in circolazione? Rispetto ad Udine, dove era considerato un « rompi » (e per di più era assicuratore semplice) i passi in avanti sono davvero tanti.

Vicissitudini sentimentali

A Forlì sono preoccupati per le vicissitudini sentimentali del loro idolo Bariviera. I giorni del distacco sono coincisi con due prestazioni deludenti (specie la seconda) del beneamato. A Forlì si augurano che tutto si appiani presto, perché furono già scottati da un'esperienza consimile anni or sono, quando il beniamino di allora fallì le partite decisive perché perdeva il sonno a causa di un'amicizia quasi morbosa. Il guaio è che l'oggetto di tale infatuazione (beninteso puramente platonica) non era un'incantevole fanciulla come la « Divina », bensì un appassionato... dirigente (sic!).

● *Con la caduta* del Banco di Roma, Fernet Tonic e Viola sono rimaste le uniche due compagini imbattute di tutta la serie B. Ma, come livello tecnico, tra le due squadre c'è lo stesso abisso che far il girone emiliano e quello meridionale.

● *Vista a Milano* Anna Bozzi, tutt'ora tesserata-Standa. Ma è venuta solo a riprendersi la sua roba. Di tornare a giocare non vuol sentirne parlare, anche se la società, dopo la meritata lezione, sarebbe disposta a perdonare le gravi mancanze del passato, se la giocatrice facesse atto di contrizione e promettesse di comportarsi meglio in futuro.

● *Il Barcas* dopo un avvio molto incerto (sconfitta casalinga con l'Olimpia), è ora in testa alla classifica in perfetta solitudine, grazie alla sconfitta degli uomini di Formigli nel derby con la Esse Effe.

SERIE «B» MASCHILE

Girone A: Hitchkock in panchina

Le squadre del primo girone sono sei, ma le panchine sono sette: c'è anche Hithcock, che grava di suspance la danza di sei squadre tutte pari. Che thrilling, per i doppi zeta (Petazzi, Tracuzzi) and company. Tutte le squadre hanno collezionato 3 vittorie e 3 sconfitte, trovandosi così a quota sei. La *MECAP* sta meglio con tre incontri interni e 1 in trasferta, mentre la *Ginnastica Torino* è quella ad avere il calendario più in salita, con 1 partita in casa e 3 esterne; per le altre 4 *(Casale, Toiano, Novatese, Ausosiemens)* 2 in casa e 2 fuori. Occhio alla differenza canestri! Nel brividone generale, conta anche quella.

● *Nell'ultimo turno* 6 partite sono terminate con uno scarto inferiore ai 3 punti. Tutti i 6 incontri sono stati appannaggio della squadra di casa. Chi volesse affermare che gli arbitri hanno il vezzo di chiudere tutti e due gli occhi a favore dei padroni di casa nei momenti topici dell'incontro, è sicuramente un maligno prevenuto e in malafede! La matematica lo conferma.

● *Gianni Asti* (allenatore Toiano) ogni anno si trova a dover otturare la falla che si crea con la partenza di giocatori che la casa madre Mobilquattro preleva. Quest'anno è stato il turno di Pirovano, prontamente sostituito da due interessanti giovani (Crippa e Canavesi) che Asti ha tolto dal suo inesauribile cilindro magico.

● *Folgori*, fanciullo capitolino concupito da molte squadre, è il pivot della Jacoross di Moizo, che inanella vittorie anche quando è privo del suo allenatore, appiedato per quindici giorni a causa di una vivace discussione con il commissario di gara al termine dell'incontro con il Consorzio. Si ritiene che Folgori sia destinato alla IBP del parente prossimo Bianchetta.

● *Ammiratissime*, le squadre di «B», dell'ultima realizzazione della Lega. Dal Palasport di Bologna (campo «centrale» della trasmissione) il radiocronista ha potuto irradiare notizie e risultati dagli altri campi, grazie al lavoro di raccolta della Lega maggiore, che li convoglia poi al posto radiofonico. Così anche le squadre di B sono state informate di quanto accadeva sui campi maggiori.

● *Motta (Novatese)* è uno dei giovani più promettenti della serie B. Ala diciassettenne di 1,95, pare sia già stato opzionato dalla Forst. Ma anche la Cinzano gli sta alle calcagna.

● *Claudio Vandoni* (coach Rodrigo) si frega le mani per la vittoria del suo amico Moizo nel derby contro il Banco Roma, che gli ha permesso di tornare primo in classifica, e aspetta assatanato a Chieti il Banco. Il Rodrigo, intanto, ha esattamente doppiato (100-50) il malcapitato Palestrina.

● *De Sisti*, che assisteva a Novate a Novatese-Cecap, si mangiava le mani vedendo Tognazzo (ceduto quest'estate dalla Snaidero prima che lui arrivasse) fare i numeri. Vero è che se Malagoli giocasse sempre come al Palalido, l'occhialuto coach non avrebbe nulla da rimpiangere.

L'ultimo strillo della tecnica individuale consiste nell'applicare con la mano sinistra un sergozzone al mento del marcatore mentre si sta effettuando il tiro in canestro. Esegue la brillante operazione Giancarlo Lazzari, sul pivello Rizzi.

Maghi in altalena

Moizo (coach Jacorossi) si preoccupa di mantenere i giocatori e i dirigenti con i piedi a terra dopo la bella vittoria sul Banco di Roma, fino a domenica imbattuta. Con questo successo la Jacorossi si è praticamente qualificata alla seconda fase, dove va con propositi bellicosi. Bufalini, ispiratore del gioco labronico dentro e fuori dal campo, non pensava che la serie «B» potesse esprimere un simile livello tecnico ed agonistico; specie dopo la riforma cocciana che l'ha sprofondata nel limbo dei dimenticati. Intanto il suo Livorno marcia verso la 2. poule, mettendo in mostra giovani come Casprini (m. 2,03, 19 anni) di sicuro interesse.

La lega nell'imbarazzo

La candidatura-Salerno pone in serio imbarazzo la Lega, perché è pur sempre il presidente di una società di «A»: e così stando le cose, non si vede come le società di Serie A possano eventualmente negargli il sostegno. Chiunque esso sia, il futuro presidente, per fortuna, non avrà più il mefitico novanta per cento, che significa assenza assoluta di dialettica. Sarà eletto col 60 circa. In questo momento, Salerno è in netto vantaggio su Vinci. Ma entrambi portano avanti un discorso sbagliato, o per lo meno non hanno ancora fatto conoscere un programma ben impostato. Eppoi, l'ha ordinato il medico, al basket italiano, di scegliere per forza, solo tra Salerno e Vinci, cioè il minore dei mali?

Agitazioni elettorali

● PALMONARI aveva dichiarato prima di Grosseto che quella sarebbe stata la sua ultima rielezione. Dopo, non avrebbe ripresentato la candidatura. Invece ora è in agitazione, e si autocàndida rappresentante di tutta l'Emilia. La Sinudyne gli nega il voto, l'Alco idem.

● BRUTTO COLPO per l'ABA. Dopo i Baltimore Claws (che — non avendo reperito i fondi per la fidejussione — non erano stati ammessi al campionato), ecco che i San Diego Sails hanno chiuso i battenti. Così sono rimasti sul mercato molti elementi in gamba. Anche la Svizzera, che può sostituire gli stranieri fino al ritorno, è interessata.

Profeta in patria

Ancora una volta il Fiat all'o.d.g. Le bimbe di Gonzales, dopo la vittoria d'apertura con il Pagnossin e una buona resistenza a Sesto, sono andate a violare il campo di Roma. Ci si domanda cosa potrebbero fare con «Dona» Trevisi se in estate non avesse appeso le scarpette al chiodo lamentando che il basket non le lasciava abbastanza tempo per... l'amore. Il vivaio, a lunga distanza, paga: ma ci vuole tanta pazienza! Gonzales erano anni che ingoiava bocconi amari. Il trio Melon-Faccin-Sorbello potrebbe essere presto interessante anche a livello di nazionale, dopo le molte presenze delle tre nella juniores. Comunque, Gonzales, che è cubano, ma romano d'adozione, è stato profeta in patria.

SERIE «A» FEMMINILE

Pagnossin unica tazza!

Alla *Cerdomus Faenza* è bastato il rientro di Mariangegela Piancastelli per dare una sonora lezione al *Cademartori*. Ha sfavillato Elena Silimbani: forse varrebbe la pena che Benvenuti, pur nell'abbondanza di lunghe, facesse un pensierino anche a lei. Le due nazionali di Vicenza, in compenso, «brillantissime» con 12 punti in due! Non può bastare a Concato l'abbinamento-targato-Maumary (la signora Cademartori è sorella dell'ingegnerissimo) quando mancano le giocatrici.

● *Prima vittoria* del Pejo in serie A, vittima la Plia Castelli del Civola. Forse la vittoria iniziale di Faenza aveva illuso un po' tutti, a Bologna. Non sono bastati i 21 punti della Cazzaniga, mai così... prolifica.

● *Una Tazza*, quella d'Oro, si è rotta (ora si attende con trepidazione il rientro della Timolati): della Tazza, restano solo quella del Pagnossin, che col rientro in extremis di Zandonai e Seguso ha potuto riassestare la formazione. Una tazzina rotta a Torino è stata prontamente riaggiustata!

● *De Luca* faceva giustamente notare che, in una domenica «nera» per lo sport milanese ad alto livello (Milan, Inter, Mobilquattro, Cinzano contemporaneamente sconfitte), la Standa è stata l'unica squadra ambrosiana di serie A che ha vinto.

● *Zigo Vasojevic* si frega le mani, sicuro di arrivare imbattuto (e addirittura primo, in solitudine, in classifica) allo scontro con il Geas del 28 dicembre. Non gli fa certo paura il Cademartori, che,... «istigato» da Maumary, ha giurato vittoria contro la Standa, che porta Lidia Sutter a Vicenza per la prima volta dopo il trasferimento.

● *Dopo un paio* di settimane d'assestamento, Fiorella Alderighi è tornata ai grossi bottini cui era abituata in passato. E ha permesso al GBC di fare una grossa figura con le «cugine» del Geas. La classe non è acqua, le giovani sono bravine, ma un'Alderighi dà ancora la paga a molte.

● *In attesa* del rientro della «super» Rosetta, o almeno di Ambra Bocchi e Dora Ciaccia (per queste due, ci vogliono ancora un paio di settimane), il Geas si regge sul trio Sandon-Peri-Tonelli. Gurioli intanto inserisce sempre meglio la lunghissima Citarelli, che verrà molto utile, soprattutto in campo internazionale (anche se la Seminova, quest'anno, non c'è perché deve preparare... le Olimpiadi). Gurioli è idolatrato dalla Apostoli, che lo sogna anche di notte.

● *Graziella Battistella* è rimasta al di sotto dei suoi normali bottini, contro la Standa. Ma un duo di «lunghe» come Bitu e Fiorio ce l'ha solo il Geas... E alla friulana non giova certo l'essere l'unico elemento costantemente pericoloso delle Ceramiche Forlivesi. Il boss delle Ceramiche, Mancini, si sta appassionando al basket. Se son rose... Intanto le ragazze di Cattaneo si tengono costantemente informate dei risultati della Pro-Patria Calcio, per indovinare in anticipo l'umore del capo.

ARBITRI

guerra santa contro
i « fanigottieri »

Il dilettantismo non è un alibi

Anche quest'anno, sono tornate al pettine le piaghe degli arbitri. Ora che le partite — con l'inizio di altri campionati — sono aumentate di numero, l'insufficienza qualitativa e quantitativa della classe arbitrale è fatalmente sentita di più.

A scanso di equivoci, questo non è un articolo « contro » gli arbitri. Anzi è a loro favore. Qui facciamo semplicemente il freddo, obbiettivo « punto » della situazione, che intende agevolare gli arbitri. Si invitano pertanto allenatori, giocatori e pubblico a prendere atto di un dato di fatto inequivocabile: « buoni arbitri in numero sufficiente non ce ne sono ». Pur di far disputare i campionati, si mandano sui campi dei volenterosi, i quali si mettono il fischietto in bocca e la maglia grigia, e così diventano « formalmente » arbitri: ma sostanzialmente, come capacità, arbitri non sono.

E' inutile prendersela con Tizio e con Caio. Sì, bisogna criticare con violenza il criterio delle designazioni. Bisogna che le società pretendano che i pochi arbitri buoni a disposizione siano impiegati meglio, senza inammissibili criteri clientelari. Però è un fatto — e lo ripetiamo — che arbitri in gamba non ce ne sono abbastanza.

« Partite chiave » per l'ammissione alla « poule » sono già state dirette da brava gente, ammirevole, appassionata. encomiabile, tutto quello che volete, ma incredibilmente incapace. La situazione arbitrale, a paragone del livello del gioco, è tuttora drammatica, anche se il livello tecnico del gioco è diminuito.

Però, a questo punto della stagione, c'è poco da fare. Arbitri nuovi non se ne inventano di certo. E quelli che ci sono, non è per intervento dello Spirito Santo che impareranno ad arbitrare meglio.

Invitiamo tutti, pertanto, alla massima comprensione. Certo. bisogna che tutti nel contempo pretendano dai dirigenti centrali, che ci si metta finalmente a battere altre strade per il reclutamento. Si è visto da venti anni che, coi sistemi antidiluviani seguiti finora, arbitri capaci non se ne trovano a sufficienza. Bisogna cambiare metodo. Qui sì che il pubblico — come i dirigenti — può e deve essere intransigente. Rispettare gli arbitri è doveroso; ma occore far sentire ai loro capi, che si trastullano col cadreghino e che si pavoneggiano coi voti portati dagli arbitri nei Congressi, che è ora di finirla. Bisogna remunerare gli arbitri? Lo si faccia! Ma non è più possibile barattare il comodo alibi del dilettantismo integrale con l'incapacità generale. Bisogna battere altre strade. Oltreché pretendere, beninteso, che quei pochi arbitri a disposizione siano usati, cioè designati con equanimità.

Non ha significato politico, il gesto dell'arbitro. Si tratta di un curioso quadretto, nel consueto rituale di ogni incontro

Massai ha inviato alla « Gazzetta » una lettera molto interessante, piena di buonsenso. Un'unica cosa (che spesso gli arbitri — purtroppo — amano ripetere) non sta in piedi. Laddove egli dice che i protagonisti di una partita sono venti giocatori, due allenatori, due arbitri; se sbaglia un giocatore, non succede niente; se sbaglia un arbitro tutti addosso; e invece — dice lui (e dicono gli arbitri) — non è giusto.

Nossignore, questa impostazione dialettica è sbagliata. C'è una differenza sostanziale: se un giocatore sbaglia, « paga », nel senso che ci rimette: l'azione fallisce, può perdere la partita. Se sbaglia l'allenatore perde la gara, può anche essere mandato via e rimetterci il pane. Se invece sbaglia l'arbitro, ci rimettono terzi che non c'entrano (appunto i giocatori e l'allenatore): c'è una bella differenza. Quindi non equivochiamo. Ma il resto che ho detto, è valido.

Gamba ha anche invocato alla TV di ascoltarli, questi arbitri. A parte il fatto che per una disposizione interna di spirito antidiluviano e da « società segreta », essi non possono e non vogliono parlare, suppongo che direbbero agli allenatori (e avrebbero ragione) che molte cose non vanno perché certi « maghi » insegnano tattiche contrarie all'essenza del gioco. Tattiche che snaturano il basket, e rendono impossibile l'arbitraggio. E questo è vero. Riconosciamolo: con la scusa della difesa ci sono squadre, anche di grosso calibro, che smanazzano a tutto spiano, che « sburtano », tengono, e via dicendo. Gli arbitri d'America sono migliori. Ma è anche vero che è migliore il gioco.

Ma torniamo a noi, alla situazione nostra. Diamo questo famoso gettone di presenza. E tanti giocatori, anche di serie inferiore, si metteranno a fare gli arbitri, rinsanguando una categoria quanto mai asfittica. Gli altri, quelli che sono già arbitri, potranno allenarsi di più, correre anziché camminare, avere i riflessi più pronti. Questo si può e si deve pretendere. Il dilettantismo non può essere un comodo alibi per l'incapacità. Il basket chiede arbitri capaci: se alla fine hanno un rimborso-spese di centomila lire, ma chi se ne frega?

Certo, ogni arbitro è degno della massima considerazione, anche se non è bravo. Nell'insieme, però, la classe arbitrale è — rispetto al pur diminuito livello tecnico del gioco — di un'insufficienza mostruosa. In Italia viene un Driscoll; e torna un Morse; giocano un Lauriski ed un Sutter; purtroppo però, un Mendy Rudolph non viene. Questo lo diciamo da lustri. Ma occorre ripeterlo, perché ogni anno è la stessa cosa.

Sotto, dunque, con sistemi nuovi, a cercare le nuove leve! Il pubblico tolleri l'incapacità dei fischietti, ma non il lassismo dei capi. La Lega avrebbe potuto provvedere. Alcuni sicofanti l'hanno impedito. Le colpe sono individuate. Ma non è una buona ragione per desistere dalla lotta contro il cadreghinismo dei votaioli e dei loro uomini, unito al loro eterno fanigottismo esasperato. □

vi offre
LA GALLERIA DEI CAMPIONI

Robert Morse

Pareva perduto per i palcoscenici nostrani. Invece la Girgi l'ha recuperato in tempo. L'8 luglio scorso ha cominciato a farsi crescere la barba. Voleva « rompere » anche visivamente col periodo precedente, quello contrassegnato dalla sua superba attività di basket. Con lo sport aveva « chiuso ». Invece, il destino sotto forma degli ambasciatori-Girgi che approdarono all'Holiday Inn, a due passi da casa sua, lo ha riportato in Italia, dove conta di concludere gli studi di medicina. In trasferta, lo trovate col libro di istologia sotto gli occhi, intento a prendere appunti. Poi, in gara, torna ad essere quel satanasso che tutti conoscono. Anche contro l'IBP è andato fortissimo. E' nato il 4 gennaio del 1951. E' sposato con Jane, ha una figlioletta — Jennifer — che verrà con la mamma a fargli visita per Natale. Prima, sembrava un imberbe « tenentino ». Adesso, con la barba, mostra cinque o sei anni di più. Per il resto è sempre lui, cioè il cannoniere implacabile, l'uomo che sa giocare in tutti i ruoli, il difensore grintoso, l'altruista per eccellenza. Uno dei più grandi campioni che in ogni tempo abbiano calcato i campi europei. En anche uno dei giocatori più seri, più corretti e disciplinati.

La matricola col brivido

Di Majo è un imberbe virgulto Mecap. Nella partita contro la Ginnastica Torino ha siglato, a due secondi dal termine, il canestro della vittoria due t. s., trovandosi, un istante dopo, letteralmente sommerso dall'entusiasmo dei suoi compagni che hanno approfittato della situazione per imporgli una salatissima matricola. Il presidente Colombo si è offerto di sovvenzionare la matricola di chiunque voglia dare alla squadra un identico brivido a lieto fine.

I colpi bassi dei «P.O.»

● *Gorghetto* (Canon) e *Villalta* (Duco), amici di vecchia data, ed entrambi *« P.O. »*, non si guardano più in faccia e quando si trovano di fronte in partita non si risparmiano colpi bassi. E' successo anche nell'ultimo derby, durante il quale Gorghetto ha fatto una scena da ricovero d'urgenza, lungo disteso sul parquet di Castelfranco per buoni cinque minuti, per un colpo basso che gli avrebbe inferto Villalta a gioco pressoché fermo. Villalta esclude sia la volontarietà, sia la gravità del colpo, ma il « bocia » di Venezia è dell'opinione opposta, e promette di vendicarsi nel ritorno, ma questi bocia, non potrebbero essere più bellicosi quando giocano contro gli stranieri!...

● *Dai « bocia » ai « veci ». Longhi*, chiocchia Siemens, fa parte di quella folta schiera di veterani che ogni domenica mettono alle corde — senza colpi bassi — i loro giovincelli e pretenziosi avversari. Nell'incontro con la Novatese, ha dato una lezione di gioco al giovane Maccheroni sul quale Bertacchi ripone molte speranze.

La « Lega »
più giovane
agguerritissima in USA

FAUSTO AGOSTINELLI

L'arbitro Rich Kelley (a sinistra) si difende energicamente dall'attacco di Bill Van Breda Kolff, uno dei più vulcanici allenatori. Ora è alla guida dei New Orleans Jazz, che giocano nel nuovo Superduomo

Uno sguardo dall'A.B.A.

L'American Basketball Association (A.B.A.) ha solo nove squadre ma è sempre più vicina, come valori, alla vecchia N.B.A. L'estate scorsa il **San Diego** ed il **Memphis,** in difficoltà finanziarie, parevano destinati a sparire. Ma il **San Diego,** sotto la tutela di nuovi finanziatori, è rimasto nella stessa città, il **Memphis** invece si era spostato a **Baltimora** sotto il nome di **Claws,** però non ha reperito i soldi della fideiussione (quasi due miliardi) e non è stato ammesso.

La perdita di **Mc Ginnis** ad opera della N.B.A. è stato un duro colpo per la A.B.A., che nelle ultime scelte ha invece fatto la parte del leone, come qualità soffiando alla Lega rivale nientemeno che **David Thompson** e **Marvin Webster** che però sarà perso per tutta la stagione per una indisposizione al fegato.

Il **Virginia Squires,** la cenerentola della scorsa stagione è stata decimata da una serie di infortuni. Forse quello più serio è toccato alla guardia All-Star **Mack Calvin** che ne avrà per almeno due mesi. Il giovane e dinamico Commissario, **Dave Debusshere,** (un ex Super-Star della N.B.A.) ha imposto la regola dei 24 secondi, invece dei 30 adottati sin dall'inizio della fondazione della Lega, al fine di migliorare il gioco rendendolo più veloce e più interessante. Più che del fenomenale **Thompson** e della regola dei 24 secondi, la A.B.A. ha bisogno di un contratto televisivo nazionale che le garantisca un sicuro finanziamento per mettere in mostra i suoi innumerevoli giovani talenti sottratti in questi ultimi anni alla N.B.A. Con o senza la televisione, la A.B.A. si presenta alla nona stagione più forte e più bilanciata che mai. I pronostici sono quasi tutti per il **Kentucky Colonels** detentore del titolo, ma non bisogna dimenticare il **Denver,** il **San Antonio** ed il **New York Nets.** Ecco in sintesi lo schieramento che si è presentato al via.

DIVISIONE EST

Il **Kentucky** si è assicurato tre giovani di grande avvenire: **Jim Baker** dell'Hawaii, **Dan Connor** del Kentucky e **Allan Murphy** del Lousville. La panchina è formidabile: **Bill Averitt, Marvin Roberts** ed il super **Ron Thomas** danno una sicura garanzia. Ma la vera forza del **Colonels** sarà ancora **Artis Gilmore** che, sotto la guida di **Hubie Brown** (allenatore in seconda del **Milwaukee Bucks**), è diventato il migliore pivot della Lega. Però il **Kentucky** potrebbe risentire della partenza di **Dan Issel** e **Ted McClain.**

New York Nets: Julius Erving è il solo superstite del trio d'attacco della scorsa stagione che lasciava a desiderare nei rimbalzi. Con l'acquisto di **Swen Nater** e **Rich Jones** dal **San Antonio** che dovrebbero garantire un miglior controllo sotto i tabelloni, **Erving** sarà più concentrato nelle realizzazioni. Dopo il sacrificio di **Larry Kennon** per **Swen Nater,** ad **Erving** potrebbe mancare una spalla ideale, ma quello di cui il **Nets** ha bisogno è di ritrovare **Brian Taylor** e **John Williamson** praticamente crollati sul finire della scorsa stagione. Un altro punto debole della squadra è la panchina che manca di validi sostituti per i titolari. Ma **Kim Hughes, George Bucci, Billy Schaffek** e **Ed Manning** potrebbero venir fuori più facilmente di quanto sembri ed il **Nets** potrebbe dire anche la sua. Il **Saint Louis** si è guadagnato un grande rispetto nella Lega. Oltre al formidabile trio di reclute **(Marvin Barnes, Maurice Lucas e Gus Gerard)** il **Saint Louis** ripresenta il veterano **Fred Lewis** a cui sarà affiancato il nuovo acquisto **Don Chaney** (ex Boston-Celtics). Ma allo **Spirit,** per essere una squadra da primato, manca un vero pivot. **Maurice Lucas,** malgrado i progressi, si carica troppo di falli e **Barnes** è il solo rimbalzista valido all'attacco.

Virginia Squires: squadra materasso della scorsa stagione, quest'anno ha ben quattro dei suoi titolari All-Star e precisamente **Mack Calvin** e **Mike Green** (avuti in cambio di **Thompson**), **Willie Wise** e **Dave Twarkzik.** Aggiungetevi alcuni giovani talenti quali **Jan Van Breda Kolff, Mel Bennett** e **Tickey Burden** e vedrete che l'allenatore **Al Bianchi** ha in mano un potenziale che potrebbe dare molte soddisfazioni.

DIVISIONE OVEST

Denver Nuggets: del quintetto della strepitosa stagione scorsa sono rimasti solo **Bobby Jones** e **Ralph Simpson** però **David Thompson** è sicuramente un Super-Star e per rimpiazzare **Marvin Webster** è stato acquistato **Dan Issel,** che, prima che arrivasse **Gilmore,** era il pivot titolare del **Colonels.** Ma il vero problema dell'allenatore **Larry Brown** è di rimpiazzare la guardia **Mack Calvin.** Il **Denver** non dovrebbe aver problemi per rivincere il girone.

Saint Antonio Spurs: il solo superstite dell'attacco è **George Gervin.** Partiti **Nater** e **Jones** per New York sono arrivati **Paultz** e **Kennon. Gervin** deve trovare l'affiatamento con **Kennon** per fare una brillante stagione. Le due aggressive guardie **Jimmy Silas** e **Dennie Freeman** hanno in **Mike Gale** (pure arrivato dal **New York Nets**) un eccellente « terzo uomo » che può giocare anche all'esterno con molta disinvoltura. L'allenatore **Bob Bass** vuole una squadra che corra e forse (con l'eccezione di **Bill Paultz**) ce l'ha.

Utah Stars: tenuti praticamente a galla dal minorenne **Moses Malone,** ora pensano di poter ritornare seri contendenti per la vittoria finale. Ma tra il dire e il fare ci sono di mezzo troppi pivot! **Ron Boone** è una delle migliori guardie della Lega. **John Roche** fallito a New York prima e a Kentucky dopo, sembra avere ritrovato il vecchio smalto di quando era all'Università. Ma il problema rimane l'attacco: troppo lento e troppi pivot che giocano all'esterno. Se la recluta **Steve Green,** esterno dell' **Indiana University,** riuscisse a sveltire l'attacco come tutti si aspettano, la squadra potrebbe battersi con il **San Antonio** per la piazza d'onore.

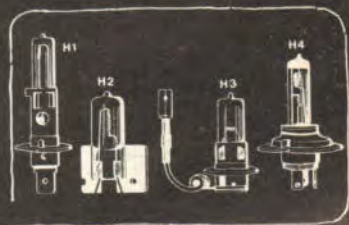
Indiana Pacers: partito **Mc Ginnis,** l'attacco dei **Pacers** ha perso buona parte del potenziale nei rimbalzi. Al suo secondo anno **Billy Knight,** destinato a diventare una Star della Lega, rende molto di più ora che non vive più dietro l'ombra del grande **Mc Ginnis.** Così pure per l'altro « secondo anno », il pivot **Lenny Elmore.** Molto ci si aspetta ancora dalle reclute **Charlie Jordan** e **Dan Roundfield.** Ma a questa giovane squadra mancherà sempre **Mc Ginnis.**

San Diego Sail: potrebbe essere la sorpresa come lo è stato il Denver la passata stagione. Nuovi finanziatori, nuove maglie, nuova arena e nuovo allenatore. I giocatori non mancano. **Bob Lamar** e **Travis Grant** quando girano sono inarrestabili. **Caldwell Jones** (che l'anno prossimo dovrebbe passare al Filadelfia 76) e la recluta **Olberding** possono controllare i tabelloni con autorità. L'allenatore **Musselmann** non è stato ancora capace di disciplinare il gioco.

Fausto Agostinelli

la posta di **Aldo Giordani**

così è... se vi pare

INDIRIZZARE A
PIAZZA DUCA D'AOSTA 8 b
MILANO

VARESE E MILANO

Caro Aldo, leggo la seguente dichiarazione del Sig. Dido Guerrieri - Coach Mobil4: « Per vincere a Varese bisogna essere superiori di almeno 20 punti... A Varese non si può giocare... ». Vorrei rilevare che a Varese gli spettatori sono a 7-8 metri dal campo, mentre a Milano i metri equivalgono alle spanne. Inoltre, a Varese al massimo si getterà qualche monetina « leggera », mentre al Palalido volano molto spesso scarpe, bottiglie, panini, rotoli di carta igienica ecc. Una cordiale stretta di mano, Tuo

ALBERTO ZAMBERLETTI - Varese
P.zza Battistero, 3

Non penso che Guerrieri alludesse al comportamento del pubblico, quanto alla condotta degli arbitri. I giornali, riportando il giudizio dei protagonisti, non per questo sono sempre tenuti a condividerli.

FORMULA GAGLIOFFA

Egregio Giordani, neanche lei si è levato a denunciare lo scandalo della Forst che ha perduto apposta a Roma nel tentativo di far fuori il nostro Jolly. Siccome la Forst ha visto che a Forlì le riesce difficile vincere, ha pensato bene di metterci nei guai a beneficio dei romani (...)

CANDIDO CALLEGARI - Forlì

Non pensi male, signor Candido. Io però ho già scritto e ripetuto che, puntualissime come cambiali in protesto, sono tornate al pettine le magagne della formula. La Forst poteva tranquillamente perdere a Roma (tanto, in « poule » ci va lo stesso), e — guarda combinazione — ha perduto. Per carità, ribadisco che nessuno suppone che ci sia stata una voluta condiscendenza nei riguardi dell'IBP, anche se — come è stato rilevato — Bianchini è l'allievo prediletto di Taurisano. Sta di fatto tuttavia che, per vincere in campo avverso, occorre determinazione. E quando una squadra sa che — pur perdendo — non riceve alcun danno dalla sconfitta è normale, inevitabile che le manchino le motivazioni per combattere e vincere. Se non c'è concentrazione, sul campo si perde, specie in trasferta. E non ci può essere concentrazione quando le partite non contano. Non c'è eguaglianza competitiva quando una squadra ha un traguardo da raggiungere (ammissione alla «poule ») e l'altra — la più forte — invece no! Chi ha varato la formula ha semplicemente dimenticato questo elemento fondamentale delle competizioni sportive. Per tal motivo, il campionato dell'anno scorso è stato irregolare; ed è già irregolare, e sempre più lo sarà, anche quello di quest'anno. E capisco che possano nascere i più assurdi sospetti.

UN ARBITRO PARLA

Caro Giordani, sono un arbitro del GAP Bologna. Vorrei lanciare un appello, e poi farle qualche domanda. L'arbitro è solo una componente della partita. Invece, tutti a dargli addosso. Non siamo perfetti nè siamo dei robot, perchè non vogliamo ricordarcelo? Io sono per il professionismo dell'arbitro: infatti i problemi familiari influiscono molto, le preoccupazioni finanziarie per il tempo che si perde fanno il buono o il cattivo arbitraggio. Se si prendessero delle lire, molti giovani farebbero gli arbitri. Rimettere di tasca non piace a nessuno. Ecco le domande (...)

MARCO RANGONI - Bologna

Le ho soppresse, risponderò al termine di queste righe. Mi compiaccio: finalmente un arbitro anticonformista, che non ha paura delle proprie opinioni. Temo però che lei farà poca strada, se i parrucconi continueranno a dirigere la categoria arbitrale! Ed ecco le mie risposte: lo scudetto si vince con gli italiani. McMillen sarebbe stato meglio, naturalmente. Ma non determinante. Sì, la Sinudyne, con Yelverton, avrebbe vinto facile la Coppa delle Coppe dell'anno scorso. Sono anch'io d'accordo con lei: sarebbero utili due stranieri, di cui uno « play », da utilizzare alternativamente. Come « omogeneità » di squadra, direi la Mobilquattro. Ma lo scudetto si vince coi primi sette. Purtroppo, ora ho anch'io difficoltà a ricevere i film che lei desidera.

IL « GIALLO » DI BOLOGNA

Caro Giordani, sono un tifoso della Mobilquattro e le chiedo se sono ancora in ballo i « postumi della grana-Sapori per il k.o. subito da Ceccherini al Palasport di Bologna. Vorrei sapere come stanno le cose. C'è possibilità che la Sinudyne ottenga di nuovo la vittoria che le fu tolta a tavolino?

GIANNI CORBACCIO - Milano

Premetto che non intendo entrare nel merito, anche perché non ero presente. Ricostruisco semplicemente la situazione, quale risulta dagli atti. Come lei saprà, la Sinudyne ha presentato ricorso. Dall'esame dei documenti allegati al « processo », risulta che gli arbitri non hanno visto niente, e il Commissario di gara idem. Il Giudice Unico ha dedotto che Ceccherini doveva essere stato colpito da una monetina non soltanto dalle dichiarazioni del giocatore, ma anche dalla constatazione che, nei paraggi, non si era trovato alcunché, dunque non poteva che esser stata una monetina, la quale poi era « ruzzolata » via. La Sinudyne ha prodotto due perizie medico-legali di due insigni specialisti bolognesi, le quali escludono che una ecchimosi di quel tipo possa esser stata prodotta da una monetina, e affermano che doveva trattarsi per forza di un corpo contundente molto più grande. E allora, dice la Sinudyne, dove è andato a finire? Ho letto su un giornale che a Siena hanno dichiarato ad un giornale che doveva trattarsi di un mucchio di monete o gettoni avvolto in un fazzoletto. Sì, ribattono a Bologna, un oggetto cosiffatto poteva provocare quelle ecchimosi, ma siamo sempre allo stesso punto: dove è andato a finire, se nessuno l'ha visto? Adesso c'è stato un supplemento d'istruttoria, al quale la Sinudyne — nella sua qualità di imputata — ha potuto partecipare. Sono stati risentiti gli arbitri. E' stata allegata la cartella medica. Ci sarà una consulenza medico-legale. Se la Giustizia Federale ribadirà la convinzione della colpevolezza oggettiva della Sinudyne, le punizioni saranno giustamente confermate. Se invece ciò non dovesse accadere, la partita in campo neutro non può essere più annullata perché si è già disputata; ma lo 0-2 si potrebbe invece trasformare nel risultato conseguito sul campo. E' emersa una curiosità: se, per ipotesi accademica, nello « scontro Antonelli-Ceccherini », il gomito del bolognese avesse colpito la nuca del senese, (che in effetti nel momento dell'impatto, come mostra il video-tape, gli voltava le terga) l'ecchimosi sarebbe stata la medesima di quella riscontrata, e in più — messe a confronto le stature dei due giocatori — si sarebbe trovata proprio nel punto esatto in cui si è effettivamente prodotta. Un bel « giallo », non è vero? Un « giallo », comunque, che sarebbe bene risolvere al più presto. Intendiamoci: se Ceccherini è stato colpito, lo « 0-2 » è sacrosanto.

SUA MAESTA' « Doctor J »

Mister Pressing, chi è oggi il miglior giocatore al mondo?

NANNI AVALA' - Torino

Julius Erving, detto « Doctor J », che gioca nei New York Nets (ABA). E' l'unico giocatore che l'altra « lega », quella della NBA (considerata più forte e valida) invidia dichiaratamente alla sua consorella.

I DUE HUGHES

Caro Aldo Giordani, avevo letto che Kerry Hughes sfolgorava nel Malines. Come mai hanno richiamato Lister? E Kim Hughes, poteva andar bene per il Cinzano? Se la caverà tra i professionisti?

GABRIELLA DALLA COSTA - Vicenza

Kerry Hughes « sfolgorava » in precampionato. Poi ha avuto una ricaduta nel malanno alle vie respiratorie. Certo, Kim Hughes sarebbe andato benone (ma va bene anche Robbins: i problemi — in ogni squadra — è ben raro che siano nell'unico americano; ma sono caso mai nei nove italiani). Tra i « pro », ha avuto la fortuna di essere trasferito subito in una grande squadra come i Nets. Può fare la sua parte, senza pretenderla — ovviamente — a primattore. Gioca già abbastanza. E, in quella compagnia, è già molto scendere in campo!

DRISCOLL E SORENSON

Signor Giordani, io seguo particolarmente il concorso Mister Basket, perchè le cifre sono inappellabili. Però mi sembra che non sia perfetto. Prendiamo la decima giornata. Nei tiri, Driscoll fa il 92% (!!!) e prende 20 punti. Sorenson fa appena il 68% e ne prende 18. Mi pare che la differenza non sia ben evidenziata (...)

BRUNO MANARESI - Bologna

Amico mio, nessun concorso può essere « perfetto ». Del resto, fare una graduatoria differenziata a seconda delle percentuali diventerebbe una cosa macchinosissima. Anche così, mi pare che vada bene. E' come negli incontri di campionato: vincere con un punto di vantaggio, oppure con 20, per la classifica non fa differenza.

OLIMPIADI CARE

Signor Giordani, perchè il Guerino ha voluto esagerare? Il C.U. ha parlato di duecento milioni di spesa olimpica, e il suo giornale di mezzo miliardo. Come si spiega?

ALVISE RIVOLIN - Venezia

Il C.U. ha indicato in duecento milioni la sola spesa che graverà sui bilanci federali e del CONI. Noi abbiamo aggiunto l'aggravio societario. Debbo anzi aggiungerle che, nel momento in cui le rispondo, ho già avuto una segnalazione secondo cui, tenendo conto di tutto, il costo a carico delle società risulta ben maggiore. Ho pregato di darmi indicazioni scritte. Eventualmente, pubblicherò.

TIME-OUT

ERNESTO PARRELLA, Firenze - **Il basket ha esigenze diverse. Non mi pare utile (e comunque non avrei lo spazio) la pubblicazione che lei chiede.** FAG CLUB, Napoli - **Nessuna possibilità di accesso alla « poule ». L'esclusione di un allenatore non è mai giusta. La Pinti ha dei « lunghi » discreti.** LUCA SALVI, Jesolo - **Ti metto all prova, manda pure. Coccia, fino al '73 è stato un buon presidente.** VILSO ZANUSO, Genova - **I giornalisti fecero sapere fin da giugno che l'orario delle 20 non sarebbe servito neanche alla stampa!** ORAZIO DUGO, Siracusa - **Sì, pubblicheremo anche gli schemi di gioco. Grazie per le gentili parole.** TIFOSI GENOVA - **Voi fate una confusione ciclopica: le norme parlano di « provenienti da federazione straniera », non di stranieri.** GIANNI TORTOSA, Brescia - **La nostra era un'illustrazione delle vigenti disposizioni, quella dei « Giganti » una disquisizione tecnica dell'autore.** C.V. Chieti - **Vedo quel che accade in «A». Non faccio fatica ad immaginare gli arbitraggi della « B ».**

DICK DINAMITE

DICK DINAMITE di José Luis Salinas e Alfredo J. Grassi

RIASSUNTO - Vinta la Coppa delle Americhe, gli Spartans si trasferiscono in nave verso l'Europa dove dovranno giocare per la Coppa Intercontinentale. Mentre Dick ed i suoi compagni sono sul ponte, vedono due figuri buttare un uomo a mare. Jeff dà subito l'allarme ma nonostante le ricerche non viene trovato nessuno. Mentre Dick, Jeff e Poli tornano in cabina, vengono urtati da uno sconosciuto e Jeff trova la cabina semidevastata. Una notte, mentre sono sul ponte, Jeff e Poli sono aggrediti alle spalle da uno sconosciuto: evidentemente c'è qualcuno cui gli Spartans non vanno. Dopo varie vicissitudini, gli Spartans debuttano in Europa contro il Trotting segnando per primi: ma la partita degenera in rissa. I colpi di scena, tuttavia, non sono finiti: prima il signor Pucci viene aggredito, poi alla fine di una partita viene rapita Nita. Del caso si interessa l'Interpol, coadiuvato dagli Spartans e dall'ispettore Dumont. E' così che Dick Dinamite si presta a...

VA BENE, MA COME POSSO ESSERE SICURO CHE RILASCERETE NITA?
STAI TRANQUILLO, SARA' RILASCIATA.

TELECAMERE DUE, CINQUE E SEI, NON PERDETE DI VISTA QUELL'UOMO!

NEL FRATTEMPO...
SEI FORTUNATA C'È POSSIBILITA' CHE TU SIA LIBERA QUESTA SERA
JOSE LUIS SALINAS
1-19

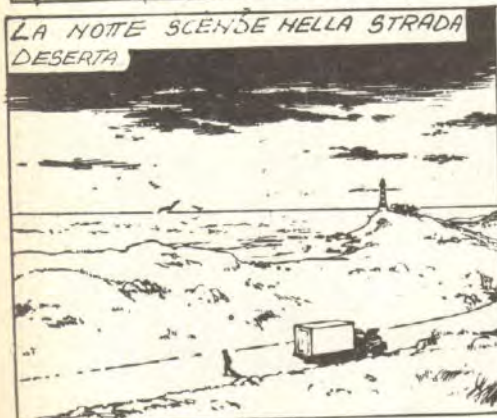
MI RILASCERETE? MIO PADRE PUO' PAGARE QUANTO VOLETE
SE IL TUO AMICO FA CIO' CHE VOGLIAMO, A TUO PADRE NON COSTERA' NIENTE

OKAY, ORIENTIAMO IL MICROFONO SUL FARO, MENTRE FINGERÒ DI RIPARARE IL MOTORE.

DENTRO AL CAMION...
INCREDIBILE COME QUESTO INTERCETTI CONVERSAZIONI ANCHE ATTRAVERSO GROSSI MURI...
JOSE LUIS SALINAS
1-21

MA PERCHE' MI AVETE RAPITA?
NIENTE DI PERSONALE SIGNORINA... MA ABBIAMO BISOGNO DI TE PER IL MOMENTO

SULLA STRADA CHE DIRIGE AL FARO ABBANDONATO..
SE SAPPIAMO DOV'È NITA, PERCHE' NON LA RAGGIUNGIAMO?
NON E' COSI' FACILE

SE CI VEDONO ARRIVARE LE FANNO DEL MALE. È MEGLIO ANDARCI PIANO
E' TERRIBILE!
JOSE LUIS SALINAS
1-22

LA NOTTE SCENDE NELLA STRADA DESERTA

QUEL CAMION E' FERMO LI' DA MOLTO TEMPO. NON MI PIACE.
DEVE AVER AVUTO UN GUASTO. GUARDA, IL GUIDATORE LO STA LASCIANDO...

NON VOGLIO CHE NESSUNO CI TROVI. PER IL BENE DELLA RAGAZZA, NOI DOVREMMO...
SI', MA NON SARA' NECESSARIO. STO PER IMPOSSESSARMI DEL TROFEO
JOSE LUIS SALINAS
1-23

SONO SORPRESO, GINO NON E' ANCORA ARRIVATO... DEVO INCONTRARMI CON DICK, ORA...

AL COMMISSARIATO, GINO CONFESSA...
FALSTRUFF LAVORAVA A BORDO DELLA "PACIFIC", VOLEVA TRADIRE

E VOI L'AVETE GETTATO A MARE?
NON IO, ANTOINE E JOE, SFORTUNATAMENTE IL GIOVANE GIOCATORE CI HA VISTO...
JOSE LUIS SALINAS
1-24

L'incredibile « aquila » dei ghiacciai — Gli altri, i panni sporchi li lavano in famiglia — A Innsbruck una « Casa-Italia » — Le fabbriche di sci non hanno mai prodotto come adesso — I dilettanti e l'Aga Khan

Per Re Gustav strappo alla regola

Con gli sci si compiono imprese incredibili. Nei giorni scorsi è stato a Milano un personaggio più unico che raro. Si chiama Tone Valeruz, vive sulle Dolomiti, è uno che si pianta gli sci in spalla, va in cima al Cervino, se li mette ai piedi, e riesce a discendere per canaloni e precipizi che sembrano il muro della morte senza rimetterci l'osso del collo. Gente come lui non fa molte chiacchiere, non è esperta di pubbliche relazioni. Si limita ad alzarsi alle tre di notte, e scarponare per rocce e nevai fino alle undici, a sdraiarsi per prendere il fiato, dopodiché si butta nel « vuoto ». Ci vuole un fegato grande come una casa.

Lo stesso fegato che occorre per tirare nuovamente in ballo la stucchevole faccenda di Tizio che prende i soldi, sì però li prende anche Caio, siamo professionisti noi però lo sono anche loro, e via con questa ormai insopportabile solfa. Basta, per favore: questa roba non interessa più nessuno. Lo sanno tutti che in qualsiasi sport di successo, per essere bravi bisogna dedicare molto tempo; e per dedicare molto tempo occorre poterne ritrarvi vantaggi d'ogni genere. E' noto, accertato, garantito. Cosa stiamo ancora a fare le scoperte del tubo? Fra l'altro, proprio nello sci, la Direzione Sci Alpino, al Circolo della Stampa di Milano, rese noto l'anno scorso in una pubblica riunione che per accordo con le altre federazioni ratificato dal Comitato Olimpico si era varata una norma accettata da tutti i paesi che costituiscono la « creme » della neve, la quale consentiva e consente di guadagnare anche molte decine di milioni all'anno. Possibile che dodici mesi dopo si debba ancora, in questa nostra benedetta Italia, lanciare qualche sassata proprio contro i nostri?

L'anno scorso Bernard Russi ebbe la ben nota vicenda con le sue « case » di sci. Quella era roba fuori dell'accordo, roba chiaramente illecita. Però Russi è svizzero, e in Svizzera seppero lavarsi in famiglia i propri panni sporchi. Dopo due giorni nessuno parlò più. Qui da noi riusciamo ad imbastire un quarantotto della malora perfino se uno — a torto o ragione — viene messo fuori squadra. Se uno ha preso dei soldi, ne vuole ancora, altrimenti minaccia dei ricatti (e trova chi fa eco). Se uno, al bar, con un bicchiere in mano, dice: « Però, quelle gare dei professionisti, con quei salti, il cancelletto, potrebbero anche essere interessanti. Chissà, magari ci provo! », subito s'imbastisce un altro ginepraio, con accuse di voler passare al professionismo ed altre balle del genere. Ma non abbiamo proprio altro cui pensare?

E il bello è che la squadra attiva vince! Figuriamoci il giorno in cui, per naturale rotazione, vinceranno un po' anche gli altri. La medaglia d'oro dell'autolesionismo, in ogni caso, l'abbiamo già vinta in anticipo. La Moser-Proell annuncia il suo ritiro, poi ritorna alle gare perché — in aggiunta alla montagna di milioni che già le davano — ne hanno giustamente aggiunti degli altri, e non succede niente. Noi invece se non ci frustiamo da soli con gusto sadomasochistico, non ci divertiamo!

Ma passiamo ad altro. Ad Innsbruck, durante le Olimpiadi, ci sarà una « Casa Italia », per allestimento della Federazione, in collaborazione con il « pool » e l'Assosport. Anche a proposito del « pool », ci sono invidie e frizioni. Taluno opina anzi che dietro le manovre di disturbo ci siano gli interessi di alcune case che dal pool risultano escluse. Nel pool non tutti i contributi sono stati ripartiti con equità. Specie agli inizi, la quota a carico delle industrie di abbigliamento era irrisoria, e proprio le industrie di abbigliamento sono quelle che hanno tratto i maggiori profitti. Anche perché, quando una casa ha fornito un maglione e una tuta alle squadre azzurre, non è che poi debba anche mandare uno specialista al seguito (come invece accade per gli ski-men) per assicurarne il... funzionamento continuo. Però si va cercando di eliminare le sperequazioni.

Quel che più conta, la stagione si annuncia favorevolissima per la pratica dello sci. Nell'estate c'è stato un boom senza precedenti: la Maxel non ha mai venduto tanti sci d'estate come nel '75, ed attualmente è un po' indietro con le consegne perché non riesce a tener dietro alle ordinazioni!

La Lange si è ritirata dalle competizioni, così molti discesisti hanno dovuto cambiare casa. Fra questi anche i tedeschi Neurheuter e Jungwirker, che passeranno alla Dolomite. Le case italiane si affermano anche all'estero. L'unico che continua imperterrito a calzare Lange è Re Gustavo. Per un monarca si può ben fare uno strappo alla regola, non è vero?

Il buffo, in tutte le questioni parasciatorie, è che intervengono goffamente i tipi più disparati, magari investiti di cariche importanti. Alla TV elvetica ha detto il signor Hodelr, presidente FIS, che il « mancato guadagno » deve essere proporzionale all'attività dei singoli individui. E ha citato l'esempio dell'Aga Khan: « Lui potrebbe prendere anche un miliardo al mese — ha detto — e sarebbe sem-

A PAGINA 66

Piero Gros uno e due. A tavola con De Chiesa durante gli allenamenti collegiali, e la sera in una delle molte feste alle quali è invitato. Ma ormai siamo agli sgoccioli, per le parentesi festaiole. La stagione sta per prendere il « via ». Pierino a fine mese correrà al Monginevro, a due passi da casa

SETTE GIORNI DI SCI

● **Folla a Garbagnate** per la presentazione del film « Quattro per una Coppa ». Ben di rado una serata sportiva ha avuto più successo. Un capacissimo cinematografo stracolmo di folla.

● **La tradizionale** gara di fondo « Ausonia 6 » si svolgerà alle Viotte del Bondone l'11 gennaio 1976 organizzata dalla SAT Trento.

● **Il parallelo** di Natale a Ponte di Legno avrà il patrocinio « Parmalat ».

● **I Campionati giornalisti** si svolgeranno a Monte Campione.

● **Fastosa a Milano** la presentazione del Rolly-Go con la nuova capitana Claudia Giordani, e premiazione di Tiziana Bracelli, Pegorari, Presazzi e Gattai, quest'ultimo ora aggregato alla squadra giovanile azzurra. Il Rolly Go è fra i primi dieci sci club d'Italia.

● **Dicono che Anzi e Besson** avrebbero firmato l'anno scorso dei contratti biennali con alcune ditte e che — essendo fuori squadra — questi contratti siano stati impugnati. Questo sarebbe uno dei moventi dell'azione.

● **Presentati** al « Leonardo da Vinci » di Milano (l'albergo degli sportivi) il Gran Premio Saette giunto alla dodicesima edizione e la Coppa Italia di sci alpino. La Coca-Cola è così sempre presente nel mondo dello sport giovanile.

● **Gli stranieri** cominciano a strumentalizzare, come era ovvio, la nobile e disinteressata campagna inscenata da Anzi e Besson. Alla TV svizzera un'inchiesta di mezz'ora sui denari ai nostri atleti.

gli unici am
gara
finchè l'au

NUOVI AUTO-FLEX SUPE

è una garanzia con

Quando, mentre guidate l'auto, cominciano a farsi sentire gli scossoni, è ora di usare gli Auto-Flex Super della Motorcraft: gli unici ammortizzatori e cartucce di rigenerazione con una garanzia "a vita". E potete andare tranquilli: sono garantiti per offrirvi una guida confortevole e sicura. Altrimenti verranno sostituiti, secondo i termini della garanzia, indipendentemente da quanto a lungo li avete usati.

Una produzione d'oro

Gli Auto-Flex Super possono essere considerati ammortizzatori e cartucce di rigenerazione veramente d'oro. Per cominciare, sono realmente color oro. Poi, cosa ben più importante, sono regolabili secondo il tipo di prestazione della vostra auto. Vi assicurano la tenuta di strada migliore possibile e la guida più confortevole. I materiali d'alta qualità e il fatto che sono regolabili prolungano il perfetto funzionamento per migliaia di chilometri. Ecco perchè li garantiamo a vita!

Una gamma completa per più modelli d'auto

Se non vi sembra necessario avere la garanzia a lungo termine degli Auto-Flex Super, c'è anche una gamma completa di altri tipi di ammortizzatori e cartucce di rigenerazione adatti alla maggior parte delle più note marche d'auto. Sono di qualità così alta da essere usati come primo impianto su tutte le Ford. E offrono la solita garanzia Motorcraft - 10 mila chilometri o 6 mesi. Rappresentano veramente la più moderna produzione per la maggior parte delle auto moderne.

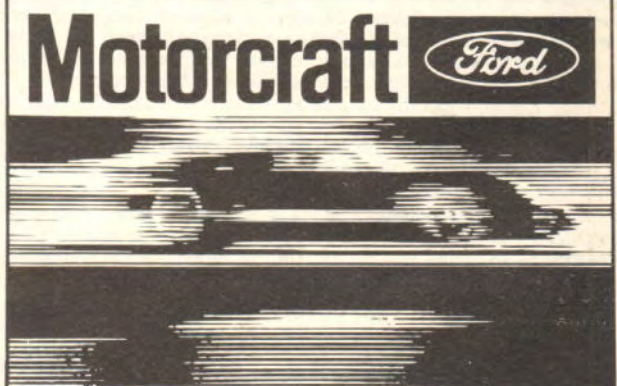
Recatevi subito dal vostro Rivenditore Motorcraft

Una ricerca ha reso noto che un'auto su tre ha gli ammortizzatori difettosi. Meglio dunque andare sul sicuro. Fate controllare gli ammortizzatori dal vostro Rivenditore Motorcraft di fiducia. E fatevi dire di più sulla gamma dei prodotti Motorcraft. A lungo andare, potrebbero salvarvi da spiacevoli sorprese.

mortizzatori
ntiti
to è vostra

R DELLA MOTORCRAFT

cui andare tranquilli

andele
Spatole e bracci tergicristallo
Lampadine
Cinghie ventilatore
Regolatori tensione
Puntine platinate
Spazzole spinterogeno
Condensatori
Bobine accensione
Relé motorino avviamento
Serie messa a punto motore
Filtri aria, olio, nafta
Cuscinetti ruote
Prodotti per la cura dell'auto
Manicotti raffreddamento
e riscaldamento
Termostati
Spinterogeni
Tappi radiatore
Antigelo
Ammortizzatori

Autoricambi più forti per tutte le marche.
Ovunque.

75 XFM SAC

NEVE

DA PAGINA 63

pre dilettante, perchè, stando a casa, potrebbe incassare di più ». Bel concetto, signor Hodler! Così, secondo lei, sarebbero dilettanti solo i ricchi. Solo ai ricchi sarebbe concesso di guadagnare molti soldi con lo sport, restando dilettanti. Guardi che De Coubertin, e i suoi fumosi idealismi, sono morti da un pezzo. Oggi lo sport è giustamente un mezzo di promozione sociale per tutti, ed anche coloro che ricchi non sono hanno il diritto di essere indennizzati secondo il loro valore, e non secondo il loro censo.

Ormai si scia alle quote più basse. C'è stato un primo innovamento verso i duemila-duemilacinquecento metri. Occorre attendere che la neve faccia il « letto », e non si può rovinare tutto buttandosi a solcare le piste. Però, ad esempio, gli azzurri si sono allenati a Cervinia fino a Plain Maison. Sono già state presentate le grandi « classiche », la « 3-Tre » di Madonna di Campiglio, la prova mondiale di Cortina, quella anch'essa iridata dell'Aprica. Ultimi preparativi. Fra poco, si apriranno i cancelletti!

Hans Tributch

Ancora e sempre allenamenti atletici per azzurri e azzurre (sopra Claudia Giordani in primo piano e Laura Motta).

A destra: al Circolo della Stampa di Milano, concerto pianistico di Franco «Chico» Cotelli, direttore del Centro Studi e Ricerche della Federsci, tuttora allenatore azzurro, e fratello del più noto Cotellone

Come prepararsi alla prima uscita con gli sci

La neve è già caduta a quote incredibilmente basse anche nel mese di ottobre. Poi, come era prevedibile, con il ritorno del sole se n'è andata. Ai primi di novembre si poteva sciare soltanto sui ghiacciai dello Stelvio, a Cervinia, ad Alagna e in val Senales. Poi è caduta nuovamente la neve a quota duemila. Speriamo che poi il tempo metta giudizio e non faccia il matto come lo scorso inverno che fu eccezionalmente avaro di neve fino alla fine di gennaio.

La scorsa settimana ho scritto qualche consiglio per l'attrezzatura. Ora vorrei chiedere ai lettori che vogliono sciare, ma non per essere pettegolo, come hanno passato gli ultimi mesi, nel senso fisico: hanno fatto sempre i sedentari o, almeno la domenica, hanno fatto delle passeggiate? La giornata del moderno turista con gli sci ai piedi non è certo molto faticosa: le salite sono meccanizzate; le piste di discesa sono battute e levigate con le macchine battipista. Però la quota è di 1000 o 2000 metri più alta di quella abituale. Lo spostamento dalla città alla montagna è rapidissimo e subito si pretende di buttarsi in discesa con i muscoli freddi e le giunture arrugginite.

Lo so che è noioso fare della ginnastica da camera, anche se tutti sappiamo quanto fa bene. Ma perchè non andare al sabato o alla domenica a fare una camminata un po' lunga e a passo sostenuto al Parco di Monza o a Villa Borghese o meglio sulle colline o lungo i fiumi e magari cogliere funghi o castagne? Perchè non riprendere la racchetta da tennis o la fedele bicicletta? Perchè non andare qualche volta in piscina o a remare sul lago? Il tempo c'è: basta volerlo trovare, sottraendolo magari al gioco delle carte, al bivacco nei bar, al cinema, o sapete voi a cosa dedicate troppo del vostro tempo libero sedentario.

I fondisti hanno, a Bologna, a Monza, a Lissone, a Misinto e altrove, piste di plastica per fare del fondo. Ci sono poi, venduti da negozi specializzati, gli ski-roller, sorta di sci a rotelle con cui allenarsi sull'asfalto. Comunque il fondista è un privilegiato: bastano 15 centimetri di neve e vi si può tracciare una pista; se fa freddo può anche durare qualche giorno.

Qualche movimento ginnastico prima di iniziare la prima discesa sarà sempre consigliabile, specialmente se la salita è stata fatta su una lunga e fredda seggiovia. Questa abitudine può far risparmiare qualche strappo di legamento o anche qualche frattura alle gambe troppo ingrippate per affrontare le discese dove è necessario che siano invece agili e scattanti.

Alberto Peretti

● **Adesso** gli azzurri si sono portati al Sestriere, si allenano sulla Banchetta. Questi allenamenti novembrini impegnano notevolmente i ragazzi, frastornati dalle pressanti iniziative dei loro ex-compagni, che stanno portando avanti il ben noto discorso per lucrare dei benefici. Cotelli non ha gradito (ed ha ragione) certe espressioni registrate alla TV svizzera dalla viva voce di Anzi e Besson.

Una grande casa fabbricante attacchi da discesa, la Salomon, ha patrocinato un'interessante iniziativa per il rilancio della discesa libera in Italia: un circuito di gare giovanili, maschili e femminili, che comprende ben undici manifestazioni in località diverse nell'arco della stagione ed una finale a Cervinia il 13 e 14 marzo. I migliori saranno iscritti ai campionati italiani assoluti che nel '76 saranno disputati a Limone Piemonte.

● **La guerra** delle cellule fotoelettriche negli allenamenti combinati tra azzurri ed elvetici. Mario Cotelli si nascondeva in punti segreti e prendeva i tempi dal Teodulo dei discesisti svizzeri. Ma erano tempi approssimativi, anche perché Colombin e soci avevano mangiato la foglia, e rallentavano nei punti non impegnativi per mescolare le carte. Però è stato subito chiaro che con la neve fresca i nostri (e soprattutto le nostre) vanno peggio.

DA PAGINA 8

Tom DEKKER (21-4-1953), difensore dell'Amsterdam. Ha giocato 1 volta in Nazionale A il 27-3-1974 a Rotterdam in Olanda-Austria (1-1).

Jo LACROIX (25-2-1952), difensore del M.V.V. Fa parte dell'Under 23 dell'Olanda fin dal 1973.

Henk VAN RIJNSOEVER (6-11-1952), centrocampista dell'AZ '67.

Peter ARNTZ (5-12-1953), centrocampista del Go Ahead. Presente nella gara di andata. Conta 1 presenza in Nazionale A in occasione di Belgio-Olanda (1-0) disputata ad Anversa l'1-5-1975.

Jan EVERSE (5-1-1954) centrocampista del Feyenoord. 1 presenza in Nazionale A l'1-5-1975 ad Anversa in Belgio-Olanda (1-0). In panchina nella gara di andata.

Harry LUBSE (23-9-1951), centrocampista del P.S.V. Molto pericoloso nelle proiezioni offensive, nella gara di andata ha realizzato 2 reti. Conta 1 presenza ed 1 rete in Nazionale A, il 3-9-1975 ad Amsterdam in Olanda-Finlandia (4-1), valevole per la Coppa Europa.

Bobby VOSMAER (17-7-1951), centrocampista dell'AZ '67. Nel corso della gara di andata subentrò a Thijssen al 65'. 1 volta Nazionale A, l'1-5-1975 ad Anversa in Belgio-Olanda (1-0).

Henk VAN SANTEN (11-1-1955), centrocampista dell'Ajax.

Huub SMEET (1-7-1952), attaccante del M.V.V. Nei primi posti della classifica dei marcatori in quest'inizio del campionato olandese.

Martin VREIJSEN (15-11-1955), attaccante del Feyenoord. Molto veloce e fantasioso è forse la più interessante giovane punta del calcio olandese.

Kees KIST (7-8-1952), attaccante dell'AZ '67. Presente nella gara di andata, da un suo tiro deviato da Della Martira scaturì la seconda rete olandese. 2 presenze in Nazionale A nella quale ha esordito ad Anversa l'1-5-1975 in Belgio-Olanda (1-0).

Bert VAN MARWIJK (19-5-1952), attaccante dell'AZ '67. Ala sinistra di ruolo, sa servire preziosi palloni alti per il possente Kist suo compagno di club.

Jan VAN DEINSEN (19-6-1953), attaccante del Go Ahead. Ala sinistra nella gara di andata, mise più volte in difficoltà Gentile.

Jaap BOS (19-1-1953), attaccante del Twente. Già osservato senza destare eccessiva impressione in occasione del doppio confronto Juventus-Twente della passata stagione.

Heini OTTO (24-8-1954), attaccante dell'Amsterdam.

Sarà dalle risultanze del doppio confronto col calcio olandese che si potrà avere una verifica.

Rossano Donnini

Ecco l'elenco delle edicole e librerie dove potrete trovare il Guerin Sportivo all'estero: AUSTRALIA: Comegal Pty Ltd. 82/C Carlton Crescente, **Summer Hill - N.S.W. 2130;** AUSTRIA: Morawa & Co. Wollzeile, 11 1010 **Wien 1;** BELGIO: Agence & Messaggeries De la Presse S.A. Dept. Publications 1. Rue de la Petite-Ile B-1070 **Bruxelles;** BRASILE: Libraria Leonardo Da Vinci Ltda. Rus Sete De Abril 127 2° Andar - S/22 **San Paolo;** CANADA: Speedimpex Ltd. 6629 Papineau Avenue **Montreal 25 P.Q.;** FRANCIA: Nouvelle Messaggerie de la Presse Parisienne 11, Rue Reaumur 75060 **Paris Cedew 02;** GERMANIA OCC.: W.E. Saarbach G.M.B.H. Postfach 10 16 10 Follerstrasse, 2 5000 **Koeln-1;** GRECIA: The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue **Athens - 403;** INGHILTERRA: Inpredis Ltd. 85 Bromley Common **Bromley - Kent BR2 9RN;** IRAN: Iranian Amalgamated Distribution Agency Ltd. 151 Klaban Soraya **Teheran,** Zand Bookshop 6/7 Karimkhan Zand Avenue **Teheran;** ISRAELE: Bronfman's Agency Ltd. 2 Tchlenov St. P.O. Box 1109 **Tel Aviv;** LUSSEMBURGO: Messaggerie Paul Kraus 5 Rue De Hollerich; MONACO: Presse Diffusion S.A. 12, Quai Antoine - 1ER; OLANDA: Van Gelderon Import B.V. Isolatorweg 17 P.O. Box 826 **Amsterdam;** SPAGNA: Sociedad General Espanola de Libreria Calle Avila 129 **Barcellona 5,** Sociedad General Espanola de Libreria Evaristo San Miguel, 9 **Madrid;** SUD AFRICA: L'Edicola Mico (PTY) Ltd. Fanora House 41 Kerk Street **Johannesburg;** SVIZZERA: Naville & Cie. 5/7 Rue Lèvrier **Geneve,** Klosk A.G. Maulbee retrasse, 11 **Bern,** Schmidt Agence AG. Sevogelstrasse, 34 4002 **Basel,** Melisa S.a. Casella Postale 487 6901 **Lugano;** U.S.A.: Speedimpex U.S.A. Inc. 23-16 40Th Avenue **Long Island City N.Y. 11101;** TURCHIA: Yabanol Basin Teyzlat Ltd. Sti. Barbaros Bulvari, 51 **Besiktas - Istambul.**

...UNA TECNICA INDIVIDUALE DEL TUTTO DIVERSA DA QUELLA DEI CALCIATORI È QUELLA DEL PORTIERE!..

...COME TUTTI GIÀ SAPRANNO, IL PORTIERE AGISCE, LO DICE IL NOME STESSO, DAVANTI A UNA POR...
HILTON

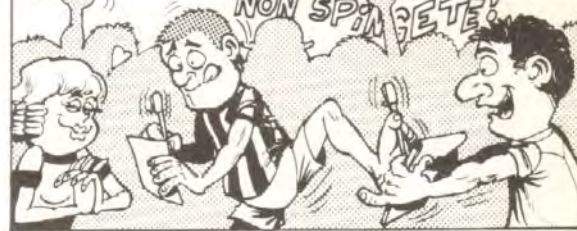
...EHM... AGISCE, DICEVO, DAVANTI AD UNA PORTA!..

...ORA CI LIMITEREMO AD ESAMINARE SOLO QUELLE TECNICHE DEL PORTIERE CHE PIÙ SI AVVICINANO A QUELLE DEL GIOCATORE...
...ESCLUDENDO, PERCIÒ, QUELLE INERENTI LA "PARATA" CHE ANALIZZEREMO IN UN PROSSIMO FUTURO!..

...IL CALCIO DI RINVIO: QUESTO "PASSAGGIO LO SI PUÒ FARE SIA COLLE MANI CHE CON I PIEDI!..
...CON QUESTI ULTIMI, SI AVRÀ, RISPETTO ALLE PRIME, MINOR PRECISIONE...

...MA...
?

...UNA POTENZA NOTEVOLMENTE SUPERIORE!..
ZIP
PONF

...PER CONCLUDERE, QUINDI, OGNI BUON GIOCATORE CHE SI RISPETTI, DOVREBBE RIUSCIRE, CON I PIEDI E LE GAMBE, A FARE TUTTO CIÒ CHE RIUSCIREBBE A FARE COLLE MANI E LE BRACCIA...
A ME!
NO, C'ERO PRIMA IO!
UN AUTOGRAFO ANCHE A ME!!!
NON SPINGETE!

...E QUANDO DICO TUTTO, INTENDO TUTTO!..
...MMMMM
MMMMM

...BEH!.. QUA LA MANO, AMICO!.. E... GRAZIE DI TUTTO!.. ARRIVEDERCI!..

...OH, DI NIENTE, ELIGIO!..
...CIAO!..
!

(FINE)

REFERENDUM

lo sportivo dell'anno

Fra tutti i partecipanti al referendum verrà sorteggiato un ciclomotore

della

REGOLAMENTO

Art. 1 - Il settimanale **« GUERIN SPORTIVO »** indice un concorso tra i lettori per designare l'uomo di sport particolarmente distintosi durante l'anno 1975 a cui dedicherà la copertina del n. 1/76, in edicola il 31 dicembre 1975.

Art. 2 - Al concorso **« Lo sportivo dell'anno 1975 »** potranno partecipare tutti i lettori del settimanale, italiani e stranieri residenti in Italia. Non potranno partecipare i dipendenti dell'Editoriale Mondo Sport S.r.l. - dell'Editoriale Il Borgo S.r.l. - della Poligrafici il Borgo S.p.A. e saranno esclusi dal concorso anche i loro parenti diretti.

Art. 3 - Tutti i concorrenti dovranno indicare sulla scheda-concorso: nome, cognome ed esatto indirizzo nonché il nome dello sportivo che a loro avviso merita la qualifica di « Sportivo dell'anno 1975 ».

Art. 4 - Le schede concorso saranno tre e verranno pubblicate sui fascicoli **n. 47, n. 48 e n. 49** rispettivamente in edicola il 19, 26 novembre e 3 dicembre 1975 del « Guerin Sportivo ».

Art. 5 - Per essere ritenute valide le schede dovranno essere spedite **entro il giorno 10 dicembre 1975** e della data di spedizione farà unicamente fede il timbro postale.

Art. 6 - I concorrenti potranno partecipare al concorso con una o più schede che dovranno essere ritagliate dal settimanale « Guerin Sportivo » e non fotocopiate o altrimenti riprodotte.

Art. 7 - Il vincitore del premio messo in palio sarà sorteggiato tra tutti coloro che avranno votato per lo sportivo che risulterà aver ricevuto il maggior numero di voti.

Art. 8 - Il premio messo in palio è un **ciclomotore MALAGUTI « QUATTROTTO »** monomarcia con frizione automatica del valore di L. 170.000. (I.V.A. compresa).

Art. 9 - Tutte le schede-concorso che perverranno alla redazione del « GUERIN SPORTIVO » saranno scrutinate dai componenti di un apposito comitato di redazione alla presenza di un funzionario dell'Intendenza di Finanza.

IN ATTESA DI AUTORIZZAZIONE MINISTERIALE

COMPILATE E SPEDITE IL TAGLIANDO SU CARTOLINA POSTALE AL « GUERIN SPORTIVO » VIA DELL'INDUSTRIA 6 40068 S. LAZZARO DI SAVENA - BOLOGNA

---

lo sportivo dell'anno

NOME E COGNOME ______________________

INDIRIZZO ______________________

____

Voto per ______________________

Questo ciclomotore in REGALO!

Il ciclomotore sarà sorteggiato fra i partecipanti al

REFERENDUM

lo sportivo dell'anno

del